

COMUNE di MONTEVARCHI - *Provincia di Arezzo*

Settore Urbanistica – Edilizia

Servizio Urbanistica

AVVIO DEL PROCEDIMENTO PER LA VARIANTE AL PIANO STRUTTURALE E IL NUOVO PIANO OPERATIVO

ai sensi dell'art.17 della L.R.65/2014 e s.m.i.

Rapporto Ambientale Preliminare V.A.S.

ai sensi dell'art.23 della L.R. n°10/2010

Sindaco

Silvia Chiassai Martini

Responsabile Unico del Procedimento

Ugo Fabbri

Garante dell'informazione e della partecipazione

Paola Manetti

Gruppo di lavoro

Massimo Balsimelli

Ugo Fabbri

Domenico Bartolo Scrascia

Angela Stocchi

Idraulica Geomorfologia Sismica

Letizia Morandi e Fabio Montagnani – Indago Srl

Valutazione Ambientale Strategica

Graziano Massetani

Luca Menguzzato

Variante al Piano Strutturale e nuovo Piano Operativo

Comune di Montevarchi (AR)



Rapporto Ambientale Preliminare V.A.S.

ai sensi dell'art.23 della L.R. n°10/2010

PREMESSA	5
PARTE PRIMA	6
LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA	6
INQUADRAMENTO E RIFERIMENTI NORMATIVI E FASI PROCEDURALI	6
PARTE SECONDA.....	9
LA VARIANTE AL PIANO STRUTTURALE E IL NUOVO PIANO OPERATIVO DI MONTEVARCHI	9
<i>Obiettivi generali e azioni specifiche della Variante al Piano Strutturale e del Piano Operativo</i>	13
FASI PROCEDURALI DEL PROCEDIMENTO DI PIANIFICAZIONE E DI V.A.S.	16
PARTE TERZA	19
LE RISORSE AMBIENTALI: ANALISI PRELIMINARE.....	19
<i>Principali caratteristiche e dinamiche del territorio comunale di Montevarchi</i>	19
<i>Risorsa: SUOLO</i>	41
Problematiche relative alla risorsa: Pericolosità geomorfologica	41
Problematiche relative alla risorsa: Pericolosità idraulica	45
Problematiche relative alla risorsa: Pericolosità sismica.....	48
Problematiche relative alla risorsa: Siti interessati da processi di bonifica.....	51
<i>Risorsa: ACQUA</i>	57
Problematiche relative alla risorsa: Qualità dell'acqua superficiale	57
Problematiche relativi alla risorsa: Qualità delle acque sotterranee	62
Problematiche relative alla risorsa: Acque potabili, approvvigionamento idrico e rete acquedottistica comunale.....	65

Problematiche relative alla risorsa: Smaltimento dei reflui urbani e rete fognaria	71
<i>Risorsa: ARIA</i>	75
Problematiche relative alla risorsa: Qualità dell'aria/inquinamento atmosferico	76
<i>Risorsa: CLIMA ACUSTICO</i>	80
Problematiche relative alla risorsa: Inquinamento acustico	82
<i>Risorsa: RIFIUTI</i>	87
Problematiche relative alla risorsa: Produzione e smaltimento dei rifiuti	88
<i>Risorsa: ENERGIA</i>	96
Problematiche relative alla risorsa: Fabbisogno energetico	96
<i>Risorsa: SALUTE UMANA</i>	100
Problematiche relative alla risorsa: Inquinamento elettromagnetico - Elettrodotti ad A.T.....	100
Problematiche relativi alla risorsa: Inquinamento elettromagnetico – Impianti per la telefonia mobile e impianti R.T.V. -	102
<i>Risorsa: AMBIENTE, NATURA E BIODIVERSITA'</i>	106
Problematiche relative alla risorsa: Siti Natura 2000, Aree Protette e Rete ecologica regionale	106
<i>Risorsa: PAESAGGIO</i>	112
Problematiche relative alla risorsa: Tutela e valorizzazione del paesaggio.....	112
LE VALUTAZIONI DEGLI IMPATTI.....	126
LE ANALISI DI COERENZA	132
La Coerenza Esterna.....	132
La Coerenza Interna	133
Obiettivi di protezione ambientale di interesse tenuti in considerazione nel procedimento di pianificazione	133
IL SISTEMA DI MONITORAGGIO	134
PARTE QUARTA	142
ENTI E SOGGETTI COMPETENTI IN MATERIA AMBIENTALE E PARTECIPAZIONE PUBBLICA.....	142
PARTECIPAZIONE PUBBLICA	142
CRITERI PER L'IMPOSTAZIONE E PROPOSTA INDICE DEL FUTURO RAPPORTO AMBIENTALE.....	145

PREMESSA

La presente relazione costituisce il Rapporto Ambientale Preliminare V.A.S., redatto ai sensi dell'art.23 della L.R. n°10/2010, ossia il principale documento della fase di avvio del procedimento di Valutazione Ambientale Strategica, procedimento da condurre a supporto della redazione dei due strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica del Comune di Montevarchi.

In ottemperanza a quanto disposto dall'art.23 della L.R. n°10/2010 il presente Rapporto Ambientale Preliminare V.A.S., al fine di impostare e definire i contenuti, la portata ed il livello di dettaglio più adeguato delle informazioni da includere nel futuro Rapporto Ambientale, deve contenere:

- le indicazioni necessarie inerenti lo specifico piano e/o programma, relativamente ai possibili effetti ambientali significativi della sua attuazione;
- i criteri per l'impostazione del futuro Rapporto Ambientale V.A.S.

Al fine di facilitare la lettura del presente documento lo stesso è articolato in quattro parti, strettamente connesse tra loro:

- la prima parte, all'interno della quale si riporta una breve descrizione del procedimento di Valutazione Ambientale V.A.S. e un inquadramento a livello normativo;
- la seconda parte nella quale si riporta una descrizione circa il procedimento urbanistico di redazione sia della Variante al Piano Strutturale che del nuovo Piano Operativo del Comune di Montevarchi con un'elencazione delle fasi procedurali che dovranno essere effettuate per il corretto svolgimento del procedimento di V.A.S., e la puntualizzazione degli obiettivi generali e delle azioni che sottintendono entrambi ad gli strumenti della pianificazione territoriale e/ urbanistica comunale;
- la terza parte nella quale si evidenziano in via preliminare, anche in considerazione proprio della natura del presente documento, le eventuali criticità e/o potenzialità legate allo stato attuale delle principali risorse ambientali che caratterizzano il territorio comunale di Montevarchi, e l'impostazione con la quale sarà condotto l'intero processo di Valutazione Ambientale a supporto dello strumento urbanistico;
- la quarta ed ultima parte all'interno della quale si riportano gli Enti e i Soggetti Competenti in materia Ambientale, si riporta l'organizzazione preliminare del percorso partecipativo a supporto del Piano Strutturale e si riporta la proposta di indice del futuro Rapporto Ambientale V.A.S.

Infine si fa presente che al fine di semplificare le procedure e non duplicare le valutazioni e i procedimenti il presente Rapporto Ambientale Preliminare V.A.S., e quindi di conseguenza anche i successivi elaborati del processo di Valutazione Ambientale Strategica, esamineranno in modo "congiunto" sia la Variante al Piano Strutturale che il Piano Operativo, sia perché redatti contestualmente sia per l'affinità e la forte interrelazione dei contenuti e delle previsioni dell'uno rispetto all'altro.

PARTE PRIMA

LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

La Valutazione Ambientale Strategica è una procedura di analisi e di verifica preventiva circa i possibili effetti significativi sulle risorse ambientali derivanti dall'attuazione degli strumenti di pianificazione. Il procedimento di V.A.S. è parte integrante del processo di elaborazione e di approvazione di un piano/programma e viene svolto contestualmente allo stesso attraverso una relazione di costante e reciproca influenza. Il percorso di V.A.S. non deve quindi intendersi come un procedimento autorizzativo ma più che altro come uno strumento di sostegno alla definizione delle scelte urbanistiche attraverso il quale individuare preventivamente i possibili effetti e impatti derivanti dall'attuazione degli obiettivi e delle azioni previste in sede di piano/programma.

La V.A.S. è lo strumento individuato dalla normativa vigente al fine di verificare se un piano e/o programma, nella fattispecie il Piano Strutturale, possa avere un impatto significativo sull'ambiente e sul patrimonio culturale; questo è quindi un procedimento da svolgere parallelamente alla formazione degli strumenti urbanistici e non deve rappresentare un documento a sé stante da redigere in separata sede; il procedimento di Valutazione Ambientale Strategica non deve costituire una verifica dello strumento urbanistico a posteriori e a sé stante, ma deve essere un procedimento che si affianca al lavoro di pianificazione finalizzato a verificare non solamente se le scelte progettuali e la disciplina di piano sono ambientalmente sostenibili ma anche se lo strumento di pianificazione è in grado di superare le criticità già presenti sul territorio.

La procedura di V.A.S. viene svolta a diversi livelli, in funzione della dimensione e/o importanza del piano e dei territori interessati; se le trasformazioni hanno carattere sovraregionale o rilevanza nazionale, l'organo di riferimento è il Ministero dell'Ambiente, mentre se sono coinvolti territori che interessano una Regione, una Provincia, un Comune o altre realtà sovracomunali gli organi di riferimento sono rappresentati dagli stessi enti di riferimento, in funzione dell'organizzazione locale degli stessi Enti Pubblici.

INQUADRAMENTO E RIFERIMENTI NORMATIVI E FASI PROCEDURALI

La normativa di riferimento a cui attenersi per espletare l'intero processo di V.A.S. è la seguente:

- a livello europeo - Direttiva 2001/42/CE del 27 Giugno 2001 del Parlamento europeo e del Consiglio, concernente la “Valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente”. Obiettivo della Direttiva è di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali durante l'elaborazione di piani o programmi;
- a livello nazionale - la normativa statale di attuazione della Direttiva comunitaria è costituita dal D.Lgs n°152/2006 "Norme in materia ambientale" come modificato dal D.Lgs n°4/2008 "Ulteriori disposizioni correttive e integrative del DLgs152/2006, recante norme in materia ambientale" e dal D.Lgs n°128/2010;
- a livello regionale - L.R. n°10/2010 e s.m.e.i. – “Norme in materia di valutazione ambientale strategica (V.A.S.), di valutazione di impatto ambientale (V.I.A.), di autorizzazione integrata ambientale (A.I.A.) e di autorizzazione unica ambientale (A.U.A.); P.I.T. con valenza di Piano Paesaggistico della Regione Toscana approvato con D.C.R. n.37 del 27.03.2015 e L.R. n. 65/2014 e s.m.e i. – “Norme per il governo del Territorio”.

A livello comunitario, a partire dagli anni '70 si configura la possibilità di emanare una Direttiva specifica concernente la valutazione di piani, politiche e programmi. Già nel 1973, infatti, con il Primo Programma di Azione Ambientale si evidenzia la necessità di ricorrere ad una valutazione ambientale estesa ai piani così da prevenire i danni ambientali, non con la valutazione d'impatto delle opere, ma già a monte nel processo di pianificazione. Ma è solo con il Quarto Programma di Azione Ambientale (1987) che si formalizza l'impegno ad estendere la procedura di valutazione di impatto ambientale anche alle politiche e ai piani. Con la “Direttiva Habitat” del 1992 (Direttiva 92/43/CE concernente la conservazione degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatica) è stata inoltre prevista in maniera esplicita la valutazione

ambientale di piani e progetti che presentino significativi impatti, anche indiretti e cumulativi, sugli habitat tutelati.

Vista la rilevanza delle decisioni prese a livello superiore rispetto a quello progettuale, la Commissione Europea formula nel 1993 un rapporto riguardante la possibile efficacia di una specifica Direttiva V.A.S. Due anni dopo inizia la stesura della Direttiva la cui proposta viene adottata dalla Commissione Europea il 4 dicembre 1996. Tre anni dopo viene emanata l'attesa Direttiva 2001/42/CE, al fine di "garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione delle considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi, e di promuovere lo sviluppo sostenibile", e che introduce formalmente a livello europeo la V.A.S. quale strumento di valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, completando così il quadro degli strumenti di valutazione delle azioni antropiche afferenti il territorio e l'ambiente.

A livello nazionale la Direttiva Europea è stata recepita con il D. Lgs n°152 del 3 aprile 2006, che tratta le procedure per la V.A.S. dei piani e programmi di intervento sul territorio nella parte seconda, entrata in vigore il 31 luglio 2007. Recentemente con il D. Lgs. n°4 del 16 gennaio 2008 (entrato in vigore il 13 febbraio 2008) ed il D. Lgs. n°128/2010 (entrato in vigore il 26 agosto 2010), è stata attuata una profonda modifica dei contenuti di tutte le parti del suddetto "Testo unico ambientale", con particolare riguardo alla parte seconda, riguardante le procedure per la valutazione strategica e per la valutazione di impatto ambientale. In particolare l'art.6 prevede che debbano essere sottoposti a V.A.S., in generale, tutti i piani e i programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente e, in particolare, quelli che appartengono a specifici settori, tra i quali è incluso quello della pianificazione territoriale. Gli strumenti urbanistici comunali pertanto, in quanto strumenti di Piano dei territori comunali, rientrano nel campo di applicazione della Direttiva e, conseguentemente, per la loro approvazione, è necessario che sia condotta la V.A.S.

Infine a livello regionale, la Regione Toscana ha attuato le previsioni contenute nella Direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27.06.2001, in merito alla valutazione degli effetti sull'ambiente indotti dai piani e programmi, attraverso la L.R. n°10/2010 e s.m.i. stabilendo, all'art.5, che sono obbligatoriamente soggetti a V.A.S.:

- i Piani e i Programmi elaborati per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, per la valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o, comunque, la realizzazione di progetti sottoposti a VIA o a verifica di assoggettabilità a VIA, di cui agli allegati II, III e IV del d.lgs. 152/2006;
- i Piani e i Programmi per i quali, in considerazione dei possibili impatti sulle finalità di conservazione dei siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e di quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali, della flora e della fauna selvatica, si ritiene necessaria una valutazione di incidenza ai sensi dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 (Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche);
- le modifiche ai piani e programmi di cui ai punti precedenti, salvo le modifiche minori di cui ai commi 3 e 3 ter (152). La legge regionale in esame ha conosciuto una prima serie di modifiche e integrazioni con l'emanazione della LR 30 dicembre 2010, n. 69, quindi, con la più recente LR 17 febbraio 2012, n. 6.

Entrambi i nuovi strumenti urbanistici ricadono nel campo di applicazione dell'art. 5bis della L.R. n°10/2010, il quale prevede che:

- *"1. La Regione, la città metropolitana, le province, le unioni di comuni e i comuni, nell'ambito della rispettiva competenza, provvedono all'effettuazione della VAS sugli atti di cui agli articoli 10 e 11 della legge regionale 10 novembre 2014, n. 65 (Norme per il governo del territorio). [...]"*

Anche la L.R. n°65/2014, legge regionale in materia di governo del territorio, all'art.14 prevede che:

“Gli atti di governo del territorio e le relative varianti sono assoggettati al procedimento di valutazione ambientale strategica (V.A.S.) nei casi e secondo le modalità indicati dalla legge regionale 12 febbraio 2010, n. 10 (Norme in materia di valutazione ambientale strategica “V.A.S.”, di valutazione di impatto ambientale “VIA” e di valutazione di incidenza), e dal decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale).”

Infine, in ottemperanza a quanto disposto dalla normativa regionale in materia di V.A.S. e in particolare dagli artt.12, 13, 15, all’interno dello stesso procedimento di valutazione ambientale devono essere definite le principali figure e le relative competenze; nello specifico per il seguente procedimento urbanistico sono state quindi individuate le seguenti figure:

- Soggetto Proponente la Variante al Piano Strutturale e il Piano Operativo: Ufficio Urbanistica e Edilizia del Comune di Montevarchi, nella figura dell’Arch. Domenico Scrascia in qualità di Dirigente del 2° Settore Urbanistica-Edilizia;
- Soggetto Proponente il procedimento di V.A.S.: Arch. Graziano Massetani e Arch. Pianificatore Territoriale Luca Menguzzato, su incarico del Comune di Montevarchi;
- Autorità Procedente: Consiglio Comunale di Montevarchi con l’ausilio degli Uffici Comunali competenti;
- Autorità Competente: il Servizio Territorio, Infrastrutture e Valutazione Ambientale, nominato con la D.G.R. n°149 del 23/07/2019 quale idoneo supporto tecnico atto a garantire le necessarie competenze tecniche in materia ambientale;
- Responsabile del Procedimento per il procedimento urbanistico e per il procedimento V.A.S.: Arch. Ugo Fabbri;
- Garante dell’informazione e della partecipazione: Dottoressa Paola Manetti, nominata con la DGR n°83 del 18/04/2019.

PARTE SECONDA

Al momento della redazione del presente Rapporto Ambientale Preliminare V.A.S. il Comune di Montevarchi è dotato di Piano Strutturale e di Regolamento Urbanistico approvati entrambi con la D.C.C. n°62 del 30/09/2010, come Varianti Generali ai precedenti strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica. Nel corso degli anni si sono rese necessarie una serie di varianti puntuali, in particolare al Regolamento Urbanistico, necessarie al fine di perfezionare e/o modificare alcune previsioni puntuali e generali. Nel corso degli ultimi anni sono state introdotte numerose e consistenti novità all'interno della normativa regionale in materia urbanistica, tra cui:

- l'entrata in vigore della nuova legge regionale sul governo del territorio, L.R. n°65 del 10 novembre 2014, che abroga la L.R. n°1/2005 e ridefinisce gli strumenti urbanistici ed i loro contenuti,
- l'approvazione con Deliberazione n. 37 del 27 marzo 2015 dell'Atto di integrazione del Piano di Indirizzo Territoriale (PIT) con valenza di Piano paesaggistico regionale (P.I.T.-P.P.R.)
- l'entrata in vigore del Piano di Gestione del Rischio Alluvione (P.R.G.A.), l'aggiornamento del Piano di Gestione delle Acque (P.G.A.) del bacino del fiume Arno, adottati il 17 dicembre 2015 dal Comitato Istituzionale Integrato e pubblicati il 22 dicembre 2015, in accordo con le scadenze delle Direttive 2000/60/CE e 2007/60/CE;
- l'entrata in vigore della nuova L.R. n° 41/2018 “Disposizioni in materia di rischio di alluvioni e di tutela dei corsi d'acqua in attuazione del decreto legislativo 23 febbraio 2010, n. 49 (Attuazione della direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni). Modifiche alla L.R. n°80/2015 e alla L.R. n°65/2014”;

alla luce di queste novità l'A.C. di Montevarchi ha deciso di innovare contemporaneamente entrambi gli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica comunale al fine di essere in linea con tutte le nuove disposizioni normative.

LA VARIANTE AL PIANO STRUTTURALE E IL NUOVO PIANO OPERATIVO DI MONTEVARCHI

La redazione di un nuovo piano urbanistico rappresenta sempre un momento particolare nella storia di una comunità locale; il lavoro, la ricerca e il confronto che ne deriva sono un'occasione di ripensamento e di riflessione per ritrovare le ragioni che legano gli abitanti al territorio e per intraprendere politiche di tutela e valorizzazione delle risorse e di sviluppo locale che siano in grado di mobilitare anche le capacità cooperative degli attori locali. Nel corso degli ultimi anni il contesto legislativo e di riferimento regionale per la formazione dei nuovi strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica ha subito notevoli modifiche, dovute in particolare all'introduzione di una nuova legge sul governo del territorio, la L.R. n°65/2014, e all'approvazione del P.I.T./P.P.R., avvenuta con la D.C.R. n°37/2014.

In linea generale il Piano Strutturale è lo strumento di pianificazione territoriale, previsto dalla Legge Regionale Toscana n°65/2014, che delinea le scelte strutturali e strategiche per il governo del territorio comunale; questo, in conformità al Piano Paesaggistico Regionale, è chiamato a:

- indagare, conoscere e rappresentare lo stato attuale del territorio dell'ambiente, del paesaggio e degli insediamenti;
- riconoscere, individuare e valorizzare le risorse ambientali, economiche, storiche e sociali del territorio, definite dalla legge regionale Patrimonio Territoriale;
- definire scelte strategiche e a delineare previsioni di assetto e sviluppo sostenibile del territorio.

La nuova legge urbanistica regionale mantiene sostanzialmente inalterata, rispetto a quanto definito nelle precedenti leggi e regolamenti la forma del Piano Strutturale, ma introduce alcuni elementi che ridefiniscono un modo sostanziale le prerogative dell'azione urbanistica comunale nella definizione degli elementi strutturali e strategici del proprio territorio. Principale elemento di innovazione è la definizione del Perimetro

del Territorio Urbanizzato, secondo i criteri fissati all'art.4 della legge, attraverso il quale restano di fatto fissati due distinti ambiti spaziali: quello interno relativo agli insediamenti esistenti, dove si esplicano compiutamente le prerogative pianificatorie del Comune, e quello esterno al territorio urbanizzato, entro il quale tali prerogative sono fortemente limitate e sottoposte alla Conferenza di co-pianificazione di cui all'art.25 della stessa legge.

Nello specifico l'art. 92 della suddetta legge regionale in materia di governo del territorio delinea gli aspetti fondamentali del P.S. e prevede che:

“1. Il piano strutturale si compone del quadro conoscitivo, dello statuto del territorio di cui all'articolo 6 e della strategia dello sviluppo sostenibile.

2. Il quadro conoscitivo comprende l'insieme delle analisi necessarie a qualificare lo statuto del territorio e a supportare la strategia dello sviluppo sostenibile.

3. Lo statuto del territorio contiene, specificando rispetto al PIT, al PTC e al PTCM:

a) il patrimonio territoriale comunale, e le relative invarianti strutturali, di cui all'articolo 5;

b) la perimetrazione del territorio urbanizzato ai sensi dell'articolo 4;

c) la perimetrazione dei centri e dei nuclei storici e dei relativi ambiti di pertinenza di cui all'articolo 66;

d) la ricognizione delle prescrizioni del PIT, del PTC e del PTCM;

e) le regole di tutela e disciplina del patrimonio territoriale, comprensive dell'adeguamento alla disciplina paesaggistica del PIT;

f) i riferimenti statutari per l'individuazione delle U.T.O.E. e per le relative strategie.

4. La strategia dello sviluppo sostenibile definisce:

a) l'individuazione delle U.T.O.E.;

b) gli obiettivi da perseguire nel governo del territorio comunale e gli obiettivi specifici per le diverse U.T.O.E.;

c) le dimensioni massime sostenibili dei nuovi insediamenti e delle nuove funzioni collegate agli interventi di trasformazione urbana come definiti dal regolamento di cui all'articolo 130, (96) previste all'interno del territorio urbanizzato, articolate per U.T.O.E. e per categorie funzionali (96);

d) i servizi e le dotazioni territoriali pubbliche necessarie per garantire l'efficienza e la qualità degli insediamenti e delle reti infrastrutturali, nel rispetto degli standard di cui al d.m. 1444/1968, articolati per U.T.O.E.;

e) gli indirizzi e le prescrizioni da rispettare nella definizione degli assetti territoriali e per la qualità degli insediamenti, ai sensi degli articoli 62 e 63, compresi quelli diretti a migliorare il grado di accessibilità delle strutture di uso pubblico e degli spazi comuni delle città;

f) gli obiettivi specifici per gli interventi di recupero paesaggistico-ambientale, o per azioni di riqualificazione e rigenerazione urbana degli ambiti caratterizzati da condizioni di degrado di cui all'articolo 123, comma 1, lettere a) e b);

g) gli ambiti di cui all'articolo 88, comma 7, lettera c), gli ambiti di cui all'articolo 90, comma 7, lettera b), o gli ambiti di cui all'articolo 91, comma 7, lettera b).

5. Il piano strutturale contiene altresì:

a) le analisi che evidenziano la coerenza interna ed esterna delle previsioni del piano;

b) la valutazione degli effetti attesi a livello paesaggistico, territoriale, economico e sociale;

c) l'individuazione degli ambiti caratterizzati da condizioni di degrado di cui all'articolo 123, comma 1, lettere a) e b);

d) la mappatura dei percorsi accessibili fondamentali per la fruizione delle funzioni pubbliche urbane;

e) le misure di salvaguardia.

6. Le misure di salvaguardia di cui al comma 5, lettera e), sono immediatamente efficaci dal momento della pubblicazione dell'avviso di adozione del piano strutturale, fino all'approvazione o all'adeguamento del piano operativo e, comunque, per un periodo non superiore a tre anni dalla pubblicazione dell'avviso di approvazione del piano strutturale. (97)

7. Il piano strutturale non ha valenza conformativa della disciplina dell'uso del suolo, ad eccezione dell'indicazione degli ambiti di cui al comma 4, lettera g), e delle misure di salvaguardia di cui al comma 5, lettera e)."

Se il Piano Strutturale delinea, sulla base dello Patrimonio Territoriale locale e dello Statuto del Territorio le scelte strategiche e le direttive necessarie ad attuare uno sviluppo sostenibile del territorio nel lungo periodo, il Piano Operativo, che prende il posto del Regolamento Urbanistico definito dalla L.R. n°1/2005, conserva sostanzialmente il contenuto conformativo degli usi del suolo del precedente strumento, pur presentando alcune innovazioni non marginali; nello specifico, all'art. 95 sono dettagliatamente delineati gli aspetti, i contenuti e le prerogative che devono essere applicate nella redazione di un Piano Operativo; nella fattispecie:

"1. In conformità al piano strutturale, il piano operativo disciplina l'attività urbanistica ed edilizia per l'intero territorio comunale e si compone di due parti:

a) la disciplina per la gestione degli insediamenti esistenti, valida a tempo indeterminato;

b) la disciplina delle trasformazioni degli assetti insediativi, infrastrutturali ed edilizi del territorio, con valenza quinquennale.

2. Mediante la disciplina di cui al comma 1, lettera a), il piano operativo individua e definisce:

a) le disposizioni di tutela e di valorizzazione dei centri e dei nuclei storici, comprese quelle riferite a singoli edifici e manufatti di valore storico, architettonico o testimoniale;

b) la disciplina del territorio rurale, in conformità alle disposizioni di cui al titolo IV, capo III, al fine di assicurare il perseguimento degli specifici obiettivi di qualità di cui all'articolo 68, compresa la ricognizione e la classificazione degli edifici o complessi edilizi di valenza storico-testimoniale, nonché la specifica disciplina di cui all'articolo 4 della legge regionale 7 febbraio 2017, n. 3 (Disposizioni per il recupero del patrimonio edilizio esistente situato nel territorio rurale. Modifiche alla l.r. 65/2014); (198)

c) gli interventi sul patrimonio edilizio esistente realizzabili nel territorio urbanizzato, diversi da quelli di cui al comma 3;

d) la disciplina della distribuzione e localizzazione delle funzioni, ai sensi dell'articolo 98, ove inserita come parte integrante del piano operativo;

e) la delimitazione degli eventuali ambiti portuali del territorio comunale, entro i quali le previsioni si attuano tramite il piano regolatore portuale di cui all'articolo 86;

f) le zone connotate da condizioni di degrado.

3. Mediante la disciplina di cui al comma 1, lettera b), il piano operativo individua e definisce:

a) gli interventi che, in ragione della loro complessità e rilevanza, si attuano mediante i piani attuativi di cui al titolo V, capo II;

b) gli interventi di rigenerazione urbana di cui all'articolo 125;

c) i progetti unitari convenzionati di cui all'articolo 121;

d) gli interventi di nuova edificazione consentiti all'interno del perimetro del territorio urbanizzato, diversi da quelli di cui alle lettere a), b) e c);

e) le previsioni relative all'edilizia residenziale sociale di cui all'articolo 63 nell'ambito degli interventi di cui alle lettere a), b) e c);

f) l'individuazione delle aree destinate ad opere di urbanizzazione primaria e secondaria, comprese le aree per gli standard di cui al d.m. 1444/1968 e le eventuali aree da destinare a previsioni per la mobilità ciclistica, ai sensi della legge regionale 6 giugno 2012, n.27 (Interventi per favorire lo sviluppo della mobilità ciclistica); (101)

g) l'individuazione dei beni sottoposti a vincolo ai fini espropriativi ai sensi degli articoli 9 e 10 del decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 2001, n. 327 (Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di espropriazione per pubblica utilità);

h) ove previste, la perequazione urbanistica di cui all'articolo 100, la compensazione urbanistica di cui all'articolo 101, la perequazione territoriale di cui all'articolo 102, il piano comunale di protezione civile di cui all'articolo 104, comma 4, (101) e le relative discipline.

4. Nell'ambito della disciplina di cui al comma 1, lettera b), il piano operativo può individuare gli edifici esistenti non più compatibili con gli indirizzi della pianificazione. Con riferimento a tali edifici, il comune può favorire, in alternativa all'espropriazione, la riqualificazione delle aree ove essi sono collocati attraverso forme di compensazione, rispondenti al pubblico interesse e comunque rispettose dell'imparzialità e del buon andamento dell'azione amministrativa. Nelle more dell'attuazione delle previsioni di valenza quinquennale del piano operativo, resta salva la facoltà del proprietario di eseguire sugli edifici di cui al presente comma tutti gli interventi conservativi, ad esclusione degli interventi di demolizione e successiva ricostruzione non giustificati da obiettive ed improrogabili ragioni di ordine statico od igienico sanitario.

5. Le previsioni del piano operativo sono supportate:

a) dalla ricognizione e dalle disposizioni concernenti la tutela e la disciplina del patrimonio territoriale, in attuazione dell'articolo 92, comma 3, lettera e), compreso il recepimento delle previsioni del piano paesaggistico regionale, con particolare riferimento alle prescrizioni d'uso per la tutela dei beni paesaggistici;

b) dal quadro conoscitivo del patrimonio edilizio esistente, delle aree urbanizzate e delle relative criticità, compresi gli elementi di rischio idrogeologico e sismico;

c) dalla valutazione di fattibilità geologica, idraulica e sismica degli interventi e dall'individuazione delle misure di prevenzione e mitigazione del rischio idrogeologico;

d) dal monitoraggio dei dati della domanda e dell'offerta di edilizia residenziale sociale e dall'individuazione delle azioni conseguenti;

e) dai criteri di coordinamento tra le scelte localizzative e la programmazione dei servizi di trasporto collettivo e di connessione intermodale, volti ad elevare i livelli complessivi di accessibilità.

6. Oltre a quanto previsto dai commi 1, 2, 3, 4 e 5, il piano operativo contiene le disposizioni per la programmazione degli interventi volti all'abbattimento delle barriere architettoniche nell'ambito urbano, finalizzati a garantire un'adeguata accessibilità delle strutture di uso pubblico, degli spazi comuni delle città e delle infrastrutture per la mobilità.

7. Il piano operativo dà conto della conformità delle sue previsioni a quelle del piano strutturale, esplicita la relazione delle sue previsioni con i piani regionali, provinciali e della città metropolitana, motiva le scelte di pianificazione con riferimento agli aspetti paesaggistici, territoriali, economici e sociali rilevanti per l'uso del territorio, anche in attuazione di quanto previsto dall'articolo 92, comma 5, lettere a) e b).

8. *Le previsioni di cui al comma 3, sono dimensionate sulla base del quadro previsionale strategico per i cinque anni successivi alla loro approvazione nel rispetto delle dimensioni massime sostenibili dei nuovi insediamenti e delle nuove funzioni (101) di cui all'articolo 92, comma 4, lettera c). Ai fini della definizione del dimensionamento quinquennale e dei contenuti previsionali del piano operativo, o parti di esso, i comuni possono pubblicare un avviso sui propri siti istituzionali, invitando i soggetti interessati, pubblici e privati, a presentare proposte o progetti finalizzati all'attuazione degli obiettivi ed indirizzi strategici del piano strutturale.*

9. *Le previsioni che si realizzano mediante piani attuativi, o progetti unitari convenzionati di iniziativa pubblica, comunque denominati, o mediante interventi di rigenerazione urbana, perdono efficacia nel caso in cui alla scadenza del quinquennio di efficacia del piano operativo o della modifica sostanziale che li contempla, i piani o i progetti non siano stati approvati.*

10. *I vincoli preordinati all'esproprio perdono efficacia se entro il suddetto termine quinquennale non è stato approvato il progetto definitivo dell'opera pubblica. Qualora sia previsto che l'opera possa essere realizzata anche su iniziativa privata, alla decadenza del vincolo non consegue la perdita di efficacia della relativa previsione.*

11. *Nei casi in cui il piano operativo preveda la possibilità di piani attuativi, interventi di rigenerazione urbana, o di progetti unitari convenzionati di iniziativa privata, la perdita di efficacia di cui al comma 9 si verifica qualora entro cinque anni non sia stata stipulata la relativa convenzione oppure i proponenti non abbiano formato un valido atto unilaterale d'obbligo a favore del comune che corrisponda nei contenuti allo schema di convenzione approvato con il piano o progetto. Perdono altresì efficacia gli interventi di nuova edificazione di cui al comma 3, lettera d), qualora entro il suddetto termine (103) non sia stato rilasciato il relativo titolo edilizio.*

12. *Il Comune può prorogare, per una sola volta, i termini di efficacia delle previsioni di cui ai commi 9 e 11, per un periodo massimo di tre anni. La proroga è disposta dal Comune, con un unico atto, prima della scadenza del termine quinquennale.*

13. *Alla scadenza dei termini di efficacia delle previsioni di cui ai commi 9 e 11 o del diverso termine disposto ai sensi del comma 12, non perdono efficacia le previsioni contenute nei piani attuativi già adottati a tale scadenza, relativi ai programmi aziendali di cui all'articolo 74, a condizione che non prevedano interventi di ristrutturazione urbanistica comportanti la perdita della destinazione d'uso agricola verso altre destinazioni. (104)*

14. *Alla scadenza di ogni quinquennio dall'approvazione del piano operativo, il comune redige una relazione sull'effettiva attuazione delle previsioni in esso contenute, con particolare riferimento alla disciplina di cui al comma 3."*

Obiettivi generali e azioni specifiche della Variante al Piano Strutturale e del Piano Operativo

Nella tabella riportata di seguito si evidenziano gli obiettivi generali e le azioni specifiche che tendono ad attuare gli stessi e che sottintendono alla Variante al Piano Strutturale e al nuovo Piano Operativo di Montevarchi: questi sono organizzati all'interno di quattro differenti aree tematiche, in relazione all'area di interesse:

- 1 - intero territorio comunale;
- 2 - territorio urbanizzato;
- 3 - territorio rurale;
- 4 - le infrastrutture per la mobilità.

Aree tematiche di interesse	Obiettivi generali della Variante al P.S. e del nuovo P.O.	Azioni specifiche della Variante al P.S. e del nuovo P.O.
1 - INTERO TERRITORIO COMUNALE	1.1 - conformazione della Variante al Piano Strutturale e del nuovo Piano Operativo al P.I.T./P.P.R. e alla L.R. n°65/2014	adeguamento della Variante al P.S. e del nuovo P.O. relativamente agli aspetti di novità introdotti dalla legge regionale n°65/2014 e dei suoi regolamenti di attuazione con relativo recepimento negli elaborati
		conformazione del Piano Strutturale e del Piano Operativo al nuovo P.I.T./P.P.R. e recepimento della relativa Disciplina di Piano
		recepimento della disciplina d'uso contenuta nella sezione n.6 della scheda di ambito di paesaggio n. 11 "Val d'Arno Superiore" del P.I.T./P.P.R.
		recepimento della disciplina dei beni paesaggistici in riferimento sia ai vincoli paesaggistici di cui all'art.136 e art. 142 presenti nel territorio comunale
	1.2 - adeguamento delle previsioni del P.S. e del P.O. al P.T.C. della Provincia di Arezzo	adeguare i due strumenti della pianificazione territoriale e delle pianificazione urbanistica al P.T.C. della Provincia di Arezzo
	1.3 - tutela dell'integrità fisica del territorio e l'equilibrio dei sistemi idro-geo-morfologici	prevenzione dei rischi geologico, idraulico e sismico
		salvaguardia delle risorse idriche superficiali e sotterranee
		contenimento dell'erosione, dell'impermeabilizzazione e del consumo di suolo
	1.4 - innalzamento dell'attrattività e dell'accoglienza del territorio	miglioramento della qualità dell'abitare e potenziamento dei servizi per la popolazione e per i turisti ed i visitatori
		qualificazione delle attività turistiche da sostenere con la valorizzazione delle risorse endogene del territorio
		risparmio energetico, il perseguimento di alti valori di efficienza energetica nella realizzazione di nuovi fabbricati, incentiva e favorisce l'uso di energia prodotta da fonti rinnovabili
	1.5 - tutela e conservazione del patrimonio storico-architettonico e del patrimonio edilizio di pregio presente nel territorio comunale	tutela delle permanenze storico archeologiche e dei tracciati fondativi e del reticolo minore della viabilità storica
		salvaguardia delle emergenze architettoniche civili, religiose e di difesa, sia in area urbana che nel contesto rurale
		conservazione e valorizzazione del patrimonio edilizio di pregio
	1.6 - salvaguardia dei valori paesaggistici ed ambientali	miglioramento della qualità eco-sistemica del territorio ed in particolare della funzionalità della rete ecologica
		tutela degli ecosistemi naturali, in particolare delle aree forestali e boscate e degli ambienti fluviali
		qualificazione dei rapporti fra il sistema insediativo ed il paesaggio naturale e coltivato delle aree collinari
		miglioramento dell'inserimento delle infrastrutture viarie, delle piattaforme produttive e degli insediamenti turistico ricettivi nei contesti ambientali e paesaggistici del territorio rurale
1.7 – promuovere il principio di un consumo oculato di nuovo suolo	razionalizzazione del "consumo" del suolo, quale risorsa essenziale, finita e non riproducibile, a favore di un uso più oculato	
	perseguire uno sviluppo sostenibile del territorio e della città, inteso come crescita con l'esclusivo intento di una ricucitura dei tessuti urbani e dell'accrescimento delle dotazioni pubbliche	
1.8 - promuovere il recupero del patrimonio edilizio esistente	ampliare le possibilità di intervento sul patrimonio edilizio esistente salvaguardando al contempo quello che presenta caratteristiche tipomorfologiche e storico-architettoniche di particolare pregio	

Aree tematiche di interesse	Obiettivi generali della Variante al P.S. e del nuovo P.O.	Azioni specifiche della Variante al P.S. e del nuovo P.O.
		<p>promuovere politiche e azioni di recupero del patrimonio edilizio esistente anche sotto l'aspetto della sicurezza e dell'efficienza energetica, fermo restando la salvaguardia di quegli edifici che hanno particolare pregio e che sono collocati nei centri e nuclei storici</p> <p>favorire azioni per la incentivazione del recupero del patrimonio edilizio esistente, anche con premialità e/o ampliamenti una tantum</p>
2 - TERRITORIO URBANIZZATO	2.1 - tutela e la valorizzazione della struttura insediativa storica	<p>salvaguardia e valorizzazione dell'originario sistema insediativo fondato sul centro storico di Montevarchi</p> <p>valorizzazione del complesso storico dei borghi minori e dei centri urbani collinari</p>
	2.2 - riqualificazione degli insediamenti di recente formazione	rigenerazione degli ambiti urbani dismessi o sottoutilizzati ed il risanamento e la riqualificazione di siti degradati e la loro destinazione ad usi compatibili e funzionali
		difesa dell'integrità morfologica degli insediamenti storici della collina e della fascia pedecollinare attraverso il contenimento di nuovi consumi di suolo ed il riordino dei margini fra il territorio urbanizzato ed il territorio rurale
		coniugare lo sviluppo urbano della città, privilegiando soprattutto la ricucitura dei tessuti urbani esistenti e incrementando la dotazione infrastrutturale e di standard, con il recupero e la riqualificazione delle aree degradate concentrate nel centro storico e nei pressi di esso
		sviluppare interventi di riqualificazione e rigenerazione urbana, necessari per la realizzazione delle infrastrutture ritenute strategiche per il corretto funzionamento non solo delle stesse ma anche di altre aree della città
	2.3 - miglioramento dei servizi pubblici e/o di interesse pubblico	<p>potenziamento dell'offerta dei servizi esistenti e creazione di altri</p> <p>previsione parchi gioco e/o aree dove allestire manifestazioni ricreative e culturali per i giovani</p>
	2.4 - recupero del patrimonio artigianale/industriale dismesso	promozione di interventi di rigenerazione che conservino le testimonianze storico-tipologiche, quand'anche attraverso la ri-funionalizzazione per altri usi
		promozione di interventi di rigenerazione urbana, anche prevedano la parziale o totale demolizione di manufatti privi di pregio storico-tipologico e l'eventuale trasferimento della S.E.
		promozione di interventi di rinnovo per le stesse funzioni dei manufatti originari ma in zona produttiva più idonea ad ospitare tali funzioni e la contestuale rigenerazione delle aree oggetto di demolizione e dismissione
	2.5 - promozione di uno sviluppo economico sostenibile	promuovere ed incoraggiare il rinnovo e la sostituzione edilizia diffusi dei fabbricati che, sebbene di recente formazione, presentano inadeguate caratteristiche costruttive sotto l'aspetto della sicurezza strutturale e sismica, dell'efficienza energetica, della qualità abitativa
<p>sostegno al settore manifatturiero con particolare riferimento alle produzioni tipiche da realizzare anche attraverso interventi di riqualificazione degli insediamenti industriali ed artigianali ed innovazioni insediativa e produttiva</p> <p>costruzione di un'"economia circolare" ancorata alle filiere produttive locali e al recupero e al riuso dei prodotti e dei materiali di risulta delle lavorazioni</p>		

Aree tematiche di interesse	Obiettivi generali della Variante al P.S. e del nuovo P.O.	Azioni specifiche della Variante al P.S. e del nuovo P.O.
3 - TERRITORIO RURALE	3.1 - valorizzazione del territorio rurale e delle produzioni agricole	riorganizzazione e qualificazione delle attività commerciali
		tutela e recupero delle sistemazioni idraulico agrarie dell'area collinare e di pianura e la conservazione delle relazioni tradizionali fra paesaggio agrario e sistema insediativo
		mantenimento della funzione abitativa nelle aree agricole, in particolare quelle caratterizzate dalle colture agricole tradizionali, con l'incentivazione del recupero del patrimonio edilizio esistente
		recupero paesaggistico ambientale delle aree agricole periurbane degradate
		valorizzazione e promozione delle produzioni agrarie tipiche della collina (olivi e vigneti) e della pianura
	3.2 - valorizzazione dei centri minori collinari e di pianura	migliorare la valenza eco-sistemica del territorio e salvaguardare e valorizzare il carattere multifunzionale dei paesaggi rurali
		tutelare l'identità ed unità morfologica dei nuclei storici originari, con particolare riferimento ai centri ed ai borghi collinari
		dare un ordinato assetto agli insediamenti pedecollinari, evitando la loro saldatura e favorendo interventi di ricucitura dei margini con la creazione di significativi punti di riferimento per la localizzazione di servizi e di attrezzature per la vita associata
	3.3 - tutela delle aree naturali protette e dei siti di importanza comunitaria	conservazione e valorizzazione dei caratteri dei nuclei rurali e degli insediamenti agricoli sparsi della collina e della pianura
4 - INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITÀ	4.1 - potenziamento dei collegamenti infrastrutturali di rango intercomunale	tutelare l'identità ed unità morfologica dei nuclei storici originari, con particolare riferimento ai centri ed ai borghi collinari
	4.2 - potenziamento ed adeguamento dei collegamenti infrastrutturali di rango comunale	Recepire le eventuali previsioni di infrastrutturali di rango intercomunale provenienti dagli strumenti sovraordinati
		valorizzazione della viabilità storica e panoramica
	4.3 - realizzazione di un efficiente modello intermodale di mobilità	adeguamento del sistema viario urbano esistente anche con la creazione di nuovi tratti che, agendo in supporto alle nuove previsioni di insediamenti residenziali ed attrezzature pubbliche, facilitino il collegamento all'interno della piana montevarchina
	4.4 - potenziamento e realizzazione di una rete di mobilità alternativa capillare a tutto il territorio comunale	potenziamento ed integrazione fra servizio ferroviario e trasporto pubblico su gomma
miglioramento della rete viaria minore di interesse prevalentemente locale promozione di una rete diffusa ed interconnessa di tracciati per la mobilità lenta, di itinerari ciclopedonali e di percorsi integrati capillare rispetto all'intero territorio comunale per il turismo e per i residenti		

FASI PROCEDURALI DEL PROCEDIMENTO DI PIANIFICAZIONE E DI V.A.S.

Come già detto in precedenza il Procedimento di Valutazione Ambientale Strategica è un procedimento che deve essere condotto e redatto contestualmente e parallelamente rispetto alle forme di adozione e approvazione dei piani/programmi e costituisce una metodologia volta a valutare le compatibilità ambientali delle scelte e delle azioni fatte in sede di pianificazione ed eventualmente condizionarla a prescrizioni per il raggiungimento della sostenibilità ambientale.

Nella fattispecie del presente procedimento di V.A.S., l'iter amministrativo e le fasi necessarie al completamento dello stesso, ai sensi del combinato disposto della L.R. n°10/2010 e della L.R. n°65/2014 seguono e coincidono con quelle relative alla formazione dei due nuovi strumenti urbanistici, ed in particolare:

FASE I

L'Amministrazione Comunale contestualmente all'Avvio del Procedimento per la redazione della Variante al Piano Strutturale e del nuovo Piano Operativo, svolto ai sensi degli artt. 17 della L.R. n°65/2014 e 20 e 21 della Disciplina di piano del P.I.T./P.P.R., approva il Rapporto Preliminare Ambientale V.A.S., redatto ai sensi dell'art.23 della L.R. n°10/2010; all'interno di questo documento sono riportati gli obiettivi dei due strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica comunale, un primo screening delle risorse ambientali interessate, l'individuazione degli Enti e dei Soggetti competenti in materia ambientale a cui chiedere contributi per la stesura del successivo Rapporto Ambientale e le forme di partecipazione dei cittadini singoli e/o associati alla definizione dello stesso.

FASE II

Il Responsabile del Procedimento, previo parere dell'Autorità Competente V.A.S., richiede agli Enti e ai Soggetti competenti in materia ambientale e interessati dal procedimento della pianificazione territoriale e urbanistica, i pareri e i contributi sul Rapporto Preliminare V.A.S. dando loro un congruo periodo di tempo per l'invio degli stessi.

Contemporaneamente il Garante dell'Informazione e della Partecipazione attiva le forme di informazione e di partecipazione dei cittadini, secondo quanto previsto dal REG/4/R, al fine di assicurare, nelle diverse fasi procedurali di formazione del piano, l'informazione e la partecipazione dei cittadini, singoli e associati, nonché degli altri soggetti interessati pubblici o privati.

FASE III

Il Responsabile del Procedimento raccoglie i dati e i pareri pervenuti e li trasmette all'estensore della V.A.S. al fine di integrare il Rapporto Ambientale V.A.S. con gli stessi.

FASE IV

L'Autorità procedente adotta entrambi gli strumenti urbanistici compresi dal Rapporto Ambientale VAS, della Sintesi Non Tecnica e del documento VINCA, vista la presenza di un sito appartenente alla Rete Natura 2000.

Di seguito il Responsabile del Procedimento si attiva per la pubblicazione sul B.U.R.T. della delibera di adozione di entrambi gli strumenti urbanistici e del Rapporto Ambientale V.A.S. al fine della presentazione delle eventuali osservazioni.

FASE V

L'estensore del Rapporto Ambientale V.A.S., e del documento necessario per l'espletamento del procedimento di Valutazione di Incidenza VINCA, in accordo con il Responsabile del Procedimento, decorso il termine per la presentazione delle osservazioni di cui alla fase precedente, esamina quelle eventualmente pervenute ed inerenti gli aspetti ambientali, predisponendo le controdeduzioni ai fini della espressione da parte dell'Autorità Competente del Parere Motivato ai sensi dell'art. 26 della L.R. n°10/2010.

L'estensore del Rapporto Ambientale V.A.S., della Valutazione di Incidenza VINCA e della Sintesi Non Tecnica, in accordo con il Responsabile del Procedimento, effettua le eventuali modifiche/integrazioni, anche in considerazione delle valutazioni finali effettuate dell'Autorità Competente V.A.S., ai tre suddetti documenti.

FASE VI

L'A.C., in qualità di Autorità Procedente approva le sole controdeduzioni alle osservazioni eventualmente pervenute. Il Responsabile del Procedimento invia quindi tutta la documentazione modificata e le controdeduzioni alle eventuali osservazioni pervenute, preventivamente deliberate dal Consiglio Comunale, alla Regione Toscana e alla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio territorialmente competente, al fine dell'indizione della Conferenza Paesaggistica, ai sensi dell'art.31 della L.R. n°65/2014, che si deve

svolgere per garantire la conformazione del nuovo strumento della pianificazione urbanistica comunale al P.I.T./P.P.R.

FASE VII

A seguito dell'esito della Conferenza Paesaggistica, l'estensore del Rapporto Ambientale V.A.S., della Valutazione di Incidenza VINCA e del documento di Sintesi Non Tecnica, se necessario, modifica ulteriormente gli elaborati costituenti la V.A.S. L'Autorità Procedente, può quindi procedere definitivamente all'approvazione del Piano Strutturale conforme al P.I.T./P.P.R. sia per la parte urbanistica che per quella paesaggistica, eventualmente modificati secondo le disposizioni della Conferenza Paesaggistica.

Il presente documento corrisponde quindi all'atto previsto nella FASE I.

PARTE TERZA

LE RISORSE AMBIENTALI: ANALISI PRELIMINARE

Nel seguente paragrafo sono sviluppate e riportate le analisi preliminari circa lo stato attuale delle principali risorse ambientali che potenzialmente possono essere interessate dall'attuazione degli obiettivi e delle azioni proposti dalla Variante al Piano Strutturale e dal nuovo Piano Operativo sulle quali, nella successiva fase di redazione del Rapporto Ambientale V.A.S., saranno effettuate le effettive valutazioni circa gli impatti prodotti dagli obiettivi e dalle azioni dei due strumenti urbanistici.

Al fine di rendere più semplice la lettura tanto del presente documento quanto del futuro Rapporto Ambientale V.A.S., le singole tematiche ambientali analizzate sono state raggruppate per macro-tematiche ambientali di riferimento: le componenti ambientali che costituiscono il quadro ambientale di riferimento preso a riferimento nella redazione del Rapporto Ambientale V.A.S., sono:

- Risorsa: SUOLO
- Risorsa: ACQUA
- Risorsa: ARIA
- Risorsa: CLIMA ACUSTICO
- Risorsa: RIFIUTI
- Risorsa: ENERGIA
- Risorsa: SALUTE UMANA
- Risorsa: AMBIENTE, NATURA E BIODIVERSITA'
- Risorsa: PAESAGGIO

Ogni singola macro-tematica ambientale sarà analizzata secondo lo schema riportato di seguito: verrà fornita, in primo luogo, un'analisi dello stato della risorsa ambientale in esame, quindi saranno indicati i potenziali impatti che si ritiene possano essere prodotti direttamente e/o indirettamente sulla stessa in considerazione degli obiettivi e delle azioni previste all'interno degli strumenti della pianificazione territoriale e della pianificazione urbanistica, a seguire verranno riportate le azioni e/o le misure di mitigazione e/o compensazione che dovranno essere previste ed attuate al fine del superamento delle criticità esistenti.

SCHEMA METODOLOGICO DI ANALISI E VALUTAZIONE DELLE RISORSE AMBIENTALI

Stato attuale della risorsa: informazioni dagli strumenti di pianificazione vigenti (P.I.T./P.P.R., P.T.C.P., P.S., ...)	Informazioni generali e specifiche sulla risorsa ambientale in esame con riferimenti alle fonti
Possibili impatti sulla risorsa causati dalle scelte dei due piani	Viene specificato se l'impatto della Variante al Piano Strutturale e/o del Piano Operativo sarà negativo, positivo o minimo e quindi ininfluente e le relative cause
Previsione su come la Variante al Piano Strutturale e/o il Piano Operativo intende superare le criticità esistenti e quelle eventuali prodotte dalle scelte dello stesso strumento urbanistico	Viene definito quali azioni dovranno essere previste per superare l'eventuale impatto negativo, esistente o potenziale, da cui potranno scaturire indirizzi e prescrizioni finalizzate alla sostenibilità delle previsioni della Variante al Piano Strutturale e/o del Piano Operativo ovvero come dovrà essere valorizzata la risorsa in caso di impatto positivo

Principali caratteristiche e dinamiche del territorio comunale di Montevarchi

Il Comune di Montevarchi è ricompreso all'interno della provincia di Arezzo e, dopo il capoluogo provinciale, è il centro urbano più popoloso della provincia aretina e il ventinovesimo a livello regionale; il Comune di Montevarchi confina con i Comuni di Bucine, Cavriglia, Laterina Pergine Valdarno, San Giovanni Valdarno, Terranuova Bracciolini e Gaiole in Chianti, quest'ultimo appartenente alla provincia di Siena.

Il territorio comunale in esame, che si trova nella valle del Valdarno Superiore in riva idrografica sinistra del Fiume Arno, fa parte di un antico bacino lacustre preistorico ed è strutturato in una parte di fondovalle, dove si trova il capoluogo, attraversato appunto dal corso d'acqua dell'Arno, che tra l'altro identifica il confine con il territorio comunale di Terranuova Bracciolini, e in una parte collinare che si sviluppa sul lato Ovest del territorio comunale dove sono presenti una serie di piccoli borghi rurali.



Figura 1: Inquadramento territoriale del Comune di Montevarchi

Da un punto di vista morfologico il territorio comunale presenta un'altitudine minima di 133 metri sopra il livello del mare ed una quota massima, localizzata nella parte Sud/Ovest del territorio comunale, di 803 m.s.l.m. Oltre al capoluogo Montevarchi gli altri principali centri urbani che si trovano all'interno del territorio comunale sono: Acquaborra-Caselle, Caposelvi, Cappuccini, Case Al Piano, Cocoioni, Crocefisso, Gruccia Borrolungo, La Porta-Levane, Monsorbi-Pettini, Noferi-Lavatoio, Poggio Cuccule, Poggio San Marco, Rendola, Ricasoli, Ventena.

Da un punto di vista demografico il Comune di Montevarchi è stato oggetto di un incremento demografico continuo a partire dall'inizio del XX secolo, con una popolazione residente che è passata da 12.160 abitanti agli attuali 24.440, fatta eccezione per gli anni 80'/90' che ha visto verificarsi una lieve flessione della crescita della popolazione.

N° censimento	Anno di riferimento	Data	Popolazione	Variazione in %
4°	1901	10-feb	12.160	21,30%
5°	1911	10-giu	13.118	7,90%
6°	1921	01-dic	13.918	6,10%
7°	1931	21-apr	15.389	10,60%
8°	1936	21-apr	15.695	2,00%
9°	1951	04-nov	16.920	7,80%
10°	1961	15-ott	20.117	18,90%

N° censimento	Anno di riferimento	Data	Popolazione	Variazione in %
11°	1971	24-ott	22.725	13,00%
12°	1981	25-ott	22.308	-1,80%
13°	1991	20-ott	21.710	-2,70%
14°	2001	21-ott	22.239	2,40%

Nello specifico, anche solo facendo riferimento agli ultimi quindici anni, il dato riferito alla popolazione residente all'interno del territorio comunale è continuato a crescere passando, come si evince dai dati contenuti nella tabella seguente, dai 22.344 abitanti ai 24.440 del 2017 anche se bisogna segnalare che dal 2013 il valore si mantiene pressoché costante.

Anno di riferimento	Popolazione
2002	22.344,00
2003	22.543,00
2004	22.733,00
2005	22.945,00
2006	23.145,00
2007	23.495,00
2008	23.919,00
2009	24.022,00
2010	24.166,00
2011	23.949,00
2012	24.202,00
2013	24.502,00
2014	24.454,00
2015	24.378,00
2016	24.399,00
2017	24.440,00

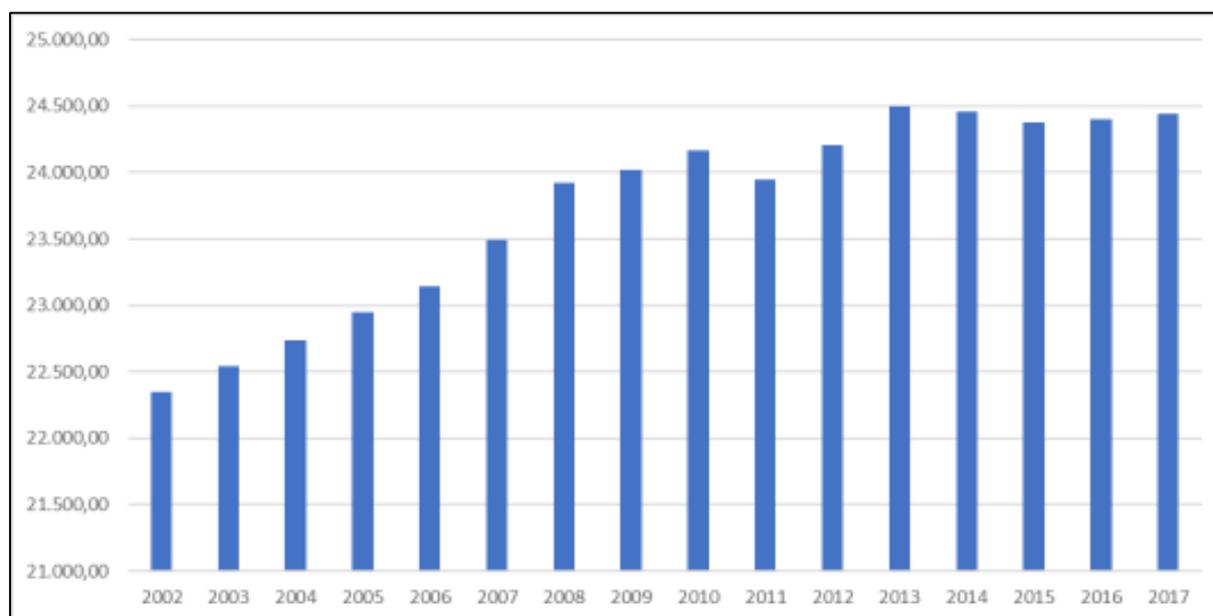


Figura 2: Andamento della popolazione nel Comune di Montevarchi

Attraverso i dati riportati all'interno del sito internet dell'I.R.P.E.T., e nello specifico dall'Osservatorio Territoriale, è possibile ottenere una fotografia dettagliata e aggiornata delle dinamiche demografiche interne al Comune di Montevarchi; l'Osservatorio Regionale dell'I.R.P.E.T. ha:

"l'obiettivo di fornire, attraverso una selezione ragionata di dati, una lettura guidata delle principali caratteristiche socio-economiche e insediative alla scala locale. Tali informazioni sono quindi propedeutiche all'impostazione di politiche di pianificazione territoriale, di revisione e/o aggiornamento dell'offerta dei servizi pubblici locali, come pure alla progettazione di strategie di investimento e di sviluppo locale. Il progetto si propone anche di dare un'indicazione forte sulla necessità di riportare le politiche pubbliche alla scala dimensionale adeguata. Per questo motivo, ogni Comune è sempre inserito all'interno di sistemi territoriali più vasti, che consentono di leggere i fenomeni socio-economici alla scala appropriata, oltre che di confrontare caratteristiche, performance e scelte di investimento con territori simili e con la totalità del territorio regionale."

In generale, attraverso i dati dell'I.S.T.A.T. elaborati dall'I.R.P.E.T., è possibile analizzare e mettere a confronto una serie di dati riferiti ad uno specifico territorio mettendoli a confronto con altre realtà della Toscana: nella fattispecie del Comune di Montevarchi, nelle tabelle e nei grafici riportati di seguito, sono riportati: **i)** i dati relativi alla popolazione residente; **ii)** i dati relativi alla popolazione straniera presente; **iii)** all'indice di vecchiaia; **iiii)** all'incidenza della popolazione straniera; i contesti presi a riferimento, per effettuare il suddetto confronto, sono riferiti a:

- altri comuni caratterizzati dalla stessa tipologia territoriale¹ – nella fattispecie il Comune di Montevarchi presenta una tipologia territoriale riconducibile al "Polo Urbano"; con questa definizione si identifica il "Centro di offerta di servizi" ovvero quel comune che offre simultaneamente tutta l'offerta scolastica secondaria, almeno un ospedale sede di DEA di I livello e almeno una stazione ferroviaria di categoria Silver. Sulla base della distanza in minuti dal Polo sono definite le Cinture, entro 20', le interne intermedie tra 20' e 40', le interne periferiche tra 40' e 75' e le ultra-periferiche oltre i 75';
- altri comuni medi con la stessa specializzazione produttiva – nella fattispecie il Comune di Montevarchi presenta, secondo la classificazione riportata dall'I.R.P.E.T., una specializzazione produttiva manifatturiera;
- altri comuni caratterizzati dalla stessa fascia di popolazione – nella fattispecie il Comune di Montevarchi rientra all'interno della classe demografica con fascia di popolazione media da 20.000 a 49.999 abitanti;
- altri comuni appartenenti allo stesso "S.L.L."– nella fattispecie il Comune di Montevarchi fa parte insieme ai comuni di Bucine, Castelfranco Piandiscò, Cavriglia, Figline Incisa Val d'Arno, Loro Ciuffenna, Reggello, San Giovanni Valdarno e Terranuova Bracciolini, del "S.L.L. Montevarchi". I sistemi locali del lavoro (SLL) sono aree i cui confini vengono definiti dall'I.S.T.A.T. utilizzando i flussi degli spostamenti giornalieri casa/lavoro (pendolarismo) rilevati nel 2011 in occasione del 15° Censimento della popolazione. In Toscana sono 54, di cui 6 composti anche da comuni non toscani;
- la media dei Comuni della Regione Toscana.

Popolazione residente. Numeri indice ² 1997=100						
Anno	Montevarchi	Comune medio a specializzazione manifatturiera	Comune medio polo urbano	Comune medio da 20,000 a 49,999 abitanti	SLL: Montevarchi	Toscana
1997	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
1998	100.5	100.5	99.8	100.2	100.6	99.9
1999	100.8	101.1	99.6	100.6	101.0	99.9
2000	101.5	101.5	99.6	100.8	101.6	99.9

¹ La definizione di "Tipologia Territoriale" deriva dalla Strategia nazionale per le Aree Interne: sono chiamate interne quelle aree significativamente distanti dai centri di offerta di servizi essenziali (di istruzione, salute e mobilità).

² I numeri indici sono dei rapporti statistici che permettono di studiare come un determinato fenomeno si evolve nel tempo. Questi numeri sono particolarmente utilizzati nelle serie storiche, cioè quando si studiano fenomeni che, appunto, variano nel tempo. Si distinguono due tipi di numeri indici, quelli semplici e quelli composti. Nel caso dei numeri indici semplici viene considerata una sola serie di valori alla volta, cioè si studia l'evoluzione di un solo fenomeno; nel caso dei numeri indici composti, invece, si esaminano contemporaneamente più fenomeni, che possono essere in relazione tra loro

Popolazione residente. Numeri indice ² 1997=100						
Anno	Montevarchi	Comune medio a specializzazione manifatturiera	Comune medio polo urbano	Comune medio da 20,000 a 49,999 abitanti	SLL: Montevarchi	Toscana
2001	101.8	102.1	99.5	101.2	102.0	100.0
2002	102.4	102.6	99.6	101.5	102.8	100.1
2003	102.6	103.5	99.8	101.8	103.7	100.4
2004	103.6	104.7	100.4	102.6	105.0	101.1
2005	104.2	105.9	101.0	103.4	106.3	101.8
2006	105.1	106.8	101.3	103.7	107.1	102.2
2007	105.8	107.6	101.5	104.1	107.6	102.5
2008	107.3	109.1	102.5	105.3	108.8	103.4
2009	109.1	110.3	103.2	106.3	110.1	104.2
2010	109.4	111.0	103.6	106.8	110.7	104.7
2011	109.9	111.5	104.0	107.1	111.2	105.0
2012	110.1	111.7	104.0	107.0	111.5	105.0
2013	111.3	112.4	104.6	107.5	112.4	105.7
2014	112.7	113.5	106.2	109.2	113.2	107.3
2015	112.5	113.5	106.3	109.4	113.1	107.4
2016	112.1	113.1	106.0	109.3	112.8	107.1
2017	112.2	113.1	105.9	109.3	112.6	107.1

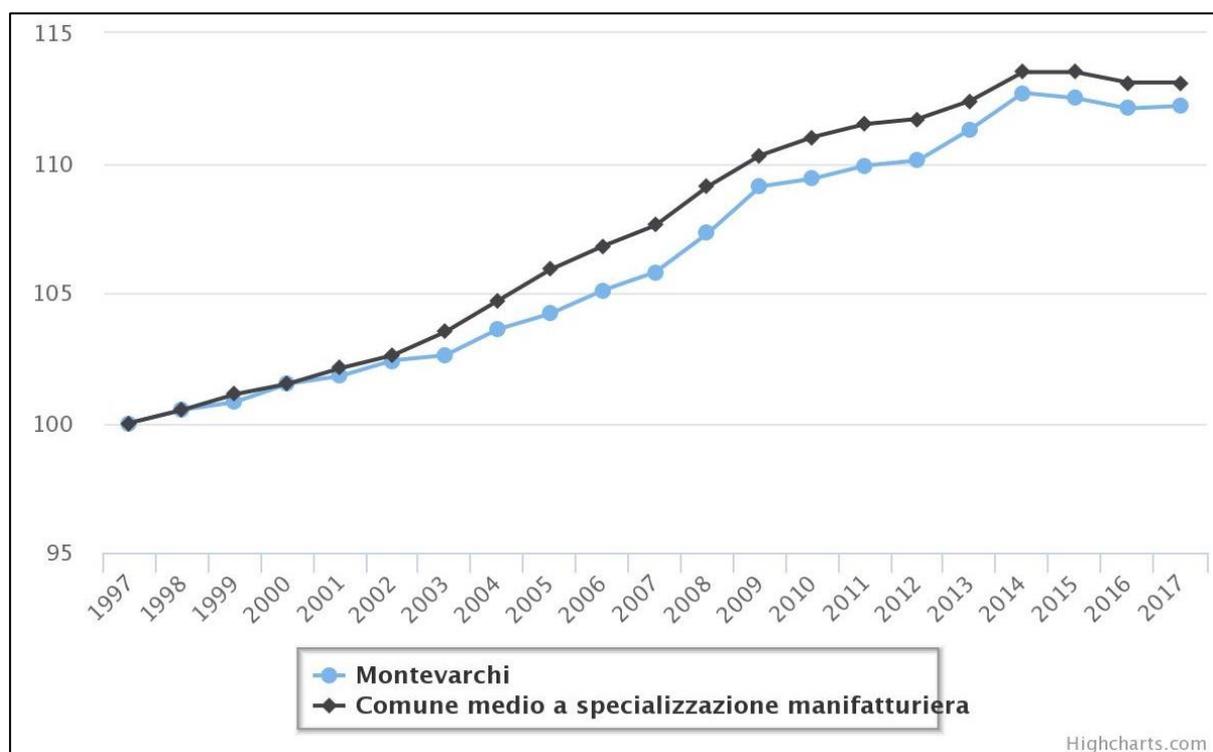


Figura 3: Popolazione residente. Numeri indice 1997=100 raffronto tra il Comune di Montevarchi e Comune medio a specializzazione manifatturiera – fonte Osservatorio Territoriale I.R.P.E.T.

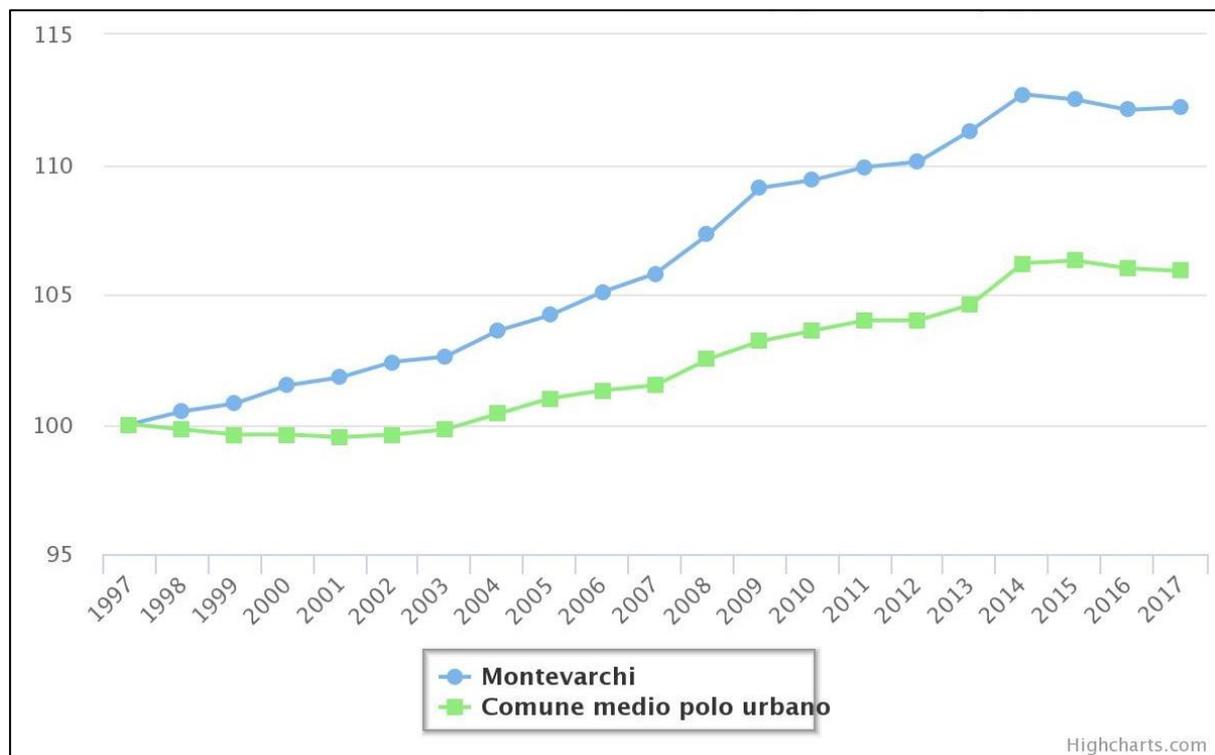


Figura 4: Popolazione residente. Numeri indice 1997=100 raffronto tra il Comune di Montevarchi e Comune medio polo urbano – fonte Osservatorio Territoriale I.R.P.E.T.

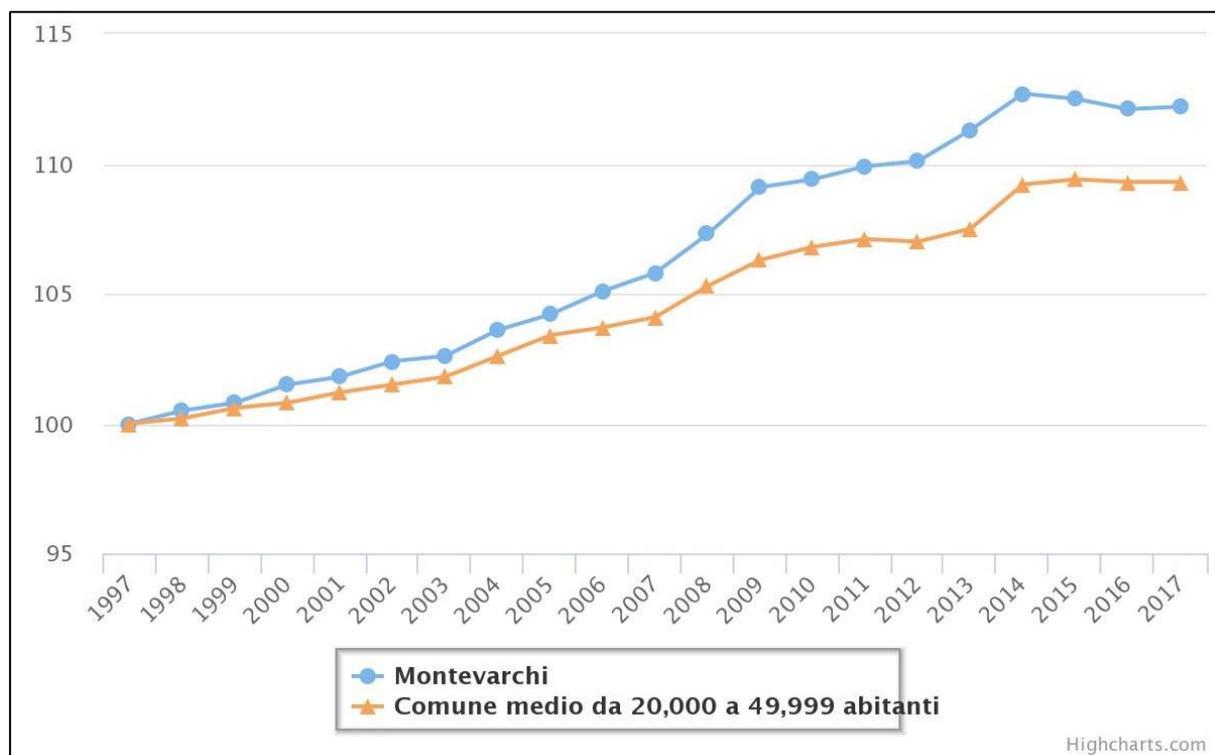


Figura 5: Popolazione residente. Numeri indice 1997=100 raffronto tra il Comune di Montevarchi e Comune medio da 20.000 a 49.999 abitanti – fonte Osservatorio Territoriale I.R.P.E.T.

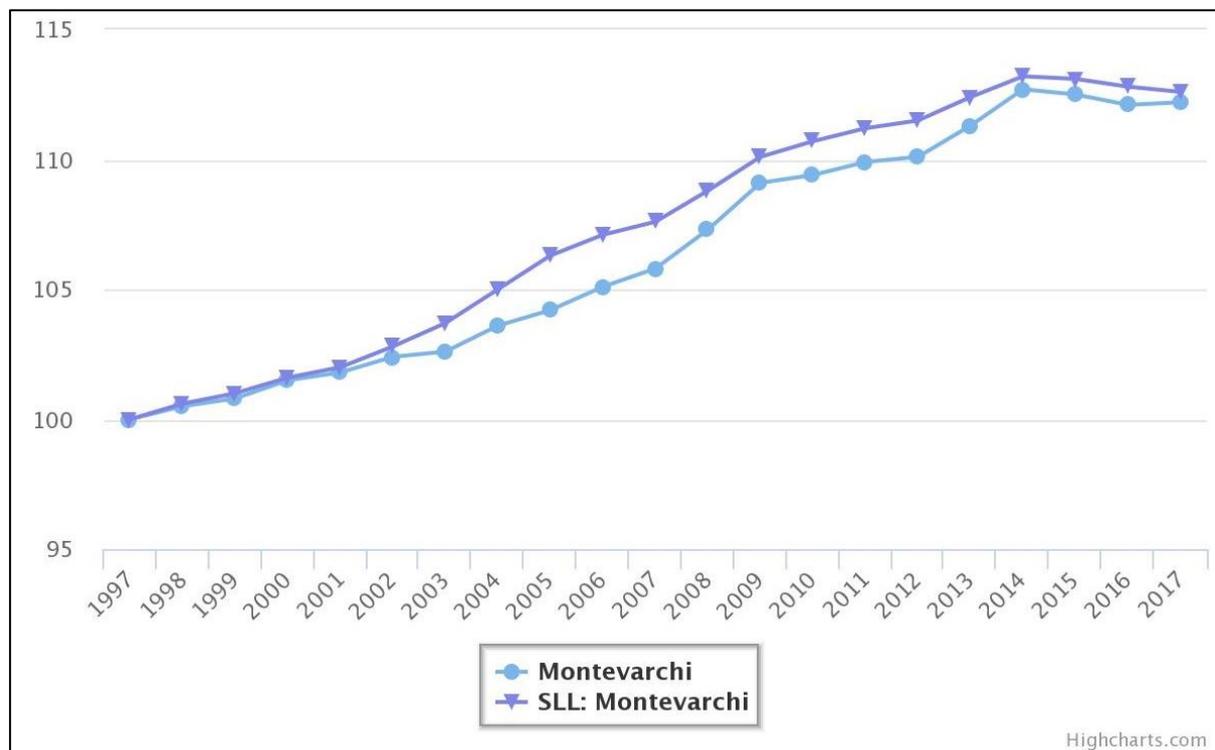


Figura 6: Popolazione residente. Numeri indice 1997=100 raffronto tra il Comune di Montevarchi e il SLL Montevarchi – fonte Osservatorio Territoriale I.R.P.E.T.

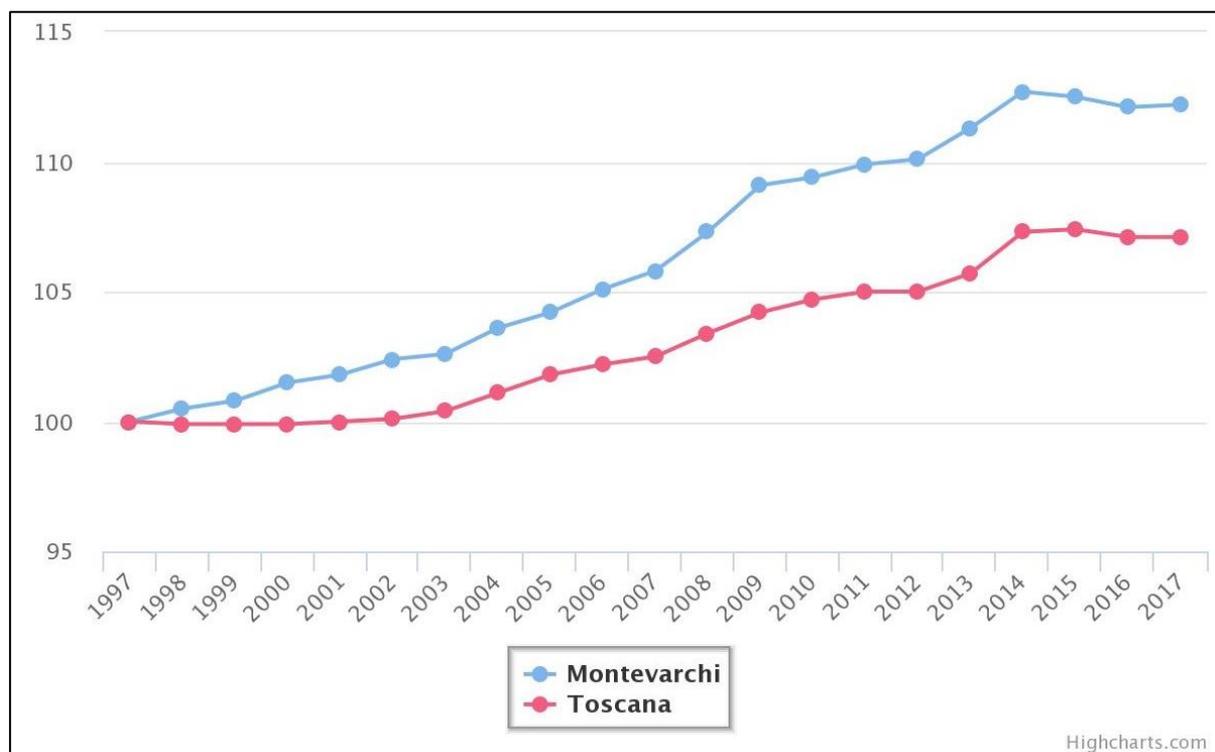


Figura 7: Popolazione residente. Numeri indice 1997=100 raffronto tra il Comune di Montevarchi e la media della Regione Toscana – fonte Osservatorio Territoriale I.R.P.E.T.

Indice vecchiaia (%)(*)						
Anno	Montevarchi	Comune medio a specializzazione manifatturiera	Comune medio polo urbano	Comune medio da 20,000 a 49,999 ab.	SLL: Montevarchi	Toscana
1997	189.1	168.2	189.9	174.5	169.1	188.1
1998	187.9	169.4	192.1	175.7	169.1	189.6
1999	188.6	170.1	194.2	177.1	170.4	190.7
2000	187.2	170.8	195.6	177.6	170.2	191.0
2001	187.8	172.8	197.5	179.2	171.7	192.2
2002	187.5	173.2	197.9	180.5	170.6	192.2
2003	188.7	173.2	197.2	180.7	169.6	191.6
2004	188.4	174.0	198.2	182.3	169.5	192.2
2005	187.0	174.9	198.8	183.3	169.6	192.2
2006	182.4	175.4	199.5	184.7	169.6	192.5
2007	181.1	174.6	200.4	185.5	170.3	191.8
2008	178.5	173.3	198.1	183.2	169.2	189.6
2009	172.3	170.8	195.3	181.8	167.1	187.1
2010	171.7	170.4	194.1	180.4	166.1	185.5
2011	168.2	170.8	193.3	180.4	164.8	184.7
2012	169.7	172.4	194.7	182.3	166.0	186.0
2013	166.8	175.0	195.8	185.0	168.0	187.5
2014	168.9	178.8	198.3	188.3	172.2	190.1
2015	171.5	183.5	200.8	190.9	175.2	192.9
2016	174.8	187.0	203.4	193.6	179.7	195.4
2017	179.5	191.8	206.5	197.1	184.4	198.6

(*) Rapporto tra residenti in età 65 anni e più e quelli in età 0-14 anni

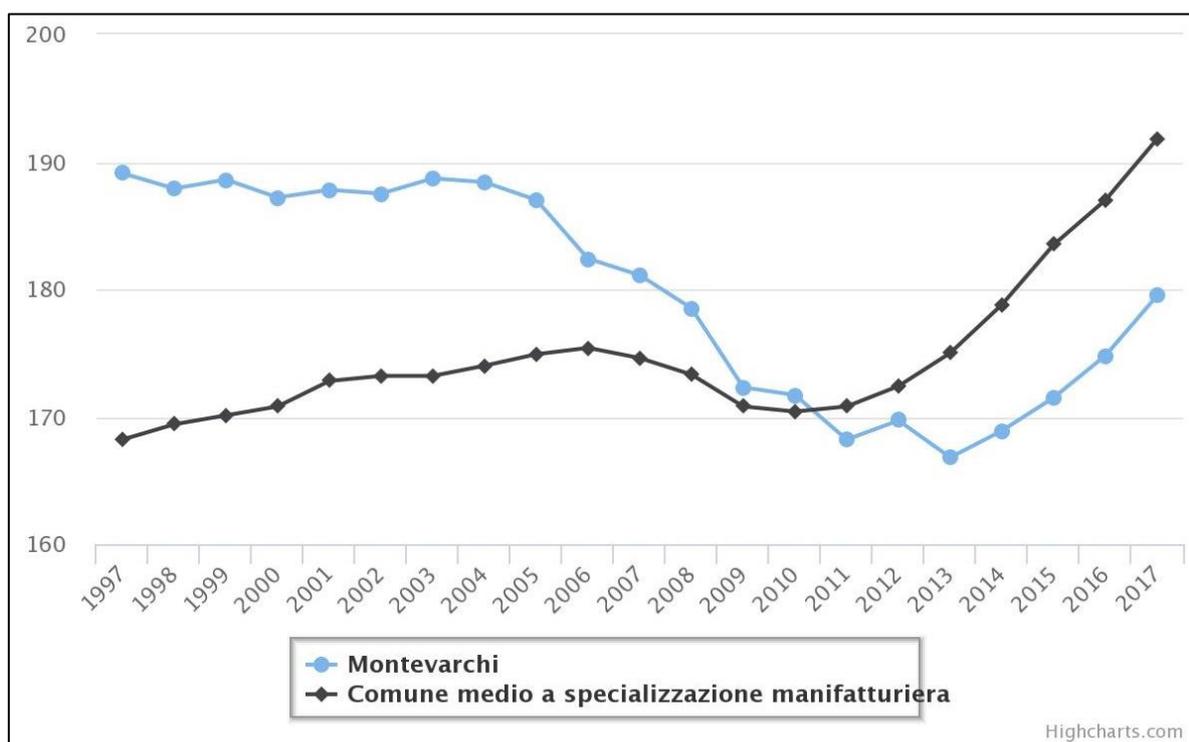


Figura 8: Indice vecchiaia - raffronto tra il Comune di Montevarchi e Comune medio a specializzazione manifatturiera – fonte Osservatorio Territoriale I.R.P.E.T.

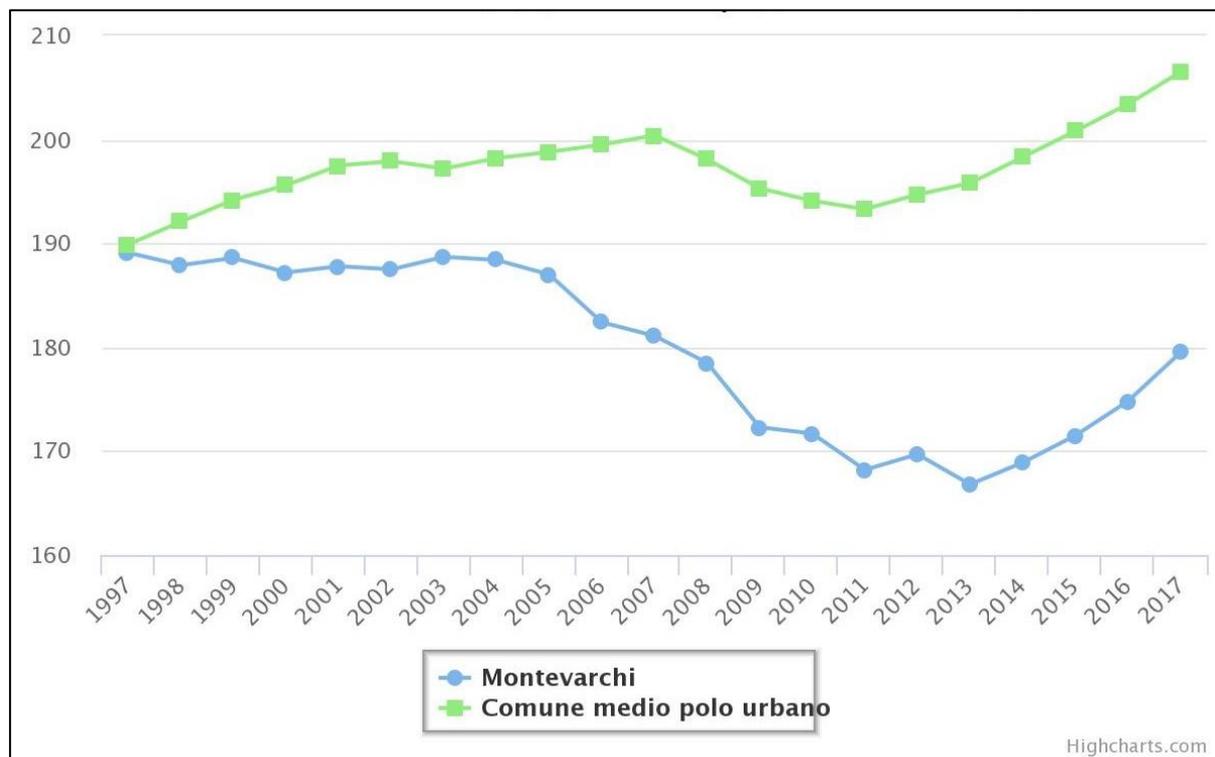


Figura 9: Indice vecchiaia - raffronto tra il Comune di Montevarchi e Comune medio polo urbano – fonte Osservatorio Territoriale I.R.P.E.T.

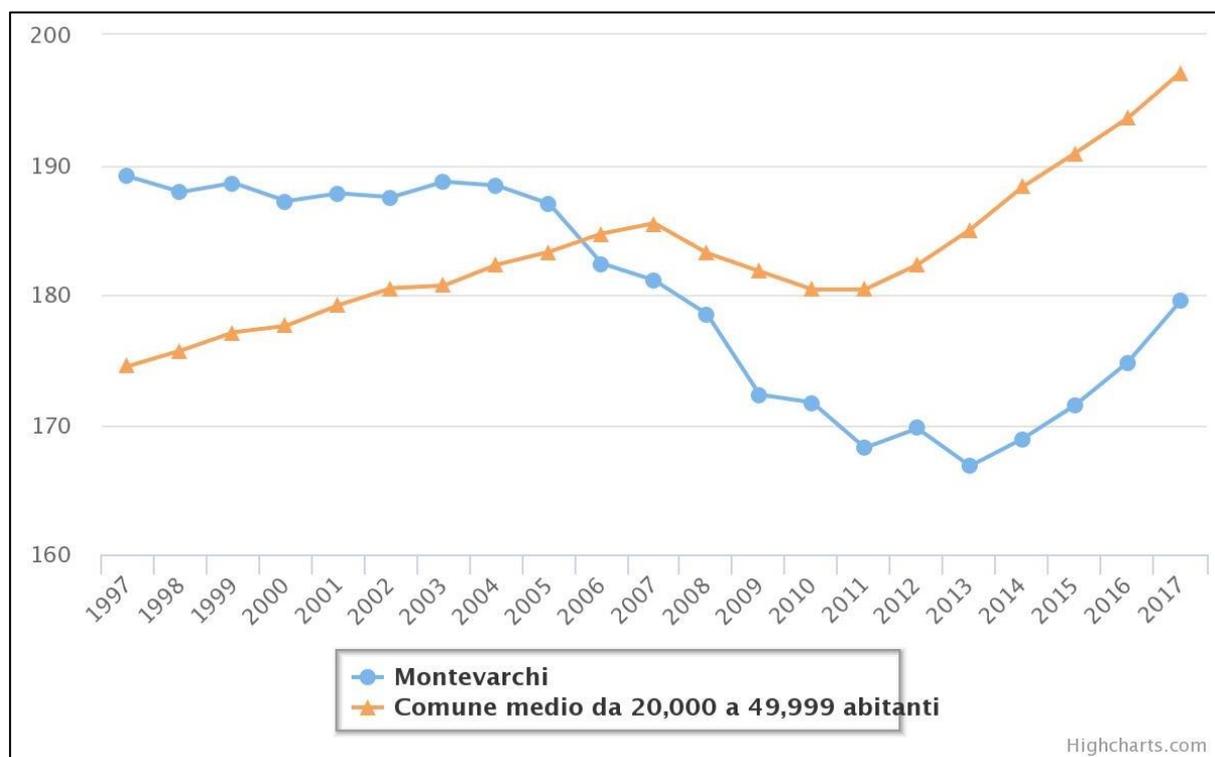


Figura 10: Indice vecchiaia - raffronto tra il Comune di Montevarchi e Comune medio da 20.000 a 49.999 abitanti – fonte Osservatorio Territoriale I.R.P.E.T.

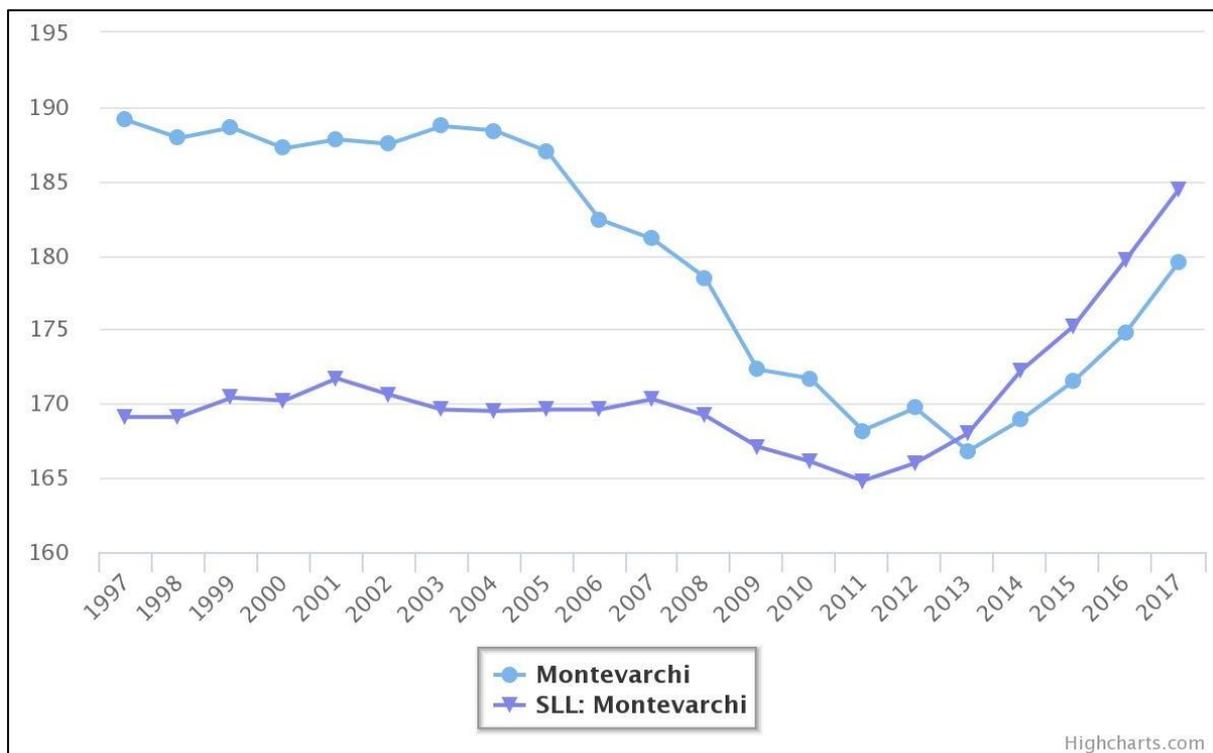


Figura 11: Indice vecchiaia - raffronto tra il Comune di Montevarchi e il SLL Montevarchi – fonte Osservatorio Territoriale I.R.P.E.T.

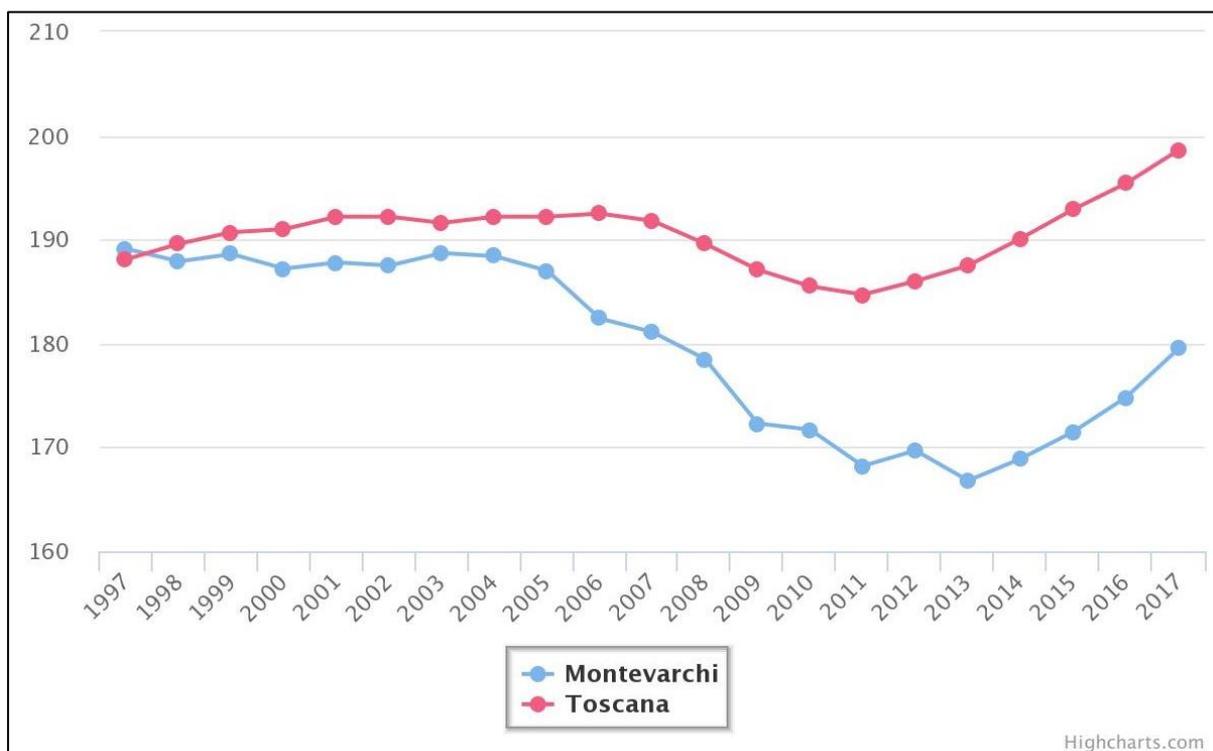


Figura 12: Indice vecchiaia - raffronto tra il Comune di Montevarchi e la media della Regione Toscana – fonte Osservatorio Territoriale I.R.P.E.T.

Incidenza degli stranieri residenti sulla popolazione non anziana (%) (*)						
Anno	Montevarchi	Comune medio a specializzazione manifatturiera	Comune medio polo urbano	Comune medio da 20,000 a 49,999 abitanti	SLL: Montevarchi	Toscana
2002	5.0	3.6	.5	3.6	3.7	3.9
2003	5.8	4.1	3.8	3.9	4.2	4.3
2004	7.0	5.1	4.7	5.0	5.1	5.3
2005	8.3	6.0	5.6	5.8	5.9	6.2
2006	9.4	6.5	6.2	6.3	6.4	6.8
2007	10.0	6.8	6.7	6.7	6.8	7.3
2008	12.1	8.0	8.1	8.1	8.0	8.5
2009	14.2	8.8	9.3	9.2	9.0	9.5
2010	15.4	9.3	10.0	9.9	9.7	10.2
2011	16.8	9.7	10.7	10.5	10.2	10.8
2012	17.6	9.9	11.1	10.8	10.8	11.2
2013	19.0	10.6	12.0	11.6	11.5	12.1
2014	19.8	11.3	13.1	12.7	12.1	13.2
2015	19.8	11.4	13.3	13.0	12.3	13.5
2016	19.4	11.2	13.3	12.9	12.0	13.5
2017	18.9	11.3	13.4	13.0	11.9	13.6

(*) Rapporto tra stranieri residenti al 1° gennaio e residenti 0-64 anni

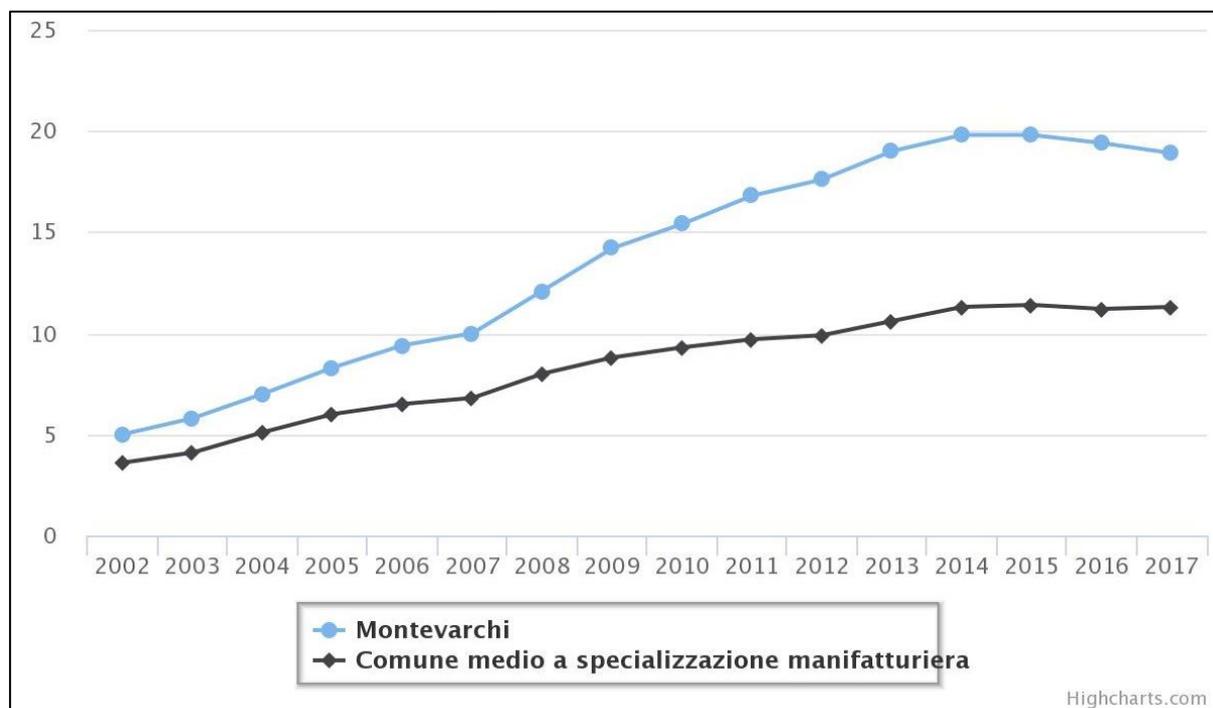


Figura 13: Indice degli stranieri - raffronto tra il Comune di Montevarchi e Comune medio a specializzazione manifatturiera – fonte Osservatorio Territoriale I.R.P.E.T.

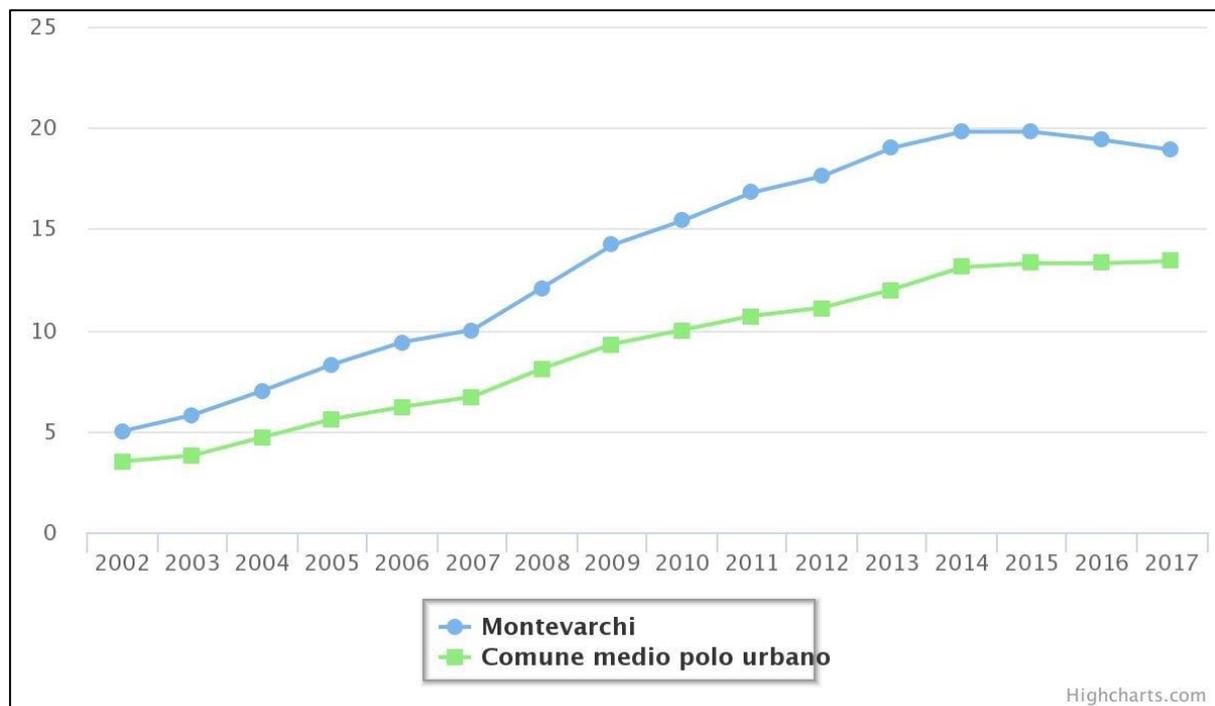


Figura 14: Indice degli stranieri - raffronto tra il Comune di Montevarchi e Comune medio polo urbano – fonte Osservatorio Territoriale I.R.P.E.T.

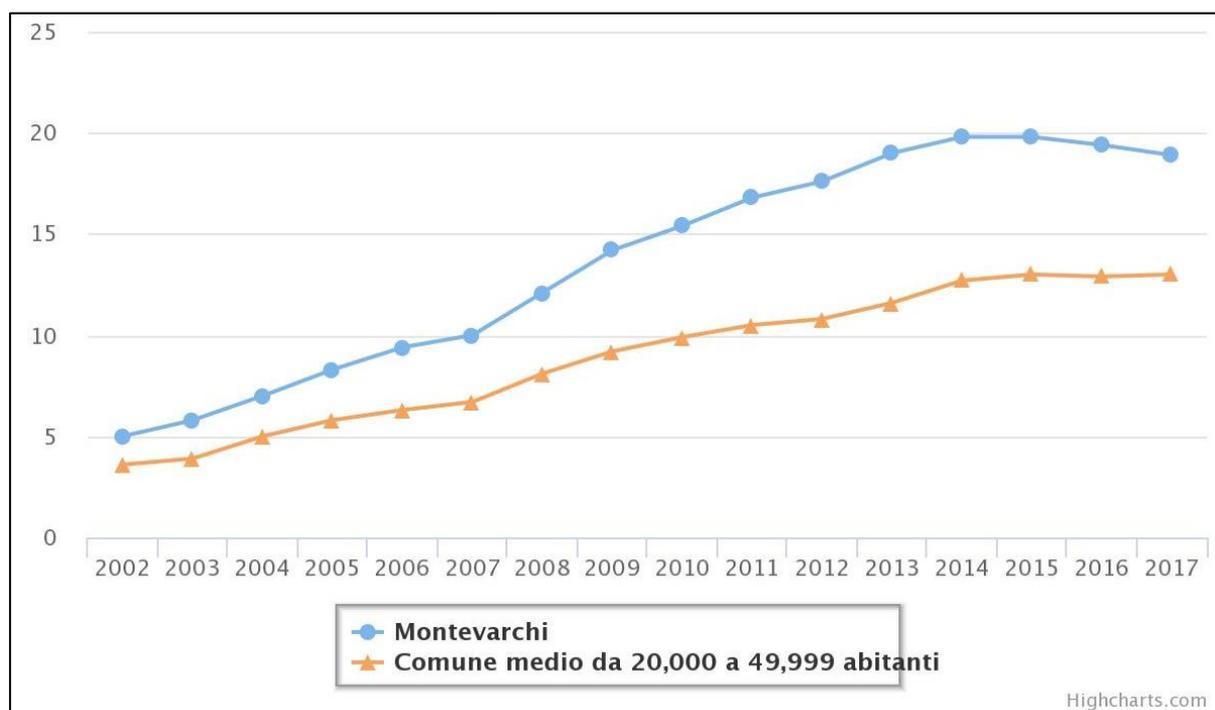


Figura 15: Indice degli stranieri - raffronto tra il Comune di Montevarchi e Comune medio da 20.000 a 49.999 abitanti – fonte Osservatorio Territoriale I.R.P.E.T.

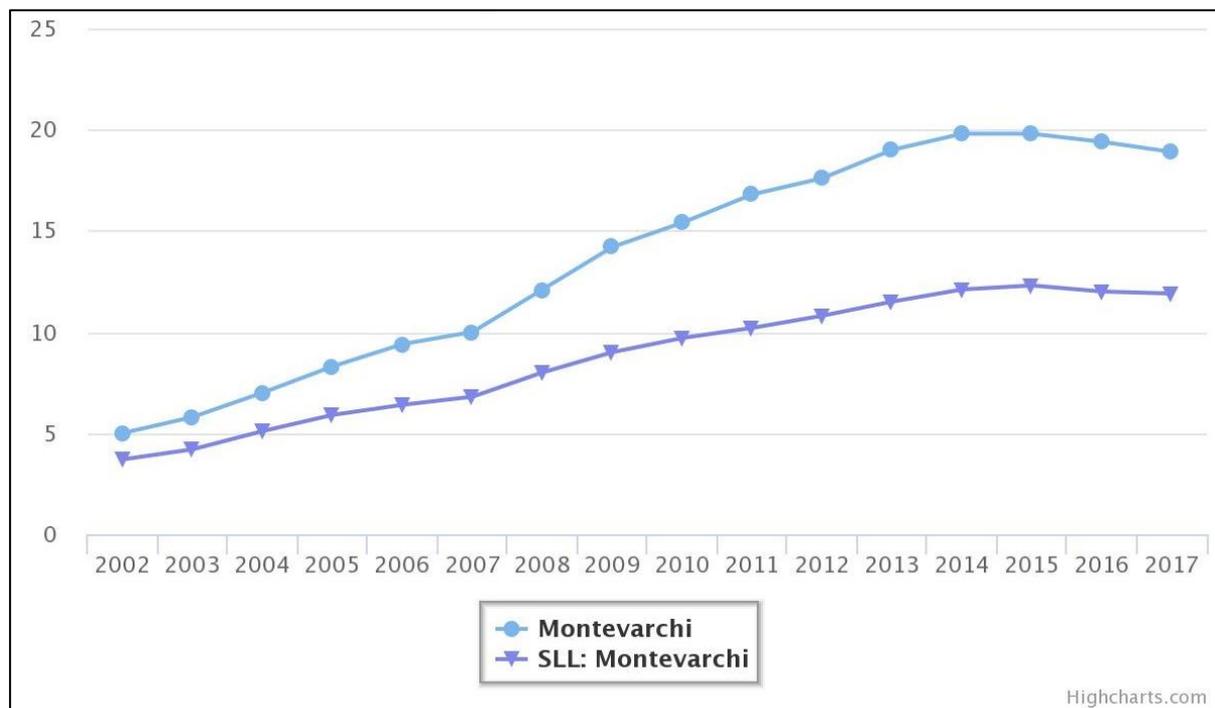


Figura 16: Indice degli stranieri - raffronto tra il Comune di Montevarchi e il SLL Montevarchi – fonte Osservatorio Territoriale I.R.P.E.T.

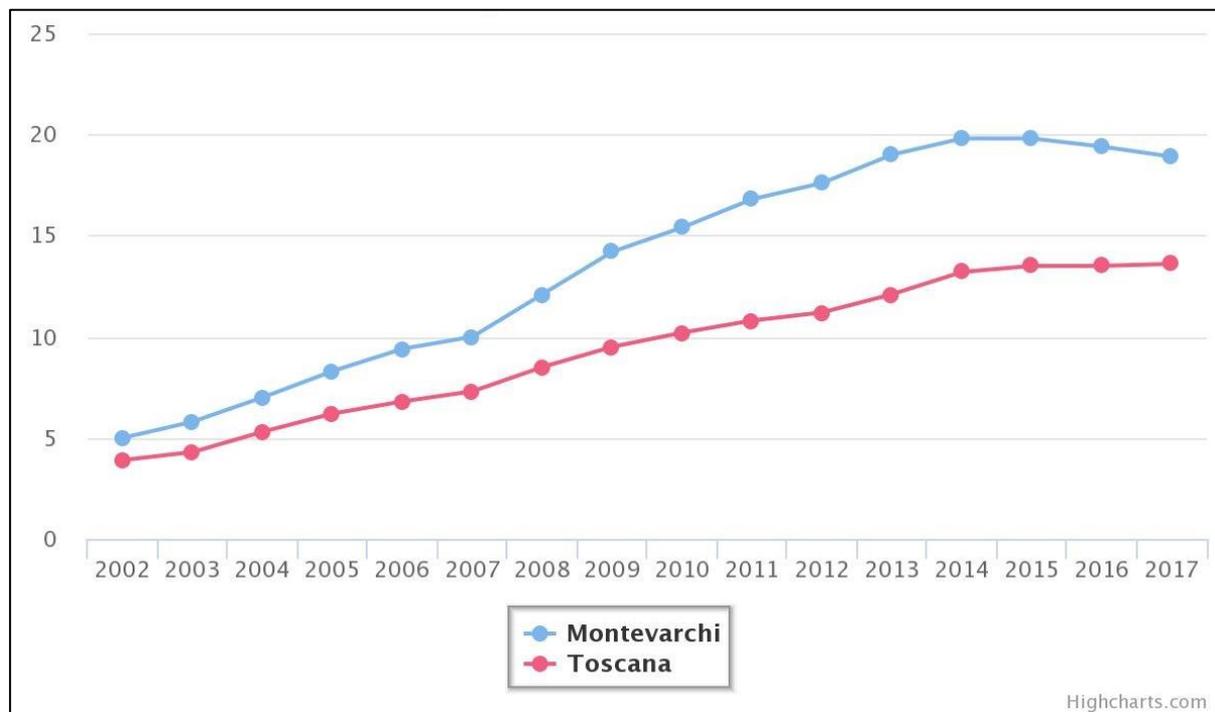


Figura 17: Indice degli stranieri - raffronto tra il Comune di Montevarchi e la media della Regione Toscana – fonte Osservatorio Territoriale I.R.P.E.T.

Dalla lettura dei dati riportati nelle tabelle e nei grafici precedenti si evince come il Comune di Montevarchi:

- per quanto riguarda il dato relativo alla popolazione residente è stato caratterizzato negli anni da una crescita maggiore rispetto a quella registrata all'interno degli altri contesti presi a riferimento, fatta eccezione nei confronti degli altri Comuni facenti parte dello stesso S.L.L. dove si presenta sostanzialmente uguale;

- presenta un indice di vecchiaia, quindi un rapporto tra residenti in età 65 anni e più e quelli in età 0-14 anni, in netta controtendenza rispetto a tutti gli altri contesti territoriali analizzati in quanto presenta un valore molto più basso; unica eccezione anche in questo caso è fatta dal contesto “S.L.L. Montevarchi”: nel confronto infatti il valore registrato all’interno Comune di Montevarchi risulta essere leggermente più basso;
- presenta un’incidenza degli stranieri residenti sulla popolazione non anziana sempre maggiore rispetto a tutti gli altri contesti territoriali analizzati.

Sempre attraverso le elaborazioni dei dati I.S.T.A.T. effettuate dall’I.R.P.E.T., è possibile avere anche un quadro aggiornato e dettagliato circa le attività legate alla filiera del turismo, con particolare riferimento alla presenza turistiche registrate all’interno del territorio comunale.

Presenze turistiche. Numeri indice 2006=100						
Anno	Montevarchi	Comune medio a specializzazione manifatturiera	Comune medio polo urbano	Comune medio da 20,000 a 49,999 abitanti	SLL: Montevarchi	Toscana
2006	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
2007	121.2	110.7	102.3	108.5	99.6	101.9
2008	112.8	144.6	99.5	110.6	109.1	100.8
2009	78.6	150.8	95.3	110.2	96.2	100.1
2010	78.9	155.6	98.0	121.4	97.0	102.8
2011	77.7	155.3	101.1	135.6	110.5	106.9
2012	72.5	151.4	97.2	131.8	101.2	104.6
2013	73.4	156.5	96.9	130.5	96.5	104.5
2014	88.0	155.7	98.7	133.3	100.5	105.8
2015	96.2	175.8	101.9	131.6	110.0	108.8
2016	117.3	162.5	107.6	149.7	116.7	108.7

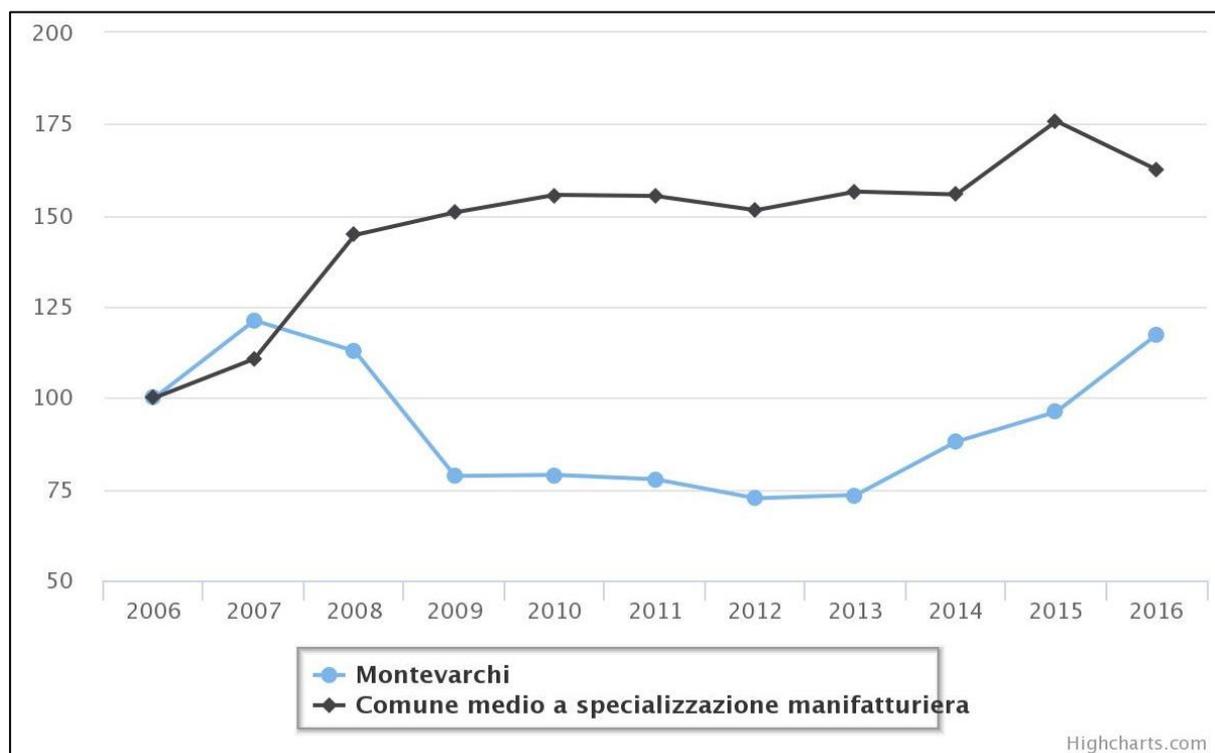


Figura 18: Presenza turistiche - raffronto tra il Comune di Montevarchi e Comune medio a specializzazione manifatturiera – fonte Osservatorio Territoriale I.R.P.E.T.

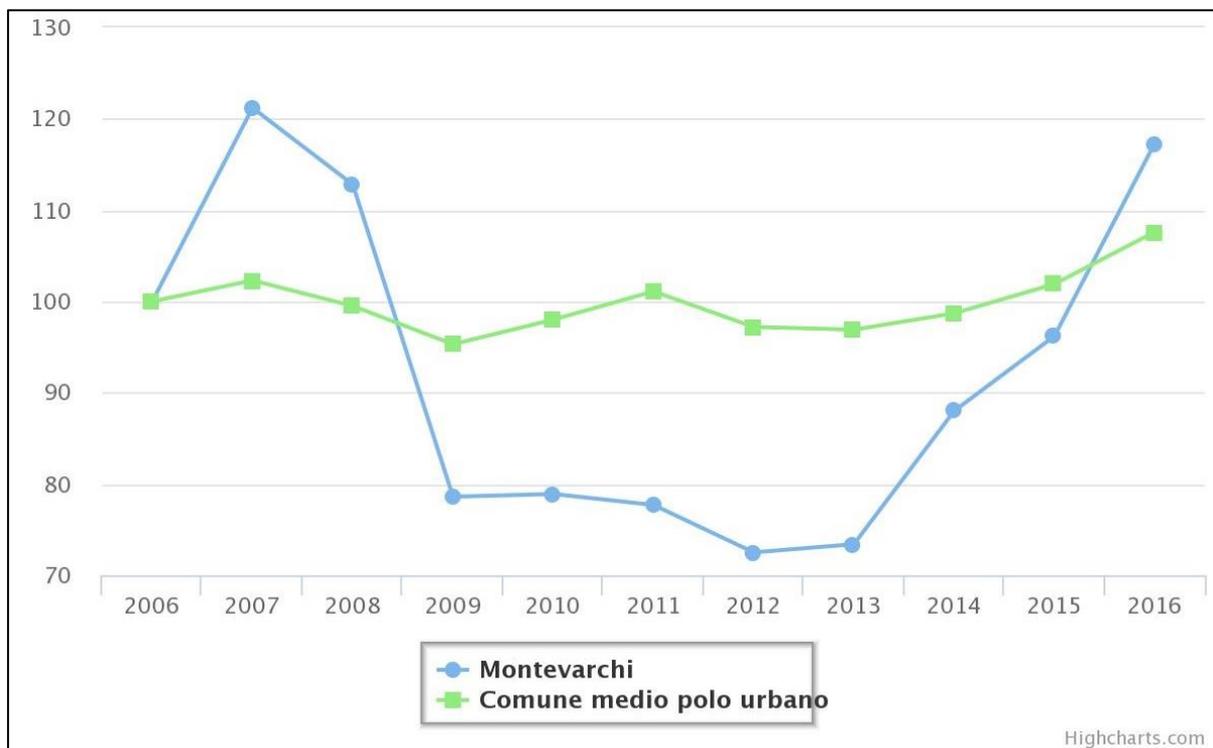


Figura 19: Presenza turistiche - raffronto tra il Comune di Montevarchi e Comune medio polo urbano – fonte Osservatorio Territoriale I.R.P.E.T.

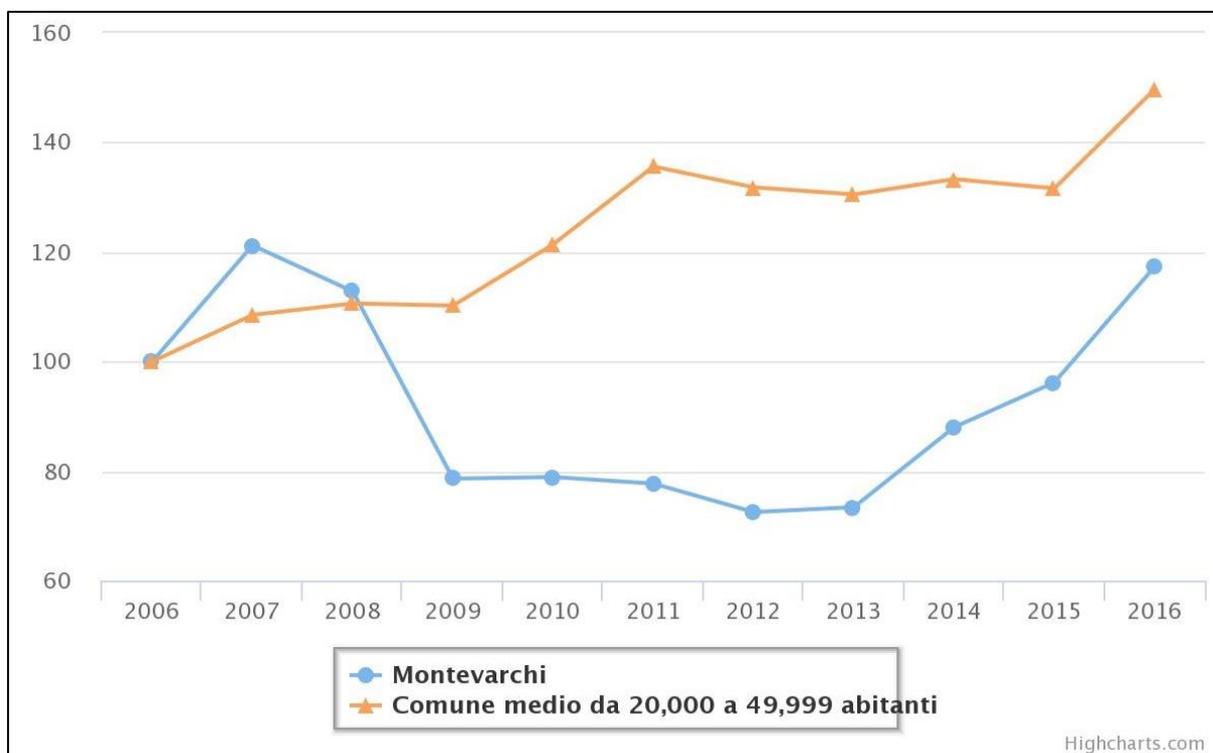


Figura 20: Presenza turistiche - raffronto tra il Comune di Montevarchi e Comune medio da 20.000 a 49.999 abitanti – fonte Osservatorio Territoriale I.R.P.E.T.

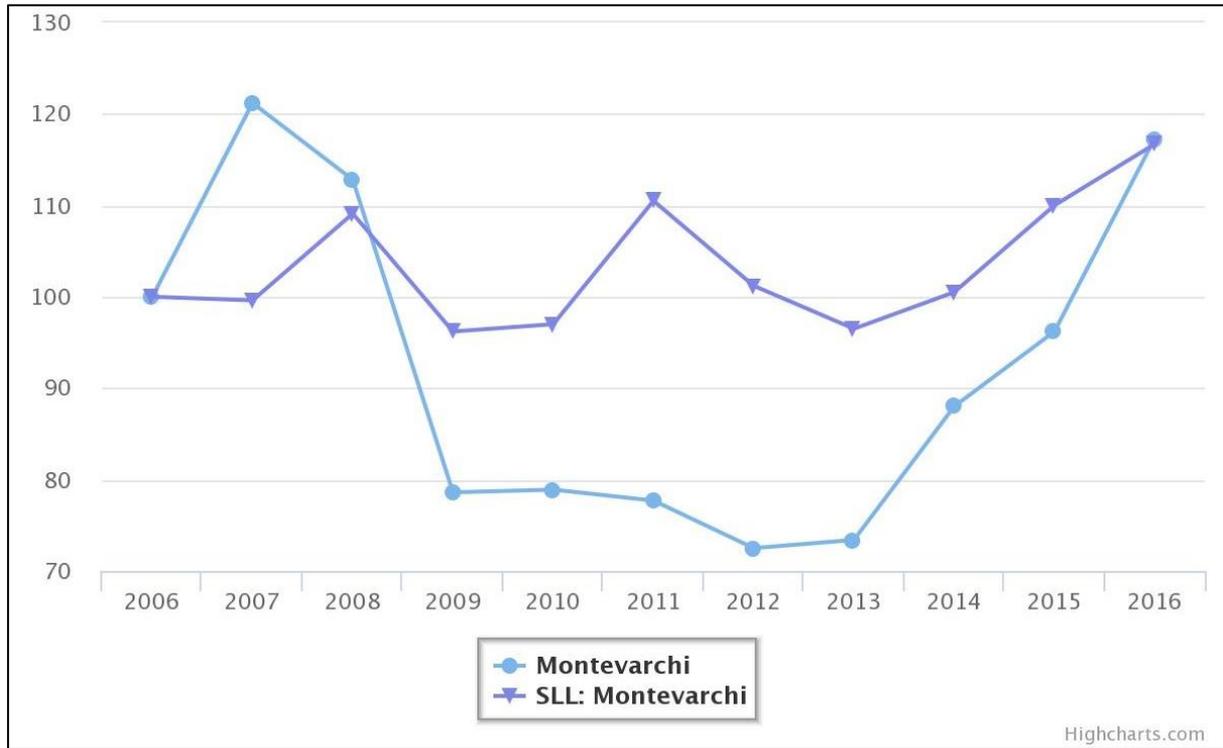


Figura 21: Presenza turistiche - raffronto tra il Comune di Montevarchi e il SLL Montevarchi – fonte Osservatorio Territoriale I.R.P.E.T.

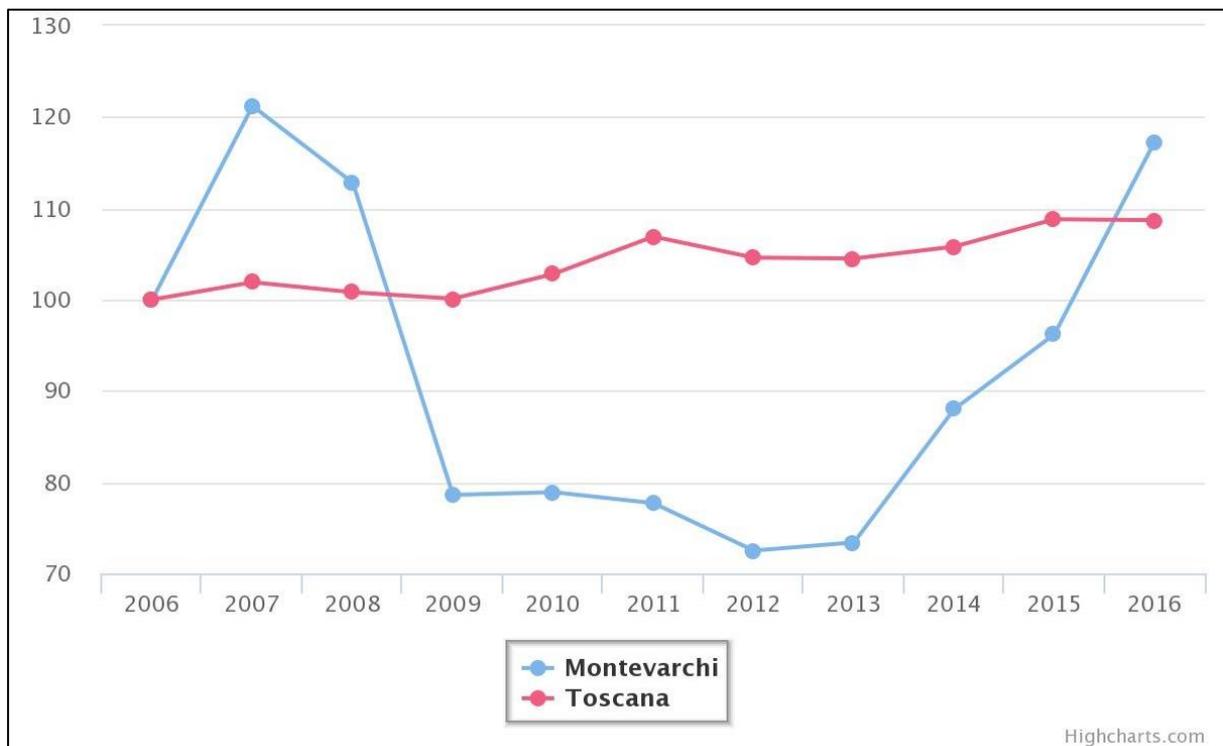


Figura 22: Presenza turistiche - raffronto tra il Comune di Montevarchi e la media della Regione Toscana – fonte Osservatorio Territoriale I.R.P.E.T.

Presenze turistiche straniere. Numeri indice 2006=100						
Anno	Montevarchi	Comune medio a specializzazione manifatturiera	Comune medio polo urbano	Comune medio da 20,000 a 49,999 abitanti	SLL: Montevarchi	Toscana
2006	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
2007	145.0	118.3	106.2	110.6	104.4	102.7
2008	130.5	385.0	101.5	115.8	112.9	101.5
2009	77.0	469.0	96.3	112.5	96.7	97.9
2010	77.2	422.0	102.7	119.0	96.7	105.7
2011	85.7	383.0	109.7	138.2	113.4	113.9
2012	76.4	425.0	106.2	143.2	102.3	115.2
2013	76.2	424.0	112.0	142.2	100.1	119.4
2014	87.0	466.8	110.5	142.3	105.4	119.4
2015	99.6	794.8	123.2	148.7	115.5	123.6
2016	123.0	368.8	134.2	169.5	125.4	124.0

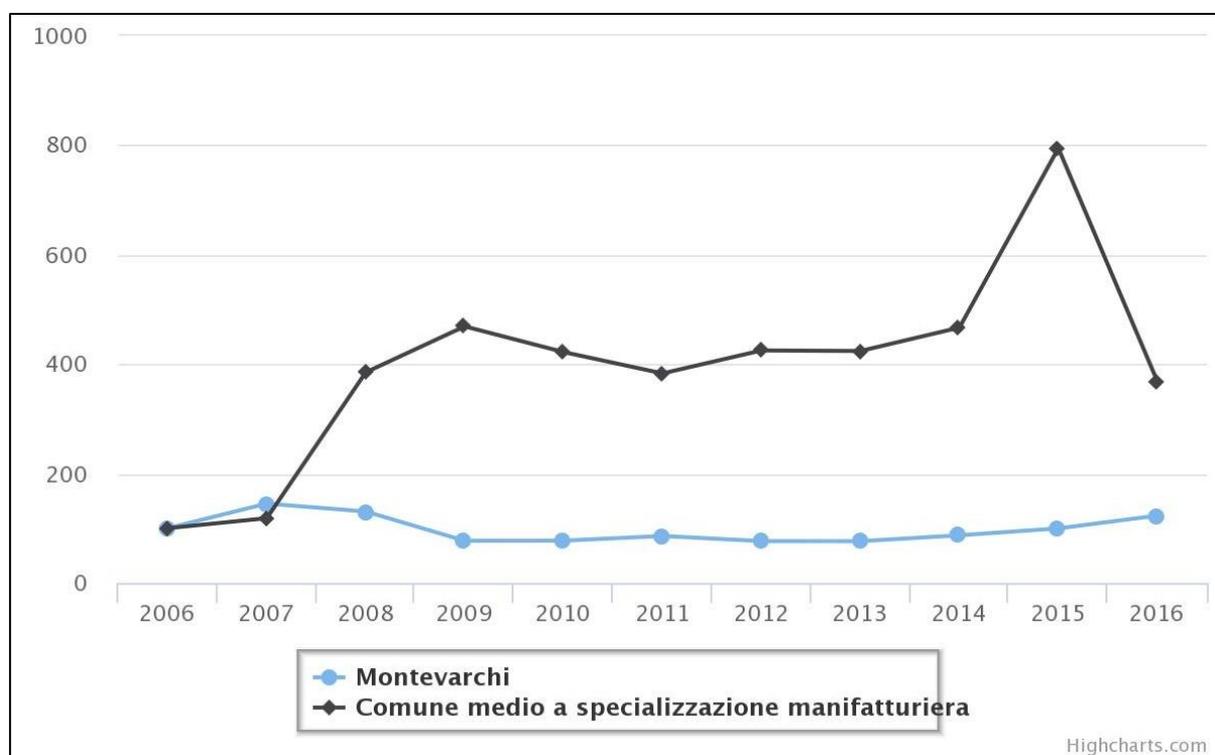


Figura 23: Presenza turistiche straniere - raffronto tra il Comune di Montevarchi e Comune medio a specializzazione manifatturiera – fonte Osservatorio Territoriale I.R.P.E.T.

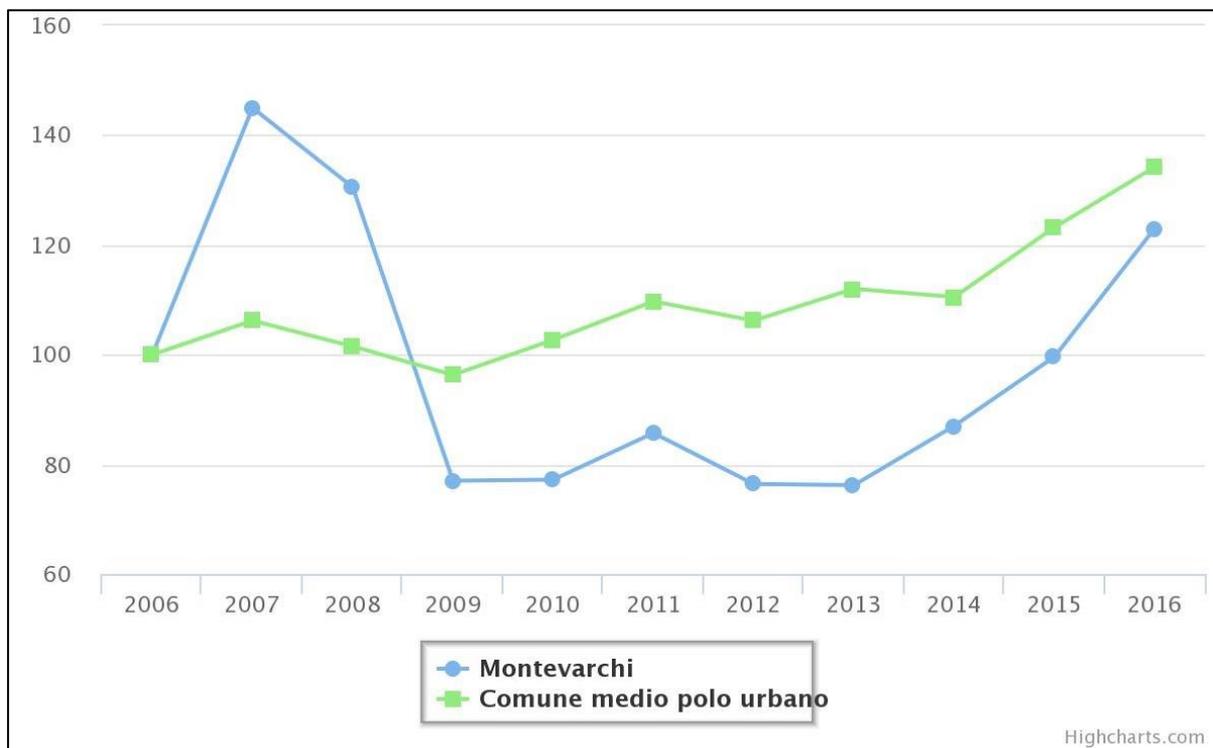


Figura 24: Presenza turistiche straniere - raffronto tra il Comune di Montevarchi e Comune medio polo urbano – fonte Osservatorio Territoriale I.R.P.E.T.

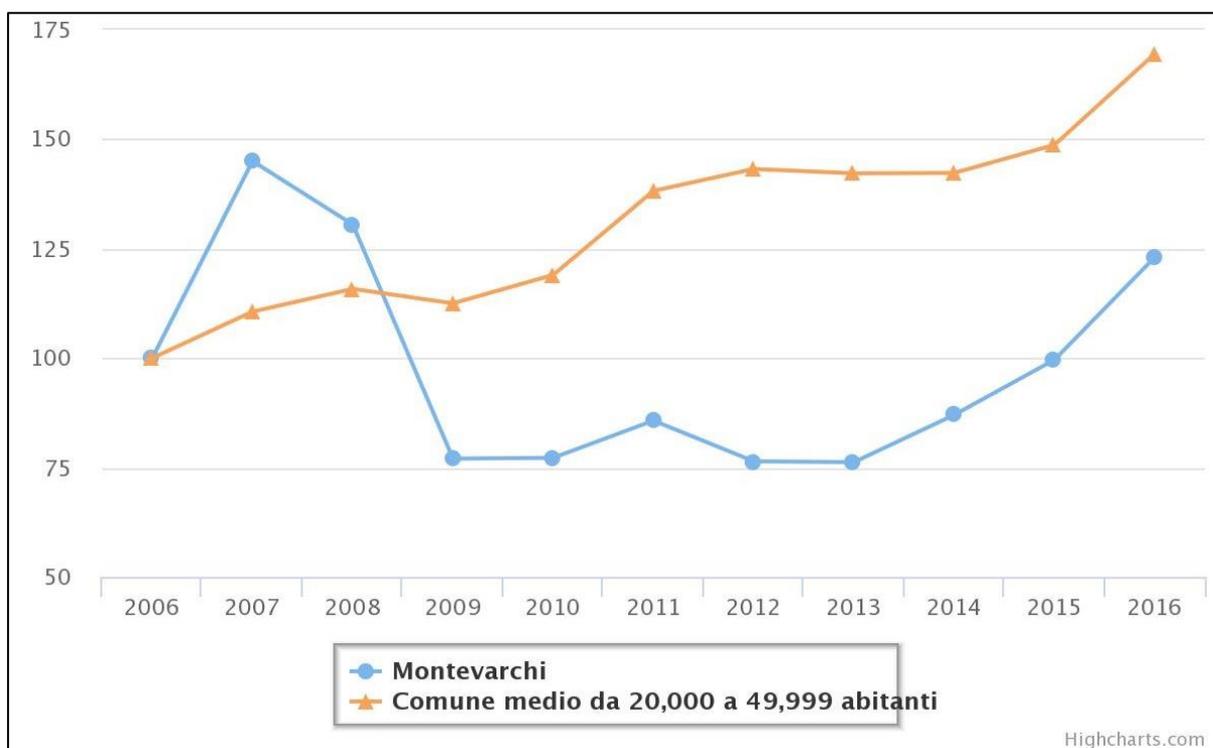


Figura 25: Presenza turistiche straniere - raffronto tra il Comune di Montevarchi e Comune medio da 20.000 a 49.999 abitanti – fonte Osservatorio Territoriale I.R.P.E.T.

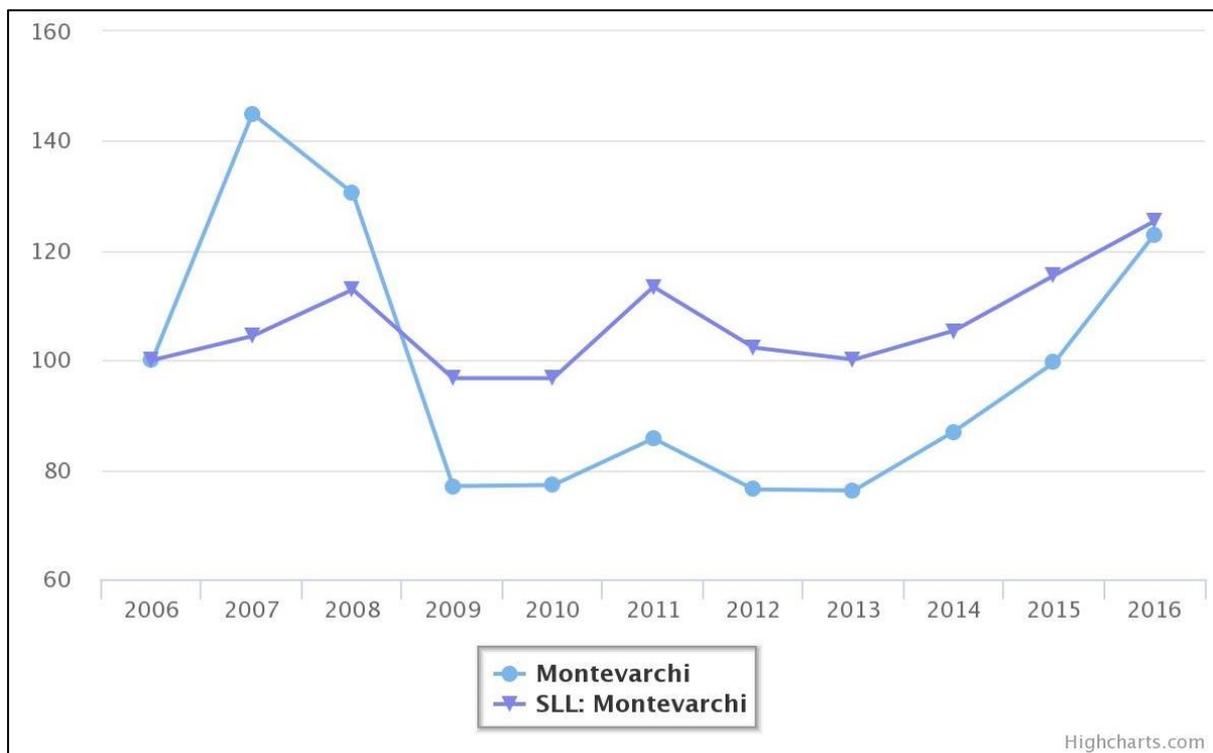


Figura 26: Presenza turistiche straniere - raffronto tra il Comune di Montevarchi e il SLL Montevarchi – fonte Osservatorio Territoriale I.R.P.E.T.

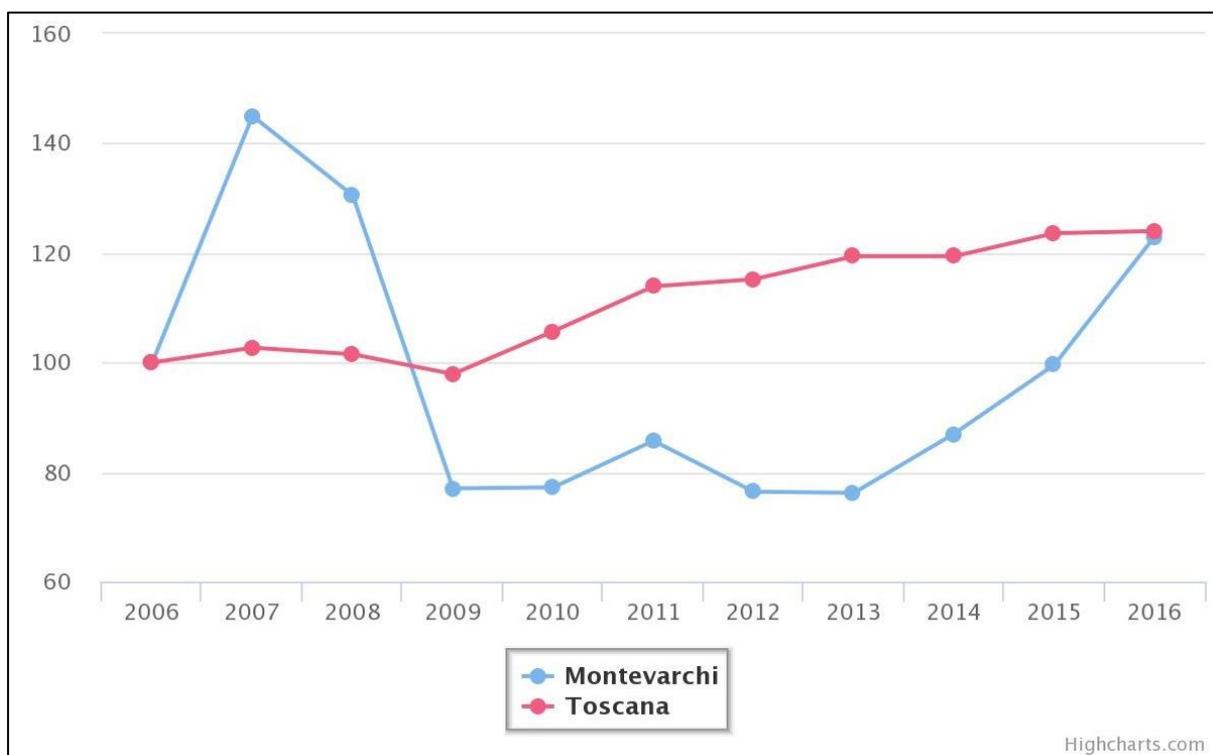


Figura 27: Presenza turistiche straniere - raffronto tra il Comune di Montevarchi e la media della Regione Toscana – fonte Osservatorio Territoriale I.R.P.E.T.

Presenze turistiche straniere. Incidenza sul totale (%)						
Anno	Montevarchi	Comune medio a specializzazione manifatturiera	Comune medio polo urbano	Comune medio da 20,000 a 49,999 abitanti	SLL: Montevarchi	Toscana
2006	50.4	49.5	42.8	48.1	72.3	47.5
2007	60.2	50.6	44.1	48.8	75.7	47.9
2008	58.3	52.5	43.1	49.1	74.8	47.8
2009	49.3	52.6	42.3	47.4	72.7	46.4
2010	49.2	52.3	43.8	47.2	72.1	48.8
2011	55.5	54.3	45.5	49.5	74.2	50.6
2012	53.0	55.0	46.0	52.1	73.0	52.3
2013	52.3	56.4	48.4	52.8	74.9	54.2
2014	49.8	57.3	47.1	51.7	75.8	53.6
2015	52.1	57.4	48.8	52.7	75.9	53.9
2016	52.8	57.4	49.1	52.4	77.6	54.2

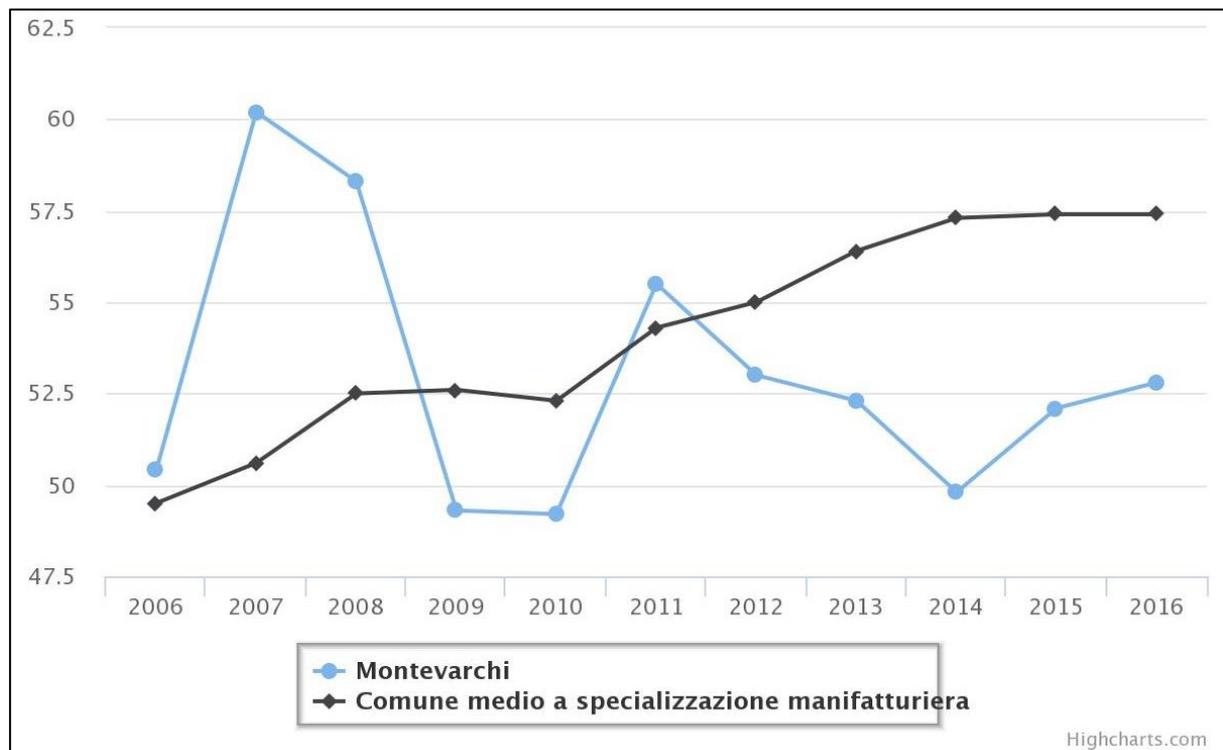


Figura 28: Presenza turistiche straniere incidenza sul totale - raffronto tra il Comune di Montevarchi e Comune medio a specializzazione manifatturiera – fonte Osservatorio Territoriale I.R.P.E.T.

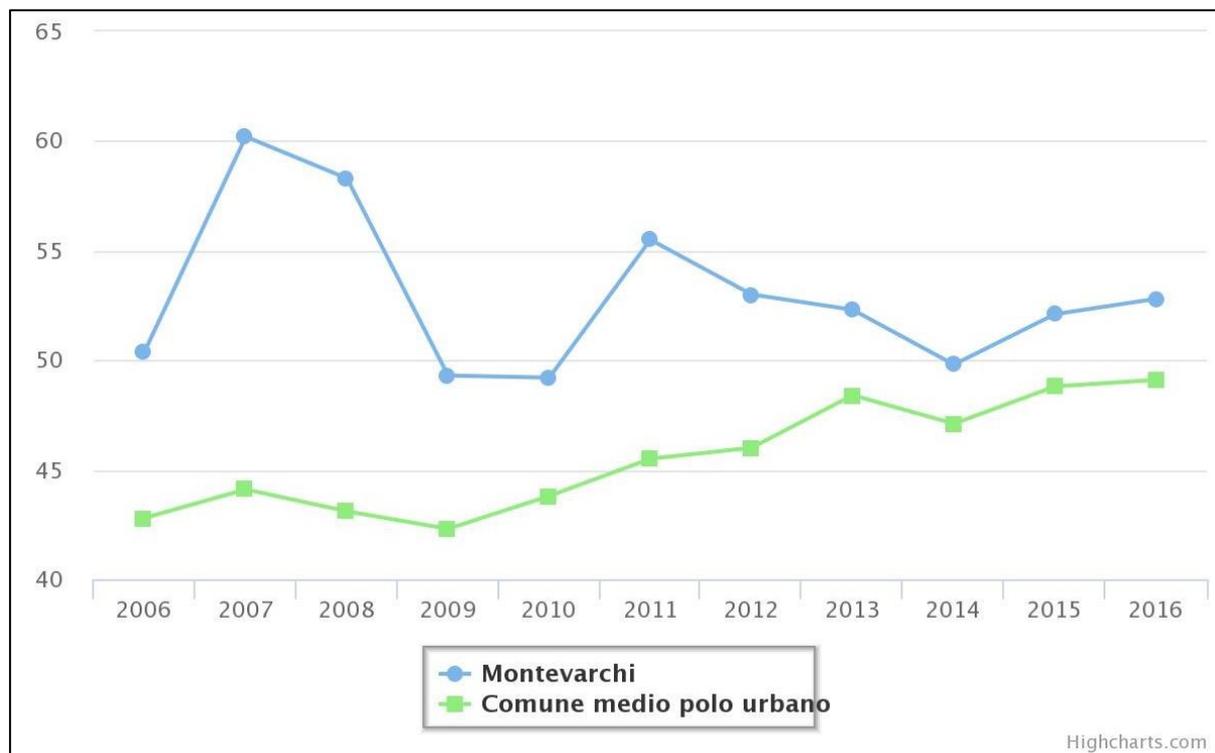


Figura 29: Presenza turistiche straniere incidenza sul totale - raffronto tra il Comune di Montevarchi e Comune medio polo urbano – fonte Osservatorio Territoriale I.R.P.E.T.

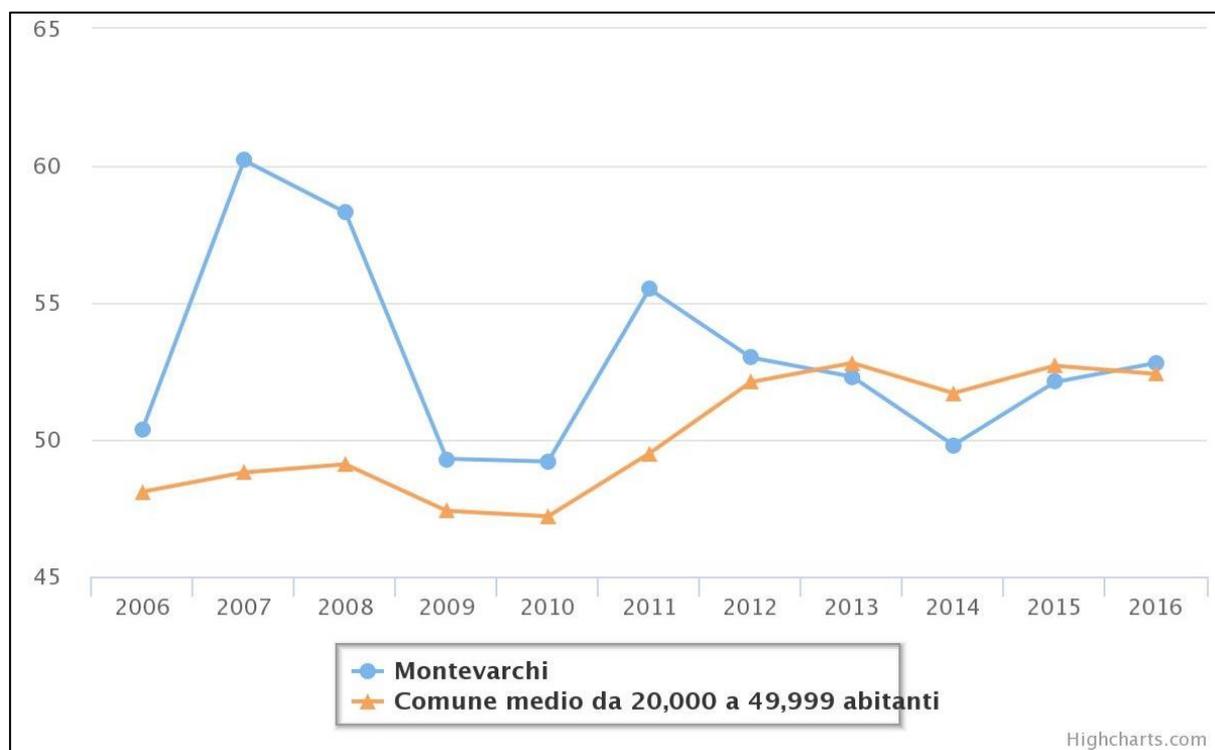


Figura 30: Presenza turistiche straniere incidenza sul totale - raffronto tra il Comune di Montevarchi e Comune medio da 20.000 a 49.999 abitanti – fonte Osservatorio Territoriale I.R.P.E.T.

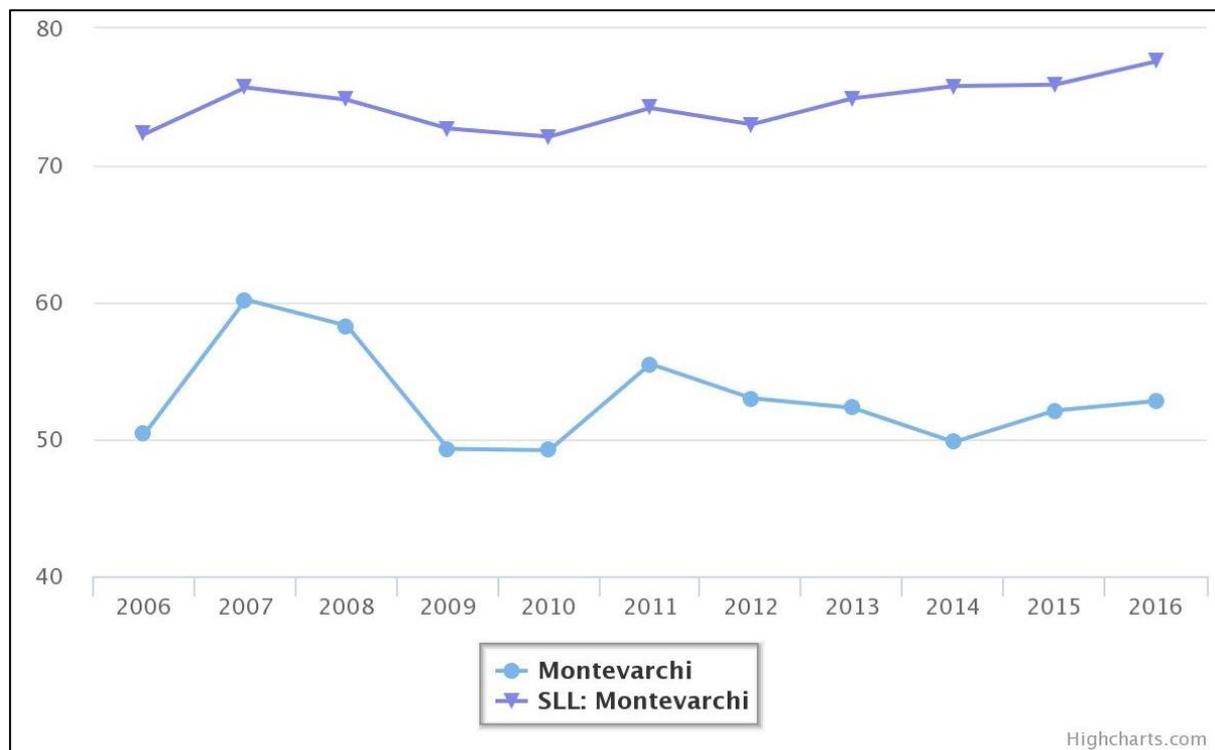


Figura 31: Presenza turistiche straniere incidenza sul totale - raffronto tra il Comune di Montevarchi e il SLL Montevarchi – fonte Osservatorio Territoriale I.R.P.E.T.

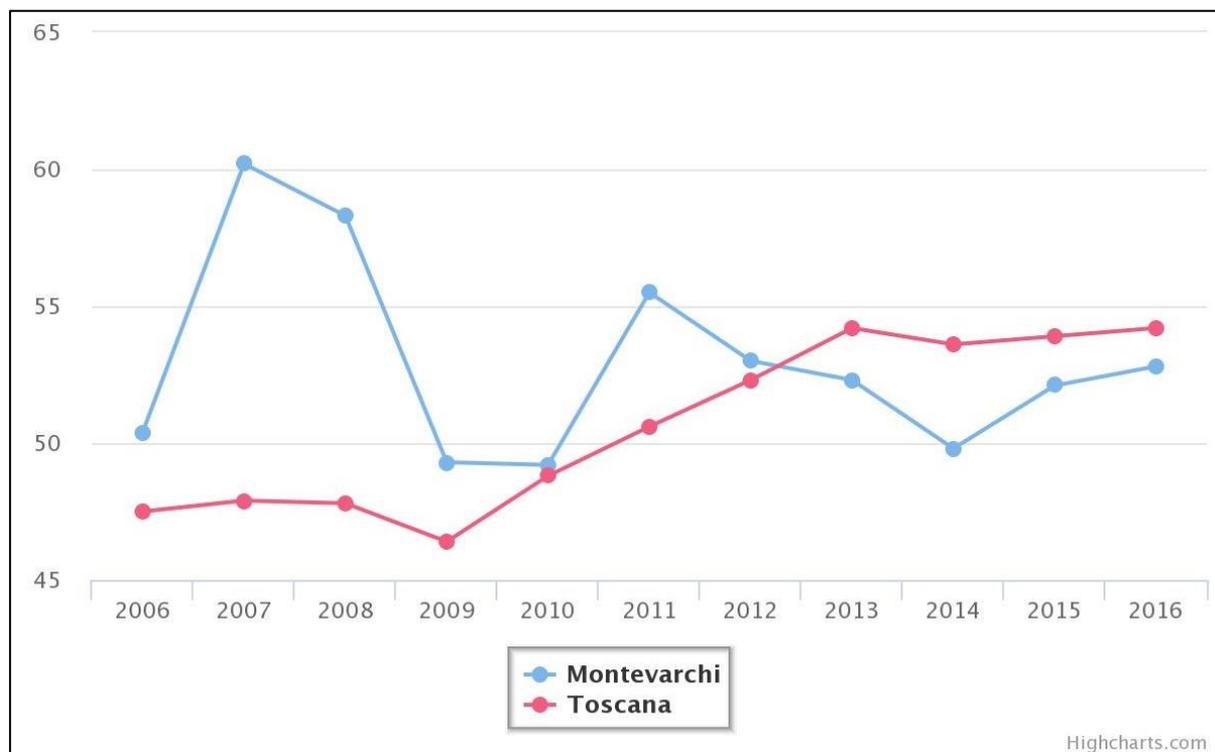


Figura 32: Presenza turistiche straniere incidenza sul totale - raffronto tra il Comune di Montevarchi e la media della Regione Toscana – fonte Osservatorio Territoriale I.R.P.E.T.

Dalla lettura dei dati soprariportati si evince come il Comune di Montevarchi è pressoché in linea con quanto registrato all'interno del resto del contesto di riferimento rappresentato dal "S.L.L. Montevarchi", fatta eccezione per l'incidenza straniera sul totale delle presenze turistiche, ma presente, in linea generali, valori inferiori rispetto a tutti gli altri contesti di riferimento.

Risorsa: SUOLO

Problematiche relative alla risorsa: Pericolosità geomorfologica

Stato attuale della risorsa: i dati e le informazioni riportate di seguito sono estrapolati dalla Relazione Illustrativa, di supporto al Documento di Avvio del Procedimento, relativa agli aspetti geologici, sismici e idraulici; tali analisi saranno oggetto di approfondimento in sede di Rapporto Ambientale e saranno integrate con i contributi che eventualmente perverranno a seguito della fase di avvio dei procedimenti urbanistici, ai sensi dell'art. 23 della L.R. n°10/2010.

Il territorio comunale di Montevarchi è idealmente suddivisibile in tre differenti aree dalle caratteristiche strutturali e litologiche ben distinte: la prima è costituita dalla dorsale montuosa e dai rilievi alto collinari dei Monti del Chianti, formati principalmente da rocce turbiditiche, arenacee marnose, appartenenti alla formazione del Macigno del Chianti; la seconda rappresenta la fascia collinare formata da depositi lacustri e fluvio-lacustri, costituita principalmente da ciottolami, sabbie, limi argilloso-sabbiosi; la terza area relativa alla pianura alluvionale del Valdarno, costituita da depositi fluviali recenti depositi dai torrenti che scendono dai versanti collinari del Chianti (Caposelvi, Giglio, Dogana, Spedaluzzo, Val di Lago) e dai corsi d'acqua principali (fiumi Ambra ed Arno).

Dal punto di vista geologico il territorio comunale appartiene al settore centro meridionale del bacino fluvio-lacustre del Valdarno superiore; questo, ubicato a circa 30 Km a Sud/Est di Firenze, è un bacino distensivo, delimitato dalle dorsali del Pratomagno a Nord/Est, e dei Monti del Chianti a Sud/Ovest, formatosi durante i sollevamenti differenziali della catena appenninica (Martini & Sagri, 1993). Il bacino è asimmetrico, con il sistema di faglie principali ubicato lungo margine Nord/Est (dorsale del Pratomagno), dove si sono verificati i maggiori movimenti verticali, mentre il margine Sud/Ovest (dorsale dei Monti del Chianti) è interessato da faglie normali a minore rigetto. Il colmamento del bacino, costituito da oltre 500 metri di depositi fluviolacustri, d'età compresa fra il Pliocene medio e il Pleistocene medio, è avvenuto durante tre principali fasi sedimentarie separate tra loro da importanti discontinuità erosive e/o angolari (Abbate, 1983; Sagri & Magi, 1992; Magi 1992). Il substrato dei depositi fluviolacustri è principalmente rappresentato dalle arenarie torbiditiche della successione del Cervarola-Falterona (dorsale del Pratomagno) e dalle arenarie torbiditiche del Macigno (dorsale dei Monti del Chianti). A NO il bacino è chiuso dalla Formazione di Monte Morello e verso Est ancora dall'Unità del Cervarola-Falterona.

La prima fase fluvio-lacustre, sviluppatasi sul margine Sud/Ovest del bacino, corrisponde alla deposizione della Successione di Castelnuovo dei Sabbioni, del Pliocene medio, costituita da ciottolami e sabbie basali, di conoide alluvionale, che passano ad argille palustri e lacustri, contenenti banchi e livelli di lignite, cui seguono sabbie fluviali. I depositi della prima fase sono dislocati e tiltati prevalentemente verso Nord/Est e sono coperti in discordanza dai depositi della seconda fase. La seconda fase occupa un'area più estesa, rispetto alla precedente, a causa della tettonica distensiva che portò ad un notevole ampliamento del bacino; questa è rappresentata dalla Successione di Montevarchi (Pliocene superiore - Pleistocene inferiore) costituita da sedimenti lacustri, che occupano la parte centrale del bacino, e da depositi di delta conoide lungo i margini. I primi sono caratterizzati da limi argilloso-sabbiosi con frequenti livelli di sabbie che, nella parte medio-superiore contengono intercalazioni di livelli di torba e lignite. I depositi di delta conoide, particolarmente sviluppati lungo il margine Nord/Est del bacino, sono caratterizzati da ciottolami grossolani che sottocorrente passano a sabbie e ciottolami canalizzati. Un'importante fase erosiva separa la seconda dalla terza e ultima fase di colmamento del bacino, determinando una lacuna la cui estensione cronologica è ancora da definire. La terza fase è caratterizzata da una successione di depositi alluvionali del Pleistocene medio, comprendente i depositi fluviali di Monticello, che occupano la zona assiale del bacino, e i coevi depositi di conoide alluvionale del Torrente Ciuffenna, ben sviluppati soprattutto lungo il margine NE del bacino (dorsale del Pratomagno). Nel Pleistocene superiore, con l'incisione della soglia all'estremità NO del bacino, l'Arno e i suoi affluenti iniziano l'erosione dei depositi fluvio-lacustri dando origine all'idrografia e alla morfologia attuale.

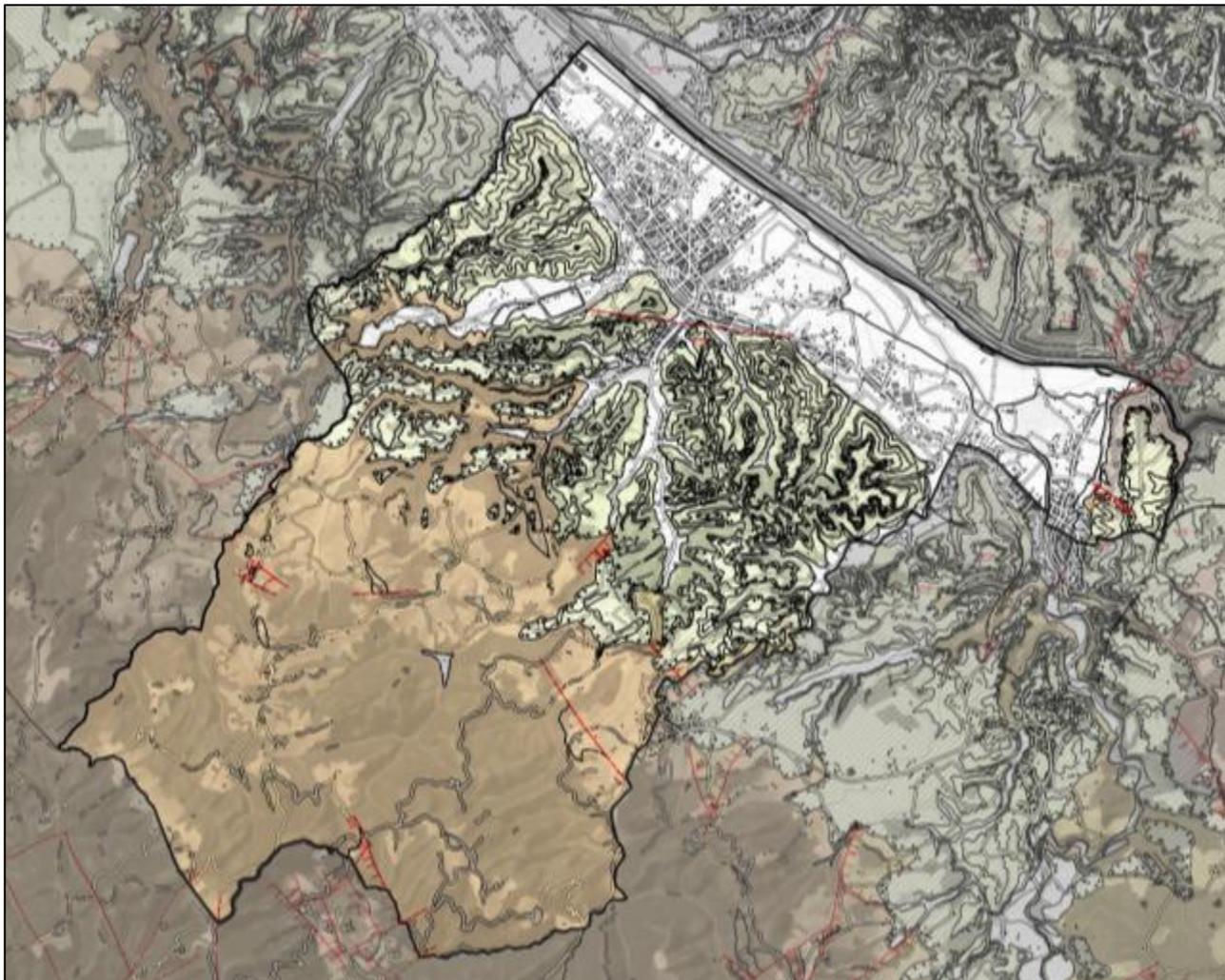


Figura 33: Inquadramento geologico del territorio comunale di Montevarchi- fonte Database Geologico Regionale

Da un punto di vista geomorfologico il territorio comunale di Montevarchi è interessato da processi gravitativi che influenzano in modo importante le pericolosità comunale; sono presenti soprattutto forme e processi dovuti a gravità, quali corpi di frana attivi, quiescenti e corpi di frana antica che si rilevano in tutta la parte collinare del territorio. Particolare attenzione è posta soprattutto nelle aree limitrofe al capoluogo, le quali sono interessate da numerosi fenomeni di instabilità (Ricasoli, Monsorbi-Pettini e Levane, posta ad Est). La parte a sud invece, essendo costituita da litotipi lapidei, sarà anch'essa oggetto di verifica, soprattutto per quanto riguarda le coperture detritiche in prossimità di infrastrutture viarie e edifici, oltre che alle frazioni urbane presenti.

Il Piano Strutturale vigente è stato elaborato con le previgenti direttive regionali, D.P.G.R. n°26/R/07, poi superate dal D.P.G.R. n°53/R/11 che costituisce allo stato attuale il riferimento normativo per l'aggiornamento delle indagini geologico tecniche. Gli studi a supporto degli strumenti urbanistici vigenti sono volti all'individuazione prima delle classi di pericolosità, in sede di P.S., e poi delle relative fattibilità, in sede di R.U.: con riferimento alla pericolosità geomorfologica sono state quindi individuate le seguenti classi:

- Classe G.1 - pericolosità geomorfologica bassa, ossia quelle aree in cui i processi geomorfologici e le caratteristiche litologiche, giaciture non costituiscono fattori predisponenti al verificarsi di movimenti di massa. In questa classe sono comprese, nella cartografia in esame, le aree in cui vi siano, da un punto di vista litologico, arenarie, breccie e calcari con pendenza compresa tra lo 0% ed il 15% e depositi alluvionali recenti ed attuali;
- Classe G.2 - pericolosità geomorfologica media, ossia quelle aree:

- in cui sono presenti fenomeni franosi inattivi stabilizzati (naturalmente o artificialmente);
- aree con elementi geomorfologici, litologici e giacitureali dalla cui valutazione risulta una bassa propensione al dissesto.

In questa classe sono comprese, nella cartografia in esame, le frane inattive, le aree interessate da fenomeni di erosione superficiale e di deformazione superficiale, le aree in cui vi siano, da un punto di vista litologico, arenarie, brecciole e calcari con pendenza compresa tra il 15% ed il 25% e depositi fluvio-lacustri con pendenza compresa tra lo 0% ed il 15%;

- Classe G.3 - pericolosità geomorfologica elevata, ossia quelle aree:
 - in cui sono presenti fenomeni quiescenti; aree con indizi di instabilità connessi alla giacitura, all'acclività, alla litologia, alla presenza di acque superficiali e sotterranee, nonché a processi di degrado di carattere antropico;
 - interessate da intensi fenomeni erosivi e da subsidenza.

In questa classe sono comprese, nella cartografia in esame, le frane quiescenti, le aree interessate da fenomeni di erosione profonda, le aree in cui vi siano, da un punto di vista litologico, arenarie, brecciole e calcari con pendenza >25% e depositi fluvio-lacustri con pendenza compresa tra il 15% ed il 35%. Sono state inserite in classe di pericolosità geomorfologica G.3 anche aree contermini a quelle interessate da dissesti attivi, in modo da evitare il passaggio diretto tra le aree a pericolosità geomorfologica G.4 e le aree a pericolosità geomorfologica G.2.

- Classe G.4 - pericolosità geomorfologica molto elevata, ossia quelle aree in cui sono presenti fenomeni attivi e relative aree di influenza. In questa classe sono comprese, nella cartografia in esame, le frane attive con relativa area d'influenza di 50 m, i fenomeni di soliflusso e le aree in cui vi siano, da un punto di vista litologico, depositi fluviolacustri con pendenza >35%.

Le fattibilità relative ai diversi interventi di trasformazione previsti in sede di Regolamento Urbanistico sono state classificate, ai sensi del 26/R, in quattro differenti classi:

- Fattibilità senza particolari limitazioni (F1): si riferisce alle previsioni urbanistiche ed infrastrutturali per le quali non sono necessarie prescrizioni specifiche ai fini della valida formazione del titolo abilitativo all'attività edilizia;
- Fattibilità con normali vincoli (F2): si riferisce alle previsioni urbanistiche ed infrastrutturali per le quali è necessario indicare la tipologia di indagini e/o specifiche prescrizioni ai fini della valida formazione del titolo abilitativo all'attività edilizia;
- Fattibilità condizionata (F3): si riferisce alle previsioni urbanistiche ed infrastrutturali per le quali, ai fini della individuazione delle condizioni di compatibilità degli interventi con le situazioni di pericolosità riscontrate, è necessario definire la tipologia degli approfondimenti di indagine da svolgersi in sede di predisposizione dei piani complessi di intervento o dei piani attuativi o, in loro assenza, in sede di predisposizione dei progetti edilizi;
- Fattibilità limitata (F4): si riferisce alle previsioni urbanistiche ed infrastrutturali la cui attuazione è subordinata alla realizzazione di interventi di messa in sicurezza che vanno individuati e definiti in sede di redazione del medesimo regolamento urbanistico, sulla base di studi e verifiche atti a determinare gli elementi di base utili per la predisposizione della relativa progettazione.

Possibili impatti sulla risorsa causati dalle scelte e dalle azioni effettuate in sede di piano: in considerazione sia degli obiettivi dei nuovi strumenti rispettivamente della pianificazione territoriale e delle pianificazione urbanistica di livello comunale in fase di redazione, con particolare riferimento a quelli riguardanti la tutela ambientale, il mantenimento e il ripristino dell'equilibrio idrogeologico e della stabilità dei versanti, che della necessità di aggiornamento degli studi relativi sia alla pericolosità che alla fattibilità degli interventi ai sensi della nuova normativa regionale in materia, si ritiene che l'impatto prodotto sulla risorsa in esame possa essere positivo.

Previsione su come gli strumenti urbanistici intendono superare le criticità esistenti e quelle eventualmente prodotte dalle scelte degli stessi: la Variante al Piano Strutturale e il Piano Operativo dovranno rivalutare le condizioni di pericolosità e di fattibilità geologica legate ai possibili interventi di trasformazione in base alla

legislazione regionale vigente in materia in particolare il 53/R/2011 e s.m.e i. Una volta individuate le aree caratterizzate da una elevata pericolosità lo strumento della pianificazione urbanistica comunale potrà provvedere, ove possibile, alla previsione di opere e di progetti di consolidamento al fine di mitigare la pericolosità presente e/o eliminare la stessa anche con l'individuazione di soluzioni alternative.

Per quanto riguarda la carta geologica sulla base della cartografia già esistente, e presente tra gli elaborati costituenti il Quadro Conoscitivo della Variante Generale al Piano Strutturale vigente, gli studi geologici che saranno condotti a supporto della presente Variante al P.S. e del nuovo P.O. provvederanno ad adeguarla ai contenuti della cartografia regionale CARG della Regione Toscana; l'aggiornamento consisterà, in particolare, nella verifica dei dati relativi soprattutto alle formazioni oloceniche a seguito dei rilievi diretti e tramite fotointerpretazione. La conseguente carta geomorfologica verrà elaborata revisionando la carta precedentemente prodotta a supporto della Variante Generale al Piano Strutturale vigente attraverso un accurato rilevamento in campagna dello stato attuale del territorio sulla base delle zone che presentano maggiori criticità: l'obiettivo sarà quello di raccogliere tutte le frane oltre i vari elementi geomorfologici descritti dagli studi precedenti, verificando l'attuale stato di attività dei fenomeni franosi e omogeneizzando le loro definizioni sulla base dell'attuale normativa regionale. Si procederà quindi al nuovo censimento di tutti i nuovi dissesti, verificatisi sul territorio negli ultimi anni, in modo da ottenere un quadro geomorfologico più attuale e corrispondente alle reali criticità presenti sull'intero territorio comunale.

Per l'elaborazione della cartografia relativa alla pericolosità geologica/geomorfologica, si procederà ad un nuovo rilievo geomorfologico per l'aggiornamento degli areali e dello stato di attività dei fenomeni gravitativi presenti sul territorio comunale. In questo caso, poiché il P.A.I. risulta essere ancora vigente, si procederà anche alle osservazioni della parte geomorfologica ai sensi dell'art. 32 "Procedure e modifiche del P.A.I." in modo da rendere coerente la cartografia di pericolosità sovraordinata con quella attuale. Sulla base della ridefinizione delle dinamiche geomorfologiche, i criteri che saranno utilizzati per la delimitazione cartografica delle aree a diversa pericolosità geologica dovranno tener conto sia dello stato di attività che della loro intensità. Le classi di pericolosità geologica da individuare previste dalla normativa attuale sono:

- Pericolosità geologica molto elevata (G.4): aree in cui sono presenti fenomeni attivi e relative aree di influenza, aree interessate da soliflussi.
- Pericolosità geologica elevata (G.3): aree in cui sono presenti fenomeni quiescenti; aree con potenziale instabilità connessa alla giacitura, all'acclività, alla litologia, alla presenza di acque superficiali e sotterranee, nonché processi di degrado di carattere antropico; aree interessate da intensi fenomeni erosivi e da subsidenza; aree caratterizzate da terreni con scadenti caratteristiche geotecniche; corpi detritici su versanti con pendenze superiori al 25%.
- Pericolosità geologica media (G.2): aree in cui sono presenti fenomeni franosi inattivi e stabilizzati (naturalmente o artificialmente); aree con elementi geomorfologici, litologici e giacaturali dalla cui valutazione risulta una bassa propensione al dissesto; corpi detritici su versanti con pendenza inferiore al 25%.
- Pericolosità geologica bassa (G.1): aree in cui i processi geomorfologici e le caratteristiche litologiche, giacaturali non costituiscono fattori predisponenti al verificarsi di processi morfoevolutivi.

Per quanto riguarda il nuovo Piano Operativo, sarà individuata, in considerazione della pericolosità presente, la relativa fattibilità geologica/geomorfologica adeguata alle nuove scelte urbanistiche e coerente con le direttive regionali. Nello specifico, per tutte le aree nelle quali saranno previsti trasformazioni e/o modifiche significative dell'uso del suolo, si andranno a verificare gli effetti dei nuovi interventi proposti, in relazione alla tipologia di intervento e alle diverse condizioni di pericolosità geologica del contesto locale. Perciò la definizione delle aree a pericolosità geologica andrà a definire le condizioni di fattibilità, che ai sensi del D.P.G.R. n°53/R sono suddivise in quattro classi:

- Fattibilità senza particolari limitazioni (F1): si riferisce alle previsioni urbanistiche ed infrastrutturali per le quali non sono necessarie prescrizioni specifiche ai fini della valida formazione del titolo abilitativo all'attività edilizia.

- Fattibilità con normali vincoli (F2): si riferisce alle previsioni urbanistiche ed infrastrutturali per le quali è necessario indicare la tipologia di indagini e/o specifiche prescrizioni ai fini della valida formazione del titolo abilitativo all'attività edilizia.
- Fattibilità condizionata (F3): si riferisce alle previsioni urbanistiche ed infrastrutturali per le quali, ai fini dell'individuazione delle condizioni di compatibilità degli interventi con le situazioni di pericolosità riscontrate, è necessario definire la tipologia degli approfondimenti di indagini da svolgersi in sede di predisposizione dei piani complessi di intervento o dei piani attuativi o, in loro assenza, in sede di predisposizione dei progetti edilizi.
- Fattibilità limitata (F4): si riferisce alle previsioni urbanistiche ed infrastrutturali la cui attenzione è subordinata alla realizzazione di interventi di messa in sicurezza che vanno individuati e definiti in sede di redazione del regolamento urbanistico, sulla base di studi, dati da attività di monitoraggio e verifiche atte a definire gli elementi utili per la progettazione.

Problematiche relative alla risorsa: Pericolosità idraulica

Stato attuale della risorsa: i dati e le informazioni riportate di seguito sono estrapolati dalla Relazione Illustrativa, di supporto al Documento di Avvio del Procedimento, relativa agli aspetti geologici, sismici e idraulici; tali analisi saranno oggetto di approfondimento in sede di Rapporto Ambientale e saranno integrate con i contributi che eventualmente perverranno a seguito della fase di avvio dei procedimenti urbanistici, ai sensi dell'art. 23 della L.R. n°10/2010.

Il sistema idraulico caratterizzante il Comune di Montevarchi è costituito nella porzione posta a Nord dalla presenza del Fiume Arno, che scorre in direzione Est-Ovest e che fa da confine comunale con il Comune di Terranuova Bracciolini, e da una serie di affluenti in sinistra idraulica del Fiume Arno, che scorrono prevalentemente in direzione Sud-Nord discendendo dalla parte collinare e che vi sfociano dopo aver attraversato delle zone urbanizzate.

Gli studi a supporto degli strumenti urbanistici vigenti sono stati formati sulla base dei disposti del D.P.G.R. 26R/2007, quale Regolamento di Attuazione della L.R. n°1/2005; rispetto ad allora il quadro normativo si trova oggi però profondamente modificato a seguito dell'entrata in vigore di numerosi nuovi dispositivi di legge tra i quali la Legge Regionale 24 luglio 2018, n. 41 "Disposizioni in materia di rischio di alluvioni e di tutela dei corsi d'acqua in attuazione del decreto legislativo 23 febbraio 2010, n. 49" che abroga la L.R. n°21/2012 e il 53/R. Gli studi relativi alla pericolosità e alla fattibilità idraulica a supporto degli strumenti urbanistici vigenti definiscono le quattro classi di pericolosità e nella fattispecie:

- Classe I.1 - pericolosità idraulica bassa: aree collinare o montane prossime ai corsi d'acqua per le quali ricorrono le seguenti condizioni:
 - non vi sono notizie storiche di inondazioni;
 - sono in situazione favorevoli di alto morfologico, di norma a quote altimetriche superiori a metri 2 rispetto al piede esterno dell'argine o, in mancanza, al ciglio di sponda.
- Classe I.2 - pericolosità idraulica media: aree interessate da allagamenti per eventi compresi tra $200 < Tr \leq 500$ anni. Fuori dalle U.T.O.E., in presenza di aree non riconducibili agli ambiti di applicazione degli atti di applicazione di bacino e in assenza di studi idrologici idraulici rientrano in classe di pericolosità media le aree di fondovalle per le quali ricorrono le seguenti condizioni:
 - non vi sono notizie storiche di inondazioni;
 - sono in situazione favorevoli di alto morfologico, di norma a quote altimetriche superiori a metri 2 rispetto al piede esterno dell'argine o, in mancanza, al ciglio di sponda.
- Classe I.3 - pericolosità idraulica elevata: aree interessate da allagamenti per eventi compresi tra $30 < Tr \leq 200$ anni. Fuori dalle U.T.O.E., in presenza di aree non riconducibili agli ambiti di applicazione degli atti di applicazione di bacino e in assenza di studi idrologici idraulici, rientrano in classe di pericolosità elevata le aree di fondovalle per le quali ricorra almeno una delle seguenti condizioni:
 - vi sono notizie storiche di inondazioni;

- sono morfologicamente in condizione sfavorevole di norma a quote altimetriche inferiori a metri 2 rispetto al piede esterno dell'argine o, in mancanza, al ciglio di sponda.
- Classe I.4 - pericolosità idraulica molto elevata: aree interessate da allagamenti per eventi con $Tr \leq 30$ anni. Fuori dalle U.T.O.E., in presenza di aree non riconducibili agli ambiti di applicazione degli atti di applicazione di bacino e in assenza di studi idrologici idraulici, rientrano in classe di pericolosità molto elevata le aree di fondovalle non protette da opere idrauliche per le quali ricorrano contestualmente le seguenti condizioni:
 - vi sono notizie storiche d'inondazioni;
 - sono morfologicamente in situazione sfavorevole di norma a quote altimetriche inferiori rispetto alla quota posta a metri 2 sopra il piede esterno dell'argine o, in mancanza, sopra il ciglio di sponda.

Anche le fattibilità relative ai diversi interventi di trasformazione, previsti in sede di Regolamento Urbanistico, sono state individuate, e rappresentate mediante un abaco, e suddivise, ai sensi del 26/R, in quattro differenti classi; nello specifico:

- Fattibilità senza particolari limitazioni (F1): si riferisce alle previsioni urbanistiche ed infrastrutturali per le quali non sono necessarie prescrizioni specifiche ai fini della valida formazione del titolo abilitativo all'attività edilizia;
- Fattibilità con normali vincoli (F2): si riferisce alle previsioni urbanistiche ed infrastrutturali per le quali è necessario indicare la tipologia di indagini e/o specifiche prescrizioni ai fini della valida formazione del titolo abilitativo all'attività edilizia;
- Fattibilità condizionata (F3): si riferisce alle previsioni urbanistiche ed infrastrutturali per le quali, ai fini della individuazione delle condizioni di compatibilità degli interventi con le situazioni di pericolosità riscontrate, è necessario definire la tipologia degli approfondimenti di indagine da svolgersi in sede di predisposizione dei piani complessi di intervento o dei piani attuativi o, in loro assenza, in sede di predisposizione dei progetti edilizi;
- Fattibilità limitata (F4): si riferisce alle previsioni urbanistiche ed infrastrutturali la cui attuazione è subordinata alla realizzazione di interventi di messa in sicurezza che vanno individuati e definiti in sede di redazione del medesimo regolamento urbanistico, sulla base di studi e verifiche atti a determinare gli elementi di base utili per la predisposizione della relativa progettazione.

Di seguito si riporta un estratto cartografico con l'individuazione delle aree oggetto di pericolosità idraulica 1, 2 e 3, così come individuate dal P.G.R.A., presenti nel territorio comunale di Montevarchi.

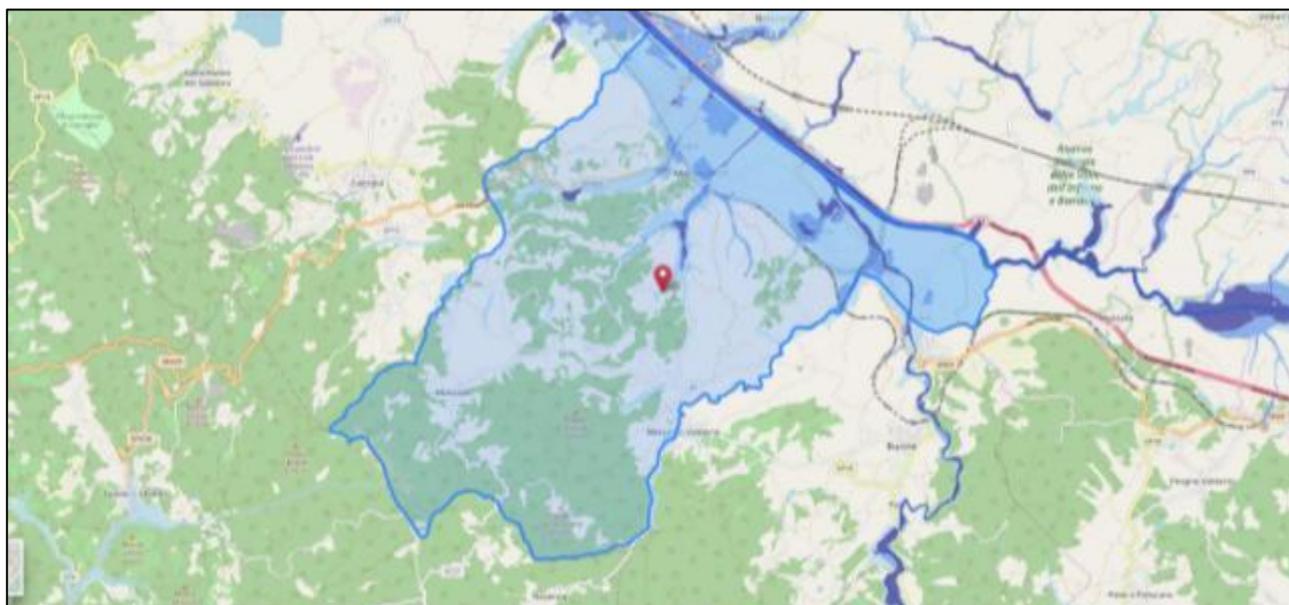


Figura 34: Classi di pericolosità idraulica nel territorio comunale di Montevarchi - fonte Piano di Gestione del Rischio Alluvioni

Il Regolamento Urbanistico del 2010 aveva già previsto una serie di interventi, alcuni dei quali ormai conclusi, per la messa in sicurezza idraulica del territorio, riferiti ai corsi d'acqua analizzati; in particolare:

- Borro dello Spedaluzzo - per ovviare alle problematiche di rischio idraulico prodotto dal suddetto corso d'acqua era stata prevista la realizzazione di una cassa di espansione a monte del tratto a rischio, potenziando la volumetria di invaso del sedimentatore posto nei pressi di via dell'Ossaia (opera di difesa attiva). Il progetto prevede la realizzazione di una cassa d'espansione localizzata in destra idraulica immediatamente a monte del ponte di via dell'Ossaia;
- Borro del Giglio – il Regolamento Urbanistico del 2010 ha previsto la realizzazione di una cassa d'espansione localizzata in loc. Il Paradiso;
- Sistema Sabina, Dogana, Caspri – il Regolamento Urbanistico del 2010 ha previsto la realizzazione di un sistema di progetti di casse di espansione per la risoluzione del rischio idraulico nella zona del Pestello in considerazione che quest'area è di particolare interesse per il Comune di Montevarchi, data la presenza di un'area urbanizzata;
- Borro di Valdilago - si fa riferimento al progetto denominato “Realizzazione di una cassa di espansione sul borro Valdilago in loc. Levanella”. In base a tale progetto, per quanto riguarda il tratto verificato, era prevista la realizzazione della cassa di espansione e un insieme di opere accessorie, atte al raggiungimento della sicurezza idraulica per $T_r=200$ anni lungo l'asta del borro di Valdilago;
- Torrente Caposelvi - allo scopo di ridurre il rischio idraulico nell'area in destra idraulica del torrente Caposelvi, è stata prevista la realizzazione di un argine in destra idrografica: tale manufatto si svilupperà con percorso non rettilineo, né coincidente col ciglio di sponda. Il nuovo argine servirà contestualmente anche alla difesa dell'insediamento artigianale recentemente sorto a valle della statale attuale tra l'Ambra ed il Caposelvi.

Possibili impatti sulla risorsa causati dalle scelte e dalle azioni effettuate in sede di piano: in considerazione sia degli obiettivi dei nuovi strumenti urbanistici, nella fattispecie Variante al Piano Strutturale vigente e nuovo Piano Operativo, con particolare riferimento a quelli riguardanti la tutela ambientale, il mantenimento e il ripristino dell'equilibrio idrogeologico e della stabilità dei versanti, che della necessità di aggiornamento degli studi relativi sia alla pericolosità che alla fattibilità degli interventi ai sensi della nuova normativa regionale in materia, si ritiene che l'impatto prodotto sulla risorsa in esame possa essere positivo.

Previsione su come gli strumenti urbanistici intendono superare le criticità esistenti e quelle eventualmente prodotte dalle scelte degli stessi: gli studi idrologico-idraulici di supporto sia alla Variante al Piano Strutturale sia al nuovo Piano Operativo saranno redatti ai sensi del D.P.G.R. n°53R/2011; verranno quindi valutati gli elementi idrologico-idraulici necessari a caratterizzare la probabilità di esondazione dei corsi d'acqua in riferimento al reticolo d'interesse, al fine di definire la pericolosità idraulica sul territorio comunale, accertare i limiti ed i vincoli derivanti dalle situazioni di pericolosità riscontrate ed individuare le condizioni che garantiscono la fattibilità degli interventi di trasformazione previsti nel Piano Operativo.

L'aggiornamento delle mappe di pericolosità idraulica risulta necessario principalmente per due motivi:

- creare una base solida ed aggiornata su cui fondare le valutazioni circa la fattibilità idraulica delle previsioni del Piano Operativo (D.P.R.G. 53R/2011).
- accompagnare la redazione delle mappe di pericolosità idraulica con la redazione di mappe tematiche necessarie per consentire una piena applicazione dei contenuti della L.R. n°41/2018 sull'intero territorio comunale.

Per quanto riguarda il nuovo Piano Operativo, sarà individuata, in considerazione della pericolosità presente, la relativa fattibilità idraulica adeguata alle nuove scelte urbanistiche e coerente con le direttive regionali. Nello specifico, per tutte le aree nelle quali saranno previsti trasformazioni e/o modifiche significative dell'uso del suolo, si andranno a verificare gli effetti dei nuovi interventi proposti, in relazione alla tipologia di intervento e alle diverse condizioni di pericolosità idraulica del contesto locale. Perciò la definizione delle aree a pericolosità idraulica andrà a definire le condizioni di fattibilità, che ai sensi del D.P.G.R. n°53/R sono suddivise in quattro classi:

- Fattibilità senza particolari limitazioni (F1): si riferisce alle previsioni urbanistiche ed infrastrutturali per le quali non sono necessarie prescrizioni specifiche ai fini della valida formazione del titolo abilitativo all'attività edilizia.
- Fattibilità con normali vincoli (F2): si riferisce alle previsioni urbanistiche ed infrastrutturali per le quali è necessario indicare la tipologia di indagini e/o specifiche prescrizioni ai fini della valida formazione del titolo abilitativo all'attività edilizia.
- Fattibilità condizionata (F3): si riferisce alle previsioni urbanistiche ed infrastrutturali per le quali, ai fini dell'individuazione delle condizioni di compatibilità degli interventi con le situazioni di pericolosità riscontrate, è necessario definire la tipologia degli approfondimenti di indagini da svolgersi in sede di predisposizione dei piani complessi di intervento o dei piani attuativi o, in loro assenza, in sede di predisposizione dei progetti edilizi.
- Fattibilità limitata (F4): si riferisce alle previsioni urbanistiche ed infrastrutturali la cui attenzione è subordinata alla realizzazione di interventi di messa in sicurezza che vanno individuati e definiti in sede di redazione del regolamento urbanistico, sulla base di studi, dati da attività di monitoraggio e verifiche atte a definire gli elementi utili per la progettazione.

Problematiche relative alla risorsa: Pericolosità sismica

Il rischio sismico è il risultato dell'interazione tra il fenomeno naturale (sisma) e le principali caratteristiche della popolazione esposta al fenomeno stesso. A rendere elevato il rischio sismico in alcune aree di una regione concorrono diversi fattori: la sismicità dell'area, la densità di popolazione di alcuni centri urbani, l'epoca di costruzione degli edifici e la qualità dei materiali da costruzione. La valutazione del rischio sismico viene effettuata mediante la microzonazione sismica, definita come l'individuazione di aree che possano essere soggette, in un dato intervallo di tempo, ad un terremoto di una certa intensità. La Microzonazione sismica fornisce dunque un quadro generale del potenziale sismico e quindi della pericolosità sismica, con l'individuazione delle aree sismiche e di quelle non soggette a sisma.

Stato attuale della risorsa: i dati e le informazioni riportate di seguito sono estrapolati dalla Relazione Illustrativa, di supporto al Documento di Avvio del Procedimento, relativa agli aspetti geologici, sismici e idraulici; tali analisi saranno oggetto di approfondimento in sede di Rapporto Ambientale e saranno integrate con i contributi che eventualmente perverranno a seguito della fase di avvio dei procedimenti urbanistici, ai sensi dell'art. 23 della L.R. n°10/2010.

Il Comune di Montevarchi è inserito, come si può evincere dalla figura riportata di seguito, in Zona 3 (zona con pericolosità sismica bassa, che può essere soggetta a scuotimenti modesti), Deliberazione della G.R.T. n°421 del 26/05/2014, pubblicata sul B.U.R.T. Parte Seconda n. 22 del 04.06.2014, con i seguenti parametri:

Zona	Accelerazione orizzontale di ancoraggio dello spettro di risposta elastico (Norme Tecniche) (ag/g)
3	0.05

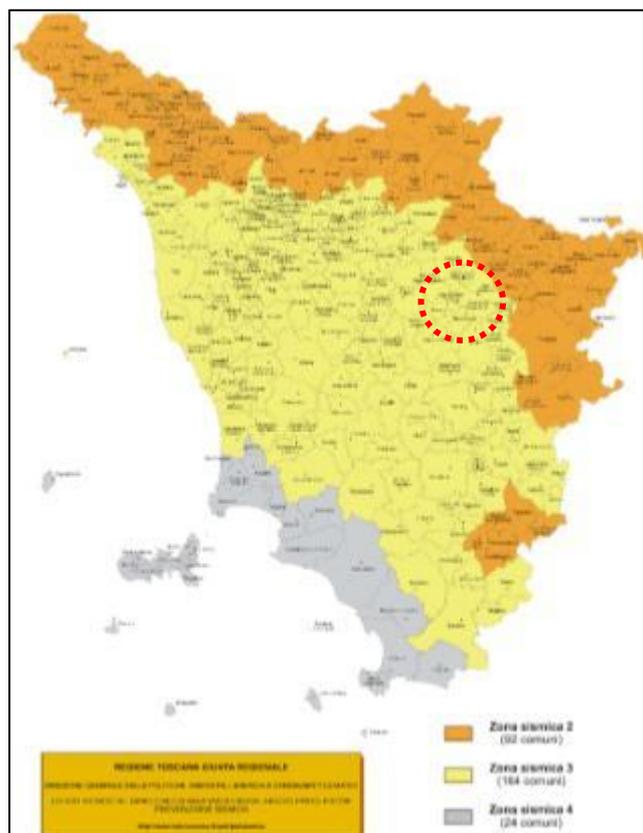


Figura 35: Classificazione sismica regionale ai sensi della DGR 421/2014

Allo stato attuale a supporto del P.S. e del R.U. vigente sono stati realizzati appositi studi, ai sensi del 26/R atti ad individuare le classi di pericolosità e di fattibilità sismica degli interventi di trasformazione previsti. Nello specifico per quanto riguarda le classi di pericolosità sismica esse derivano direttamente dall'interazione tra ciascun elemento di pericolosità sismica locale e la sismicità di base, connessa alla Zona sismica di appartenenza del territorio comunale (Delibera di Giunta Regionale 19 giugno 2006 n° 431), così come definito nell'Allegato 2 delle direttive (Decreto del Presidente della Giunta Regionale del 27 aprile 2007, n° 26/R). Ricadendo il Comune di Montevarchi in Zona sismica 3 abbiamo quindi che:

- le zone caratterizzate da movimenti franosi attivi (elemento 1) ricadono in classe di pericolosità sismica molto elevata S4;
- le zone caratterizzate da fenomeni franosi quiescenti (elemento 2A) ricadono in classe di pericolosità sismica elevata S3;
- le zone potenzialmente franose (elemento 2B) ricadono in pericolosità sismica elevata S3;
- le zone caratterizzate da fenomeni franosi inattivi (elemento 3) ricadono in classe di pericolosità sismica media S2;
- le zone di bordo della valle e/o aree di raccordo con il versante (elemento 8) ricadono in pericolosità sismica elevata S3;
- le aree con presenza di depositi alluvionali granulari e/o sciolti (elemento 9) ricadono in pericolosità sismica media S2;
- le zone con presenza di coltri detritiche di alterazione del substrato roccioso e/o coperture colluviali (elemento 10) ricadono in pericolosità sismica media S2;
- le zone di contatto tra litotipi con caratteristiche fisico-meccaniche significativamente diverse (elemento 12) ricadono in pericolosità sismica elevata S3;
- i contatti tettonici, faglie, sovrascorrimenti e sistemi di fratturazione (elemento 13) ricadono in pericolosità sismica elevata S3.

Le aree indagate in cui non sono presenti elementi che possono portare ad un'amplificazione locale degli effetti legati ad eventi sismici sono identificate con la sigla S1 corrispondente a pericolosità sismica bassa.

I nuovi criteri introdotti dal Regolamento 53/R comportano un notevole cambiamento nella redazione della carta della pericolosità sismica; mentre per il Regolamento 26/R la pericolosità sismica derivava dalla cartografia di base, il Regolamento 53/R prescrive che essa venga definita sulla base di un dettagliato modello litologico tenendo conto sia degli spessori delle litologie presenti che delle velocità e delle frequenze delle onde sismiche. Quindi, oltre alla ricerca e all'analisi di tutti i dati disponibili, è necessario eseguire specifiche misure sul terreno mirate alla determinazione degli effetti dovuti all'amplificazione delle onde sismiche sulla superficie. Tutte queste informazioni permettono la realizzazione di opportuni studi di microzonazione sismica: esistono tre livelli di approfondimento con complessità ed impegno crescenti.

Possibili impatti sulla risorsa causati dalle scelte e dalle azioni effettuate in sede di piano: in considerazione sia degli obiettivi dei strumenti urbanistici in fase di redazione, con particolare riferimento a quelli riguardanti la tutela ambientale, il mantenimento e il ripristino dell'equilibrio idrogeologico e della stabilità dei versanti, che della necessità di aggiornamento degli studi relativi sia alla pericolosità che alla fattibilità degli interventi ai sensi della nuova normativa regionale in materia, si ritiene che l'impatto prodotto sulla risorsa in esame possa essere positivo.

Previsione su come gli strumenti urbanistici intendono superare le criticità esistenti e quelle eventualmente prodotte dalle scelte degli stessi: la Variante al Piano Strutturale e il Piano Operativo dovranno rivalutare rispettivamente le condizioni di pericolosità e di fattibilità sismica legate agli interventi di trasformazione in base alla legislazione regionale vigente in materia in particolare il 53/R/2011 e s.m.e i.

In particolare, per quanto riguarda le problematiche sismiche, gli studi sismici provvederanno ad effettuare una campagna di indagini geofisiche a supporto dello studio di Microzonazione Sismica di 1 livello, obbligatoria ai sensi del 53/R. A tale fine e sulla base di una preliminare ricognizione delle caratteristiche del territorio in esame, si andranno ad eseguire approfondimenti nei principali centri urbani (Montevarchi, Monsorbi-Pettini, Ricasoli, Ventena, Moncioni; Rendola, Caposelvi, Levane, Cocioioni e Mercatale Val d'Arno). Quindi una volta definita l'area di studio, si procederà in primo luogo al recupero delle indagini pregresse e successivamente dopo aver eseguite quelle nuove (linee sismiche a rifrazione in onde p e sh, HVSR, ESAC, MASW), si procederà alla realizzazione di tale cartografia.

A conclusione degli studi sopracitati il territorio verrà classificato in quattro classi di pericolosità sismica secondo le direttive specificate dalla normativa. Le classi di pericolosità sismica da individuare previste dal 53/R sono:

- Pericolosità sismica molto elevata (S.4): zone suscettibili di instabilità di versante attiva che pertanto, potrebbero subire una accentuazione dovuta agli effetti dinamici quali possono verificarsi in occasione di eventi sismici; terreni suscettibile di liquefazione dinamica in comuni classificati in zona sismica 2.
- Pericolosità sismica locale elevata (S.3): zone suscettibili di instabilità di versante quiescente che pertanto, potrebbero subire una riattivazione dovuta ad effetti dinamici quali possono verificarsi in occasione di eventi sismici; zone con terreni di fondazione particolarmente scadenti che possono dar luogo a cedimenti diffusi; terreni suscettibili di liquefazione dinamica (per tutti i comuni tranne quelli in zona 2); zone di contatto tra litotipi con caratteristiche fisico-meccaniche significativamente diverse; aree interessate da deformazioni legate alla presenza di faglie attivi e faglie capaci (che potenzialmente possono creare deformazioni in superficie); zone stabili suscettibili di amplificazioni locali caratterizzati da un alto contrasto di impedenza sismica atteso tra copertura e substrato rigido entro alcune decine di metri.
- Pericolosità sismica locale media (S.2): zone suscettibili di instabilità di versante inattiva che pertanto, potrebbero subire una riattivazione dovuta ad effetti dinamici quali possono verificarsi in occasione di eventi sismici; zone stabili suscettibili di amplificazioni locali (che non rientrano tra quelli previsti per la classe S.3).
- Pericolosità sismica locale bassa (S.1): zone stabili caratterizzate dalla presenza di litotipi assimilabili al substrato rigido in affioramento con morfologia pianeggiante o poco inclinata e dove

non si ritengono probabili fenomeni di amplificazione o instabilità indotta dalla sollecitazione sismica.

Per quanto riguarda il nuovo Piano Operativo, sarà individuata, in considerazione della pericolosità presente, la relativa fattibilità sismica, adeguata alle nuove scelte urbanistiche e coerente con le direttive regionali. Nello specifico, per tutte le aree nelle quali saranno previsti trasformazioni e/o modifiche significative dell'uso del suolo, si andranno a verificare gli effetti dei nuovi interventi proposti, in relazione alla tipologia di intervento e alle diverse condizioni di pericolosità sismica del contesto locale. Con le indicazioni delle nuove proposte sarà quindi possibile verificare l'idoneità dei luoghi prescelti e le condizioni e prescrizioni di fattibilità in termini di tipologia di indagini o specifici interventi di sistemazione. Perciò la definizione delle aree a pericolosità sismica andrà a definire le condizioni di fattibilità, che ai sensi del DPGR 53/R sono suddivise in quattro classi:

- Fattibilità senza particolari limitazioni (F1): si riferisce alle previsioni urbanistiche ed infrastrutturali per le quali non sono necessarie prescrizioni specifiche ai fini della valida formazione del titolo abilitativo all'attività edilizia.
- Fattibilità con normali vincoli (F2): si riferisce alle previsioni urbanistiche ed infrastrutturali per le quali è necessario indicare la tipologia di indagini e/o specifiche prescrizioni ai fini della valida formazione del titolo abilitativo all'attività edilizia.
- Fattibilità condizionata (F3): si riferisce alle previsioni urbanistiche ed infrastrutturali per le quali, ai fini dell'individuazione delle condizioni di compatibilità degli interventi con le situazioni di pericolosità riscontrate, è necessario definire la tipologia degli approfondimenti di indagini da svolgersi in sede di predisposizione dei piani complessi di intervento o dei piani attuativi o, in loro assenza, in sede di predisposizione dei progetti edilizi.
- Fattibilità limitata (F4): si riferisce alle previsioni urbanistiche ed infrastrutturali la cui attenzione è subordinata alla realizzazione di interventi di messa in sicurezza che vanno individuati e definiti in sede di redazione del regolamento urbanistico, sulla base di studi, dati da attività di monitoraggio e verifiche atte a definire gli elementi utili per la progettazione.

Problematiche relative alla risorsa: Siti interessati da processi di bonifica

La bonifica ed il risanamento delle matrici ambientali che sono state compromesse, in alcuni casi anche in modo irreversibile da attività antropiche gestite, soprattutto nel passato, con scarsa o nessuna sensibilità ambientale, è stata posta con forza all'attenzione attraverso l'approvazione di provvedimenti legislativi mirati, tra i quali il D.Lgs. n°22/97, cosiddetto decreto Ronchi. Con questo decreto legislativo, infatti, si sono poste le basi per affrontare il tema dei siti contaminati e della loro bonifica in modo uniforme a livello nazionale, sia dal punto di vista tecnico che procedurale, tema che è stato poi ripreso e articolato nel decreto ministeriale attuativo n°471/1999. Il D. Lgs. n°152/2006 "Norme in materia ambientale" e s.m.i. (parte quarta, titolo V) ha poi riordinato le disposizioni in materia modificando profondamente l'iter procedurale degli interventi di bonifica.

A livello regionale la Regione Toscana, che già dal 1993 si era dotata di una propria regolamentazione in materia (legge regionale e piano), aveva approvato il Piano regionale delle bonifiche con D.C.R.T. n. 384 il 21/12/1999, attuando quanto previsto dall'art. 22 del decreto Ronchi; con la D.C.R. n°94/2014 invece, ha approvato il Piano Regionale di gestione dei rifiuti e Bonifica dei siti inquinati, redatto secondo quanto indicato dalla legge regionale 25/1998 e dal decreto legislativo 152/2006, che rappresenta lo strumento di programmazione unitaria attraverso il quale la Regione Toscana, in uno scenario di riferimento fissato al 2020, definisce, in maniera integrata, le politiche in materia di prevenzione, riciclo, recupero e smaltimento dei rifiuti, nonché di gestione dei siti inquinati da bonificare.

Dalla lettura combinata della normativa nazionale e regionale, discende la necessità di distinguere, sotto il profilo procedurale, la bonifica dei:

- siti inquinati inseriti nei piani regionale e provinciali;
- siti da bonificare secondo le prescrizioni della normativa vigente (D.M. n°471/99 e D. Lgs. n°152/2006);

- siti presenti sul territorio regionale classificati come siti di interesse nazionale.

In conseguenza della suddetta divisione per i siti di interesse nazionale i progetti di bonifica devono essere presentati al Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio., mentre nei restanti due casi le procedure e le modalità di presentazione dei progetti di risanamento da parte dei soggetti tenuti, nonché quelle di approvazione e controllo dei soggetti pubblici, compresa A.R.P.A.T., sono attualmente regolamentate in Toscana con regolamento n. 14/R approvato con D.P.G.R. del 25/02/2004.

Stato attuale della risorsa: i dati riportati di seguito sono stati estrapolati dal portale S.I.S.B.O.N. messo a disposizione dal S.I.R.A. della Regione Toscana e dal sito internet di A.R.P.A.T.; tali analisi saranno oggetto di approfondimento in sede di Rapporto Ambientale e saranno integrate con i contributi che eventualmente perverranno a seguito della fase di avvio dei procedimenti urbanistici, ai sensi dell'art. 23 della L.R. n°10/2010.

Allo stato attuale il Comune di Montevarchi è interessato dalla presenza di numerosi siti inseriti tra gli elenchi dei siti interessati da processi e/o da interventi di bonifica; nello specifico dalla consultazione del database messo a disposizione dal S.I.R.A. -"S.I.S.B.O.N., Sistema Informativo Siti interessati da procedimenti di Bonifica" si evince che all'interno del territorio comunale sono presenti 43 siti oggetto di procedimenti di bonifica- Di seguito si riportano i principali dati e la localizzazione dei suddetti siti suddivisi secondo lo stato dell'iter di bonifica e la presenza o meno all'interno dell'anagrafica del database regionale.

Codice Reg.	Denominazione	Indirizzo	Motivo inserimento	In anagrafe	Stato iter	Tipologia di attività	Fase
AR056*	Distributore Petrolifera Adriatica EX ESSO PV n. 2329 Via Terranuova	Via di Terranuova	DM 471/99 Art.9 c.3 (transitorio)	si	Attivo	distribuzione carburante	bonifica/misp/miso in corso
AR-1052	Distributore ENI PV N. 53535 Viale Marconi	PV eni 53535 Viale Marconi	DLgs 152/06 Art.242	si	Attivo	distribuzione carburante	bonifica/misp/miso in corso
AR125*	Distributore API Montevarchi Piazza Battisti	Piazza Battisti	DLgs 152/06 Art.242	si	Attivo	distribuzione carburante	bonifica/misp/miso in corso
AR129*	Immobiliare Tabaccaia s.r.l. (EX area Novauto)	Via Antonio Gramsci	DLgs 152/06 Art.242	si	Attivo	altro	bonifica/misp/miso in corso
AR130*	Immobiliare Tabaccaia s.r.l. (EX area Novauto)	Via Antonio Gramsci	DLgs 152/06 Art.242	si	Attivo	altro	certificazione lotto i-esimo
AR167*	Area Industriale Ciatti	-	DLgs 152/06 Art.242	si	Attivo	attività manifatturiera	caratterizzazione

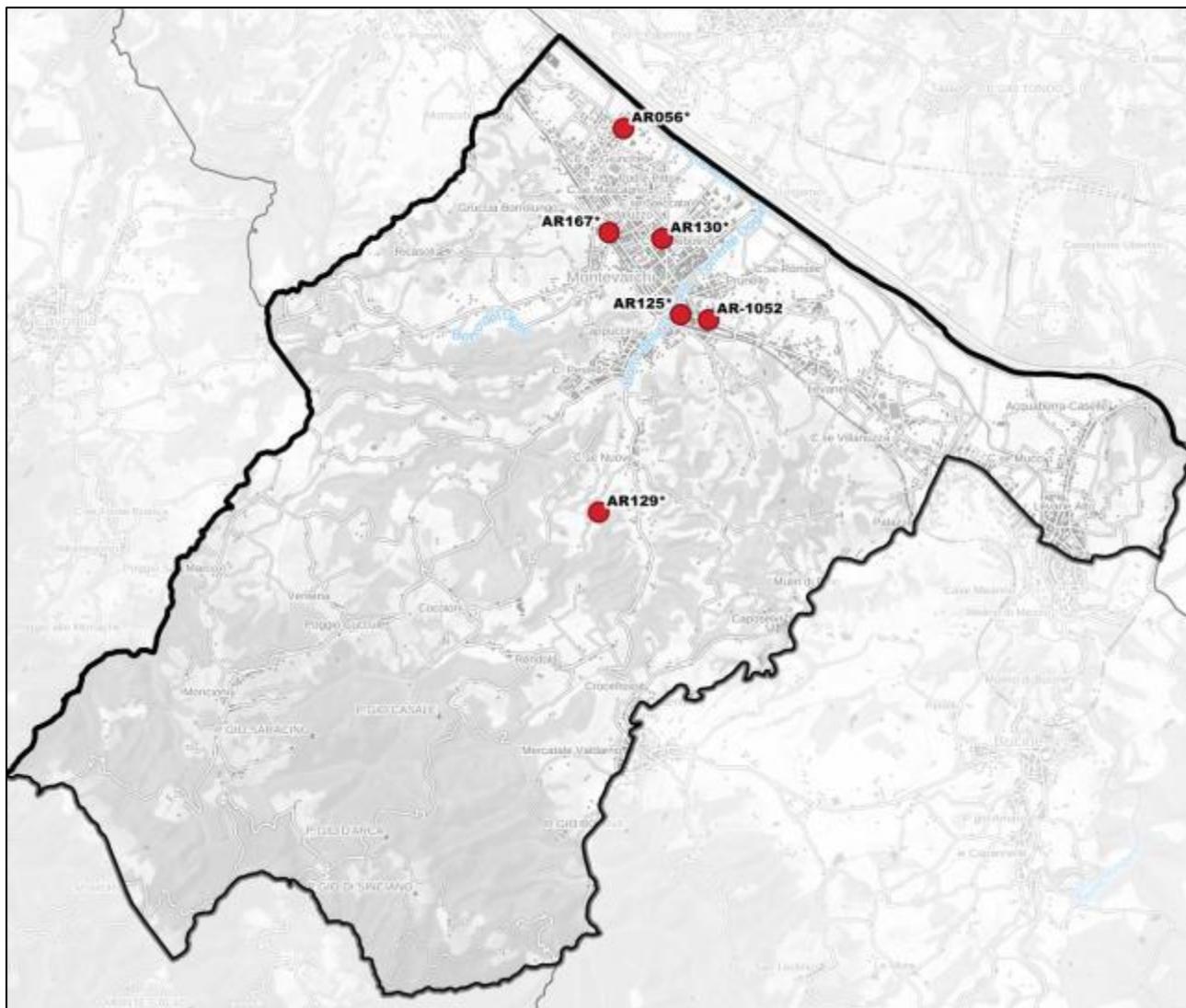


Figura 36: Inquadramento siti interessati da procedimento di bonifica con iter attivo e in anagrafica- fonte S.I.S.B.O.N. R.T.

Codice Reg.	Denominazione	Indirizzo	Motivo inserimento	In anagrafe	Stato iter	Tipologia di attività	Fase
AR-1038	Arca Costruzioni srl	Via Parri Loc. Levanella	DLgs 152/06 Art.245	no	Attivo	costruzioni	attivazione iter
AR-1054	Sversamento idrocarburi Loc. Le Colonie (Torrente Dogana)	Loc. Le Colonie (Torrente Dogana)	DLgs 152/06 Art.245	no	Attivo	deposito idrocarburi	attivazione iter
AR-1138	Brandibus - Cisterna interrata	Via Mascagni angolo Via Bellini	DLgs 152/06 Art.242	no	Attivo	deposito idrocarburi	attivazione iter
AR-1155	Sversamento idrocarburi centrale termica - Scuola media Mochi di Levane	via Milano 20 località Levane	DLgs 152/06 Art.245	no	Attivo	-	attivazione iter
AR168*	Area EX Baldi Levanella (rimozione serbatoio interrato)	-	DLgs 152/06 Art.242	no	Attivo	deposito idrocarburi	mp / indagini preliminari

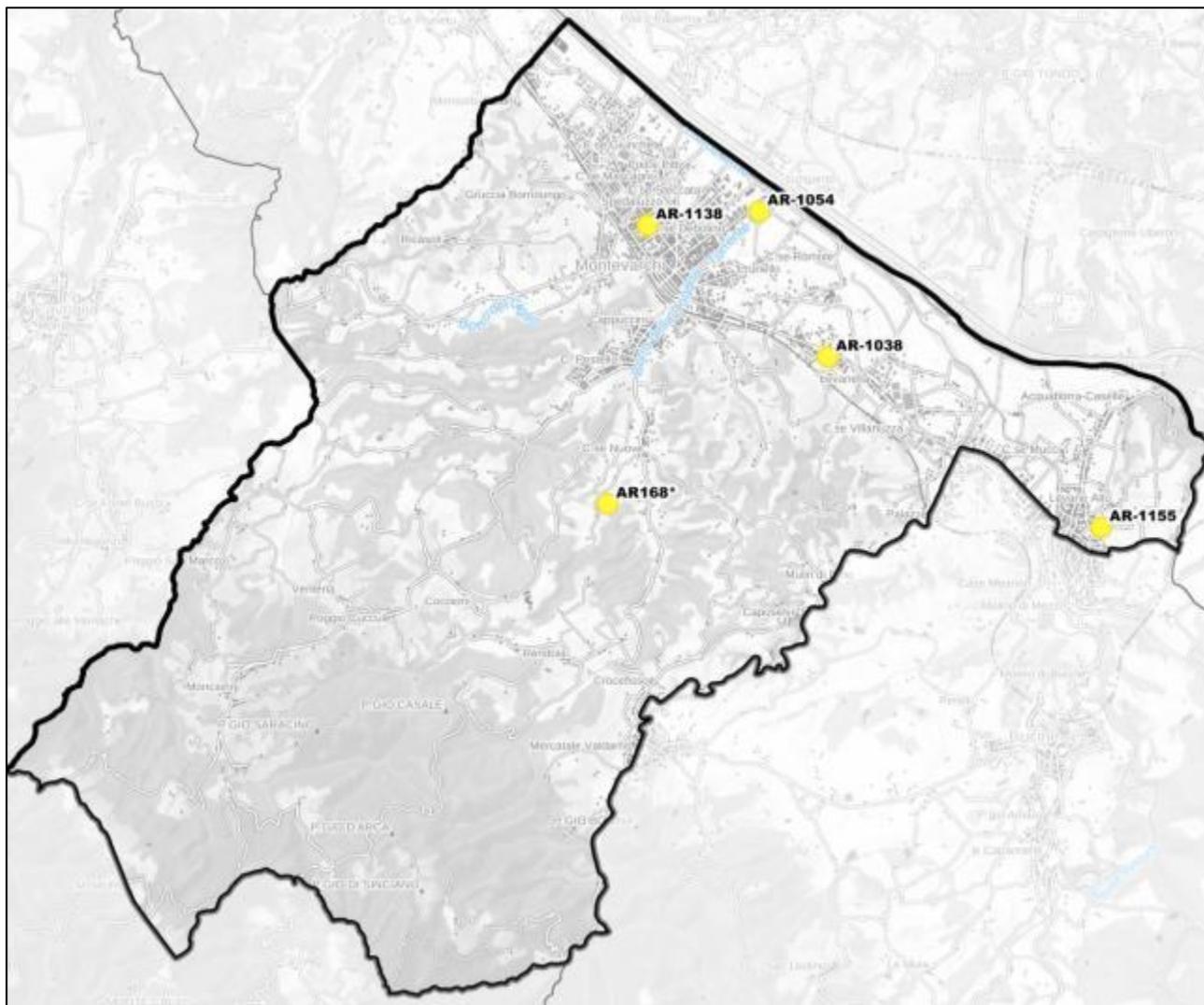


Figura 37: Inquadramento siti interessati da procedimento di bonifica con iter attivo non in anagrafica- fonte S.I.S.B.O.N. R.T.

Codice Reg.	Denominazione	Indirizzo	Motivo inserimento	In anagrafe	Stato iter	Tipologia di attività	Fase
AR079*	Distributore Petrolifera Adriatica EX ESSO PV n. 8808 S.S. 69	Strada Statale n.69 - Levane	DM 471/99 Art.7	no	chiuso	distribuzione carburante	Non necessità di intervento
AR-1023	Area limitrofa alla Stazione ferroviaria	area limitrofa alla stazione ferroviaria	DLgs 152/06 Art.245	no	chiuso	trasporto e magazzinaggio	Non necessità di intervento
AR-1101	CENTRIA S.R.L. Via Tevere fosso Sabina	Via Tevere, zona Pestello, fosso Sabina	DLgs 152/06 Art.244 c.1	no	chiuso	fornitura di energia elettrica, acqua, gas, vapore e aria condizionata e reti fognarie	Non necessità di intervento
AR166*	Distributore Total Italia Piazza Giotto PV n.1374	Piazza Giotto	DM 471/99 Art.7	no	chiuso	distribuzione carburante	Non necessità di intervento
AR169*	Distributore AGIP PV n.53540 Strada	Strada Levanella	DLgs 152/06	no	chiuso	distribuzione carburante	Non necessità di intervento

Codice Reg.	Denominazione	Indirizzo	Motivo inserimento	In anagrafe	Stato iter	Tipologia di attività	Fase
	Levanella		Art.242				
AR182*	Orafa Ermini	Loc. Levane	DM 471/99 Art.7	no	chiuso	attività manifatturiera	Non necessità di intervento

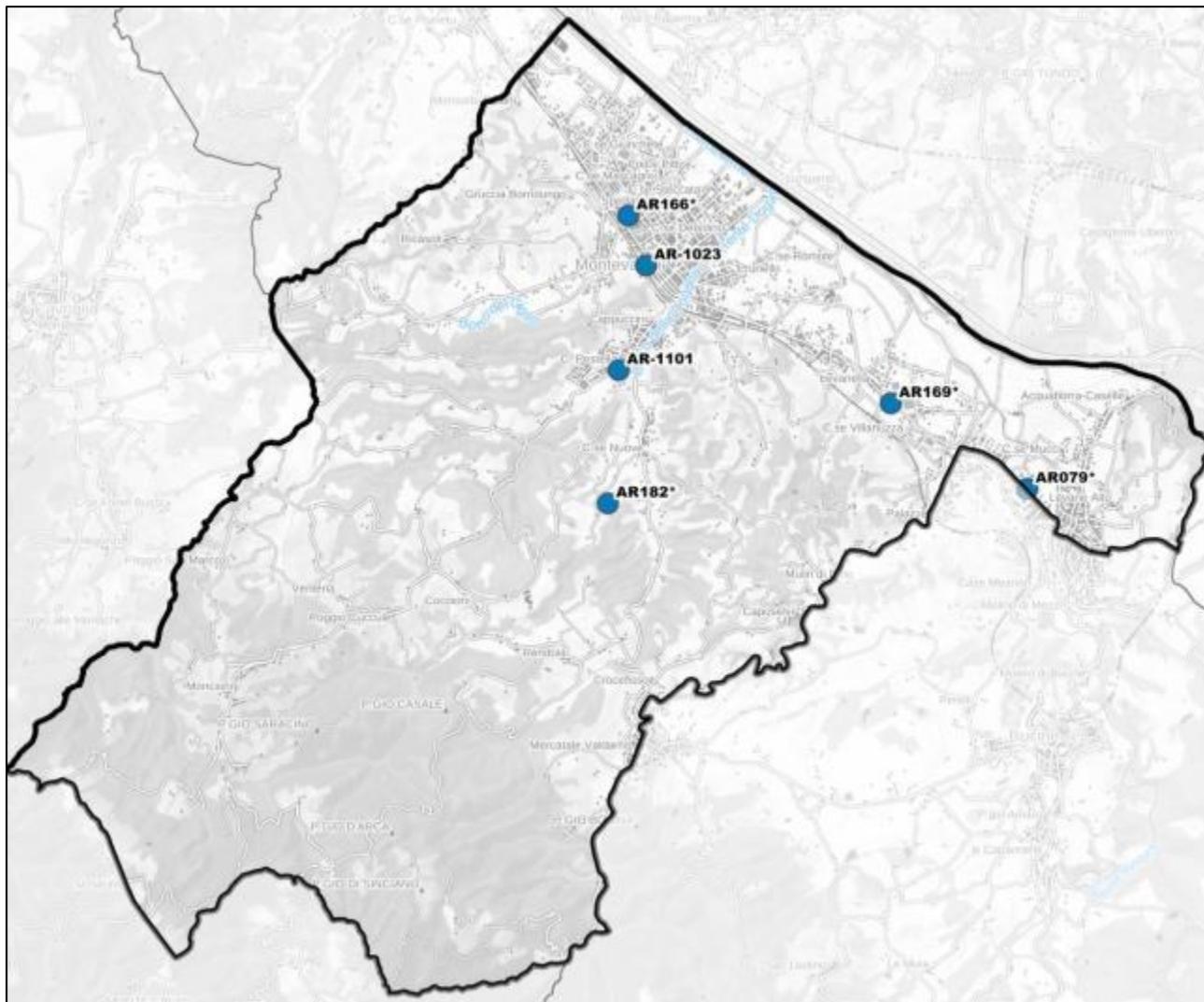


Figura 38: Inquadramento siti interessati da procedimento di bonifica con iter chiuso non in anagrafica- fonte S.I.S.B.O.N. R.T.

Nel territorio comunale di Montevarchi non presenti né:

- Siti di Interesse Nazionale, laddove per Sito di Interesse Nazionale si intende un'area contaminata estesa, classificata come pericolosa e quindi da sottoporre ad interventi di bonifica per evitare danni ambientali e sanitari. I S.I.N. sono individuati dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Mare e del Territorio d'intesa con le Regioni in relazione alle caratteristiche del sito inquinato (estensione, densità di popolazione), alle quantità e pericolosità degli inquinanti presenti, al rilievo dell'impatto sull'ambiente circostante in termini sanitari e ecologici nonché di pregiudizio per i beni culturali e ambientali;
- Aziende a Rischio di Incidente Rilevante, R.I.R., laddove per R.I.R. si intendono quegli stabilimenti presso i quali, a causa della presenza di determinati quantitativi di sostanze pericolose, possono verificarsi, nel corso dell'attività, eventi quali incendi, esplosioni di grande entità o emissioni incontrollate che possono dar luogo ad un pericolo grave - immediato o differito - per la salute umana o per l'ambiente. Si fa presente, al solo scopo conoscitivo, che nel limitrofo Comune di San Giovanni Valdarno è presente un'azienda a Rischio di Incidente Rilevante l'industria chimica "Polynt S.p.A (ex Lonza Group)", nella fattispecie a rischio di soglia superiore.

Possibili impatti sulla risorsa provocati dalle scelte di piano: in considerazione del fatto che sia il nuovo Piano Strutturale che il nuovo Piano Operativo di Montevarchi si sono prefissati come obiettivo generale quello della tutela dell'integrità fisica del territorio, che passa anche attraverso la bonifica dei siti inquinati e potenzialmente inquinati, e l'equilibrio dei sistemi idro-geo-morfologici si ritiene che l'impatto prodotto dalle scelte strategiche e dalle azioni condotte in sede di pianificazione territoriale e urbanistica sulla risorsa in esame possa essere positivo.

Tale valutazione tiene conto del fatto che i due strumenti urbanistici dovranno contenere all'interno del proprio corpus normativo misure atte alle bonifiche dei siti inquinati e alla riqualificazione degli stessi, con particolare riferimento a quell'interventi di trasformazione, che possono essere interessati da siti inquinati da bonificare o che necessitano di interventi di bonifica.

Previsione su come gli strumenti urbanistici intendono superare le criticità esistenti e quelle eventualmente prodotte dalle scelte degli stessi: entrambi gli strumenti urbanistici dovranno tener conto in particolare delle disposizioni contenute all'interno del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti e Bonifica dei siti inquinati, facendole proprie all'interno dei propri corpus normativi. Nel recepire le direttive e le prescrizioni dettate dagli strumenti di pianificazione sovraordinate, integrate e supportate da analisi specifiche effettuate in loco, entrambi gli strumenti urbanistici, con particolare riferimento al Piano Operativo, dovranno, sia pure in un arco temporale sostenibile per gli operatori, imporre e/o incentivare forme per il recupero e la bonifica dei siti inquinati presenti e imporre prescrizioni cogenti per evitare nuove contaminazioni.

Inoltre nella fase delle consultazioni potranno/dovranno giungere da parte degli Enti preposti alla tutela ambientale e del territorio, oltre che dai cittadini, eventuali contributi che il Rapporto Ambientale dovrà tenere in considerazione ai fini di una più corretta valutazione ambientale e conseguentemente della definizione della struttura normativa da imporre agli strumenti di pianificazione urbanistica successivi.

Risorsa: ACQUA

La Direttiva Europea 2000/60/CE (Water Framework Directive, W.F.D.) che istituisce il quadro unitario per l'azione comunitaria in materia di acque sia dal punto di vista ambientale che tecnico-gestionale, ha determinato una radicale trasformazione nelle modalità di controllo e classificazione dei corpi idrici. In Italia la direttiva è stata recepita attraverso il D.Lgs. n°152/06 “Norme in materia ambientale”, e s.m.ei. all'interno della Sezione II “Tutela delle acque dall'inquinamento” dove viene definita la disciplina generale per la tutela delle acque superficiali, marine e sotterranee; la tutela deve avvenire perseguendo i seguenti obiettivi:

- prevenire e ridurre l'inquinamento e attuare il risanamento dei corpi idrici inquinati;
- conseguire il miglioramento dello stato delle acque ed adeguate protezioni di quelle destinate a particolari usi;
- perseguire usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili;
- mantenere la capacità naturale di auto-depurazione dei corpi idrici, nonché la capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate;
- mitigare gli effetti delle inondazioni e della siccità;
- impedire un ulteriore deterioramento, proteggere e migliorare lo stato degli ecosistemi acquatici, degli ecosistemi terrestri e delle zone umide direttamente dipendenti dagli ecosistemi acquatici sotto il profilo del fabbisogno idrico.

In base alla normativa vigente le acque possono essere divise in:

- acque superficiali: sono tutte le acque correnti o stagnanti, individuate dalla Direttiva Europea 2000/60/CE (Water Frame Directive). Le varie tipologie di acque superficiali sono riconducibili a:
- acque sotterranee: sono acque che tendono a muoversi molto lentamente e a rimanere protette dalle fonti inquinanti presenti in superficie. Per questi motivi esse rappresentano la risorsa idropotabile per eccellenza, spesso già disponibile al consumo umano con minime necessità di trattamenti e disinfezioni;
- acque marine.

Problematiche relative alla risorsa: *Qualità dell'acqua superficiale*

Le acque superficiali sono tutte le acque, correnti o stagnanti, individuate dalla Direttiva Europea 2000/60/CE (Water Frame Directive); le varie tipologie di acque superficiali sono riconducibili a:

- fiume: corpo idrico che scorre prevalentemente in superficie ma che può essere parzialmente sotterraneo;
- lago: corpo idrico superficiale interno con acque ferme;
- acqua di transizione: corpo idrico superficiale in prossimità della foce del fiume, che ha una salinità prossima a quella delle acque costiere, ma è sostanzialmente influenzata da flussi di acqua dolce;
- corpo idrico artificiale: un canale o un vaso costruito dall'uomo;
- corpo idrico fortemente modificato: ad esempio un fiume che, a seguito di alterazioni fisiche e morfologiche dovute ad attività umane, ha perso la sua originaria natura.

Al fine di controllare lo stato di qualità dei corsi d'acqua e degli invasi superficiali, il D.Lgs. n°152/06 e s.m.i., che ha recepito in Italia la Direttiva Europea 2000/60/CE sulle acque, ha previsto di istituire una fase continua di monitoraggio dei corsi d'acqua, attraverso un approccio di tipo eco-sistemico attraverso l'erborazione di due indici:

- lo stato ecologico – questo, rappresentato in 5 classi, è un indicatore sintetico delle alterazioni in atto sugli ecosistemi dei corsi d'acqua; viene determinato incrociando, secondo la metodologia prescritta dall'allegato 1 al d.lgs. n°152/99, i valori di LIM (Livello di inquinamento da macrodescrittori), un indice che stima il grado di inquinamento causato da fattori chimici e microbiologici) con quelli di

IBE (indice biotico esteso, un indice delle alterazioni nella composizione della comunità di macroinvertebrati del corso d'acqua);

- lo stato chimico – il suddetto indicatore è classificato in base alla presenza delle sostanze chimiche definite come sostanze prioritarie (metalli pesanti, pesticidi, inquinanti industriali, interferenti endocrini, ecc.) ed elencate nella Direttiva 2008/105/CE, aggiornata dalla Direttiva 2013/39/UE, attuata in Italia dal Decreto Legislativo 13 ottobre 2015, n. 172. Queste sostanze chimiche sono distinte in base alla loro pericolosità in tre categorie: prioritarie, pericolose prioritarie e altri inquinanti. Per ognuna di esse sono fissati degli standard di qualità ambientali (SQA) distinti per le matrici di analisi (acqua, sedimenti, biota) dove possono essere presenti o accumularsi. Il non superamento degli SQA fissati per ciascuna di queste sostanze implica l'assegnazione di "stato chimico buono" al corpo idrico; in caso contrario, il giudizio è di "non raggiungimento dello stato chimico buono".

A livello regionale l'attuale rete di monitoraggio per il controllo ambientale della qualità delle acque è stata strutturata in collaborazione tra A.R.P.A.T. e Regione Toscana, secondo i requisiti della Direttiva 2000/60/EU e del D.Lgs n°152/06 e, in ordine ai criteri del D.M. n°260/2010, i parametri da monitorare sull'intera rete sono sia di carattere biologico che chimico. A partire dal 2010 l'A.R.P.A.T. prevede il campionamento annuale di tutti i corpi idrici che sono considerati a rischio, attraverso un monitoraggio operativo, e un campionamento triennale di quelli classificati non a rischio. La Regione Toscana con la D.G.R.T. n°847/2013, ha aggiornato la nuova rete di monitoraggio dei corpi idrici apportando alcune modifiche alla precedente delibera del 2010; tale rete di monitoraggio prevede la suddivisione in monitoraggio operativo per i corpi idrici a rischio di non raggiungere gli obiettivi di qualità previsti dalla WDF e rimodulati nel Piano di gestione predisposto dall'Autorità di Distretto Appennino Settentrionale, e monitoraggio di sorveglianza per i corpi idrici in cui l'analisi del rischio non ha rilevato particolari pressioni. I parametri da monitorare sull'intera rete sono di carattere biologico e chimico. Il complesso dei parametri misurati, con frequenza variabile (da mensile a stagionale) è successivamente elaborato, a cadenza annuale, per ottenere una classificazione, che prevede cinque classi per lo stato ecologico (ottimo, buono, sufficiente, scarso, cattivo) e due classi per lo stato chimico (buono, non buono).

La qualità delle acque superficiali viene monitorata attraverso una serie di stazioni, M.A.S., acronimo di Monitoraggio Acque Superficiali; il numero di tali stazioni è basato sull'area del bacino imbrifero e sull'ordine gerarchico per i corsi d'acqua e sulla base della superficie dello specchio d'acqua per i laghi; gli indicatori per il monitoraggio degli obiettivi di qualità ambientale sono distinti in parametri di base, che riflettono in generale le pressioni antropiche tramite la misura del carico organico, del bilancio dell'ossigeno, dell'acidità, del grado di salinità, e parametri addizionali riferiti alla presenza di inquinanti e sostanze pericolose a confronto dei valori soglia riportati nella direttiva 76/464/CEE.

La qualità ambientale di un corpo idrico superficiale si esprime con una scala di 5 gradi: elevato, buono, sufficiente, scadente e pessimo.

Stato attuale della risorsa: i dati riportati di seguito sono estrapolati dall'"Annuario dei dati ambientali 2018" e dal sito internet dell'A.R.P.A.T.; tali analisi saranno oggetto di approfondimento in sede di Rapporto Ambientale e saranno integrate con i contributi che eventualmente perverranno a seguito della fase di avvio dei procedimenti urbanistici, ai sensi dell'art. 23 della L.R. n°10/2010.

Nella fattispecie il Comune di Montevarchi è caratterizzato dalla presenza di un reticolo idrografico in cui il Fiume Arno rappresenta inevitabilmente il corso d'acqua principale; il resto del territorio comunale, che si sviluppa tutto sulla riva idrografica sinistra del Fiume Arno, è caratterizzato dalla presenza di numerosi corsi d'acqua di minore entità e importanza, principalmente a carattere torrentizio, che scendono, con direzione Sud/Nord, dalle colline del Chianti verso il fondovalle per poi confluire nel Fiume Arno. I principali corpi idrici, oltre al Fiume Arno, sono:

- il Borro dello Spedaluzzo;
- il Borro della Giglio;
- il Borro della Dogana.

Attualmente all'interno del territorio comunale di Montevarchi non sono presenti stazioni M.A.S. attive, utili a definire la qualità delle acque superficiali, o che comunque riportino dati e valori aggiornati; come si evince dall'estratto cartografico prodotto attraverso il portale S.I.R.A. A.R.P.A.T. della Regione Toscana e riportato di seguito, nel Comune di Montevarchi è ad oggi presente un unico punto MAS, appartenente alla rete di monitoraggio regionale, e nella fattispecie il "MAS-105 - ARNO - PONTE ACQUABORRA", per i quali però gli ultimi dati rilevati fanno però riferimento al Novembre 2009.

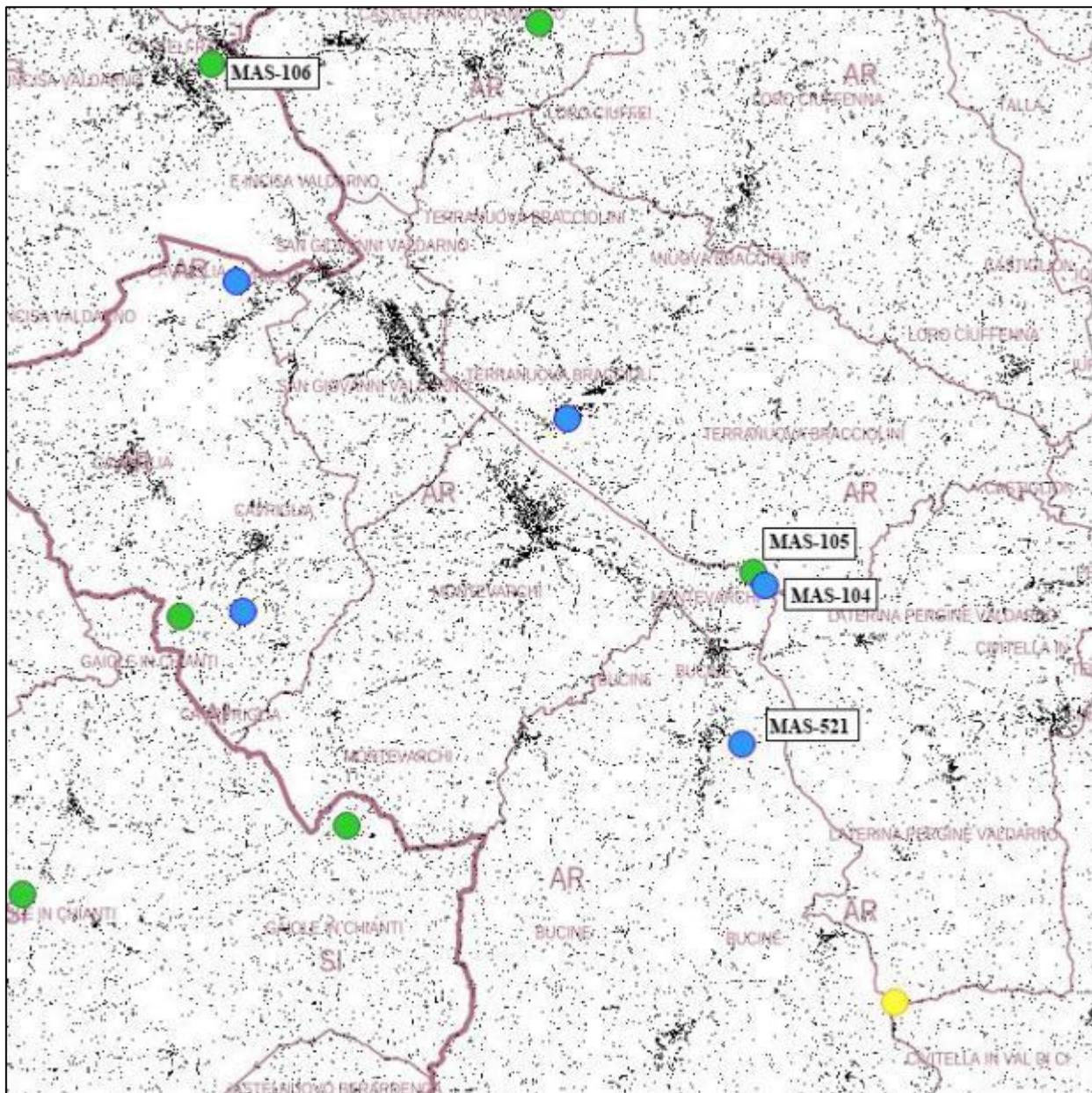


Figura 39: Localizzazione delle stazioni di monitoraggio M.A.S. - fonte S.I.R.A. R.T.

Al fine però di completare il quadro conoscitivo in merito alla qualità delle acque superficiali, si ritiene utile prendere a riferimento, anche in considerazione dell'assenza di dati aggiornati della stazione di monitoraggio "MAS-105 - ARNO - PONTE ACQUABORRA", altre tre stazioni M.A.S. che si trovano nelle vicinanze del territorio comunale di Montevarchi e nella fattispecie:

- stazioni MAS riferite ai corsi d'acqua:
 - MAS-521 – "TORRENTE AMBRA", ubicata nel Comune di Bucine;
 - MAS-106 – "ARNO PRESA FIGLINE MATASSINO", ubicata nel Comune di Figline Incisa Valdarno;

- stazioni MAS di laghi e invasi:
 - MAS-104 - "INVASO DI LEVANE", ubicato nel territorio comunale di Terranuova Bracciolini.

Di seguito si riportano i dati contenuti all'interno dell'"Annuario dei dati ambientali 2018" pubblicato sul sito internet di A.R.P.A.T. riferiti alle tre stazioni di monitoraggio di cui sopra.

Stati ecologico e chimico dei fiumi

BACINO ARNO					Stato ecologico			Stato chimico			
Sottobacino	Corpo idrico	Comune	Provincia	Codice	Triennio 2013-2015	Anno 2016	Anno 2017	Triennio 2013-2015	Anno 2016	Anno 2017	Stato 2017
ARNO	Chiesina	Montepoli in Valdarno	FI	MAS-529	○	-	-	●	-	●	*
	Chiesinona	Ruggello	FI	MAS-2024	●	●	●	●	●	●	*
	Guferna	Terranuova Bracciolini	AR	MAS-532	●	●	●	●	●	●	*
	Del Ceppo	Figline Valdarno	FI	MAS-931	●	●	●	●	●	●	*
	Mugnone	Firenze	FI	MAS-527	●	●	●	●	●	●	*
	Resco	Ruggello	FI	MAS-922	●	-	●	●	●	●	*
	Salute	Castel Focognano	AR	MAS-648	●	-	-	●	-	●	*
	Torrente Agio 2 -Torrette	Montemarlo	PO	MAS-511	●	●	■	●	●	■	*
	Trova 2	Figline Valdarno	AR	MAS-470	●	-	●	●	●	●	*
	Vicino di Pelago	Pelago	FI	MAS-520	●	-	●	●	●	●	*
ARNO	Arno Sorgenti	Sisa	AR	MAS-100	●	●	-	●	●	-	*
	Arno casertinese	Bibbiena stazione	AR	MAS-101	●	●	-	●	●	●	*
	Arno aretino	Arezzo	AR	MAS-102	●	-	●	●	●	●	*
ARNO	Arno Valdarno superiore	Figline Valdarno	FI	MAS-100	●	●	-	●	●	●	*
	Arno Valdarno inferiore	Capesta e Lente	FI	MAS-100	●	●	-	●	●	●	*
	Arno Valdarno inferiore	Fucecchio	FI	MAS-100	●	-	-	●	●	●	*
	Arno pisano	Calcinaia	PI	MAS-110	●	●	●	●	●	●	*
	Arno fece	Fisa	PI	MAS-111	-	-	●	-	-	●	*
ARNO	Staglie 2	Sisa	AR	MAS-927	●	-	-	●	-	-	*
	Archiano	Bibbiena Stazione	AR	MAS-941	●	●	●	●	●	●	*
	Solano	Castel San Niccolò	AR	MAS-954	●	-	-	●	●	-	*
ARNO	Maestro della Chiana	Marciano della Chiana	AR	MAS-112	○	-	-	●	●	●	*
	Maestro della Chiana	Arezzo	AR	MAS-113	●	●	●	●	●	●	*
	Foenna monte	Rapolano terme	SI	MAS-127	●	-	●	●	-	●	*
	Foenna valle	Torrita di Siena	SI	MAS-128	○	-	-	●	●	●	*
	Esse	Castiglion Fiorentino	AR	MAS-2007	●	-	●	●	●	●	*
	Mutchie	Castiglion Fiorentino	AR	MAS-2008	●	-	●	●	●	●	*
	Albaccante di Castiglionesi	Arezzo	AR	MAS-513	●	-	●	●	●	●	*
ARNO	Arno	Montepulciano	SI	MAS-514	●	●	-	●	●	●	*
	Arno	Montepulciano	SI	MAS-514	●	●	-	●	●	●	*
	Arno	Montepulciano	SI	MAS-514	●	●	-	●	●	●	*
	Arno	Montepulciano	SI	MAS-514	●	●	-	●	●	●	*
	Arno	Montepulciano	SI	MAS-514	●	●	-	●	●	●	*
	Arno	Montepulciano	SI	MAS-514	●	●	-	●	●	●	*
	Arno	Montepulciano	SI	MAS-514	●	●	-	●	●	●	*
	Arno	Montepulciano	SI	MAS-514	●	●	-	●	●	●	*
	Arno	Montepulciano	SI	MAS-514	●	●	-	●	●	●	*
	Arno	Montepulciano	SI	MAS-514	●	●	-	●	●	●	*
ARNO	Arno	Montepulciano	SI	MAS-514	●	●	-	●	●	●	*
	Arno	Montepulciano	SI	MAS-514	●	●	-	●	●	●	*
	Arno	Montepulciano	SI	MAS-514	●	●	-	●	●	●	*
	Arno	Montepulciano	SI	MAS-514	●	●	-	●	●	●	*
	Arno	Montepulciano	SI	MAS-514	●	●	-	●	●	●	*
	Arno	Montepulciano	SI	MAS-514	●	●	-	●	●	●	*
	Arno	Montepulciano	SI	MAS-514	●	●	-	●	●	●	*
	Arno	Montepulciano	SI	MAS-514	●	●	-	●	●	●	*
	Arno	Montepulciano	SI	MAS-514	●	●	-	●	●	●	*
Arno	Montepulciano	SI	MAS-514	●	●	-	●	●	●	*	
ARNO	Arno	Montepulciano	SI	MAS-514	●	●	-	●	●	●	*
	Arno	Montepulciano	SI	MAS-514	●	●	-	●	●	●	*
	Arno	Montepulciano	SI	MAS-514	●	●	-	●	●	●	*
	Arno	Montepulciano	SI	MAS-514	●	●	-	●	●	●	*
	Arno	Montepulciano	SI	MAS-514	●	●	-	●	●	●	*
	Arno	Montepulciano	SI	MAS-514	●	●	-	●	●	●	*
	Arno	Montepulciano	SI	MAS-514	●	●	-	●	●	●	*
	Arno	Montepulciano	SI	MAS-514	●	●	-	●	●	●	*
	Arno	Montepulciano	SI	MAS-514	●	●	-	●	●	●	*
Arno	Montepulciano	SI	MAS-514	●	●	-	●	●	●	*	
ARNO	Arno	Montepulciano	SI	MAS-514	●	●	-	●	●	●	*
	Arno	Montepulciano	SI	MAS-514	●	●	-	●	●	●	*
	Arno	Montepulciano	SI	MAS-514	●	●	-	●	●	●	*
	Arno	Montepulciano	SI	MAS-514	●	●	-	●	●	●	*
	Arno	Montepulciano	SI	MAS-514	●	●	-	●	●	●	*
	Arno	Montepulciano	SI	MAS-514	●	●	-	●	●	●	*
	Arno	Montepulciano	SI	MAS-514	●	●	-	●	●	●	*
	Arno	Montepulciano	SI	MAS-514	●	●	-	●	●	●	*
	Arno	Montepulciano	SI	MAS-514	●	●	-	●	●	●	*
Arno	Montepulciano	SI	MAS-514	●	●	-	●	●	●	*	
ARNO	Arno	Montepulciano	SI	MAS-514	●	●	-	●	●	●	*
	Arno	Montepulciano	SI	MAS-514	●	●	-	●	●	●	*
	Arno	Montepulciano	SI	MAS-514	●	●	-	●	●	●	*
	Arno	Montepulciano	SI	MAS-514	●	●	-	●	●	●	*
	Arno	Montepulciano	SI	MAS-514	●	●	-	●	●	●	*
	Arno	Montepulciano	SI	MAS-514	●	●	-	●	●	●	*
	Arno	Montepulciano	SI	MAS-514	●	●	-	●	●	●	*
	Arno	Montepulciano	SI	MAS-514	●	●	-	●	●	●	*
	Arno	Montepulciano	SI	MAS-514	●	●	-	●	●	●	*
Arno	Montepulciano	SI	MAS-514	●	●	-	●	●	●	*	
ARNO	Arno	Montepulciano	SI	MAS-514	●	●	-	●	●	●	*
	Arno	Montepulciano	SI	MAS-514	●	●	-	●	●	●	*
	Arno	Montepulciano	SI	MAS-514	●	●	-	●	●	●	*
	Arno	Montepulciano	SI	MAS-514	●	●	-	●	●	●	*
	Arno	Montepulciano	SI	MAS-514	●	●	-	●	●	●	*
	Arno	Montepulciano	SI	MAS-514	●	●	-	●	●	●	*
	Arno	Montepulciano	SI	MAS-514	●	●	-	●	●	●	*
	Arno	Montepulciano	SI	MAS-514	●	●	-	●	●	●	*
	Arno	Montepulciano	SI	MAS-514	●	●	-	●	●	●	*
Arno	Montepulciano	SI	MAS-514	●	●	-	●	●	●	*	
ARNO	Arno	Montepulciano	SI	MAS-514	●	●	-	●	●	●	*
	Arno	Montepulciano	SI	MAS-514	●	●	-	●	●	●	*
	Arno	Montepulciano	SI	MAS-514	●	●	-	●	●	●	*
	Arno	Montepulciano	SI	MAS-514	●	●	-	●	●	●	*
	Arno	Montepulciano	SI	MAS-514	●	●	-	●	●	●	*
	Arno	Montepulciano	SI	MAS-514	●	●	-	●	●	●	*
	Arno	Montepulciano	SI	MAS-514	●	●	-	●	●	●	*
	Arno	Montepulciano	SI	MAS-514	●	●	-	●	●	●	*
	Arno	Montepulciano	SI	MAS-514	●	●	-	●	●	●	*
Arno	Montepulciano	SI	MAS-514	●	●	-	●	●	●	*	
ARNO	Arno	Montepulciano	SI	MAS-514	●	●	-	●	●	●	*
	Arno	Montepulciano	SI	MAS-514	●	●	-	●	●	●	*
	Arno	Montepulciano	SI	MAS-514	●	●	-	●	●	●	*
	Arno	Montepulciano	SI	MAS-514	●	●	-	●	●	●	*
	Arno	Montepulciano	SI	MAS-514	●	●	-	●	●	●	*
	Arno	Montepulciano	SI	MAS-514	●	●	-	●	●	●	*
	Arno	Montepulciano	SI	MAS-514	●	●	-	●	●	●	*
	Arno	Montepulciano	SI	MAS-514	●	●	-	●	●	●	*
	Arno	Montepulciano	SI	MAS-514	●	●	-	●	●	●	*
Arno	Montepulciano	SI	MAS-514	●	●	-	●	●	●	*	
ARNO	Arno	Montepulciano	SI	MAS-514	●	●	-	●	●	●	*
	Arno	Montepulciano	SI	MAS-514	●	●	-	●	●	●	*
	Arno	Montepulciano	SI	MAS-514	●	●	-	●	●	●	*
	Arno	Montepulciano	SI	MAS-514	●	●	-	●	●	●	*
	Arno	Montepulciano	SI	MAS-514	●	●	-	●	●	●	*
	Arno	Montepulciano	SI	MAS-514	●	●	-	●	●	●	*
	Arno	Montepulciano	SI	MAS-514	●	●	-	●	●	●	*
	Arno	Montepulciano	SI	MAS-514	●	●	-	●	●	●	*
	Arno	Montepulciano	SI	MAS-514	●	●	-	●	●	●	*
Arno	Montepulciano	SI	MAS-514	●	●	-	●	●	●	*	
ARNO	Arno	Montepulciano	SI	MAS-514	●	●	-	●	●	●	*
	Arno	Montepulciano	SI	MAS-514	●	●	-	●	●	●	*
	Arno	Montepulciano	SI	MAS-514	●	●	-	●	●	●	*
	Arno	Montepulciano	SI	MAS-514	●	●	-	●	●	●	*
	Arno	Montepulciano	SI	MAS-514	●	●	-	●	●	●	*
	Arno	Montepulciano	SI	MAS-514	●	●	-	●	●	●	*
	Arno	Montepulciano	SI	MAS-514	●	●	-	●	●	●	*
	Arno	Montepulciano	SI	MAS-514	●	●	-	●	●	●	*
	Arno	Montepulciano	SI	MAS-514	●	●	-	●	●	●	*
Arno	Montepulciano	SI	MAS-514	●	●	-	●	●	●	*	
ARNO	Arno	Montepulciano	SI	MAS-514	●	●	-	●	●	●	*
	Arno	Montepulciano	SI	MAS-514	●	●	-	●	●	●	

STATO ECOLOGICO
● Cattivo ● Scarso ● Sufficiente ● Buono ● Elevato ○ Non campionabile

STATO CHIMICO
● Buono ● Non buono ● Buono da Fondo naturale ● Non richiesto

Provincia	Corpo Idrico	Codice	Stato ecologico			Stato chimico		
			Triennio 2013-2015	Anno 2016	Anno 2017	Triennio 2013-2015	Anno 2016	Anno 2017
AR	Invaso Montedoglio	MAS-063	●	●	●	●	●	●
AR	Invaso Piana	MAS-065	●	●	●	●	●	●
AR	Invaso Livane	MAS-094	●	●	●	●	●	●
AR	Diga delle Scaglie	MAS-613 POT-139	●	-	●	●	●	●
AR	Lago Fieszelle	MAS-614 POT-138	●	-	-	●	●	●
AR	Invaso San Cipriano	MAS-615	●	-	●	●	-	●
AR	Lago Cammerata	MAS-620 POT-141	●	-	-	●	-	-
FI	Invaso Bilancino	MAS-132	●	●	●	●	-	●
FI	Lago Isola	MAS-603 POT-025	●	-	●	●	●	●
FI	Invaso La Calvanella	MAS-605 POT-027	●	-	●	●	●	●
FI	Invaso Mignano	MAS-607 POT-043	●	-	-	●	●	●
FI	Lago Fabbrica I	MAS-608 POT-052	●	-	●	●	●	●
FI	Lago Chiatini	MAS-609 POT-085	●	-	●	●	●	●
GR	Invaso Accesa	MAS-851	●	●	●	●	●	●
LI	Lago Vagli	MAS-606	●	●	-	●	●	-
LI	Lago Massaciuccoli	MAS-650	●	●	●	●	●	●
PI	Lago S. Luce	MAS-887	●	●	●	●	●	●
PD	Invaso Montachello	MAS-621	●	-	●	●	●	●
PT	Padule Fucecchio	MAS-143	●	●	●	●	●	●
PT	Bacino della Gudera	MAS-615 POT-034	●	-	●	●	●	●
PT	Bacino Due Forze	MAS-616 POT-038	●	●	●	●	●	●
PT	Bacino Falchereto	MAS-617 POT-035	●	●	●	●	●	●
SI	Lago Montepulciano	MAS-114	●	-	+	●	●	●
SI	Lago Chiusi	MAS-115	●	●	+	●	●	●
SI	Invaso del Calcione	MAS-903 POT-123	●	●	●	●	●	●
SI	Invaso Orcia-Aronzo	MAS-618 POT-117	●	-	●	●	●	●
SI	Bacino Elvella	MAS-611 POT-136	●	●	●	●	●	●

STATO ECOLOGICO
● Cattivo ● Scarso ● Sufficiente ● Buono ● Elevato ○ Non campionabile

STATO CHIMICO
● Buono ● Non buono ● Buono da Fondo naturale ● Non richiesto

Come si evince dalla lettura delle tabelle soprariportate lo stato ecologico e chimico rilevato nelle tre stazioni di monitoraggio presi a riferimento presentano:

- per le due stazioni M.A.S. riferite ai corsi d'acqua sia uno stato ecologico che chimico riferito sia al triennio 2013-2015 che agli anni 2016 e 2017 rispettivamente scarso e non buono;
- per la stazione di monitoraggio M.A.S. riferita all'Invasi di Levane invece uno stato ecologico sia per il triennio 2013-2015 che per i due seguenti anni sufficiente; al contrario presenta uno stato chimico per gli stessi anni non buono.

Possibili impatti sulla risorsa causati dalle scelte e dalle azioni effettuate in sede di piano: in considerazione degli obiettivi generali e delle azioni specifiche proposte in sede di pianificazione, sia territoriale che urbanistica, si ritiene che l'impatto prodotto sulla risorsa ambientale in esame possa essere:

- positivo in quanto entrambi gli strumenti urbanistici si pongono come obiettivo quello della tutela e della salvaguardia delle risorse idriche superficiali;
- negativo, se non opportunamente mitigato e/o compensato, sia in termini quantitativi che in termini qualitativi in quanto il dimensionamento, e quindi l'aumento del carico urbanistico produrrà inevitabilmente nuove previsioni urbanistiche che potrebbero potenzialmente portare ad un aumento dello stato di impermeabilizzazione del terreno determinando una minore capacità di infiltrazione delle

acque e conseguente minor capacità di ricarica della falda; l'aumento del carico urbanistico, ancorché solo recupero e riorganizzazione urbana, potrà produrre indirettamente una diminuzione della qualità delle acque superficiali in conseguenza delle attività che si insedieranno sul territorio.

Previsione su come gli strumenti urbanistici intendono superare le criticità esistenti e quelle eventualmente prodotte dalle scelte degli stessi: al fine di mitigare i potenziali effetti negativi prodotti dalle azioni e dagli interventi di trasformazione previsti in sede di pianificazione territoriale prima e urbanistica poi, entrambi gli strumenti urbanistici dovranno recepire, all'interno dei rispetti corpus normativi, le direttive e le prescrizioni atte a superare le situazioni di criticità presenti e quelle indotte dalle scelte stesse, al fine di migliorare la qualità delle acque superficiali, prescrivendo per la realizzazione degli interventi di trasformazione l'adozione di forme di depurazione delle acque prima del loro convogliamento nel reticolo idraulico superficiale. In particolare dovranno essere rispettate ed ottemperate le disposizioni contenute all'interno del P.G.A.

Problematiche relativi alla risorsa: Qualità delle acque sotterranee

Con il termine acque sotterranee si intendono quelle acque che giungono sulla superficie terrestre attraverso le precipitazioni e che possono infiltrarsi nel sottosuolo; la velocità di percolazione e la quantità di acqua che si può accumulare nel sottosuolo dipendono dal grado di permeabilità delle rocce che lo formano, cioè dalla capacità di lasciarsi attraversare dalle acque, che a sua volta dipende dalla porosità delle rocce, dovuta alla presenza di interstizi tra i granuli costituenti la roccia. Rocce incoerenti, come le ghiaie e le sabbie, e rocce fessurate, quali calcari e dolomie fessurate, sono tra le più permeabili; i depositi sciolti più fini e le rocce compatte non fessurate sono invece impermeabili. Le acque sotterranee tendono a muoversi molto lentamente e rimanere protette dalle fonti inquinanti presenti in superficie e per questi motivi esse rappresentano la risorsa idropotabile per eccellenza.

Ai fini della loro gestione e valutazione si fa riferimento ai cosiddetti corpi idrici sotterranei, cioè a porzioni di acque del sottosuolo che presentano caratteristiche simili sia dal punto di vista delle proprietà fisiche/naturali, sia dal punto di vista delle pressioni antropiche a cui risultano sottoposte.

I corpi idrici individuati all'interno della Regione Toscana sono complessivamente 67 e sono stati individuati con Delibera regionale n°100/2010; con la stessa delibera è stato anche avviato il programma di monitoraggio di durata sessennale "2010-2015" sui detti corpi idrici sotterranei. Questi, in accordo con quanto previsto dalla normativa nazionale e comunitaria, vengono valutati sotto tre aspetti principali:

- Stato chimico - con il quale si fa riferimento all'assenza o alla presenza entro determinate soglie di inquinanti di sicura fonte antropica;
- Stato quantitativo - con il quale si fa riferimento alla vulnerabilità e agli squilibri quantitativi cioè a quelle situazioni, molto diffuse, in cui i volumi di acque estratte non sono adeguatamente commisurati ai volumi di ricarica superficiale. Si tratta di un parametro molto importante alla luce dei lunghi tempi di ricarica e rinnovamento che caratterizzano le acque sotterranee;
- Tendenza - con il quale si fa riferimento all'instaurarsi di tendenze durature e significative all'incremento degli inquinanti. Queste devono essere valutate a partire da una soglia del 75% del Valore di Stato Scadente, e qualora accertate, messe in atto le misure e dimostrata negli anni a venire l'attesa inversione di tendenza.

Stato attuale della risorsa: i dati riportati di seguito sono estrapolati dall'"Annuario dei dati ambientali 2018", dal sito internet dell'A.R.P.A.T., dal sistema S.I.R.A. e dalla Relazione "Monitoraggio corpi idrici sotterranei - Risultati 2013-2015" pubblicata da A.R.P.A.T. Tali analisi saranno oggetto di approfondimento in sede di Rapporto Ambientale e saranno integrate con i contributi che eventualmente perverranno a seguito della fase di avvio dei procedimenti urbanistici, ai sensi dell'art. 23 della L.R. n°10/2010.

Nel caso specifico il Comune di Montevarchi è caratterizzato, come si evince dai dati riportati all'interno del portale S.I.R.A. della Regione Toscana, dalla presenza di tre corpi idrici sotterranei:

- Arenarie di Avanfossa della Toscana nord-orientale - zona dorsale appenninica, che occupa la zona posta a Nord-Est del territorio comunale;

- Arenarie di Avanfossa della Toscana nord-orientale - zona monti del chianti, che occupa la zona collinare e pedecollinare posta a Sud-Ovest del territorio comunale;
- Valdarno superiore, Arezzo e Casentino - zona Valdarno Superiore, che occupa la zona pianeggiante del territorio comunale.

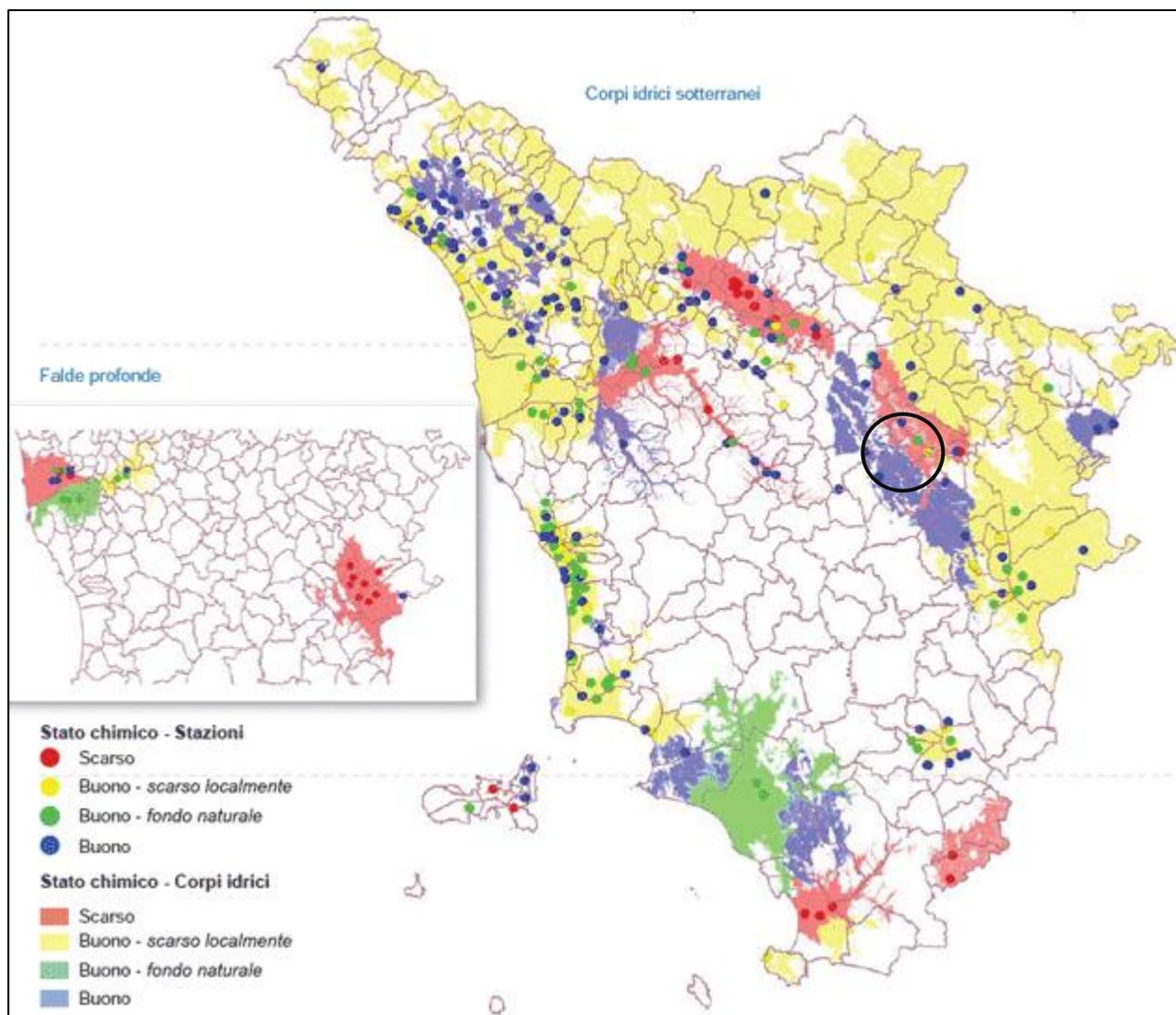


Figura 40: Qualità dei corpi idrici sotterranei - fonte A.R.P.A.T.

In linea generale come si evince dalla figura n°40 i corpi idrici sotterranei che interessano il territorio comunale di Montevarchi sono caratterizzati da uno stato chimico buono, relativamente a quelli che occupano la parte collinare del territorio comunale e scarso per quanto concerne invece la parte pianeggiante ubicata a Nord/Est.

Ai fini del monitoraggio della qualità delle acque sotterranee all'interno del territorio comunale di Montevarchi sono presenti, come si può evincere dall'estratto cartografico riportato di seguito, quattro punti di prelievo M.A.T.:

- MAT-P030 - POZZO COLONIA 5;
- MAT-P808 - POZZO BONCIOLINO;
- MAT-P651 - POZZO SELVA;
- MAT-P029 - POZZO P.I.P.

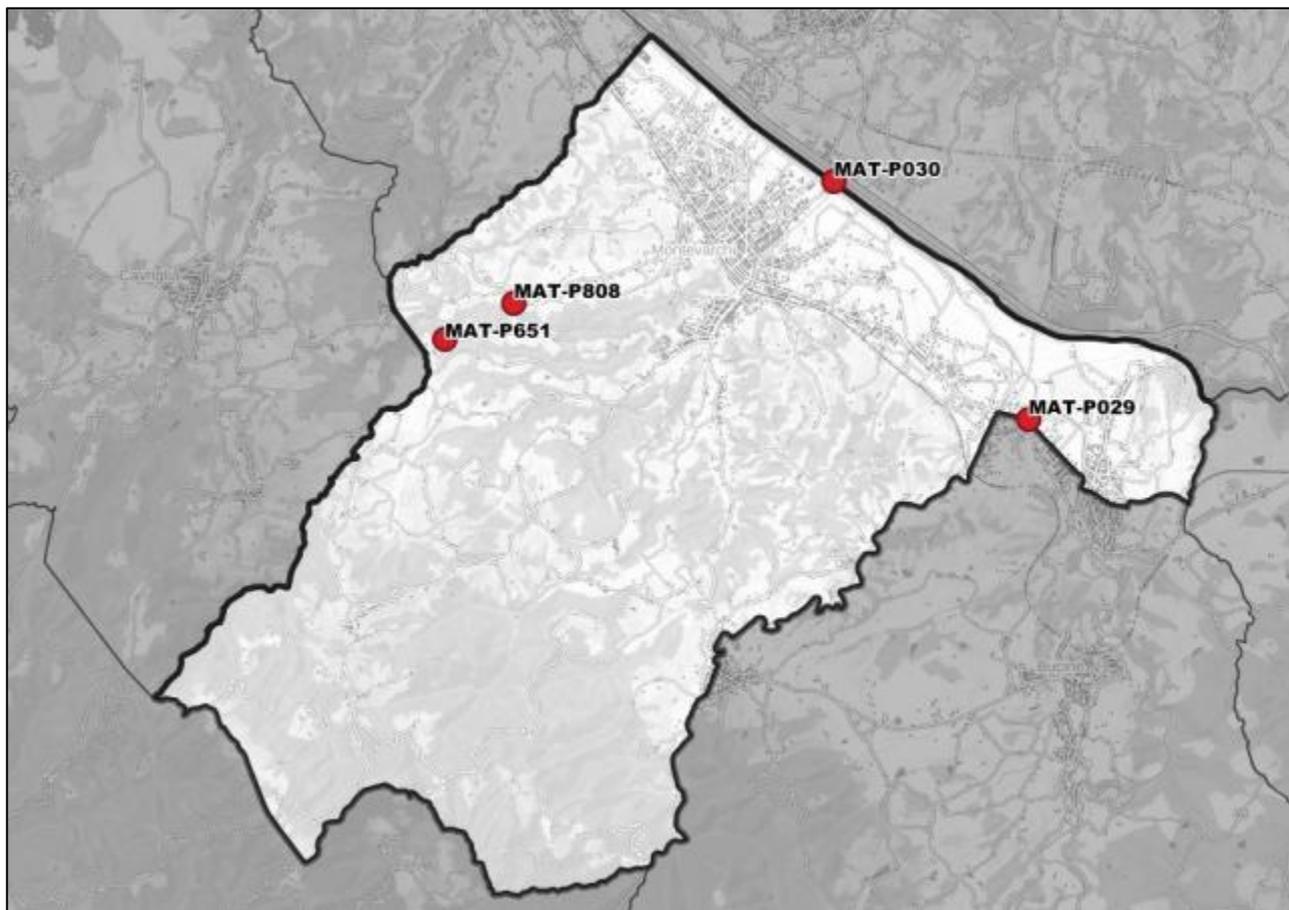


Figura 41: Inquadramento punti MAT all'interno del territorio comunale di Montevarchi - fonte S.I.R.A. R.T.

Possibili impatti sulla risorsa causati dalle scelte e dalle azioni effettuate in sede di piano: in considerazione degli obiettivi generali e delle azioni specifiche proposte in sede di pianificazione, sia territoriale che urbanistica, si ritiene che l'impatto prodotto sulla risorsa ambientale in esame possa essere:

- positivo in quanto entrambi gli strumenti urbanistici si pongono come obiettivo quello della tutela e della salvaguardia delle acque sotterranee;
- negativo, se non opportunamente mitigato e/o compensato, sia in termini quantitativi che in termini qualitativi in quanto il dimensionamento, e quindi l'aumento del carico urbanistico previsto dal Piano Strutturale, ancorché non localizzato, produrrà inevitabilmente nuove previsioni urbanistiche che potrebbero potenzialmente portare ad un aumento dello stato di impermeabilizzazione del terreno determinando una minore capacità di infiltrazione delle acque e conseguente minor capacità di ricarica della falda; l'aumento del carico urbanistico, ancorché solo recupero e riorganizzazione urbana, potrà produrre indirettamente una diminuzione della qualità delle acque sotterranee in conseguenza delle attività che si insedieranno sul territorio.

Previsione su come gli strumenti urbanistici intendono superare le criticità esistenti e quelle eventualmente prodotte dalle scelte degli stessi: al fine di mitigare i potenziali effetti negativi prodotti dalle scelte strategiche del Piano Strutturale, lo stesso dovrà introdurre all'interno del proprio corpus normativo, anche in ottemperanza della normativa regionale e statale in materia ambientale, le direttive e le prescrizioni atte a superare le situazioni di criticità presenti e quelle indotte dalle scelte stesse, al fine di migliorare la qualità dei corpi idrici sotterranei. Per quanto di propria competenza sia il nuovo Piano Strutturale che il nuovo Piano Operativo dovranno quindi prevedere norme e prescrizioni atte a garantire:

- che gli interventi di trasformazione non producano il deterioramento dei corpi idrici sotterranei che caratterizzano il sottosuolo del Comune di Montevarchi, e che gli stessi non siano causa del non

raggiungimento degli obiettivi di qualità previsti dal Piano di Gestione delle acque del distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale;

- l'uso di materiale drenante per la realizzazione degli interventi di trasformazione riferiti alle aree libere e non interessate dai nuovi fabbricati così da mantenere inalterate le caratteristiche di permeabilità del luogo.

Problematiche relative alla risorsa: Acque potabili, approvvigionamento idrico e rete acquedottistica comunale

Con il termine "acque potabili" si intendono quelle acque distribuite tramite pubblici acquedotti, ma anche in cisterne, in bottiglie e altri contenitori, impiegate per usi domestici, nelle industrie alimentari e nella preparazione dei cibi e bevande. Per essere considerata potabile un'acqua deve presentare alcuni requisiti, in particolare quelli stabiliti da apposite norme (DPR 236 del 24 maggio 1988 n°236 e dal Decreto legislativo 2 febbraio 2001 n°31, quest'ultimo di prossima attuazione), che riportano le concentrazioni massime ammissibili (C.M.A.) per le sostanze che possono essere presenti nell'acqua destinata al consumo umano: il superamento di un solo dei parametri previsti determina la non potabilità di un'acqua. I limiti sono stabiliti tenendo conto dell'assunzione massima giornaliera su lunghi periodi, della natura del contaminante e della sua eventuale tossicità.

Il sistema dei controlli delle acque destinate al consumo umano è finalizzato a tutelare la salute pubblica dai rischi derivanti dal consumo di acque non conformi agli standard di qualità fissati dalle norme e avviene attraverso il controllo da parte del:

- gestore del servizio idrico – l'obiettivo principale è quello di garantire la distribuzione di acqua potabile di ottima qualità, che deve rispettare gli standard fissati dalla norma; questo controllo riguarda:
 - l'acqua fornita dai pubblici acquedotti,
 - l'acqua delle fonti di approvvigionamento sfruttate a scopo idropotabile, in relazione alle conseguenze dirette o indirette che una loro contaminazione potrebbe determinare sulla qualità dell'acqua destinata al consumo umano.
- A.R.P.A.T. controlla le acque superficiali (fiumi e laghi) prima che siano rese potabili dal gestore del servizio idrico e prima dell'immissione nella rete acquedottistica; tale controllo viene effettuato mediante una rete di monitoraggio costituita dai punti di campionamento definiti POT (circa 120 in tutta la regione). Il numero dei POT, punti di prelievo, da monitorare viene stabilito dalla Regione che, su proposta del gestore, individua periodicamente tutte le acque superficiali che sono raccolte per essere immesse, dopo opportuni procedimenti di potabilizzazione, nelle reti degli acquedotti;
- L'U.S.L. alla quale spetta il giudizio di idoneità dell'acqua destinata al consumo umano, che controlla la qualità delle:
 - acque erogate dal gestore attraverso la rete acquedottistica;
 - acque ad uso idropotabile prelevate da corpi idrici sotterranei.

I controlli verificano che le acque destinate al consumo umano soddisfino i requisiti previsti dall'Allegato I del D.Lgs. n°1/2001. L'U.S.L. effettua una ricerca supplementare, caso per caso, delle sostanze e dei microrganismi per i quali non sono stati fissati valori di riferimento a norma dell'Allegato I dello stesso decreto, se c'è motivo di sospettare la presenza in quantità o concentrazioni potenzialmente pericolose per la salute umana.

Stato attuale della risorsa: i dati riportati di seguito sono estrapolati dai dati messi a disposizione dal Comune di Montevarchi e dal Rapporto Ambientale VAS redatto a supporto dagli strumenti urbanistici vigenti. Tali analisi saranno oggetto di approfondimento in sede di Rapporto Ambientale e saranno integrate con i contributi che eventualmente perverranno a seguito della fase di avvio dei procedimenti urbanistici, ai sensi dell'art. 23 della L.R. n°10/2010.

La rete acquedottistica pubblica del Comune di Montevarchi è gestita, dal 1° gennaio 2002, da Publicacqua S.p.A., in qualità di società affidataria della gestione del servizio idrico integrato dall'Ambito Territoriale

Ottimale n.3 Medio Valdarno che interessa le quattro province di Firenze, Prato, Pistoia e Arezzo per un totale di 46 Comuni.

Il sistema acquedottistico di Montevarchi è costituito da sette sotto-sistemi, ognuno dei quali è contraddistinto da un codice alfanumerico e serve le seguenti frazioni e/o località zone del territorio comunale:

- Sistema acquedottistico “AQ224 CAPOSELVI” - Frazioni e/o località servite: Caposelvi;
- Sistema acquedottistico “AQ225 MERCATALE” - Frazioni e/o località servite: Torre, Mercatale V.no, Crocefisso;
- Sistema acquedottistico “AQ227 VENTENA” - Frazioni e/o località servite: Coccioni, Poggio Cuccule, Ventena;
- Sistema acquedottistico “AQ228 MONCIONI” - Frazioni e/o località servite: Moncioni;
- Sistema acquedottistico “AQ226 RENDOLA” - Frazioni e/o località servite: Rendola;
- Sistema acquedottistico “AQ211 LEVANE” - Frazioni e/o località servite: Molino Di Mezzo, Levane, Case Mearino, Palazzetto Ii, Casa Al Piano, La Porta-Levane, Acquaborra-Caselle, Montevarchi;
- Sistema acquedottistico “AQ210 PESTELLO CAPOLUOGO” - Frazioni e/o località servite: Montevarchi, Noferi-Lavatoio, Ricasoli, Gruccia Borrolungo, San Giovanni V.no.

Di seguito si riportano alcuni estratti cartografici che individuano i diversi sistemi acquedottistici presenti nel territorio comunale, estrapolati dalle tavole “TAV-1.2. Lo stato di fatto: la rete dell'acquedotto” redatte a supporto del procedimento di Valutazione Ambientale Strategica della Variante Generale al Piano Strutturale e al Regolamento Urbanistico vigente.

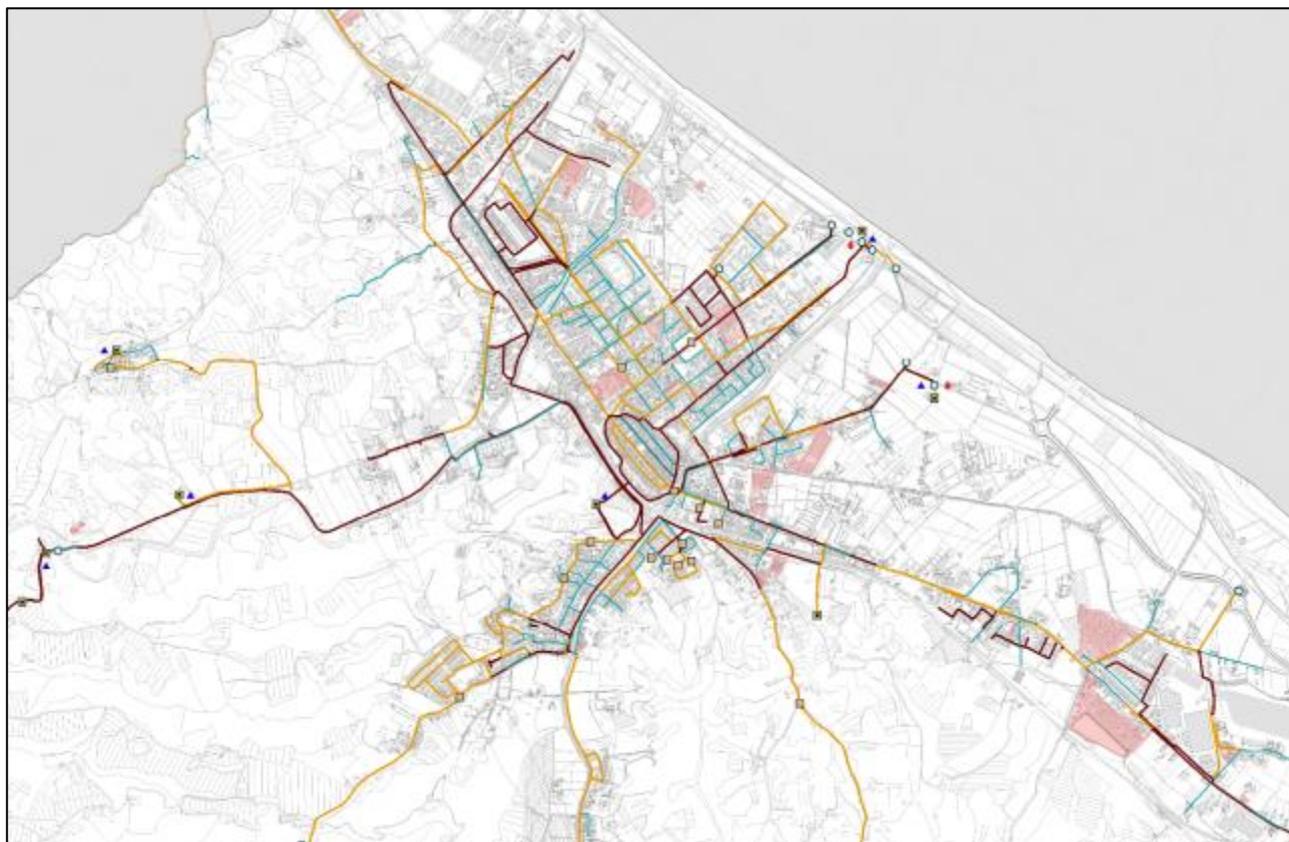


Figura 42: Sistema acquedottistico AQ210

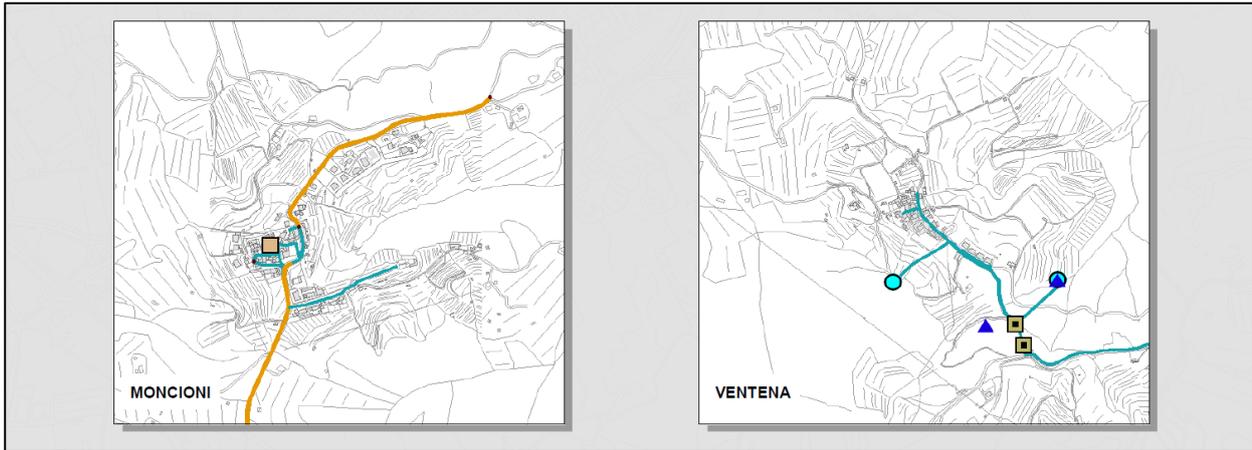


Figura 43: Sistema acquedottistico AQ227 e AQ228



Figura 44: Sistema acquedottistico AQ211



Figura 45: Sistema acquedottistico AQ225 e AQ226

A livello regionale il monitoraggio delle acque superficiali destinate alla produzione di acqua potabile, previsto dal D.Lgs n°152/2006 (art.80) e dei successivi decreti attuativi, avviene attraverso l'istituzione di appositi punti di prelievo e di monitoraggio, i P.O.T. Con il 2012 si è chiuso il primo ciclo di monitoraggio triennale (2010-2012) e da quella data è possibile avere un quadro complessivo delle oltre 120 stazioni di monitoraggio previste; nella fattispecie, come si evince dall'estratto cartografico riportato di seguito, all'interno del territorio comunale di Montevarchi sono presenti due P.O.T.:

- POT-142 – Carpine;
- POT-153 – Canale Battagli.

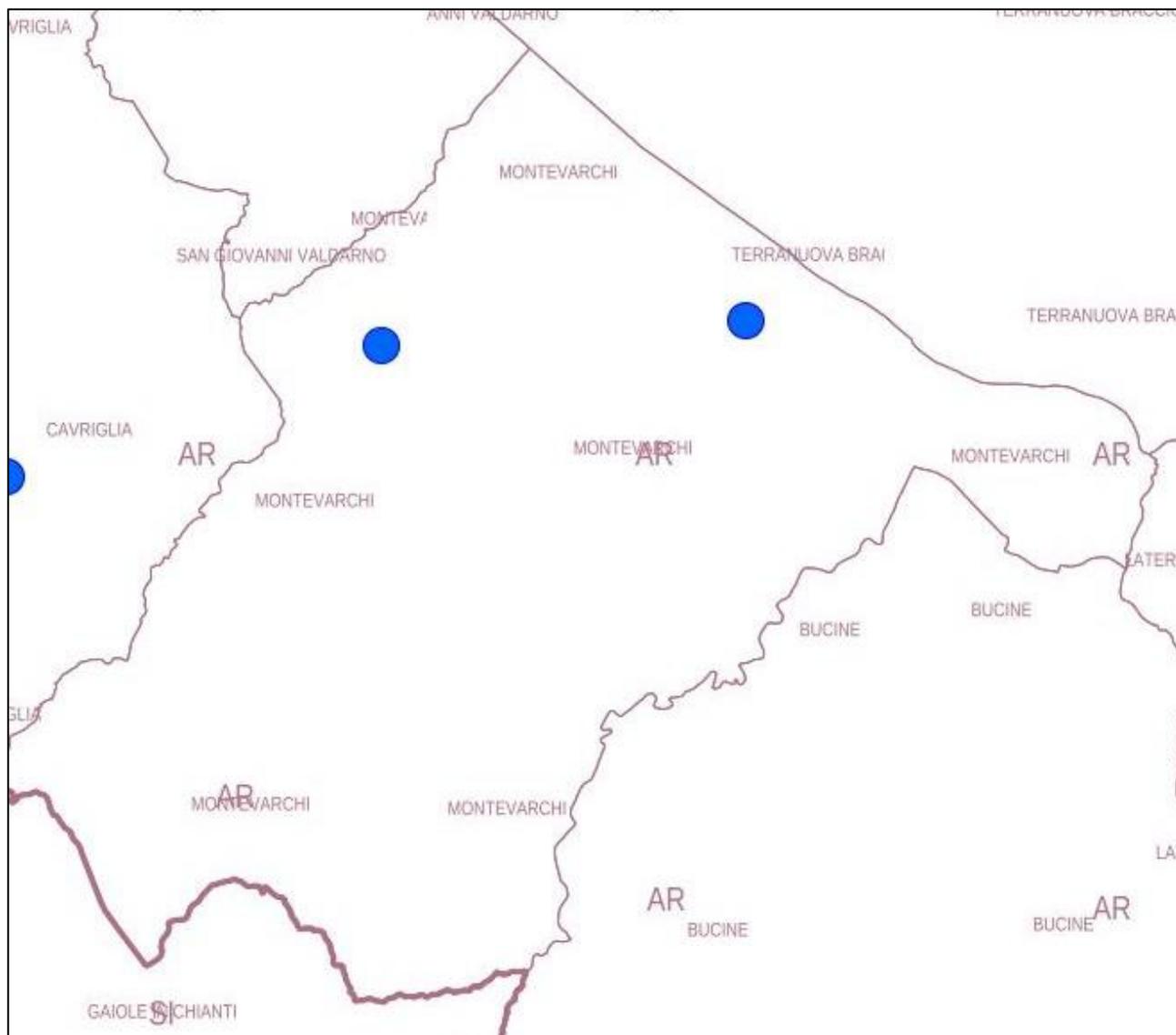


Figura 46: Localizzazione dei due P.O.T. localizzati all'interno del territorio comunale di Montevarchi – fonte S.I.R.A. R.T.

Inoltre all'interno del Comune di Montevarchi sono presenti numerosi siti per le captazioni idriche a fini idropotabili il cui inquadramento è riportato nell'estratto cartografico di seguito; questi sono riconducibili a:

- 4 punti di captazione da fiumi, tutti gestiti da Publiacqua S.p.A. ed ubicati uno lungo il Canale Battagli, nella parte pianeggiante del territorio comunale, due lungo il Borro di Rimaggio e uno lungo il Borro di Volpi, quest'ultimi tutti nella parte collinare del territorio comunale;
- 22 punti di captazioni da pozzi, tutti gestiti da Publiacqua S.p.A. e dislocati indipendentemente su tutto il territorio comunale;
- 8 punti di captazioni da sorgenti, tutti gestiti da Publiacqua S.p.A., e dislocati esclusivamente nella parte collinare del territorio comunale.

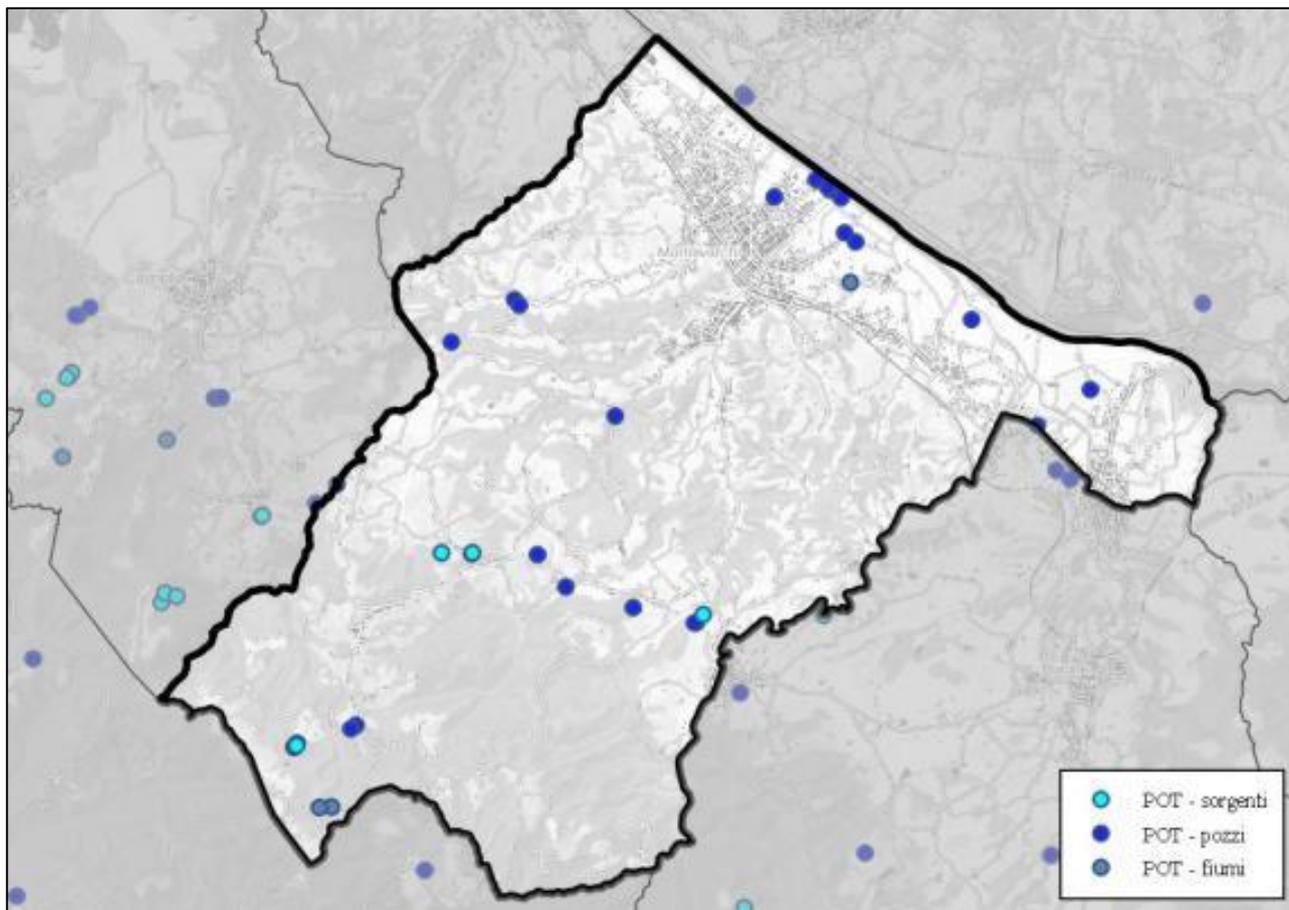


Figura 47: Inquadramenti dei punti di captazione idrica all'interno del territorio comunale di Montevarchi – fonte S.I.R.A. R.T.

Questo tipo di approvvigionamento è soggetto alla disciplina delle aree di salvaguardia di cui all'articolo 94 del D.Lgs. 152/2006 che prevede:

- zone di tutela assoluta: area circostante le captazioni di estensione di almeno 10 metri adeguatamente protetta e adibita esclusivamente alle opere di presa
- zone di rispetto: porzione di territorio circostante la zona di tutela assoluta di estensione pari a 200 metri dal punto di captazione dove sono vietate alcune attività fra cui spandimento di concimi e prodotti fitosanitari in assenza di un piano di utilizzazione disciplinato dalla Regione, pascolo e stabulazione del bestiame, gestione dei rifiuti, stoccaggio di prodotti o sostanze chimiche pericolose.

Possibili impatti sulla risorsa causati dalle scelte e dalle azioni effettuate in sede di piano: si ritiene che l'impatto prodotto sulla risorsa in esame da parte dalle scelte e dalle azioni previste dai due strumenti urbanistici, possa avere un duplice aspetto:

- positivo - in quanto in particolare il Piano Strutturale, in considerazione della sua natura strategica, si pone come obiettivo generale quello della promozione di uno sviluppo sostenibile del territorio che passa inevitabilmente anche attraverso la presenza di rete tecnologiche idonee allo sviluppo urbano;
- negativo - in quanto le nuove previsioni, ancorché solo recupero e riorganizzazione urbana, andranno ad aumentare inevitabilmente il carico urbanistico producendo di conseguenza un aumento del fabbisogno idrico, che deve essere garantito o attraverso la rete acquedottistica comunale o in alternativa da fonti di approvvigionamento idrico alternativo.

Previsione su come gli strumenti urbanistici intendono superare le criticità esistenti e quelle eventualmente prodotte dalle scelte degli stessi: al fine di mitigare o annullare gli impatti negativi, i nuovi strumenti urbanistici, e in particolare il Piano Operativo, dovranno dotarsi di puntuali direttive e prescrizioni atte a superare le situazioni di criticità presenti e quelle indotte dalle scelte di piano stesse; ogni intervento dovrà

essere supportato dalla esistenza della rete di approvvigionamento idrico, ovvero la condizione ad eseguirlo direttamente dagli organi pubblici o dai privati attraverso forme di convenzionamento, il tutto comunque concordato con gli enti gestori della risorsa. In ogni caso si dovranno incentivare forme di risparmio sull'uso della risorsa imponendo tutte le misure atte al recupero delle acque per usi non potabili.

In particolare il Piano Operativo, in considerazione della sua natura operativa, dovrà prevedere norme atte al contenimento e al recupero delle acque per le attività produttive e le attività agricole; laddove lo strumento della pianificazione urbanistica preveda interventi di trasformazione in porzioni di territorio non servite dalla rete idrica comunale, lo stesso dovrà prescrivere l'utilizzo di metodi per l'approvvigionamento idrico alternativi.

Rimane comunque inteso che tutti gli interventi di trasformazione dovranno essere autorizzati dall'Ente Gestore.

Problematiche relative alla risorsa: Smaltimento dei reflui urbani e rete fognaria

Stato attuale della risorsa: i dati riportati di seguito sono estrapolati dai dati messi a disposizione dal Comune di Montevarchi e dal Rapporto Ambientale VAS redatto a supporto dagli strumenti urbanistici vigenti. Tali analisi saranno oggetto di approfondimento in sede di Rapporto Ambientale e saranno integrate con i contributi che eventualmente perverranno a seguito della fase di avvio dei procedimenti urbanistici, ai sensi dell'art. 23 della L.R. n°10/2010.

Anche la gestione della rete fognaria nel Comune di Montevarchi è affidata, come per la rete acquedottistica, a Publiacqua S.p.A. Di seguito si riportano alcuni estratti cartografici che individua la rete la rete dello smaltimento dei reflui e delle acque meteoriche presenti nel territorio comunale, estrapolati dalle tavole "TAV. 1.3. Lo stato di fatto: la rete dello smaltimento dei reflui e delle acque meteoriche" redatte a supporto del procedimento di Valutazione Ambientale Strategica della Variante Generale al Piano Strutturale e al Regolamento Urbanistico vigente.

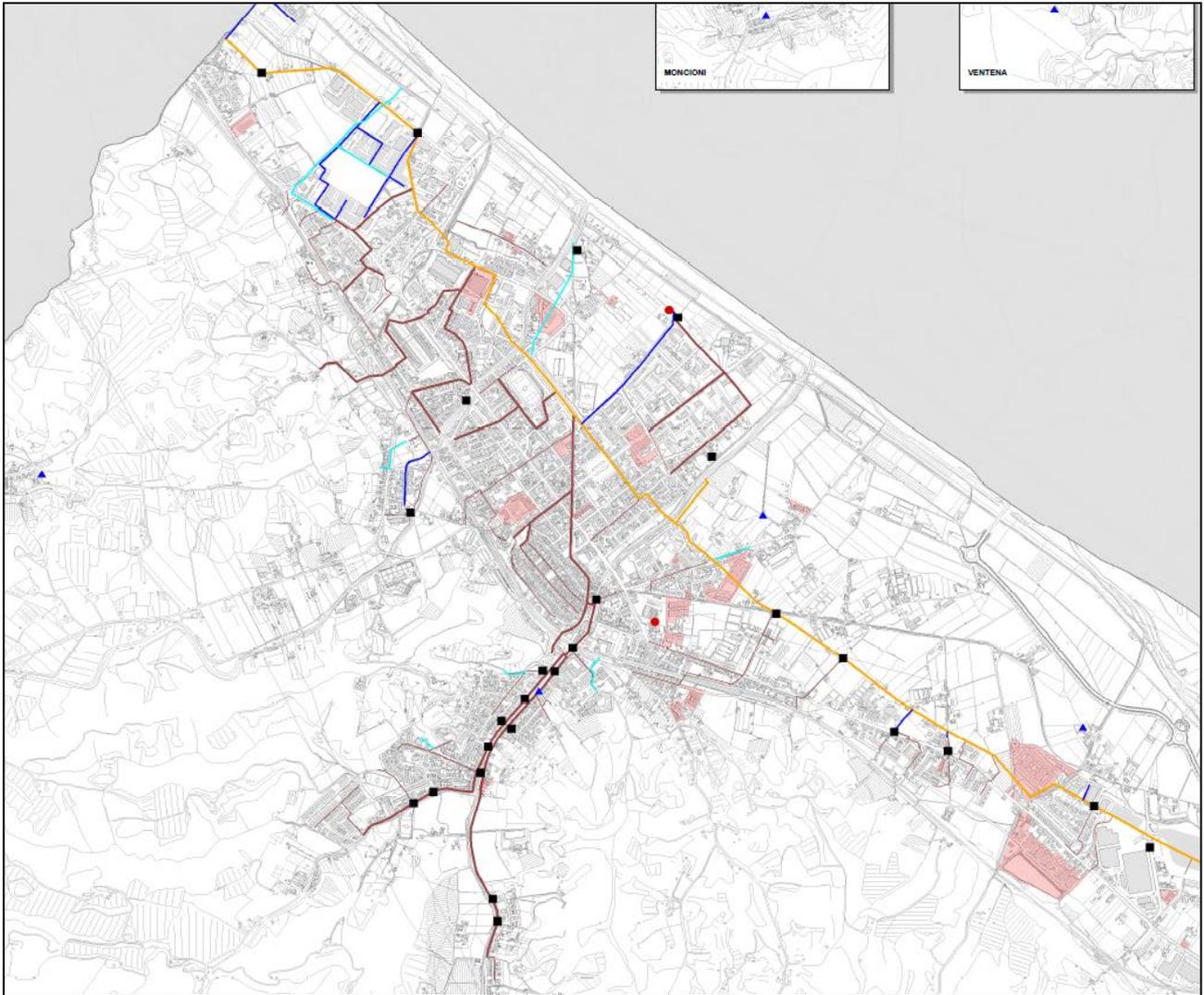


Figura 48: La rete dello smaltimento dei reflui e delle acque meteoriche all'interno del Capoluogo

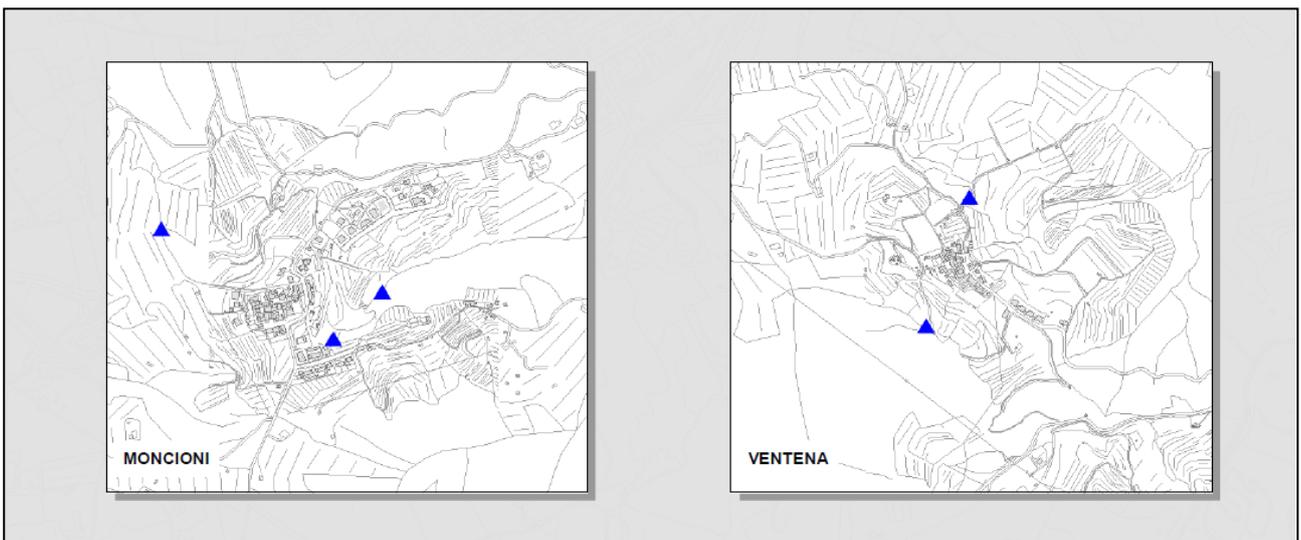


Figura 49: La rete dello smaltimento dei reflui e delle acque meteoriche nei centri abitati di Moncioni e Ventena

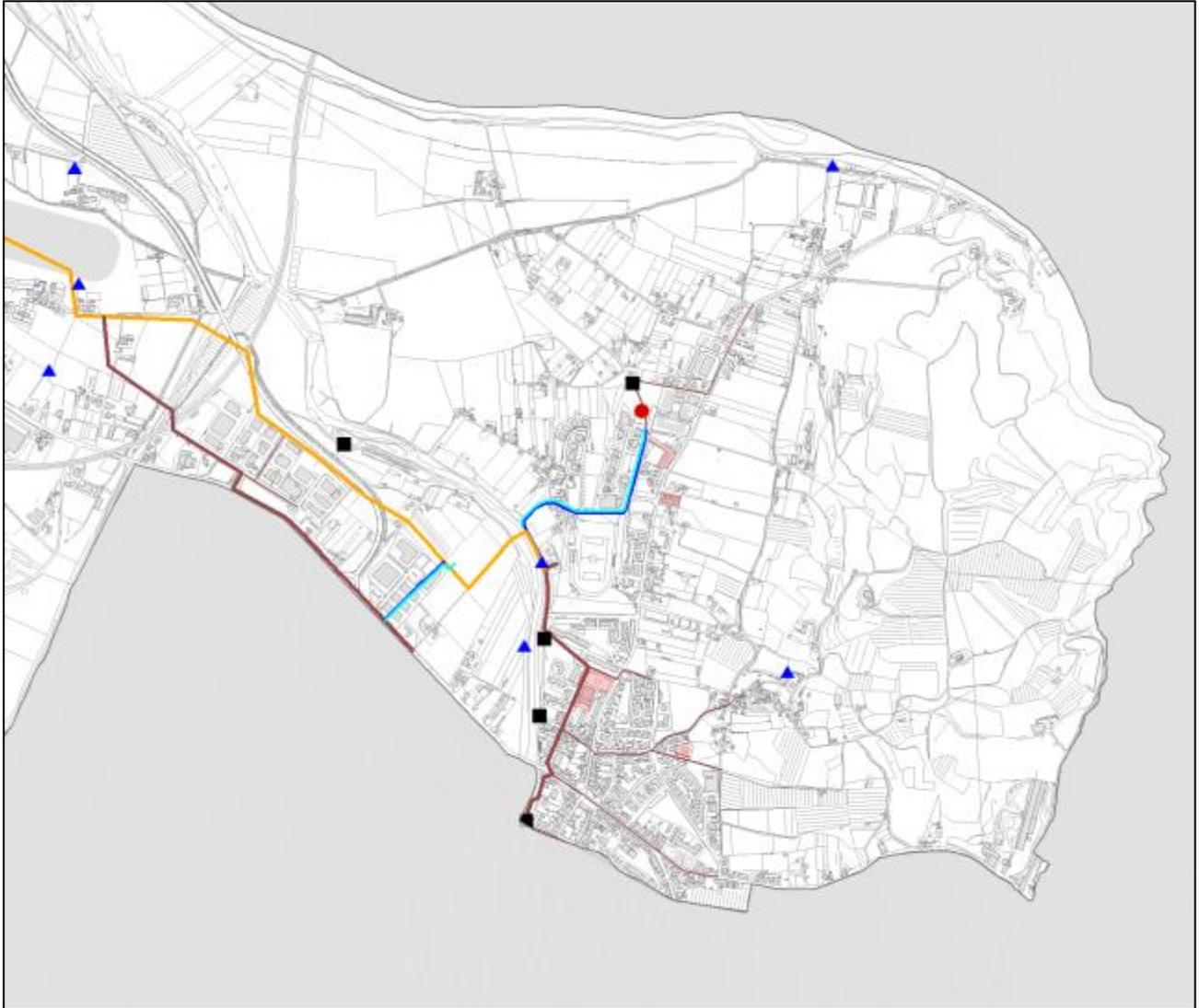


Figura 50: La rete dello smaltimento dei reflui e delle acque meteoriche nel centro abitato di Levane



Figura 51: La rete dello smaltimento dei reflui e delle acque meteoriche nei centri abitati di Rendola e Mercatale

Come si può evincere dagli estratti cartografici riportati sopra non tutti i centri abitati che caratterizzano il territorio comunale sono raggiunti dalla rete fognaria pubblica, infatti solo la parte pianeggiante di fondovalle è servita in modo capillare. L'intero sistema è costituito principalmente da:

- il sistema di ricezione, costituito a sua volta da:
 - collettore intercomunale;
 - fognatura mista principale;
 - fognatura mista secondaria;
 - fognatura nera;
 - fognatura bianca;
- dal sistema dei manufatti di gestione, costituito a sua volta da:
 - impianti di sollevamento;
 - scolmatore;
 - punto di scarico.

La totalità della rete fognaria presente è servita dall'impianto di depurazione ubicato all'interno del limitrofo Comune di San Giovanni Valdarno, il quale serve anche tra l'altro anche gran parte dei Comuni di San Giovanni Valdarno, Cavriglia, Loro Ciuffenna, Terranova Bracciolini e dell'abitato di Levane. L'impianto dopo i pesanti interventi di adeguamento e potenziamento effettuati da Publiacqua nel 2013, presenta una potenzialità pari a 75.000 abitanti equivalenti.

Si fa presente, che per quanto riguarda gli scarichi di acque reflue domestiche e assimilate in recapito diverso dalla pubblica fognatura il Comune di Montevarchi ha approvato con la D.G.C. n°29/2009 il relativo Regolamento comunale, redatto ai sensi della L.R. n°20/2006 e del relativo Regolamento Attuativo D.P.G.R. 08.09.208 n°46R, all'interno del quale sono disciplinate le procedure per la richiesta dell'autorizzazione degli scarichi di acque reflue domestiche e assimilate alle domestiche, in acque superficiali o nel suolo, laddove vi siano aree non servite da pubblica fognatura.

Possibili impatti sulla risorsa causati dalle scelte e dalle azioni effettuate in sede di piano: si ritiene che l'impatto prodotto sulla risorsa in esame da parte dalle scelte e dalle azioni previste dai due strumenti urbanistici, possa avere un duplice aspetto:

- positivo - poiché il Piano Strutturale, in considerazione della sua natura strategica, si pone come obiettivo generale quello della promozione di uno sviluppo sostenibile del territorio che passa inevitabilmente anche attraverso la presenza di rete tecnologiche idonee allo sviluppo urbano;
- negativo - in quanto le nuove previsioni, ancorché solo recupero e riorganizzazione urbana, andranno ad aumentare inevitabilmente il carico urbanistico producendo di conseguenza un aumento della quantità dei reflui da smaltire, che deve essere garantito o attraverso la rete fognaria pubblica o attraverso fonti alternative.

Previsione su come gli strumenti urbanistici intendono superare le criticità esistenti e quelle eventualmente prodotte dalle scelte degli stessi: come già espresso per l'approvvigionamento idrico, anche per quanto riguarda lo smaltimento dei reflui i due strumenti urbanistici, e in particolare il Piano Operativo, dovranno dotarsi di direttive e prescrizioni atte a superare le situazioni di criticità presenti e quelle indotte dalle scelte di piano stesse. Ogni intervento infatti dovrà essere supportato dalla esistenza della rete di smaltimento dei reflui, opportunamente depurata, ovvero la condizione ad eseguirlo direttamente dagli organi pubblici o dai privati attraverso forme di convenzionamento, il tutto comunque concordato con gli enti gestori della risorsa.

In ogni caso si dovranno incentivare forme di raccolta delle acque bianche per il loro utilizzo per usi non potabili. In territorio aperto o in caso di impossibilità all'allaccio alla pubblica fognatura, per motivi logistici o infattibilità economica, dovranno essere adottati sistemi autonomi di trattamento dei reflui prima dello smaltimento nei corpi idrici superficiali.

Rimane comunque inteso che tutti gli interventi di trasformazione dovranno essere autorizzati dall'Ente Gestore.

Risorsa: ARIA

L'inquinamento atmosferico consiste nell'alterazione delle condizioni naturali dell'aria, dovute alle emissioni di sostanze, che in condizioni naturali o non sono presenti, o lo sono a livelli di concentrazioni tali da non provocare effetti nocivi sugli esseri umani, sugli animali, sulle specie vegetali e sull'ambiente nel suo complesso. Le sostanze inquinanti possono essere distinte in due categorie: principali e secondarie; gli inquinanti principali sono quelli che vengono immessi direttamente nell'aria e derivano dalle attività dell'uomo, soprattutto, da azioni che prevedono l'utilizzo di combustibili fossili o di carburanti da essi derivati; quelli secondari, invece, si formano nell'atmosfera a partire da altre sostanze emesse dall'uomo, grazie a complessi fenomeni fisico-chimici. L'intero sistema è improntato ai dettami legislativi contenuti a:

- livello comunitario: nella Direttiva 2008/50/CE;
- livello nazionale: nel D.Lgs. n.155/2010 e s.m.i. (D.Lgs. n.250/2012);
- livello regionale: nella L.R. n. n.9/2010 e nelle DGRT n.964/2015 e n.1182/2015; e mira a garantire una valutazione ed una gestione della qualità dell'aria su base regionale.

Secondo quanto previsto dai disposti del D.Lgs. n°155/2010, la gestione della qualità dell'aria ai fini della tutela della risorsa, è di competenza delle singole regioni e si attua sulla base della suddivisione del territorio regionale in Zone e Agglomerati in base ai livelli di qualità dell'aria rilevati dalla rete di monitoraggio; a livello regionale questa competenza si attua in accordo con quanto previsto dalla Legge Regionale n°9/2010 "Norme per la tutela della qualità dell'aria" che nel dettaglio ripartisce le competenze in materia tra le Amministrazioni locali; con le Deliberazioni n°964/2015 e n°1182/2015 è stata quindi effettuata la zonizzazione dell'intero territorio regionale e sono stati individuati i Comuni che presentano criticità relativamente ai valori di qualità dell'aria misurati e per tale motivazione sono tenuti all'elaborazione di appositi Piani di Azione Comunale, P.A.C.

In linea generale per la suddivisione del territorio regionale sono state prese in considerazione le caratteristiche orografiche, paesaggistiche e climatiche che contribuiscono a definire "zone di influenza" degli inquinanti in termini di diffusività atmosferica e le caratteristiche legate alle pressioni esercitate sul territorio come demografia, uso del suolo ed emissioni in atmosfera. In base a ciò sono state distinte:

- zone individuate per tutti gli inquinanti di cui all'allegato V del D.Lgs n.155/2010 (escluso l'ozono);
- zone individuate per l'ozono.

Per quanto riguarda gli inquinanti dell'allegato V, ad esclusione dell'ozono, al fine di facilitare l'individuazione delle stesse zone e i rispettivi limiti, la Regione Toscana ha ritenuto opportuno far coincidere le zone e gli agglomerati con i confini amministrativi a livello comunale; le suddette zone omogenee sono:

- agglomerato di Firenze;
- zona Prato-Pistoia;
- zona costiera;
- zona valdarno pisano e piana lucchese;
- zona collinare montana.

Per quanto riguarda invece l'inquinante l'ozono invece, la Regione ha individuato le seguenti quattro zone:

- agglomerato di Firenze;
- zona delle pianure costiere;
- zona delle pianure interne;
- zona collinare montana.

A partire dal 01/01/2011 la qualità dell'aria viene monitorata attraverso la nuova rete regionale di rilevamento gestita da A.R.P.A.T., che va a sostituirsi alle preesistenti reti provinciali. Il numero e il

posizionamento delle stazioni di monitoraggio nelle singole zone dipende dalla popolazione residente e dallo storico delle misure effettuate nella zona, nonché dai criteri di classificazione previsti dal D.Lgs n.155/2010 con riferimento al:

- tipo di area:
 - urbana - sito fisso inserito in aree edificate in continuo o almeno in modo predominante;
 - periferica - sito fisso inserito in aree largamente edificate in cui sono presenti sia zone edificate, sia zone non urbanizzate;
 - rurale - sito fisso inserito in tutte le aree diverse da quelle individuate per i siti di tipo urbano e suburbano. In particolare, il sito fisso si definisce rurale remoto se è localizzato ad una distanza maggiore di 50 km dalle fonti di emissione;
- all'emissione dominante:
 - traffico - stazioni ubicate in posizione tale che il livello di inquinamento sia influenzato prevalentemente da emissioni da traffico, provenienti da strade limitrofe con intensità di traffico medio alta;
 - fondo - stazioni ubicate in posizione tale che il livello di inquinamento non sia influenzato prevalentemente da emissioni da specifiche fonti (industrie, traffico, riscaldamento residenziale, ecc.) ma dal contributo integrato di tutte le fonti poste sopravento alla stazione rispetto alle direzioni predominanti dei venti nel sito
 - industria - stazioni ubicate in posizione tale che il livello di inquinamento sia influenzato prevalentemente da singole fonti industriali o da zone industriali limitrofe.

Problematiche relative alla risorsa: Qualità dell'aria/inquinamento atmosferico

Stato attuale della risorsa: i dati riportati di seguito sono estrapolati dal sito internet dell'A.R.P.A.T. e dal sito internet del S.I.R.A. Tali analisi saranno oggetto di approfondimento in sede di Rapporto Ambientale e saranno integrate con i contributi che eventualmente perverranno a seguito della fase di avvio dei procedimenti urbanistici, ai sensi dell'art. 23 della L.R. n°10/2010.

Con riferimento alla classificazione del territorio regionale, prevista dal D.Lgs n°155/2010, per quanto riguarda gli inquinanti ad esclusione dell'ozono, il Comune di Montevarchi, come si nota dall'estratto cartografico riportato di seguito, è inserito all'interno della "Zona Valdarno Aretino e Valdichiana":

“In questo bacino continuo che va dalle propaggini meridionali dell'area fiorentina sino alla Val di Chiana, le maggiori pressioni esercitate sul territorio sono determinate dalla densità di popolazione e dalla presenza di alcuni distretti industriali, oltre alla presenza del tratto toscano della Al.”;

mentre per quanto concerne l'inquinante "Ozono" è ricompreso all'interno della zona delle "Pianure Interne", che indica la zona che:

“La zona riunisce tutte le pianure situate all'interno. Rispetto alla zonizzazione dell'All. V è ottenuta dall'unione dell'agglomerato di Firenze, della Zona Prato Pistoia e della Zona Valdarno Aretino e Val di Chiana.”

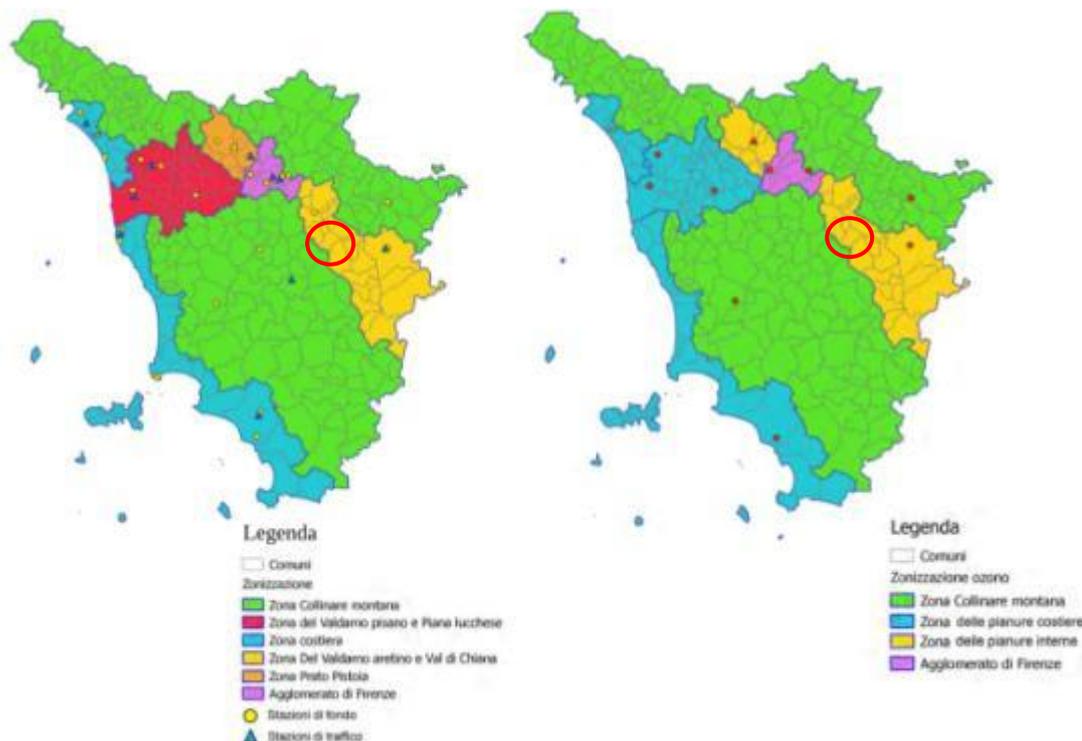


Figura 52: Zone omogenee e rete regionale di monitoraggio - fonte A.R.P.A.T.

All'interno del Comune di Montevarchi non sono presenti stazioni di monitoraggio appartenenti alla rete regionale e/o provinciale; ciò nonostante si ritiene utile, al fine di completare il quadro conoscitivo relativo alla qualità dell'aria, prendere a riferimento le seguenti stazioni di monitoraggio, che interessano la medesima zona e che sono più vicine in linea d'aria:

- Stazione Urbana - Fondo – “AR-Acropoli”, sita nel Comune di Arezzo;
- Stazione Urbana – Traffico – “AR-Repubblica”, sita nel Comune di Arezzo;
- Stazione Urbana – Fondo – “FI-Figline”, sita nel Comune di Figline Incisa Valdarno.

Zonizzazione territorio Regione Toscana rel.inq. All V	Class. Zona e stazione	Provincia e Comune	Nome stazione	PM ₁₀	PM _{2.5}	NO ₂	SO ₂	H ₂ S	CO	Benzene	IPA	As	Ni	Cd	Pb	O ₃	Class. Zona per Ozono	Zonizzazione territorio Regione Toscana O ₃
Agglomerato Firenze	U F FI	Firenze	FI-Bibbici	x														Agglomerato Firenze
	U F FI	Firenze	FI-Bassi	x	x	x	x			x	x							
	U T FI	Firenze	FI-Giaroli	x	x	x			x	x	x	x	x	x	x			
	U T FI	Firenze	FI-Mosse	x		x												
	U F FI	Scandicci	FI-Scandicci	x		x												
	U F FI	Signa	FI-Signa	x		x										x	U	
Zona Prato Pistoia	S F FI	Firenze	FI-Setignano			x										x	S	
	U F PO	Prato	PO-Roma	x	x	x				x	x							
	U T PO	Prato	PO-Ferruccio	x	x	x			x									
Zona Valdarno aretino e Valdichiana	U F PT	Pistoia	PT-Signorini	x		x												
	U F AR	Arezzo	AR-Acropoli	x	x	x										x	S	
Zona costiera	U F FI	Figline ed Incisa Valdarno	FI-Figline	x		x												
	U T AR	Arezzo	AR-Repubblica	x		x			x									
	U F GR	Grosseto	GR-Orbes	x		x												
	U T GR	Grosseto	GR-Somino	x		x												
	R F GR	Grosseto	GR-Maremma			x										x	R	
	U F LI	Livorno	LI-Cappello	x	x	x												
	U F LI	Livorno	LI-Via La Pira	x	x	x			x	x	x	x	x	x				
	U T LI	Livorno	LI-Carducco	x	x	x			x									
	U F LI	Piombino	LI-Parco 8 Marzo	x		x				x	x	x	x	x				
	S I LI	Piombino	LI-Colone	x		x			x	x	x							
Zona Valdarno pisano e Piana lucchese	U F MS	Carara	MS-Colonbarotto	x		x												
	U T MS	Massa	MS-Marina vecchia	x	x	x												
	U F LU	Viareggio	LU-Viareggio	x	x	x												
	U F LU	Capannori	LU-Capannori	x	x	x			x									
	U F LU	Lucca	LU-San Concordio	x		x				x	x							
Zona delle Pianure interne	U T LU	Lucca	LU-Micheletto	x		x												
	R F LU	Lucca	LU-Carignano			x										x	S	
	U F PI	Pisa	PI-Passi	x	x	x										x	S	
	U T PI	Pisa	PI-Borghetto	x	x	x			x									
S F PI	Pi-Santa Croce (1)	PI-Santa Croce (1)	x		x	x									x	S		

Si fa presente inoltre che nel corso degli ultimi anni l'A.R.P.A.T. ha effettuato, su richiesta del Comune e negli anni 2014/2015 e 2009/2010, una serie di campagne effettuate con mezzi mobili in aree sottoposte a monitoraggio specifico in virtù di situazioni particolari.

Il Comune di Montevarchi, inoltre è stato inserito, ai sensi della D.G.R. n°1182/2015 tra quei comuni che hanno l'obbligo di redigere i P.A.C.; tali Piani di Azione Comunale, che interessano le Zone di superamento relativamente ad un determinato inquinante, laddove per aree di superamento si intende:

“porzione del territorio regionale toscano comprendente parte del territorio di uno o più comuni anche non contigui, rappresentata da una stazione di misura della qualità dell'aria che ha registrato nell'ultimo quinquennio almeno un superamento del valore limite o del valore obiettivo di un inquinante”.

I P.A.C. devono essere redatti al fine di prevedere interventi strutturali, cioè interventi di natura permanente finalizzati al miglioramento nonché al mantenimento della qualità dell'aria ambiente attraverso la riduzione delle emissioni antropiche nell'atmosfera.

Nella fattispecie il Comune di Montevarchi ha sottoscritto con la n°175 del 22/09/2016, insieme ai Comuni di Figline Incisa Valdarno, Montevarchi, Reggello, San Giovanni Valdarno e Terranuova Bracciolini, il "Piano di Azione Comunale Valdarno Superiore"; in riferimento al suddetto P.A.C., le campagne di misura effettuate nel Valdarno Superiore negli ultimi anni hanno infatti mostrato come per questa area si hanno superamenti del valore limite giornaliero superiori ai 35 permessi negli ultimi 5 anni. In particolare la stazione periferica fondo di FI-Incisa (ora dimessa) ha registrato negli anni 2011 e 2012 rispettivamente 48 e 45 superamenti del valore limite giornaliero del PM₁₀.

Per quanto concerne il Comune di Montevarchi, all'interno del suddetto P.A.C. sono state individuati una serie di interventi e di inviti riferiti a diversi settori, che se attuati non solo nei momenti di criticità possono produrre un abbassamento del livello di inquinamento nell'aria:

- il divieto di accensione di fuochi all'aperto e abbruciamenti di sfalci, potature e residui vegetali su tutto il territorio comunale al di sotto della quota di 300 m;
- l'obbligo di spegnimento di motori di veicoli in sosta prolungata in particolare per veicoli commerciali e autobus.
- non utilizzare biomassa (legna) in caminetti aperti per il riscaldamento domestico dove siano presenti sistemi alternativi di riscaldamento;
- limitare l'utilizzo di mezzi privati di trasporto, per quanto possibile, privilegiando l'uso dei mezzi pubblici o altri mezzi di trasporto a basso impatto ambientale (automezzi elettrici o a gas).

Possibili impatti sulla risorsa causati dalle scelte e dalle azioni effettuate in sede di piano: in considerazione degli obiettivi e delle azioni riportate nel capitolo precedente si ritiene che l'impatto prodotto da quest'ultime sulla risorsa in esame, possa essere di duplice aspetto:

- positivo – in quanto sia il Piano Strutturale che il Piano Operativo si pongono come obiettivi quello del risparmio energetico, del perseguimento di alti valori di efficienza energetica nella realizzazione di nuovi fabbricati, incentivando e favorendo l'uso di energia prodotta da fonti rinnovabili, con ripercussioni sull'emissione di gas climalteranti legati all'attività umana. Inoltre entrambi gli strumenti urbanistici hanno come obiettivo quello della promozione di una rete diffusa ed interconnessa di tracciati per la mobilità lenta, di itinerari ciclopedonali e di percorsi integrati capillare rispetto all'intero territorio comunale per il turismo e per i residenti con una conseguente possibile diminuzione del flusso veicolare ed un abbattimento dei valori di inquinamento atmosferico;
- negativo - in quanto le nuove aree di trasformazioni, previste in sede di Piano Operativo, determinano inevitabilmente un aumento del carico urbanistico che, nella fattispecie della presente risorsa ambientale, corrisponde ad un aumento del fabbisogno energetico legato alle nuove funzioni e destinazioni previste e quindi alla produzione e al rilascio di gas climalteranti.

Previsione su come gli strumenti urbanistici intendono superare le criticità esistenti e quelle eventualmente prodotte dalle scelte degli stessi: sia la Variante al Piano Strutturale che il Piano Operativo di Montevarchi

dovranno recepire all'interno del proprio corpus normativo le direttive e le prescrizioni desunte dalle leggi nazionali e regionali, e dai Piani Regionali Settoriali Sovraordinati, con particolare riferimento al P.R.Q.A.

In particolare le disposizioni prescrittive del suddetto Piano, indicate nella Parte IV “Norme Tecniche di attuazione” del documento dovranno trovare piena e immediata osservanza ed attuazione, con particolare riferimento all’art.10 delle N.T.A. “Indirizzi per gli strumenti della pianificazione territoriale ed urbanistica”.

Dovranno essere previste ed incentivare soluzioni volte alla riduzione delle emissioni prodotte da impianti residenziali e/o industriali inquinanti in atmosfera, per il mantenimento di un elevato grado di qualità dell’aria nei centri urbani e come condizione per il mantenimento degli ecosistemi naturali.

Risorsa: CLIMA ACUSTICO

L'inquinamento acustico costituisce uno dei principali problemi ambientali ed è causato da un'eccessiva esposizione a suoni e rumori di elevata intensità. La principale norma nazionale di riferimento sull'inquinamento acustico, la legge quadro n. 447/95, definisce questo fenomeno come:

"l'introduzione di rumore nell'ambiente abitativo o nell'ambiente esterno tale da provocare fastidio o disturbo al riposo e alle attività umane, pericolo per la salute umana, deterioramento degli ecosistemi, dei beni materiali, dei monumenti, dell'ambiente abitativo o dell'ambiente esterno o tale da interferire con la funzionalità degli ambienti stessi".

A livello locale, gli strumenti fondamentali che la legge individua per una sensibile politica di riduzione dell'inquinamento acustico sono essenzialmente due:

- la zonizzazione acustica, che prevede la distinzione del territorio comunale in sei classi in base ai livelli di rumore, permettendo la limitazione o prevenzione del deterioramento del territorio così come la tutela delle zone particolarmente sensibili, che prevede la realizzazione di un apposito piano: il Piano Comunale di Classificazione Acustica;
- il piano di risanamento acustico, che scatta quando non vengono rispettati i limiti di zona e comprende provvedimenti amministrativi, normativi e regolamentari, oltre a interventi concreti di tipo tecnico (ad esempio installazioni di barriere, interventi su edifici ecc.)

Il Piano Comunale di Classificazione Acustica, P.C.C.A., è uno strumento di pianificazione territoriale, attraverso il quale il Comune suddivide il proprio territorio in zone acusticamente omogenee a ciascuna delle quali corrispondono precisi limiti da rispettare e obiettivi di qualità da perseguire. Pertanto il Comune col P.C.C.A. fissa gli obiettivi di uno sviluppo sostenibile del territorio nel rispetto della compatibilità acustica delle diverse previsioni di destinazione d'uso dello stesso e, nel contempo, individua le eventuali criticità e i necessari interventi di bonifica per sanare le situazioni esistenti.

Per l'individuazione delle classi acustiche, che si differenziano a seconda del tipo di traffico, densità di popolazione, e attività commerciali e produttive, la L.R. n°89/1998 ha stabilito che:

"Il criterio di base per la individuazione e la classificazione delle differenti zone acustiche del territorio è essenzialmente legato alle prevalenti condizioni di effettiva fruizione del territorio stesso. Tuttavia è auspicabile che la zonizzazione acustica recepisca le proiezioni future previste di destinazione d'uso del territorio.

Quale criterio generale sono sconsigliate le eccessive suddivisioni del territorio. È altresì da evitare una eccessiva semplificazione, che potrebbe portare a classificare ingiustificatamente vaste aree del territorio nelle classi più elevate (IV e V). L'obiettivo è quello di identificare zone di dettaglio acusticamente omogenee all'interno del territorio comunale seguendo, in assenza di altri vincoli, i confini naturali generati da discontinuità morfologiche del territorio (argini, crinali, mura, linee continue di edifici). [...]"

Le classi acustiche previste sono quindi:

- Classe acustica I - Aree particolarmente protette: rientrano in questa classe le aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento di base per la loro utilizzazione: aree ospedaliere, scolastiche, aree destinate al riposo ed allo svago, aree residenziali rurali, aree di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici, ecc.

	Valori limite di emissione in dB(A)	Valori limite assoluti di immissione in dB(A)	Valori limite differenziali di immissione in dB(A)	Valori di qualità in dB(A)	Valori di attenzione in dB(A) riferiti a un'ora
Periodo diurno	45	50	5	47	60
Periodo notturno	35	40	3	37	45

notturno					
----------	--	--	--	--	--

- Classe acustica II - Aree prevalentemente residenziali: rientrano in questa classe le aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività industriali e artigianali.

	Valori limite di emissione in dB(A)	Valori limite assoluti di immissione in dB(A)	Valori limite differenziali di immissione in dB(A)	Valori di qualità in dB(A)	Valori di attenzione in db(a) riferiti a un'ora
Periodo diurno	50	55	5	52	65
Periodo notturno	40	45	3	42	50

- Classe acustica III - Aree di tipo misto: rientrano in questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici.

	Valori limite di emissione in dB(A)	Valori limite assoluti di immissione in dB(A)	Valori limite differenziali di immissione in dB(A)	Valori di qualità in dB(A)	Valori di attenzione in dB(A) riferiti a un'ora
Periodo diurno	55	60	5	57	70
Periodo notturno	45	50	3	47	55

- Classe acustica IV - Aree di intensa attività umana: rientrano in questa classe le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici con presenza di attività artigianali; le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree portuali, le aree con limitata presenza di piccole industrie.

	Valori limite di emissione in dB(A)	Valori limite assoluti di immissione in dB(A)	Valori limite differenziali di immissione in dB(A)	Valori di qualità in dB(A)	Valori di attenzione in dB(A) riferiti a un'ora
Periodo diurno	60	65	5	62	75
Periodo notturno	50	55	3	52	60

- Classe acustica V - Aree prevalentemente industriali: rientrano in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni.

	Valori limite di emissione in dB(A)	Valori limite assoluti di immissione in dB(A)	Valori limite differenziali di immissione in dB(A)	Valori di qualità in dB(A)	Valori di attenzione in dB(A) riferiti a un'ora
Periodo diurno	65	70	5	67	80

Periodo notturno	55	60	3	57	65
------------------	----	----	---	----	----

- Classe acustica VI - Aree esclusivamente industriali: rientrano in questa classe le aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi.

	Valori limite di emissione in dB(A)	Valori limite assoluti di immissione in dB(A)	Valori limite differenziali di immissione in dB(A)	Valori di qualità in dB(A)	Valori di attenzione in dB(A)
Periodo diurno	65	70	-	70	70
Periodo notturno	65	70	-	70	70

Problematiche relative alla risorsa: Inquinamento acustico

Stato attuale della risorsa: i dati riportati di seguito sono estrapolati dal P.C.C.A. vigente del Comune di Montevarchi. Tali analisi saranno oggetto di approfondimento in sede di Rapporto Ambientale e saranno integrate con i contributi che eventualmente perverranno a seguito della fase di avvio dei procedimenti urbanistici, ai sensi dell'art. 23 della L.R. n°10/2010.

Nella fattispecie il Comune di Montevarchi è dotato di Piano di Classificazione Acustica Comunale, P.C.C.A., approvato con D.C.C. n°4/2005., redatto ai sensi della Legge n°447/95 e della Legge Regionale Toscana n°89/98; a seguito di questo nel 2011 è stata approvata, con la D.C.C. n°109 del 22.12.2011, una Variante resasi necessaria al fine di rendere coerenti le disposizioni del Piano Strutturale con il P.C.C.A. A tal fine il suddetto Piano ha identificato zone di dettaglio acusticamente omogenee all'interno del territorio comunale seguendo il più possibile i confini naturali generati da discontinuità morfologiche del territorio, anche in considerazione delle aggregazioni delle sezioni di censimento ISTAT, e delle mappe acustiche realizzate da RFI S.p.A. nell'ambito del progetto di mappatura acustica di tutto il territorio nazionale attraversato dalla rete ferroviaria nazionale. Nel territorio comunale di Montevarchi sono state quindi individuate, nell'ambito della Variante al P.C.C.A., le seguenti classi acustiche:

- classe I – “Aree particolarmente protette”;
- classe II - "Aree prevalentemente residenziali”;
- classe III - "Aree di tipo misto”;
- classe IV - "Aree di intensa attività umana”;
- classe V - "Aree prevalentemente industriali”;
- aree per manifestazioni poste in classe IV.

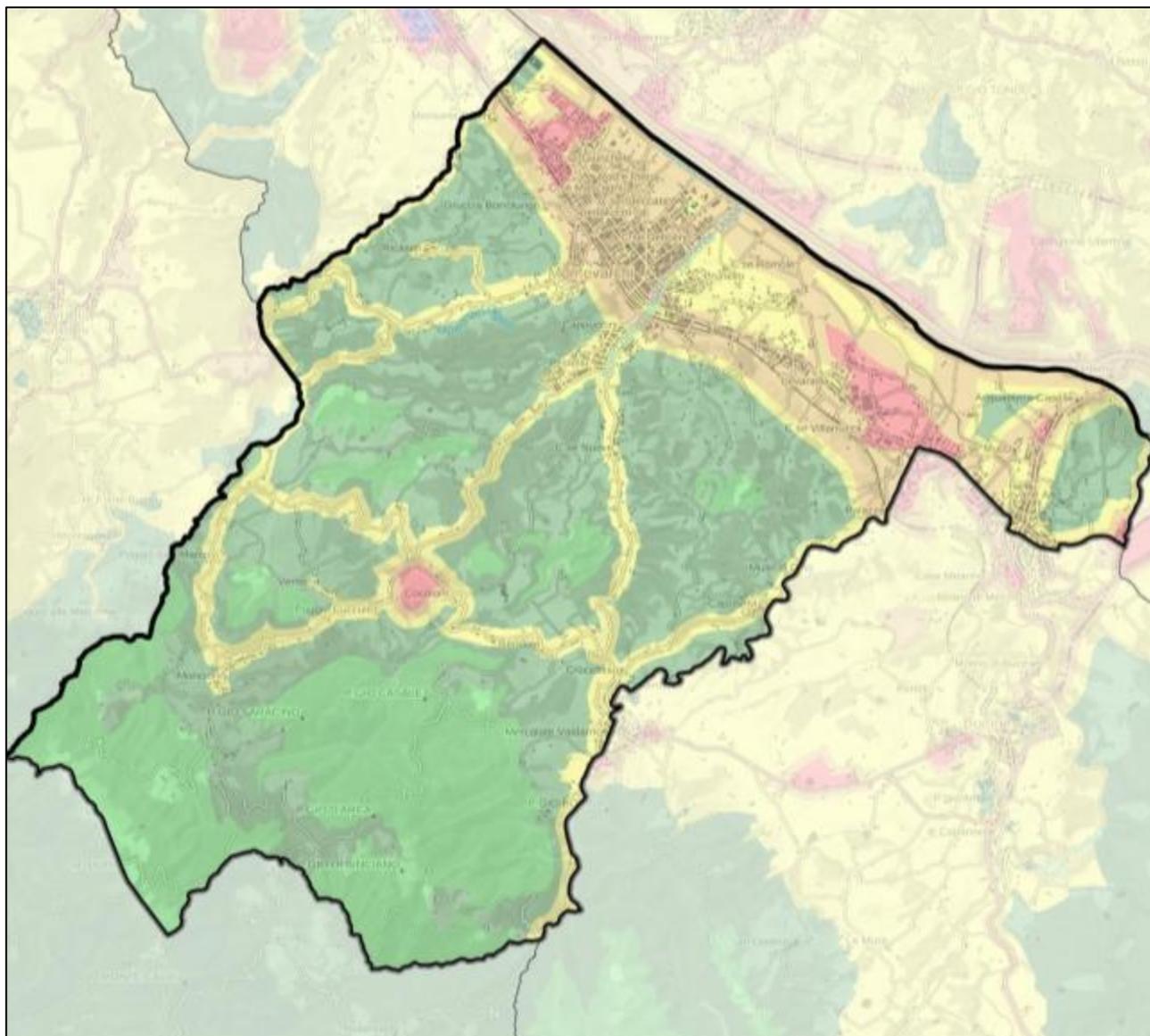


Figura 53: Estratto del P.C.C.A. del Comune di Montevarchi - fonte Geoscopio R.T.

Il P.C.C.A. vigente ha individuato alcune potenziali sorgenti sonore fisse che possono arrecare maggior danno a causa dell'elevato rumore che possono produrre, e nello specifico:

- l'area produttiva lungo la S.S. 69 in via Becorpi in zona Levanella;
- l'area produttiva lungo la S.S. 69 nei pressi di "Casa rotta di sotto";
- l'area industriale in zona Campagna di Pulitino.

Oltre a queste aree sono state individuate anche numerosi piccoli insediamenti produttivi ubicati in particolare nell'area "Podere Capannacci" e "Casino a Montevarchi". All'interno del territorio comunale sono inoltre presenti zone commerciali che costituiscono aree di richiamo di traffico e di persone e costituiscono, di fatto, sorgenti di rumore significative:

- il centro commerciale La Galleria in via La Farina a Montevarchi;
- il centro COOP a Levane;
- la fabbrica-magazzino Prada a Levanella.

Il Piano di Classificazione Acustica individua anche le Zone sensibili per le quali la quiete e il silenzio è un elemento caratterizzante; nello specifico queste sono:

- il Parco dei Cappuccini del Sistema Ambientale di Fondovalle,
- le aree di pregio del Sistema Ambientale di Collina, come l'area naturale protetta "Il Pinetum" e le numerose aree boschive della parte collinare del comune.

Allo stesso modo il suddetto piano ha individuato anche altre zone che necessitano di particolare quiete e che possono essere considerate aree sensibili in funzione della destinazione d'uso, e nello specifico:

- la casa di riposo in via G. Pascoli a Montevarchi;
- l'ospedale al confine col comune di San Giovanni Val d'Arno;
- l'asilo nido "La Coccinella" in via Fonte Moschetta a Montevarchi;
- la scuola materna statale in via Mincio in località Pestello a Montevarchi;
- la scuola materna statale "Isidoro Del Lungo" in piazza Battisti a Montevarchi;
- la scuola materna statale "Il Prato" in località Rendola;
- la scuola materna "Staccia Buratta" in via Fratelli Rosselli a Montevarchi;
- la scuola materna statale "F.lli Grimm" in piazza della Fiera a Levane;
- la scuola materna statale "G. Rodari" in località Levanella;
- la scuola materna non statale "Brilli Peri" in via Soldani a Montevarchi;
- la scuola materna non statale "Casa dei bimbi" in località la Gruccia a Montevarchi;
- la scuola materna non statale "S. Lorenzo" in via V. Emanuele a Montevarchi;
- la scuola materna non statale "Del Secco Abelli" in via della Repubblica a Levane;
- la scuola elementare "Don Milani" in via F.lli Rosselli a Montevarchi;
- la scuola elementare "L. Da Vinci" in via Michelangelo a Montevarchi;
- la scuola elementare "I. Del Lungo" in Piazza Battisti a Montevarchi;
- la scuola elementare di Pestello in Via Mincio a Montevarchi;
- la scuola elementare "Giotto" in via Nusenna a Mercatale Valdarno;
- la scuola elementare in Piazza della Scuola in località Levanella;
- la scuola elementare "G. Mazzini" in Piazza della Fiera a Levane;
- la scuola media "F. Petrarca" in piazza C. Battisti a Montevarchi;
- la scuola media "R. Magiotti" in via G. Galilei a Montevarchi;
- la scuola media "F. Mochi" in via Milano a Levane;
- il liceo scientifico "Benedetto Varchi" in viale Matteotti a Montevarchi;
- l'istituto professionale per i servizi commerciali e turistici "Magiotti" in via G. Galilei a Montevarchi.

Per quanto riguarda il sistema infrastrutturale il Comune di Montevarchi è attraversato dalla linea ferroviaria Roma-Firenze, dalla S.S. n°69, e dall'Autostrada A1 "Milano-Napoli", che corre però in prossimità del confine Nord-Ovest del Comune. All'interno del P.C.C.A. è stata messa in evidenza la criticità rappresentata dalla vicinanza dell'area adibita ad assistenza medica di via F.lli Cervi USL 8 con la linea ferroviaria, criticità peraltro individuata anche da RFI S.p.A.

Infine nell'ambito del piano di classificazione acustica sono state identificate le aree destinate a spettacolo a carattere temporaneo, ovvero mobile, ovvero all'aperto, come previsto dall'allegato 1, parte 1, della Delibera del Consiglio Regionale Toscano n° 77 del 22 febbraio 2000. Tali aree sono quelle che vengono

tradizionalmente usate per le manifestazioni pubbliche con esclusione delle aree destinate a mercato rionale, e sono:

- Piazza Allende a Montevarchi;
- area al termine di Viale Matteotti a Montevarchi.

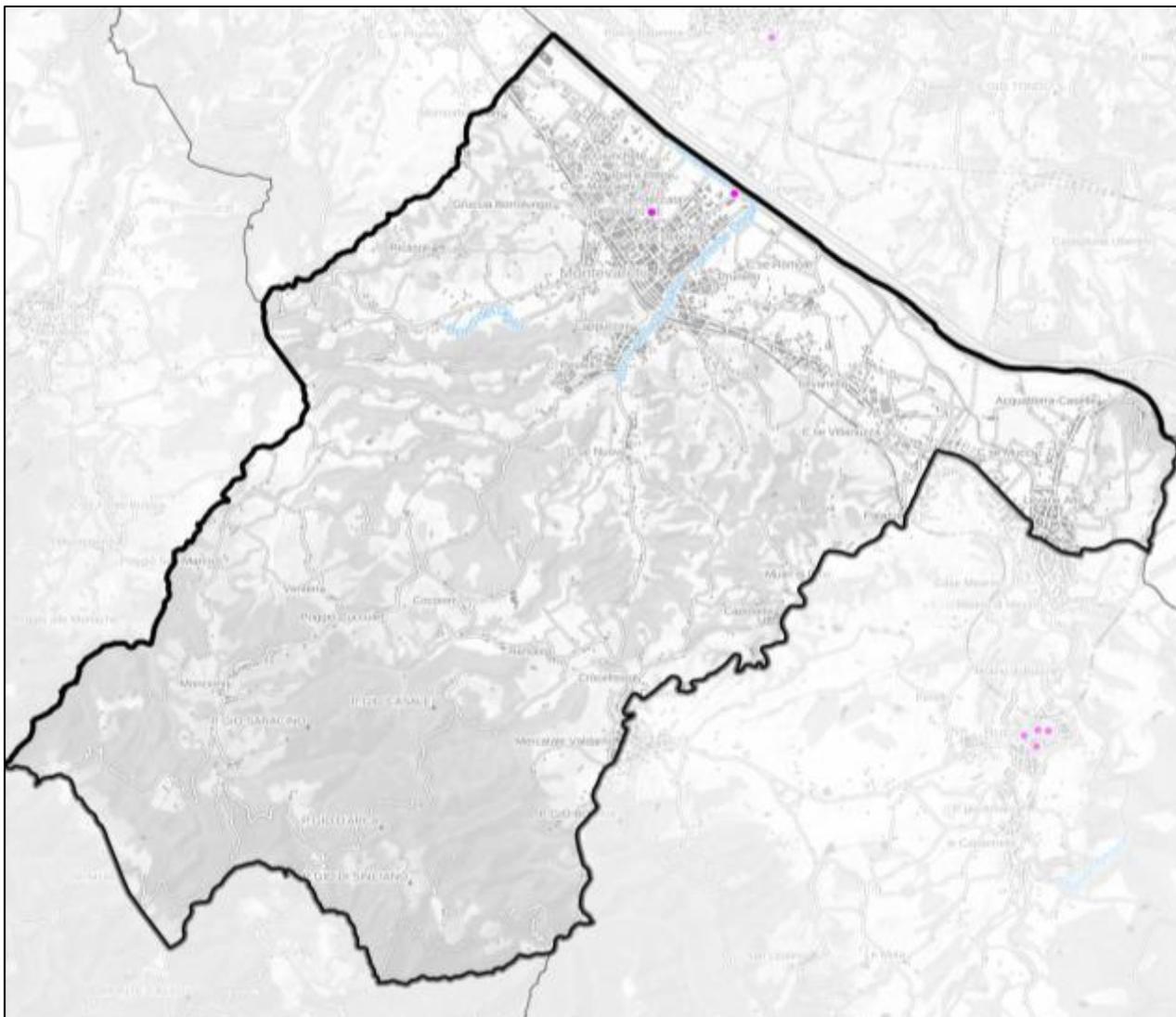


Figura 54: Individuazione delle aree destinate a spettacolo a carattere temporaneo, ovvero mobile, ovvero all'aperto individuate dal P.C.C.A. - fonte Geoscopio R.T.

Possibili impatti sulla risorsa causati dalle scelte e dalle azioni effettuate in sede di piano: in considerazione degli obiettivi e delle azioni riportate nel capitolo precedente si ritiene che l'impatto prodotto da quest'ultime sulla risorsa in esame possa essere, a livello generale, positivo.

Localmente potranno verificarsi impatti negativi determinati dalla realizzazione di nuove infrastrutture, dall'adeguamento e/o potenziamento di quelle esistenti o, in alcuni casi, per variazioni importanti dei flussi attuali, che dovranno opportunamente essere mitigati.

Previsione su come gli strumenti urbanistici intendono superare le criticità esistenti e quelle eventualmente prodotte dalle scelte degli stessi: tutte le previsioni, in particolare quelle del Piano Operativo, dovranno essere coerenti con il P.C.C.A. vigente del Comune di Montevarchi; in caso contrario si dovrà prevedere alla redazione di un adeguamento del suddetto piano di settore al fine di rendere compatibili le previsioni con il piano stesso.

In particolare il nuovo P.O. dovrà contenere all'interno delle proprie N.T.A., la definizione di norme e strategie atte alla riduzione delle emissioni sonore prodotte sia dal traffico veicolare che dalle attività produttive e/o artigianali.

Risorsa: RIFIUTI

Per gestione dei rifiuti si intende l'insieme delle attività, delle politiche e delle metodologie volte a gestire l'intero processo del rifiuto, dalla sua produzione fino alla sua destinazione finale. I rifiuti rappresentano una significativa parte della pressione sull'ambiente. L'analisi della produzione di rifiuti e la previsione del loro andamento assumono un ruolo centrale per la costituzione di un modello efficiente e efficace di gestione dei rifiuti in linea con le indicazioni dei programmi europei. La gestione dei rifiuti urbani comprende varie fasi, dalla raccolta fino al trattamento definitivo del rifiuto, che può essere finalizzato al recupero e/o allo smaltimento in sicurezza dello stesso. In particolare, il recupero di materia è l'insieme dei processi che consentono di reinserire i rifiuti nel ciclo economico, in sostituzione della materia prima, mentre il recupero energetico è il processo che consente di ricavare energia dai rifiuti sotto forma di calore o di elettricità.

Il trattamento dei rifiuti provenienti dalla raccolta differenziata prevede sostanzialmente, previa un'eventuale fase di selezione, l'avvio delle varie frazioni merceologiche a impianti di riciclaggio/recupero di materia per la produzione di nuovi materiali. Tra le operazioni di recupero di materia rientra il trattamento biologico della frazione organica. I trattamenti biologici possono consentire di ottenere ammendante a partire dallo scarto organico. In presenza di un trattamento di tipo anaerobico è inoltre possibile combinare la produzione di ammendante con la generazione di biogas utilizzabile come fonte di energia. L'utilizzo degli ammendanti consente di fornire sostanza organica ai suoli, incrementandone la fertilità biologica e contrastando fenomeni di inaridimento e desertificazione.

Il rifiuto urbano indifferenziato è, invece, prevalentemente avviato a impianti di pre-trattamento meccanico o meccanico/biologico in cui viene attuata una separazione delle frazioni ancora valorizzabili (ad esempio, i metalli possono essere successivamente avviati a impianti di riciclaggio e le frazioni a più alto potere calorifico possono essere utilizzate come fonte di energia in impianti di incenerimento o in impianti produttivi) dalle frazioni non recuperabili destinate in discarica.

A livello europeo la normativa di riferimento è rappresentata dalla Direttiva 2008/98/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19 novembre 2008. Essa individua una specifica gerarchia per la gestione dei rifiuti che definisce il seguente ordine di priorità:

- prevenzione della produzione;
- preparazione per il riutilizzo;
- riciclaggio;
- recupero di altro tipo (ad es. energetico);
- smaltimento.

I rifiuti vengono classificati, a secondo dell'origine, in rifiuti urbani e rifiuti speciali, e secondo le caratteristiche in rifiuti pericolosi e non pericolosi; secondo la classificazione riportata di seguito:

- rifiuti urbani:
 - rifiuti domestici anche ingombranti e rifiuti provenienti dallo spazzamento di strade;
 - rifiuti di qualunque natura o provenienza, giacenti sulle strade ed aree pubbliche;
 - rifiuti vegetali provenienti da aree verdi, quali giardini, parchi e aree cimiteriali;

In particolare i rifiuti urbani sono costituiti dai rifiuti domestici prodotti dalle famiglie e da quei rifiuti che, per qualità e quantità, sono assimilati ai rifiuti domestici in virtù di specifici atti di regolamentazione dei Comuni; i rifiuti assimilati corrispondono ad alcune tipologie originate da attività commerciali e del turismo, agricole, di servizio e da piccole attività manifatturiere. Sono inoltre rifiuti urbani quelli giacenti in aree pubbliche e i rifiuti cimiteriali.

- rifiuti speciali:
 - i rifiuti da lavorazione industriale;
 - i rifiuti da attività commerciali;

- i rifiuti derivanti dall'attività di recupero e smaltimento di rifiuti, i fanghi prodotti da trattamenti delle acque e dalla depurazione delle acque reflue e da abbattimento di fumi;
- i rifiuti derivanti da attività sanitarie;
- i macchinari e le apparecchiature deteriorati ed obsoleti;
- i veicoli a motore, rimorchi e simili fuori uso e loro parti;
- altri;
- rifiuti urbani pericolosi, sono costituiti da tutta quella serie di rifiuti che, pur avendo un'origine civile, contengono al loro interno un'elevata dose di sostanze pericolose e che quindi devono essere gestiti diversamente dal flusso dei rifiuti urbani "normali". Tra i R.U.P., i principali sono i medicinali scaduti e le pile;
- rifiuti speciali pericolosi, sono quei rifiuti generati dalle attività produttive che contengono al loro interno un'elevata dose di sostanze inquinanti. Per questo motivo occorre renderli innocui, cioè trattarli in modo da ridurre drasticamente la pericolosità. Nella normativa precedente rispetto a quella in vigore attualmente, tali rifiuti erano definiti come rifiuti tossico nocivi:
 - raffinazione del petrolio;
 - processi chimici;
 - industria fotografica;
 - industria metallurgica;
 - oli esauriti;
 - solventi;
 - produzione conciaria e tessile;
 - impianti di trattamento dei rifiuti;
 - ricerca medica e veterinaria.

Il principale obiettivo della Direttiva è modificare l'orientamento della gestione dei rifiuti promuovendo la prevenzione, il riuso e il recupero di materia ed energia nel sistema socioeconomico e riducendo più possibile il ricorso allo smaltimento finale. A livello nazionale la direttiva europea è stata recepita attualmente dal D.Lgs n°205 del 2010. A livello regionale invece la normativa di riferimento è la L.R. n°25/98, la L.R. n°61/07 e la L.R. n°69/2011.

Problematiche relative alla risorsa: Produzione e smaltimento dei rifiuti

Stato attuale della risorsa: i dati riportati di seguito sono estrapolati dal sito internet I.S.P.R.A., Istituto Superiore per la protezione e al Ricerca Ambientale - Catasto Rifiuti; tali analisi saranno oggetto di approfondimento in sede di Rapporto Ambientale e saranno integrate con i contributi che eventualmente perverranno a seguito della fase di avvio dei procedimenti urbanistici, ai sensi dell'art. 23 della L.R. n°10/2010.

A livello regionale la gestione integrata dei rifiuti urbani è organizzata sulla base dei seguenti tre ambiti Ambiti Territoriali Ottimali delimitati dalla stessa Regione Toscana:

- A.T.O. Toscana Costa costituito dai comuni compresi nelle province di Massa-Carrara, Lucca, Pisa e Livorno con esclusione dei comuni di Piombino, Castagneto Carducci, San Vincenzo, Campiglia Marittima, Suvereto e Sassetta;
- A.T.O. Toscana Centro costituito dai comuni compresi nella Città Metropolitana di Firenze e nelle province di Prato e Pistoia, con esclusione dei comuni di Marradi, Palazzuolo sul Senio e Firenzuola;
- A.T.O. Toscana Sud costituito dai comuni compresi nelle province di Arezzo (con l'esclusione del Comune di Sestino), Siena e Grosseto e dai Comuni di Piombino, Castagneto Carducci, San Vincenzo, Campiglia Marittima, Suvereto e Sassetta (appartenenti alla provincia di Livorno).

Nella fattispecie il Comune di Montevarchi è ricompreso all'interno dell'A.T.O. Toscana Sud e in attesa dell'adeguamento del P.R.B. alla legge regionale n°61/2014, che ha ricondotto la pianificazione dei rifiuti ai soli livelli regionale e di ambito, rimangono vigenti nella fase transitoria i piani già approvati, di seguito riassunti:

- piano straordinario per i primi affidamenti del servizio di cui alla L.R. n°61/2007, relativo all'ATO Toscana Sud approvato dalle Assemblee delle Comunità d'Ambito dell'ATO 7 - Arezzo con deliberazione n. 6 del 9/4/2008, dell'ATO 8 - Siena con deliberazione n. 12 del 15/4/2008 e dell'ATO 9 - Grosseto con deliberazione n. 5/A del 16/4/2008 (pubblicazione dell'avviso di approvazione sul BURT n. 27 del 2/7/2008);
- piano Provinciale di gestione dei rifiuti – 1° stralcio – Rifiuti urbani assimilati – Art. 22 D.Lgs. 5/2/1997, n. 22 e successive modifiche ed Artt. 6, 11 e 12 L.R. 18/5/1998, n. 25. Adeguamento alle richieste contenute nella deliberazione della Giunta regionale Toscana in data 27/9/1999, n. 1076" approvato dalla Provincia di Arezzo con deliberazione del Consiglio provinciale n. 9 del 25/01/2000;
- piano provinciale per la Gestione dei Rifiuti della Provincia di Grosseto approvato con deliberazione del Consiglio provinciale n. 77 del 16/12/2002;
- piano provinciale di bonifica dei siti inquinati della Provincia di Grosseto, approvato con delibera del Consiglio provinciale n. 17 del 30/03/2006;
- piano provinciale di gestione dei rifiuti urbani e assimilati della Provincia di Siena approvato con deliberazione del Consiglio provinciale n. 20 del 1/03/1999;
- piano provinciale di gestione dei rifiuti - Stralcio funzionale relativo alla bonifica delle aree inquinate della provincia di Siena, approvato con deliberazione del Consiglio provinciale n. 59 del 20/07/2007.

A livello comunale la gestione dei rifiuti urbani è affidata alla società SEI Toscana, la quale svolge un servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani per altri 104 comuni distribuiti nelle province dell'A.T.O. Toscana Sud (Arezzo, Grosseto e Siena e sei comuni della provincia di Livorno), e al momento avviene attraverso:

- il conferimento lungo i cassonetti stradali, contenitori ad accesso controllato, dotati di sistemi informatizzati che, a regime, consentiranno di associare ogni conferimento alla singola utenza; questo tipo di gestione avviene in particolare nel capoluogo e nel centro storico;
- il sistema porta a porta nelle zone di Pestello, Ginestra, Rendola, Ventena, Moncioni, Ricasoli, Levane Alta.

Di seguito si riportano i dati relativi alla produzione e alla raccolta differenziata, anche differenziata per frazione merceologica, nel Comune di Montevarchi, estrapolati dal sito internet dell'I.S.P.R.A., Istituto Superiore per la protezione e al Ricerca Ambientale - Catasto Rifiuti, relativamente agli anni dal 2010 al 2017.

Anno	Popolazione	RD (t)	Tot. RU (t)	RD (%)	RD Pro capite (kg/ab.*anno)	RU pro capite (kg/ab.*anno)
2010	24.166	5.787,46	15.227,39	38,01	239,49	630,12
2011	23.971	5.918,41	14.430,51	41,01	246,9	602
2012	23.949	4.582,68	13.003,02	35,24	191,35	542,95
2013	24.502	4.450,63	12.716,74	35	181,64	519,01
2014	24.454	4.338,34	12.838,99	33,79	177,41	525,03
2015	24.378	5.924,87	14.621,45	40,52	243,04	599,78
2016	24.399	5.651,45	14.210,87	39,77	231,63	582,44
2017	24.440	5.577,51	14.149,10	39,42	228,21	578,93

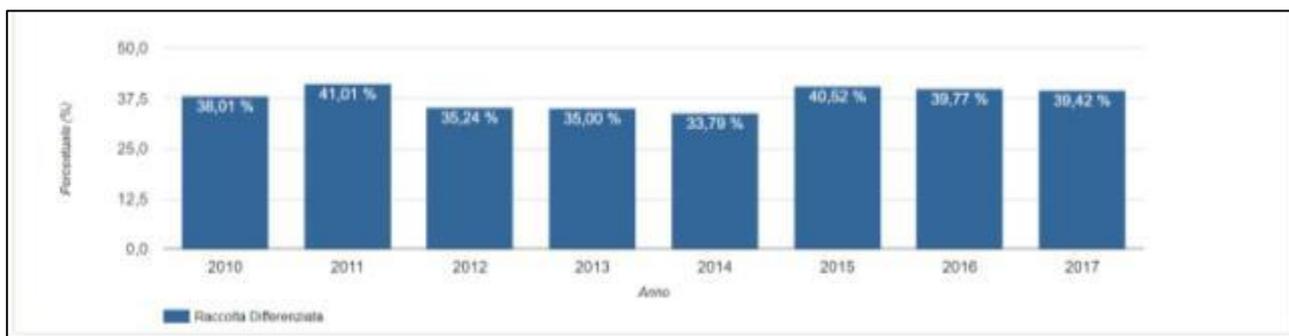


Figura 55: Andamento della % della frazione R.D. - fonte I.S.P.R.A. Catasto nazionale rifiuti

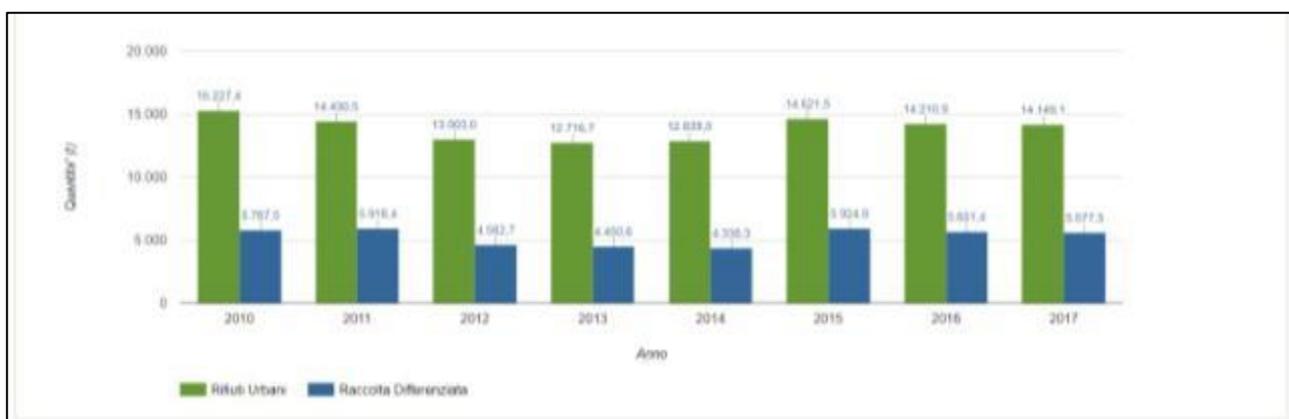


Figura 56: Rapporto tra la produzione totale e di rifiuti urbani e la % di R.D. - fonte I.S.P.R.A. Catasto nazionale rifiuti

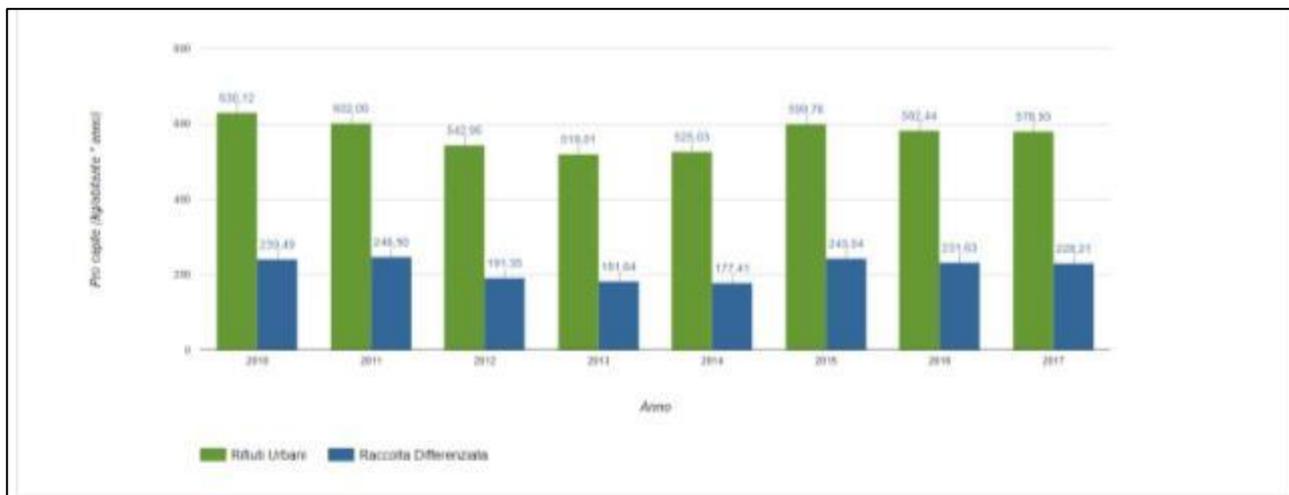


Figura 57: Rapporto tra la produzione pro-capite di rifiuti urbani e la % di R.D. - fonte I.S.P.R.A. Catasto nazionale rifiuti

Produzione merceologica in Kg di rifiuti										
Anno	Frazione Organica	Carta e Cartone	Vetro	Plastica	Metallo	Legno	RAEE	Tessili	Altro RD	Selettiva
2010	1.478,960	2.511,840	627,680	299,900	168,150	475,720	110,810	72,250	20,480	21,670
2011	1.722,300	2.541,570	571,760	357,630	146,710	377,110	94,120	79,050	13,700	14,460
2012	1.835,270	1.361,887	468,349	298,119	88,958	168,140	122,808	65,950	5,034	20,440
2013	1.739,570	1.331,215	426,942	366,821	96,414	175,640	103,322	59,020	2,278	20,065

2014	1.754,670	1.267,713	382,712	395,660	104,135	168,575	98,893	74,850	23,338	-
2015	1.855,965	2.165,892	464,895	521,410	148,802	553,861	98,277	73,310	11,108	21,331
2016	1.679,660	2.221,794	454,895	375,499	77,918	327,104	111,209	72,390	217,848	22,092
2017	1.645,218	2.088,006	429,531	423,957	99,857	364,768	120,135	68,760	232,089	22,962

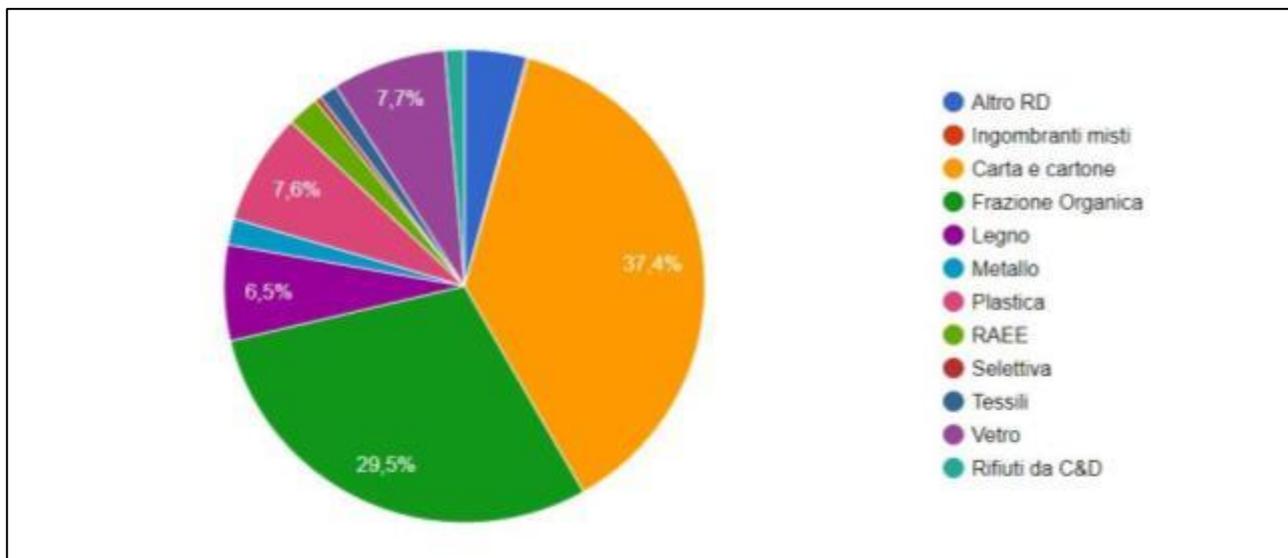


Figura 58: Ripartizione percentuale della R.D. per frazione relativa all'anno 2017 – fonte I.S.P.R.A. Catasto nazionale rifiuti

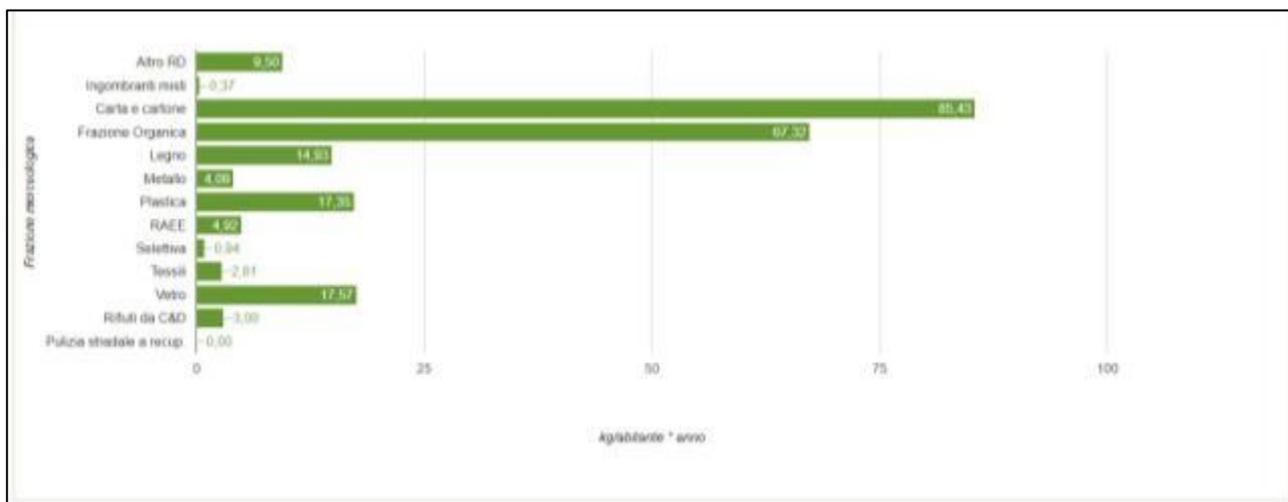


Figura 59: Ripartizione del pro capite di RD per frazione relativa all'anno 2017 – fonte I.S.P.R.A. Catasto nazionale rifiuti

Dalla lettura dei dati riportati nei grafici e nelle tabelle precedenti si evince che, a livello comunale, dal 2010 al 2017 la percentuale di raccolta differenziata è rimasta pressoché costante intorno ad un valore pari al 40%, comunque ben al di sotto del valore obiettivo fissato dalla legge nazionale, ad esclusione degli anni 2012, 2013 e 2014 che hanno visto una sensibile diminuzione della % passando dal 41% del 2011 al 33.79 % del 2014.

Con riferimento agli anni 2016 e 2017, sempre con riferimento ai dati estratti dal sito internet dell'I.S.P.R.A., è possibile comparare i valori relativi alla % di R.D. del Comune di Montevarchi con i quelli aggregati sia a livello provinciale che regionale.

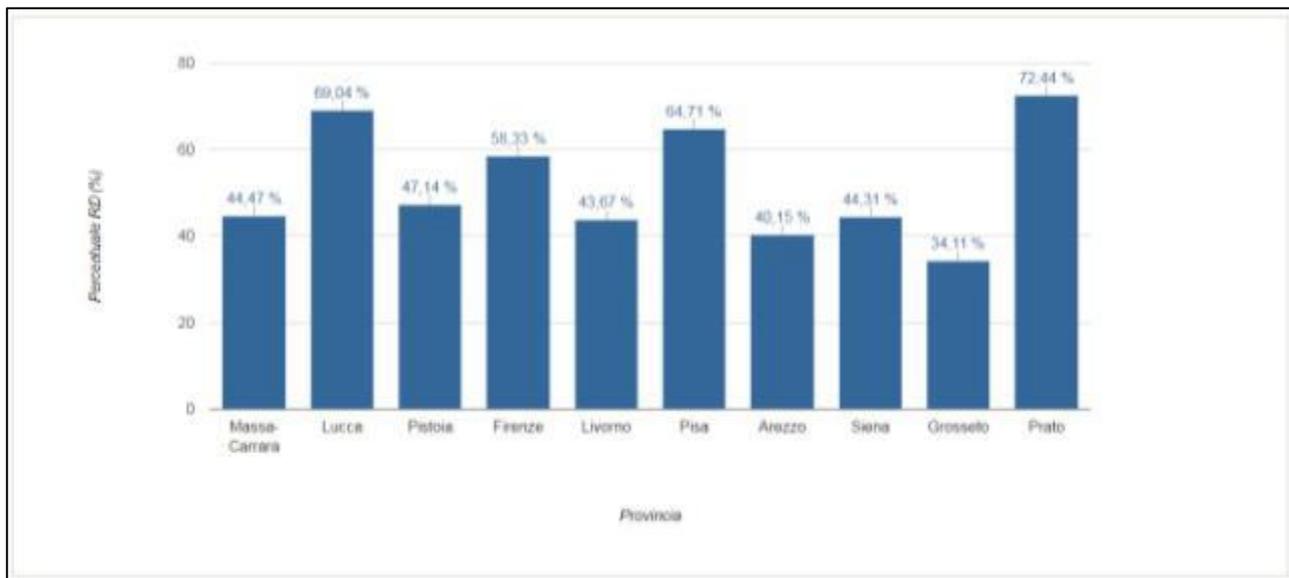


Figura 60: Percentuale di raccolta differenziata su scala provinciale relativa all'anno 2017 - fonte I.S.P.R.A. Catasto nazionale rifiuti

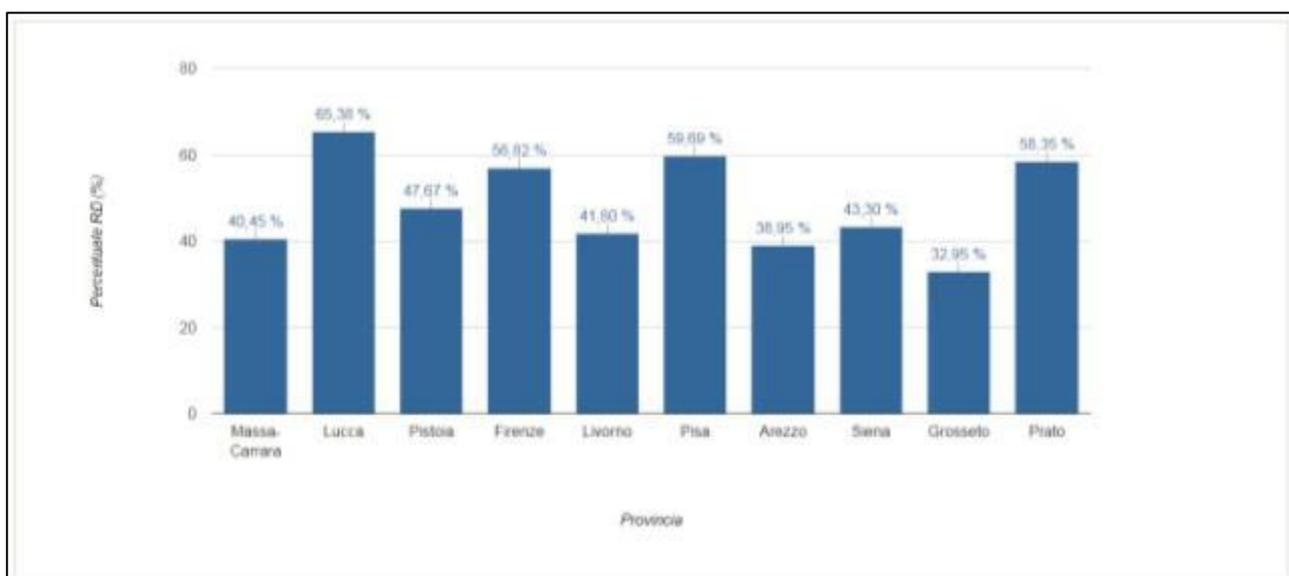


Figura 61: Percentuale di raccolta differenziata su scala provinciale relativa all'anno 2016 - fonte I.S.P.R.A. Catasto nazionale rifiuti

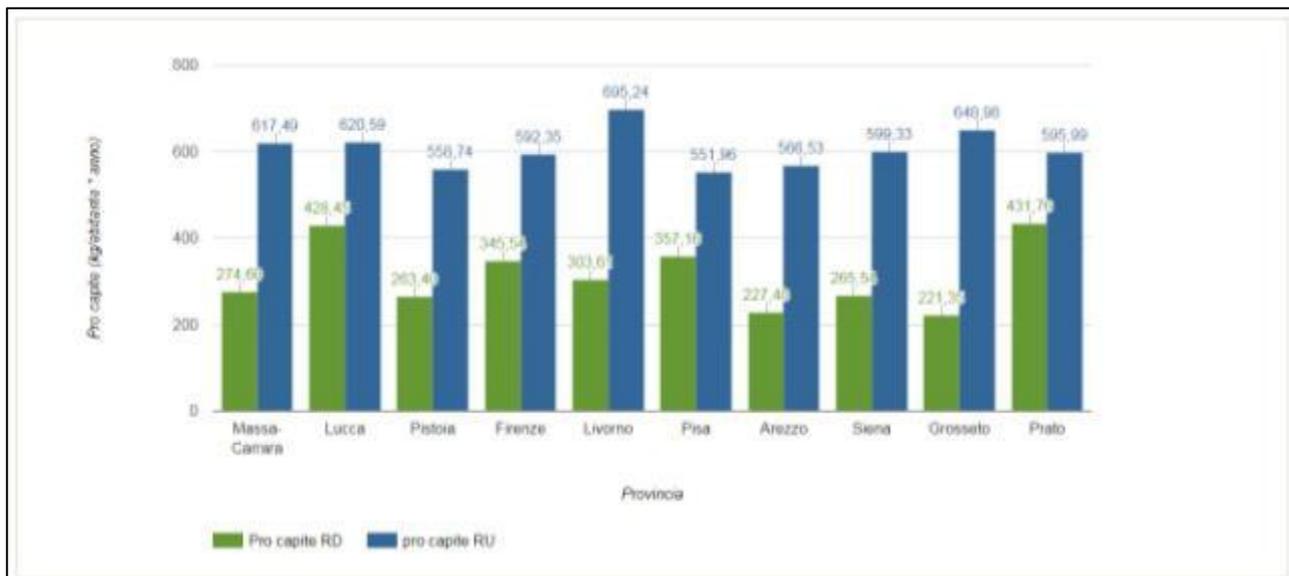


Figura 62: Produzione pro-capite e & di raccolta differenziata su scala provinciale relativa all'anno 2017 - fonte I.S.P.R.A. Catasto nazionale rifiuti

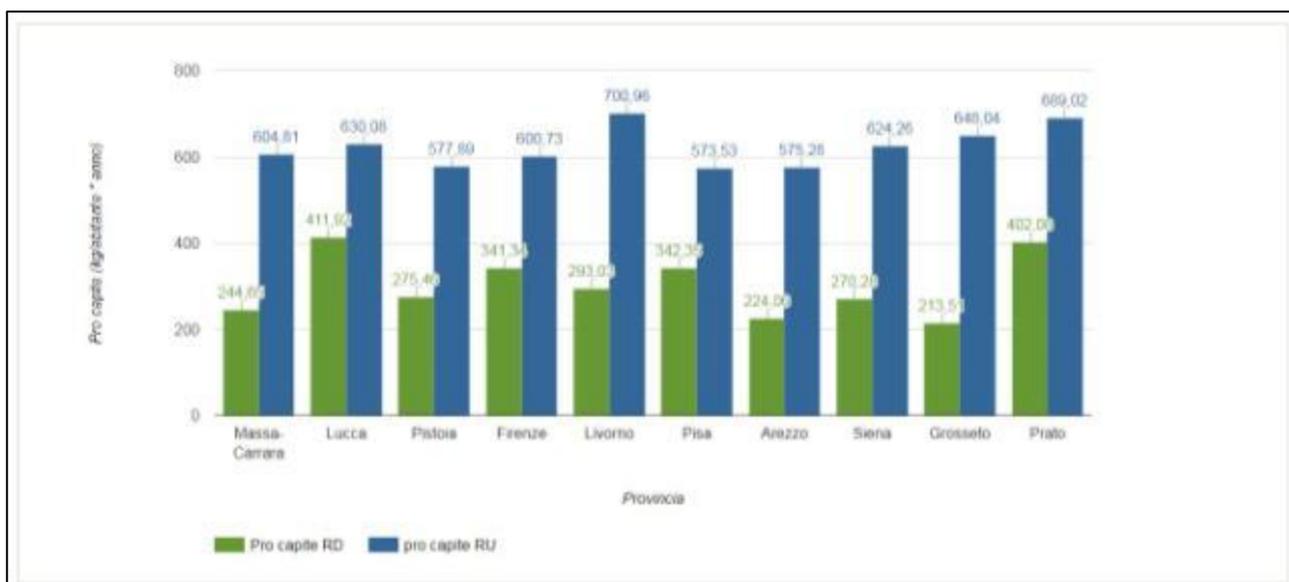


Figura 63: Produzione pro-capite e & di raccolta differenziata su scala provinciale relativa all'anno 2016 - fonte I.S.P.R.A. Catasto nazionale rifiuti

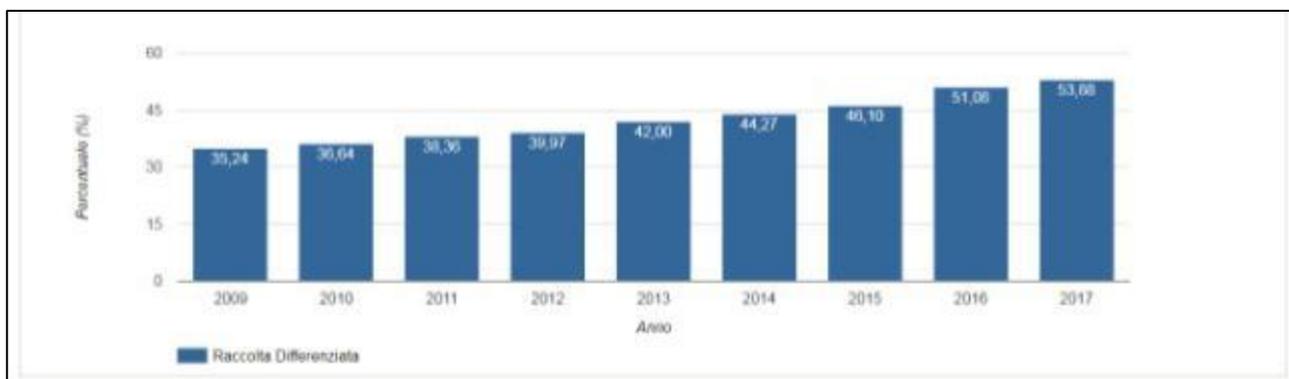


Figura 64: Andamento della percentuale di raccolta differenziata su scala regionale relativa agli anni 2009-2017 - fonte I.S.P.R.A. Catasto nazionale rifiuti

Dal suddetto confronto emerge una situazione che vede il Comune di Montevarchi sostanzialmente in linea con i valori di R.D. relativi alla provincia di Arezzo, sia per quanto concerne l'anno 2016 che per quanto riguarda l'anno 2017, ma molto inferiore se confrontata con quella regionale che si attesta rispettivamente per l'anno 2016 al 51,08% e per l'anno 2017 al 53,88%.

Nel territorio comunale di Montevarchi è presente un solo centro di raccolta, localizzato nella frazione di Lavenella; questi sono aree custodite dove conferire tutti i rifiuti di provenienza domestica, compresi i pericolosi e quelli che non trovano giusta collocazione con sistemi stradali o domiciliari. Nella fattispecie del centro di raccolta sito nel Comune di Montevarchi, all'interno di questo è possibile conferire:

- Carta e cartone;
- Imballaggi in plastica;
- Vetro;
- Contenitori T/FC;
- Contenitori T/FC (Bombolette spray);
- Filtri olio;
- Componenti rimossi da apparecchiature fuori uso;
- Pneumatici fuori uso (solo se conferiti da utenze domestiche);
- Rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione;
- Frazione organica umida;
- Solventi;
- RAEE R5 (Lampade a risparmio energetico, Tubi fluorescenti);
- RAEE R4 (Informatica, Elettronica, Elettrodomestici);
- RAEE R3 (Tv, Monitor) ;
- RAEE R2 Ferro bianco (Lavastoviglie, Lavatrici) ;
- RAEE R1 (Frigoriferi) ;
- Pile, batterie e accumulatori al piombo derivanti dalla manutenzione dei veicoli ad uso privato, effettuata in proprio dalle utenze domestiche;
- Batterie ed accumulatori;
- Vernici, inchiostri, adesivi e resine contenenti sostanze pericolose;
- Vernici, inchiostri, adesivi e resine;
- Legno;
- Metallo;
- Sfalci e potature;
- Oli e grassi vegetali;
- Oli e grassi minerali;
- Medicinali;
- Pesticidi;
- Acidi;
- Rifiuti ingombranti.

In aggiunta al centro di raccolta “Sei Toscana” ha previsto all’interno del Comune di Montevarchi la presenza di una stazione ecologica itinerante di a utile al fine di sensibilizzare e informare i cittadini sulle tematiche legate ai rifiuti. Allo stesso tempo questa stazione è a disposizione per raccogliere alcune tipologie di rifiuto urbano che non possono essere gettate nei cassonetti stradali, e nello specifico:

- olio alimentare (quello utilizzato in cucina per la preparazione del cibo);
- olio minerale;
- pile per dispositivi elettrici: torce (D), mezze torce (C), stilo (AA), mini stilo (AAA), e a bottone (non sono accettate le batterie per autoveicoli);
- farmaci scaduti;
- cartucce e toner esaurite;
- padelle;
- apparecchiature elettriche ed elettroniche di piccole dimensioni (come videoregistratori, telefoni cellulari, tastiere, mouse, phon, ecc);
- tubi fluorescenti ed altri rifiuti contenenti mercurio (ad esempio neon e lampade a basso consumo);
- contenitori sporchi di vernici e solventi.

Possibili impatti sulla risorsa causati dalle scelte e dalle azioni effettuate in sede di piano: in considerazione degli obiettivi generali e delle azioni specifiche proposte in sede di pianificazione si ritiene che l’impatto prodotto sulla risorsa ambientale in esame possa essere allo stesso tempo:

- positivo - in quanto in particolare il Piano Strutturale, in considerazione della sua natura strategica, si pone come obiettivo generale quello della promozione di uno sviluppo sostenibile del territorio che passa inevitabilmente anche attraverso una gestione dei rifiuti più attenta, favorendo, per quanto di sua competenza, lo sviluppo di politiche, attività e strategie atte ad aumentare la percentuale di R.D.;
- negativo - in quanto le nuove previsioni, ancorché solo recupero e riorganizzazione urbana, andranno ad aumentare inevitabilmente il carico urbanistico producendo di conseguenza un aumento della produzione pro-capite di rifiuti da smaltire, che deve essere garantito dall’Ente Gestore del Servizio.

Previsione su come gli strumenti urbanistici intendono superare le criticità esistenti e quelle eventualmente prodotte dalle scelte degli stessi: sia il Piano Strutturale che il Piano Operativo, in particolare quest’ultimo, dovranno prevedere norme e indirizzi, anche progettuali, volti a agevolare la gestione, e la conseguente raccolta dei rifiuti urbani da parte dell’Ente Gestore del servizio, all’interno del territorio comunale anche in considerazione della modalità di raccolta di quest’ultimi.

Entrambi gli strumenti urbanistici dovranno inoltre essere coerenti e compatibili con i contenuti del P.R.B. e in particolare con criteri di localizzazione degli impianti di rifiuti urbani e speciali contenuti piano stesso.

Risorsa: ENERGIA

Problematiche relative alla risorsa: Fabbisogno energetico

Stato attuale della risorsa: i dati riportati di seguito sono estrapolati dalla "Relazione sullo stato dell'ambiente in Toscana" del 2014, realizzato dalla Regione Toscana in collaborazione con A.R.P.A.T., ARRR, ARS, IRPET, LaMMA e dal "Rapporto annuale Efficienza energetica 2017" redatto dall'E.N.E.A. Tali analisi saranno oggetto di approfondimento in sede di Rapporto Ambientale e saranno integrate con i contributi che eventualmente perverranno a seguito della fase di avvio dei procedimenti urbanistici, ai sensi dell'art. 23 della L.R. n°10/2010.

Nel 2015 la domanda di energia elettrica in Italia è stata pari a 316,9 TWh tale richiesta è stata soddisfatta dalla produzione nazionale destinata ai consumi, per una quota di 85,4%, pari a 270,5 TWh e dalle importazioni extra-nazionali nette per il 14,6%, pari a 46,4 TWh. Nel 2015, come si evince dalla tabella riportata di seguito estratta dal "Rapporto annuale Efficienza energetica 2017" redatto dall'E.N.E.A., l'utilizzo delle fonti rinnovabili (bioenergie, idrica, eolica e fotovoltaica) nella produzione di energia elettrica si è ridotta del -10,5% rispetto al 2014, a causa delle condizioni climatiche non favorevoli, a fronte però di una crescita della produzione di energia elettrica da bioenergie, pari a 19,4 TWh e da fotovoltaico.

1 – Bilancio dell'energia elettrica (TWh), anni 2013 e 2014			
	2014	2015	Variazione 2015/2014
Produzione netta	269,1	272,4	1,2%
- idrica	59,6	46,5	-22,0%
- termoelettrica	167,1	182,9	9,4%
- geotermica	5,6	5,8	4,6%
- eolica	15,1	14,7	-2,5%
- fotovoltaica	21,8	22,6	3,4%
Destinata ai pompaggi	2,3	1,9	-18,0%
Produzione destinata al consumo	266,8	270,5	1,4%
Energia elettrica importata	46,7	50,8	8,8%
Energia elettrica esportata	3,0	4,5	47,5%
Richiesta	310,5	316,9	2,0%
Perdite di rete	19,5	19,7	1,4%

Fonte: TERNA

Figura 65: Bilancio della produzione di energia elettrica anni 2013 e 2014

L'andamento dei consumi energetici nei diversi settori nel periodo 1990-2015 ha modificato la struttura di consumo italiana. Il settore civile assorbe nel 2015 quasi il 40% degli impieghi finali contro il 29,0% del 1990, seguito dal settore trasporti, che con una quota di 32,1% rappresenta il secondo settore per importanza. Il settore industria, che nel 1990 costituiva il primo settore per consumo energetico con una quota di 30%, ha ridotto il contributo ai consumi finali fino a 20,7% nel 2015.

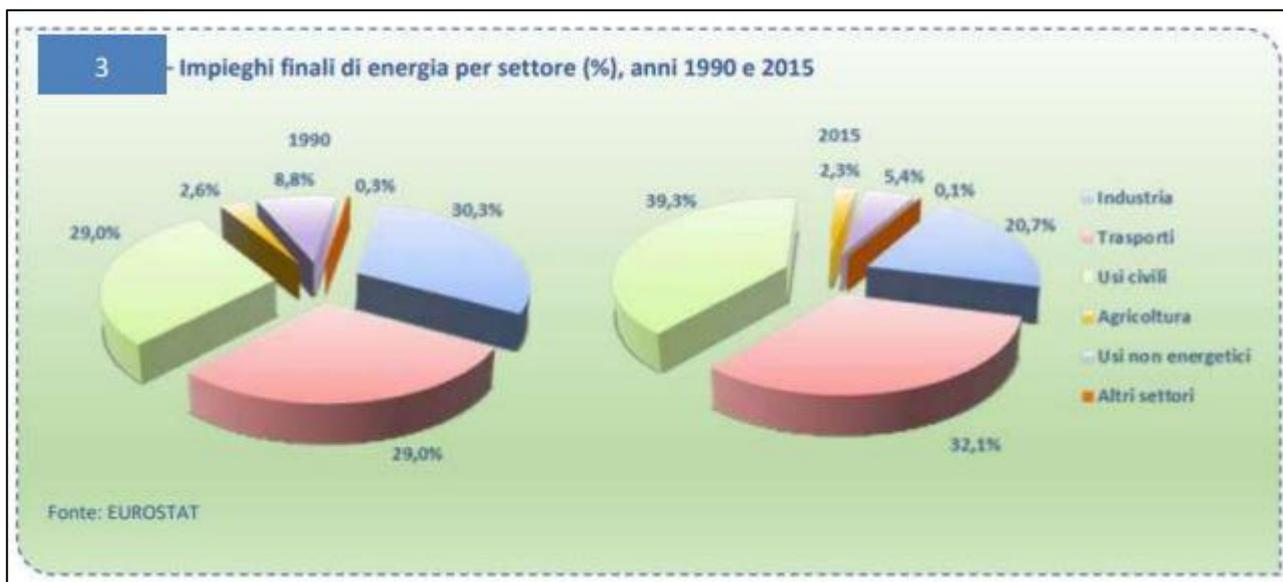


Figura 66: Raffronto andamento dei consumi elettrici anni 1990 e 2015

Per quanto concerne gli impieghi finali di energia nel settore residenziale, nel 2015 il consumo energetico del settore residenziale è stato di 32,5 Mtep³; rispetto al 2014, tutte le fonti energetiche hanno registrato un aumento. Il gas naturale è la principale fonte energetica utilizzata negli edifici: nel 2015 ha soddisfatto oltre il 50% (52,3%) dei consumi energetici del settore, seguito dalla legna, 19,5% e dall'energia elettrica, 17,5%.

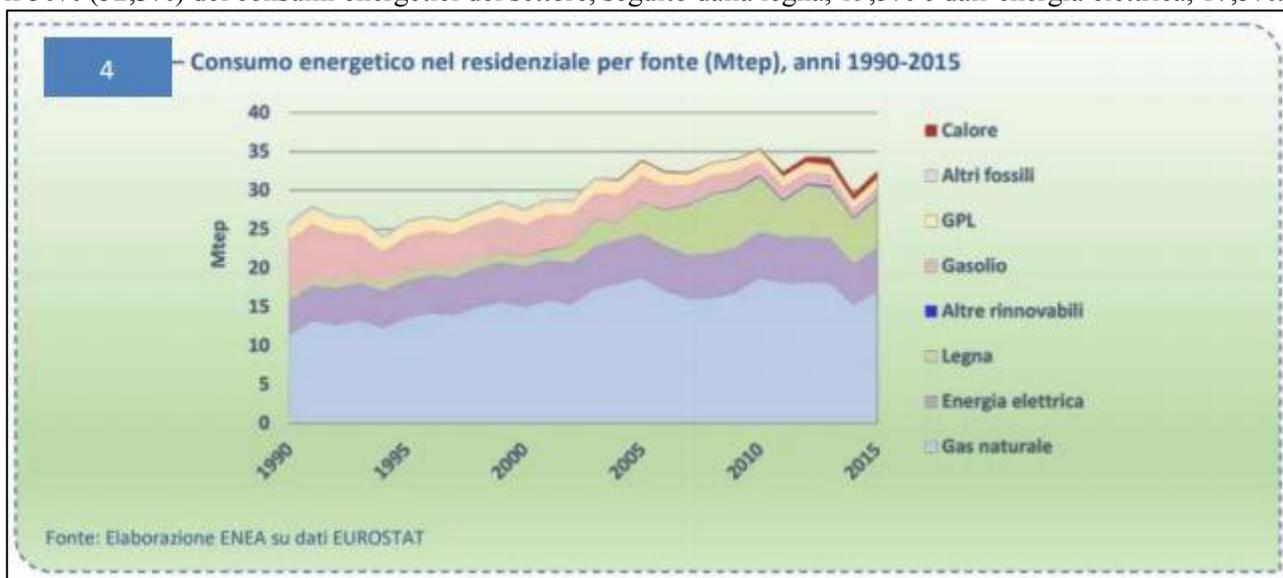


Figura 67: Raffronto consumi energetici settore residenziale dal 1990 al 2015

In Italia il consumo di energia per abitante è inferiore alla media, sia dei Paesi UE28 sia dei Paesi della Zona Euro, confermando quanto già emerso in precedenza per la domanda di energia.

³ La tonnellata equivalente di petrolio (tep) è un'unità di misura di energia. In pratica, è la quantità di energia sprigionata dalla combustione di una tonnellata di petrolio grezzo. Il tep è utilizzato per rendere più semplice l'utilizzazione di grandi valori energetici. Quando si ragiona su consumi nazionali, l'unità di riferimento è il Mtep (Megatep), corrispondente 1 milione di tep.

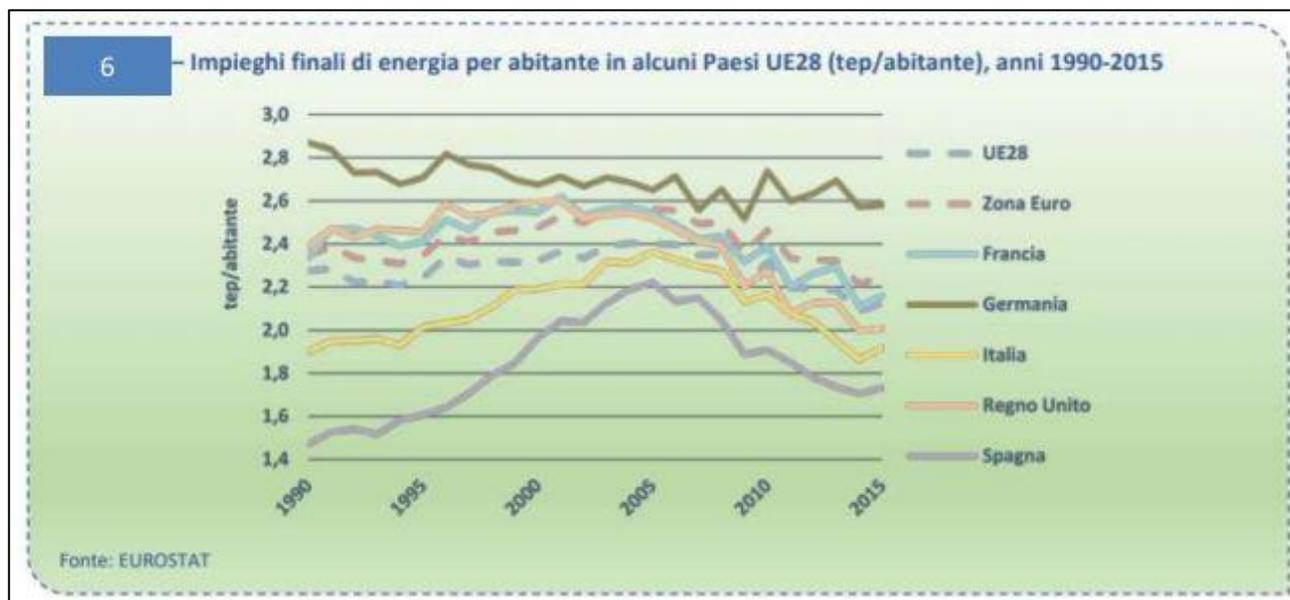


Figura 68: Consumo di energia per abitante dal 1990 al 2015

A livello regionale la dinamica dei consumi energetici è strettamente connessa all'andamento della produzione e dei consumi del sistema regionale. Dalla metà degli anni '90 il consumo di energia da parte della Regione Toscana ha seguito una dinamica più attenuata rispetto alle altre regioni del Centro Nord e alla media nazionale. Dal lato della produzione, l'energia elettrica prodotta a partire da fonti rinnovabili ha raggiunto una quota superiore a un terzo del totale dell'energia elettrica prodotta in regione, soprattutto per effetto dell'utilizzo dell'energia geotermica, di gran lunga la fonte rinnovabile più importante per il contesto regionale. Si intravede una riduzione dei consumi energetici del sistema Italia. Questo è sicuramente dovuto agli incentivi per l'efficienza messi in azione negli ultimi anni: detrazioni fiscali, certificati bianchi, bandi locali. C'è però una componente di contrazione dei consumi aleatoria perché dovuta alla crisi economica.

Nel sistema dei consumi non deve trarre in inganno la sostanziale stabilità dei consumi elettrici: non vi è dietro un problema sulle applicazioni elettriche ma bensì uno spostamento in atto da usi di combustibile/carburante ad usi elettrici. Per quanto riguarda il settore della produzione nel 2013 in Toscana la produzione da F.E.R.⁴ costituiva il 52% della produzione elettrica: negli ultimi anni vi è stata una crescita costante delle F.E.R. elettriche a seguito delle incentivazioni pubbliche, in primis il "conto energia" per il fotovoltaico ma anche tanti altri incentivi. La sola Regione Toscana ha contribuito con circa 50 milioni di euro fra il 2007 e il 2013 per gli interventi delle imprese e con 11 milioni in soli 2 anni (2008 e 2009) per gli interventi dei privati.

A livello comunale il Comune di Montevarchi ha già predisposto il Piano di Azione Comunale che prevede tra l'altro misure di efficientamento energetico per gli edifici pubblici e della pubblica illuminazione; inoltre il regolamento edilizio prevede indicazioni sia in merito alle tecnologie volte a favorire l'uso razionale dell'energia e l'utilizzo di fonti rinnovabili, che indicazioni anche in ordine all'orientamento e alla conformazione degli edifici al fine di massimizzare lo sfruttamento della radiazione solare e stabilirà una soglia minima di eco-efficienza al di sotto della quale non si ha accesso ad incentivi urbanistici

Possibili impatti sulla risorsa causati dalle scelte e dalle azioni effettuate in sede di piano: in considerazione degli obiettivi e delle azioni proposte in sede di pianificazione, sia territoriale che urbanistica, si ritiene che l'impatto prodotto sulla risorsa ambientale in esame possa essere:

- positivo – in quanto entrambi gli strumenti urbanistici pongono tra le proprie azioni quello del risparmio energetico, il perseguimento di alti valori di efficienza energetica nella realizzazione di nuovi fabbricati, incentiva e favorisce l'uso di energia prodotta da fonti rinnovabili;

⁴ L'acronimo F.E.R. sta per Fonti Energie Rinnovabili.

- negativo - in quanto le nuove aree di trasformazioni determinano inevitabilmente un aumento del carico urbanistico che, nella fattispecie della presente risorsa ambientale, corrisponde ad un aumento del fabbisogno energetico legato alle nuove funzioni e destinazioni previste.

Previsione su come gli strumenti urbanistici intendono superare le criticità esistenti e quelle eventualmente prodotte dalle scelte degli stessi: entrambi gli strumenti urbanistici dovranno prevedere l'adozione di norme e di prescrizioni volte da un lato a favorire le forme di produzione di energia da fonti rinnovabili a livello di singole abitazioni, nuclei sparsi, manufatti produttivi, e dall'altro a imporre ed incentivare direttive e prescrizioni atte favorire il risparmio energetico e a superare le situazioni di criticità presenti e quelle indotte dalle scelte di piano stesse, sempre nel rispetto del contesto paesaggistico limitrofo.

Dal quadro normativo nazionale e regionale in materia emergono infatti meccanismi normativi che produrranno ragionevolmente un impatto ambientale positivo rispetto allo stato attuale e che possono essere richiamati sia dal nuovo Piano Strutturale che dal nuovo Piano Operativo comunale:

- prescrizioni minime di efficienza energetica per i nuovi edifici e le manutenzioni straordinarie dettati dalla normativa vigente;
- prescrizioni minime di fonti rinnovabili nel caso di edifici di nuova costruzione e di ristrutturazioni rilevanti dettati dalla normativa vigente;
- criteri e localizzazioni non idonee per impianti di energie rinnovabili, stabiliti dalla normativa sovraordinata.

A titolo esemplificativo i nuovi strumenti urbanistici potranno ad esempio:

- indicare gli edifici di valore storico-artistico che possono essere esonerati dagli obblighi di dotazione minime di fonti rinnovabili;
- disciplinare, anche con l'individuazione di aree per impianti collettivi, la possibilità di fruire di incentivi pubblici per produzione di energia rinnovabile;
- verificare la possibilità di installare adeguati impianti F.E.R. per trasformazioni con volumetrie rilevanti;
- fornire indicazioni in materia di inserimento e qualità degli impianti per energie rinnovabili, integrando e specificando quanto già determinato dalla Regione;
- indicare zone in cui preferibilmente concentrare impianti di energia rinnovabili di dimensione medio-grande, coerentemente con la normativa sovraordinata.

Risorsa: SALUTE UMANA

Il fenomeno definito "inquinamento elettromagnetico" è legato alla generazione di campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici artificiali, cioè non attribuibili al naturale fondo terrestre o ad eventi naturali; con questo termine si intende, quindi, una forma anomala di inquinamento ambientale, in quanto non si ha una vera e propria "immissione" di sostanze nell'ambiente: gli agenti fisici implicati (campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici) sono presenti solo finché le sorgenti che li hanno generati rimangono accese e non danno luogo a processi di accumulo nell'ambiente.

I campi elettromagnetici si propagano sotto forma di onde elettromagnetiche, per le quali viene definito un parametro, detto frequenza, che indica il numero di oscillazioni che l'onda elettromagnetica compie in un secondo. L'unità di misura della frequenza è l'Hertz (1 Hz equivale a una oscillazione al secondo). Sulla base della frequenza viene effettuata una distinzione tra:

- inquinamento elettromagnetico generato da campi a bassa frequenza (0 Hz - 10 kHz), generati dagli apparati per il trasporto e la distribuzione dell'energia elettrica o elettrodotti. Essi, denominati comunemente ELF, sono costituiti da linee elettriche ad altissima, alta, media e bassa tensione, da centrali di produzione e da stazioni e cabine di trasformazione dell'energia elettrica;
- inquinamento elettromagnetico generato da campi ad alta frequenza (10 kHz - 300 GHz) generati dagli impianti per radio-telecomunicazione. Essi comprendono i sistemi per diffusione radio e televisiva, gli impianti per la telefonia cellulare o mobile o stazioni radio base, gli impianti di collegamento radiofonico, televisivo e per telefonia mobile e fissa (ponti radio) ed i radar.

Problematiche relative alla risorsa: Inquinamento elettromagnetico - Elettrodotti ad A.T.

I campi elettromagnetici a bassa frequenza, comunemente denominati ELF (Extremely Low Frequency), vengono emessi a frequenze comprese fra 0 Hz e 3000 Hz. Le principali sorgenti artificiali di campi ELF sono i sistemi di trasmissione e distribuzione di energia elettrica (elettrodotti) costituiti da:

- linee elettriche a differente grado di tensione (altissima, alta, media, bassa), nelle quali fluisce corrente elettrica alternata alla frequenza di 50 Hz;
- sottostazioni e cabine di trasformazione elettrica, per trasferire l'energia elettrica tra linee elettriche a tensioni diverse.

Gli elettrodotti sono composti da linee elettriche e cabine di trasformazione elettrica che generano campi elettromagnetici a bassa frequenza (generalmente 50Hz nella rete elettrica). Le linee elettriche si dividono in 3 grandi classi:

- alta tensione, di seguito A.T., (380kV, 220kV e 132kV): sono le sorgenti di campi elettromagnetici a bassa frequenza di maggior interesse per l'esposizione della popolazione;
- media tensione, di seguito M.T. (15kV);
- bassa tensione, di seguito B.T., (380 V e 220 V): sono le linee che portano l'energia nei luoghi di vita e di lavoro.

Le cabine di trasformazione, nelle quali la tensione viene trasformata da alta a media, o da media a bassa, si dividono a loro volta in 3 tipologie:

- stazioni di trasformazione (riduzione di tensione da 380kV e 220kV a 132kV);
- cabine primarie di trasformazione (riduzione di tensione da 132kV a 15kV);
- cabine secondarie di trasformazione MT/BT (riduzione di tensione da 15kV a 380V e a 220V).

Stato attuale della risorsa: i dati riportati di seguito sono estrapolati dal sito dell'A.R.P.A.T. e dal sito del S.I.R.A. Tali analisi saranno oggetto di approfondimento in sede di Rapporto Ambientale e saranno integrate con i contributi che eventualmente perverranno a seguito della fase di avvio dei procedimenti urbanistici, ai sensi dell'art. 23 della L.R. n°10/2010.

Il territorio comunale di Montevarchi è interessato, come si evince dall'estratto cartografico riportato di seguito, dalla presenza di cinque linee ad A.T., che lo attraversano in particolare in direzione Est-Ovest; nella fattispecie:

- 220 kV Trifase Aerea - " S.Barbara - Arezzo C. Ramo05: Palo 97 - Arezzo C.", Gestore TERNA S.p.a;
- 132 kV Trifase Aerea - "Chiusi - Distillerie Sez.to", Gestore TERNA S.p.a.;
- 132 kV trifase aerea - "Foiano - S. Giovanni Valdarno", Gestore ENEL Distribuzione - Direzione Territoriale Toscana e Umbria;
- 132 kV Trifase Aerea - " Foiano - S. Giovanni Valdarno ", Gestore RFI - Rete Ferroviaria Italiana - Firenze;
- 132 kV Trifase Aerea - "Montevarchi - S. Barbara Stazione", Gestore TERNA S.p.a.

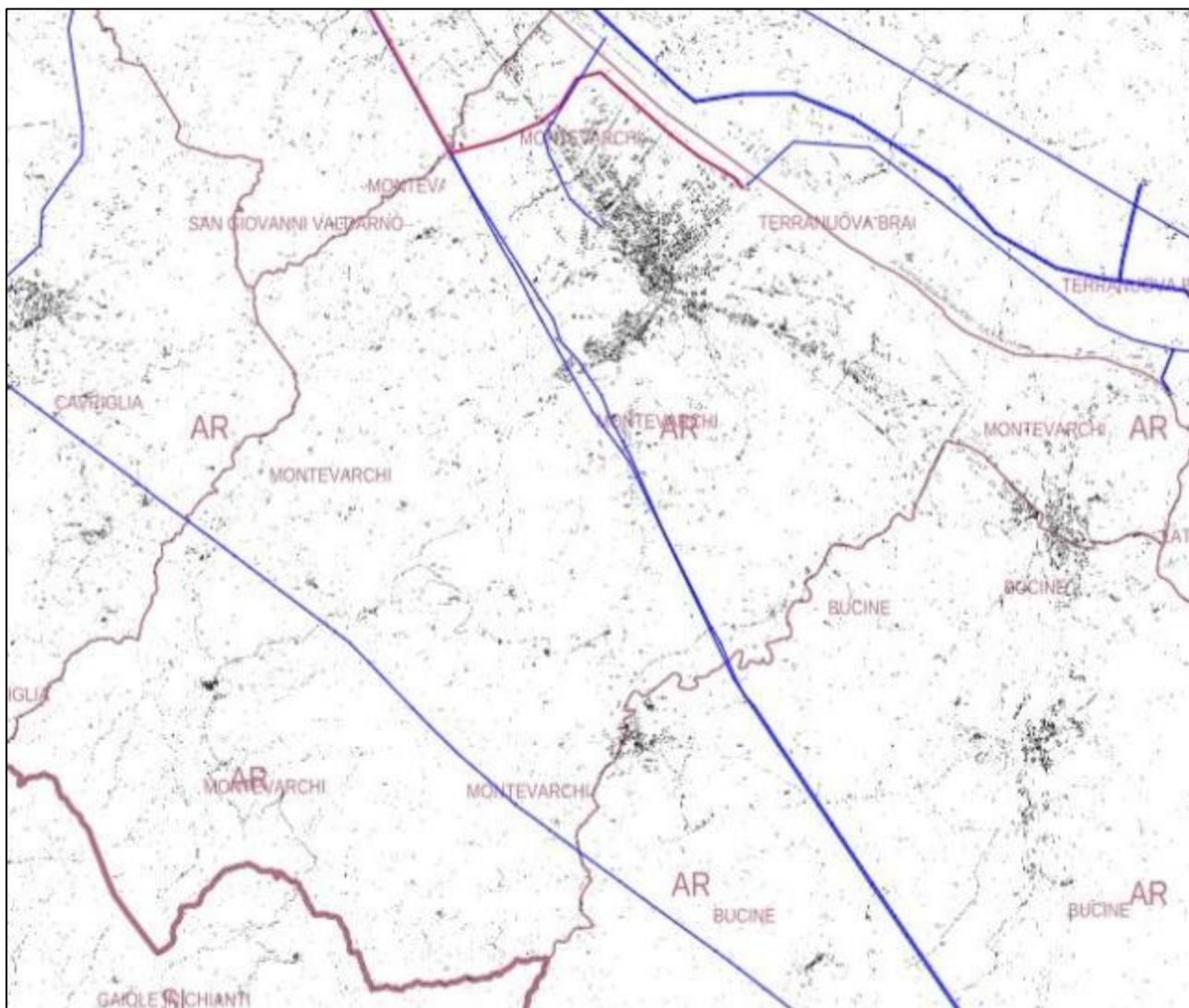


Figura 69: Inquadramento delle linee ad A.T. che attraversano il territorio comunale di Montevarchi - fonte S.I.R.A.

In fase di predisposizione degli strumenti urbanistici del Comune di Montevarchi, con particolare riferimento al Piano Operativo, dovranno essere tenuti in considerazione i tracciati degli elettrodotti ad A.T. esistenti al fine di azzerare, laddove possibile, le interferenze con le aree di trasformazione; gli interventi di trasformazione dovranno tener conto delle Distanze di Prima Approssimazione, calcolata dal gestore e utile per la gestione territoriale e per la pianificazione urbanistica, dove:

- per “Distanza di prima approssimazione” si intende la distanza, in pianta sul livello del suolo, dalla proiezione del centro linea tale da garantire che ogni punto la cui proiezione al suolo disti dalla proiezione del centro linea più di D.p.a. si trovi all'esterno delle fasce di rispetto. Per le cabine è la distanza, in pianta sul livello del suolo, da tutte le pareti della cabina stessa che garantisce i requisiti di cui sopra;
- per “Fascia di rispetto” si intende lo spazio circostante un elettrodotto che comprende tutti i punti, al di sopra e al di sotto del livello del suolo, caratterizzati da una induzione magnetica di intensità maggiore o uguale all'obbiettivo di qualità”

Possibili impatti sulla risorsa causati dalle scelte e dalle azioni effettuate in sede di piano: in considerazione del fatto che nella redazione di entrambi gli strumenti urbanistici dovranno essere considerate e tenute di conto, al fine di una corretta gestione degli interventi di trasformazione, le D.p.a. di cui sopra si ritiene che l'impatto prodotto da sulla risorsa ambientale in esame possa essere un impatto positivo. Tale valutazione tiene conto del fatto che la nuova pianificazione dovrà tendere a superare le eventuali criticità presenti ovvero evitare attraverso le scelte urbanistiche di aumentare le stesse criticità proponendo o imponendo soluzioni di minore impatto.

Potrebbero, tuttavia però, verificarsi localmente effetti negativi, se non opportunamente valutati in sede di pianificazione attuativa, in riferimento ad alcune previsioni urbanistiche che sono localizzate nelle vicinanze di elettrodotti ad A.T. esistenti.

Previsione su come gli strumenti urbanistici intendono superare le criticità esistenti e quelle eventualmente prodotte dalle scelte degli stessi: in particolare il nuovo Piano Operativo dovrà tener conto nelle scelte localizzative della presenza di queste infrastrutture tecnologiche, e dovrà inserire all'interno del proprio corpus normativo adeguate e opportune misure di salvaguardia e/o mitigazione. In particolare la Legge Regionale n°36/2001, art 4 comma 1, lettera h prevede che:

“nelle fasce di rispetto per gli elettrodotti, le sottostazioni e le cabine di trasformazione, “non è consentita alcuna destinazione di edifici ad uso residenziale, scolastico, sanitario ovvero ad uso che comporti una permanenza non inferiore a quattro ore.”. Le fasce di rispetto sono fornite in prima approssimazione (Dpa) dall'ente gestore come stabilito dal DPCM 08/07/2003 e calcolate come definito dal DM n°29/05/2008. Solo nel caso che l'edificio in progetto risulti all'interno della Dpa, è necessario chiedere al gestore/proprietario della linea il calcolo esatto della fascia di rispetto tridimensionale nella particolare posizione desiderata per la verifica della compatibilità del progetto con l'obbiettivo di qualità dei 3 microtesla.”

Nel caso comunque di interventi di trasformazione e/o di riqualificazione degli assetti insediativi, per il quale è prevista la permanenze prolungata di persone in prossimità degli impianti ad A.T. esistenti, gli stessi devono essere subordinati ad una preventiva valutazione dell'esposizione ai campi elettromagnetici a radiofrequenza o a bassa frequenza, al fine di ridurre le esposizioni al minimo livello possibile, compatibilmente con le esigenze di carattere tecnologico e comunque di evitare l'insorgere di incompatibilità elettromagnetiche, in conformità con i limiti di esposizione e gli obiettivi di qualità fissati dalla normativa di settore vigente. Nella realizzazione degli interventi di trasformazione previsti in sede di Piano Operativo, posti all'interno delle D.P.A. individuate dagli strumenti della pianificazione territoriale e/o urbanistica, dovranno essere rispettate tutte le prescrizioni sia in termini di localizzazione che di realizzazione degli stessi interventi che saranno forniti in sede di presentazione dei rispettivi titoli abilitativi.

Problematiche relativi alla risorsa: Inquinamento elettromagnetico – Impianti per la telefonia mobile e impianti R.T.V. -

Come detto in precedenza altre fonti di inquinamento elettromagnetico sono individuate negli impianti per la telefonia mobile e negli impianti R.T.V. Nella fattispecie quest'ultimi, per le loro caratteristiche emissive e soprattutto per le potenze impiegate, costituiscono le fonti di inquinamento elettromagnetico ad alta frequenza più critiche, se installati nei pressi di abitazioni o comunque di ambienti frequentati dalla popolazione. Gli impianti per la diffusione delle trasmissioni radiofoniche e televisive, sono normalmente collocati lontani dai centri abitati e posizionati, su dei rilievi che godono di una buona vista sull'area servita e sono costituiti da trasmettitori di grande potenza (10.000-100.000 Watt) che servono generalmente un'area molto vasta. Questi impianti spesso ricevono il segnale da amplificare tramite collegamenti in alta frequenza,

effettuati con impianti molto direttivi e di piccola potenza (≤ 5 W), direttamente dagli studi di trasmissione. Sopra questi edifici, spesso collocati nei centri urbani, compaiono così antenne di foggia varia (generalmente parabole), che producono campi dello stesso tipo di quelli diffusi dai ripetitori, ma di intensità assai più contenuta e diretti in maniera da non incontrare ostacoli nel loro cammino.

Una delle caratteristiche principali degli impianti per radio-telecomunicazione, da cui dipende l'entità dei campi elettromagnetici generati, è infatti la potenza in ingresso al connettore d'antenna del sistema radiante, che si misura in Watt e relativi multipli e sottomultipli (di norma dai milliwatt - mW ai chilowatt - kW). Un'altra proprietà importante di tali apparati è il guadagno (espresso in dBi o dBm), che misura la capacità del sistema di concentrare la potenza elettromagnetica emessa in una determinata direzione. Il guadagno si esprime per confronto tra l'antenna considerata e un'antenna di riferimento, generalmente un'antenna isotropa (cioè che irradia in modo uguale in tutte le direzioni), ed in tal caso si esprime in dBi, oppure un dipolo a mezz'onda, in tal caso il guadagno si esprime in dBm. Di norma il guadagno si misura nella direzione di massimo irraggiamento.

Attualmente nel panorama delle radio-telecomunicazioni si sta assistendo ad una forte evoluzione tecnologica dei sistemi di diffusione dei segnali, con lo sviluppo di tecniche di trasmissione sempre più avanzate, di tipo digitale, che permettono un'offerta sempre più ampia e diversificata di servizi (multimediali e interattivi) agli utenti, dovendo trasmettere una grande mole di informazioni tra loro eterogenee e garantire al tempo stesso un'elevata efficienza dei servizi offerti. La rapida trasformazione, tuttora in essere, delle reti di radio-telecomunicazione ha riguardato sia le reti di telefonia mobile, con l'entrata sul mercato, in via di consolidamento, del sistema cellulare multimediale di terza generazione UMTS, sia la rete per la diffusione dei segnali radiotelevisivi, con la transizione dalla trasmissione analogica a quella digitale e quindi la comparsa dei primi sistemi di diffusione in tecnica digitale sonora (DAB: Digital Audio Broadcasting) e televisiva (DVB: Digital Video Broadcasting).

Gli impianti per la telefonia cellulare sono, invece, composti da antenne, generalmente montate su pali installati nel terreno o fissati al tetto degli edifici e sono distribuiti sul territorio in base alla densità della popolazione. Una caratteristica fondamentale delle trasmissioni per telefonia cellulare, diversamente da quelle per la diffusione radiotelevisiva, è la bi-direzionalità delle comunicazioni che avvengono tra la rete delle stazioni radio base e i telefoni cellulari degli utenti. Nonostante le dimensioni, talvolta molto grandi, questi impianti irradiano potenze relativamente contenute che vanno da 500 a meno di 50 W, che cresce in rapporto al traffico telefonico; le antenne, infatti, dirigono la potenza impiegata soprattutto verso gli utenti lontani e in orizzontale con la conseguenza che nelle aree sotto le antenne non si trovano dunque mai livelli elevati di campo elettromagnetico.

Stato attuale della risorsa: i dati riportati di seguito sono estrapolati da quelli messi a disposizione del Comune di Montevarchi, dal sito internet dell'A.R.P.A.T. e dal sito internet Toscana S.R.B.; tali analisi saranno oggetto di approfondimento in sede di Rapporto Ambientale e saranno integrate con i contributi che eventualmente perverranno a seguito della fase di avvio dei procedimenti urbanistici, ai sensi dell'art. 23 della L.R. n°10/2010.

Il territorio comunale di Montevarchi, come si evince dall'estratto cartografico riportato di seguito, è interessato dalla presenza di un totale di 11 stazioni radio-base, dislocate tutte nella parte centrale del territorio comunale:

- 2 Ente Gestore TIM – localizzati entrambi all'interno del centro urbano di Montevarchi;
- 3 Ente Gestore VODAFONE – di cui solo uno è localizzato all'interno del centro abitato di Montevarchi, mentre gli altri due sono posti subito ubicati in zone limitrofe;
- 4 Ente Gestore WIND-TRE – tutte localizzate all'interno del centro abitato del Capoluogo;
- 2 Ente Gestore TRE – tutte localizzate all'interno del centro abitato del Capoluogo.

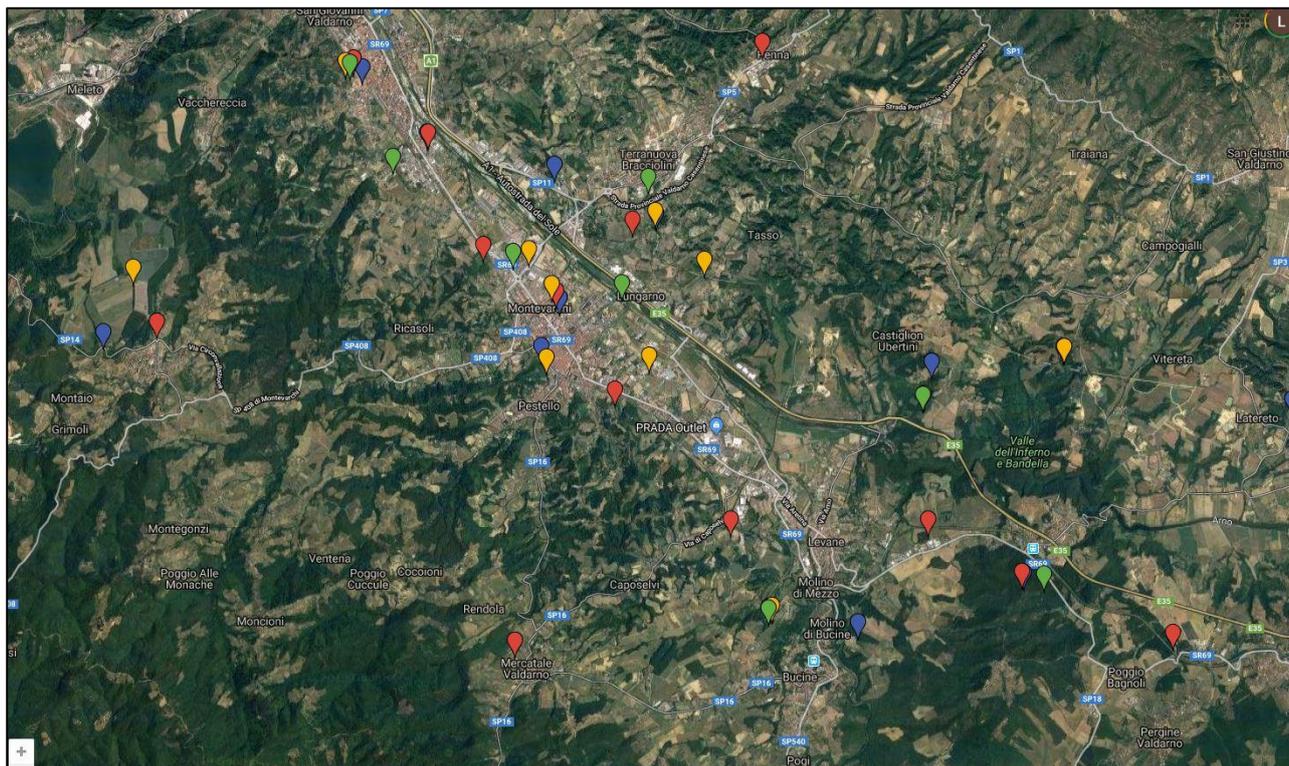


Figura 70: Inquadratura degli impianti S.R.B. ubicati all'interno del territorio comunale di Montevarchi - fonte sito internet Toscana SRB

Il Comune di Montevarchi non è ancora dotato del Programma comunale degli impianti come previsto dalla L.R. n°49/2011 - "Disciplina in materia di impianti di radiocomunicazione"; questa prevede infatti che i comuni effettuino la pianificazione delle installazioni degli impianti di radiocomunicazione, tra i quali gli impianti per la telefonia cellulare e gli impianti di diffusione televisiva e radiofonica, e che individuino nel regolamento urbanistico – adesso “piano operativo” disciplinato dall'art. 95 della L.R. 65/2014 - le aree idonee per gli impianti. La suddetta legge individua all'art. 11 i criteri localizzativi cui si devono attenere le installazioni degli impianti e all'art 9 definisce le procedure per l'approvazione da parte dei comuni del Programma comunale degli impianti, il quale contiene le localizzazioni dei futuri impianti. Il Programma comunale degli impianti è definito sulla base dei programmi di sviluppo della rete dei gestori degli impianti nel rispetto dei criteri localizzativi e delle aree eventualmente individuate come idonee per gli impianti dal piano operativo (ex regolamento urbanistico, art 9 comma 1 lettera b). Il comma 2 dell'art 17 prevede che “fino all'adeguamento dei regolamenti urbanistici comunali, il programma di sviluppo della rete è elaborato nel rispetto dei criteri di localizzazione di cui all'articolo 11, comma.”

Possibili impatti sulla risorsa causati dalle scelte e dalle azioni effettuate in sede di piano: in considerazione del fatto che nella redazione di entrambi gli strumenti urbanistici devono essere considerati, al fine di una corretta gestione degli interventi di trasformazione, gli impianti per la telefonia mobile e impianti R.T.V. di cui sopra e che, per quanto di propria competenza, entrambi gli strumenti urbanistici potranno contenere norme atte al corretto inserimento di nuovi impianti S.R.B. e/o R.T.V., anche in considerazione dell'assenza del Programma comunale degli impianti come previsto dalla L.R. n°49/2011, si ritiene che l'impatto prodotto dalla Variante al Piano Strutturale e dal nuovo Piano Operativo sulla risorsa ambientale in esame possa essere in linea generale positivo.

Come già valutato per gli elettrodotti ad A.T. anche per quanto riguarda gli impianti per la telefonia mobile e impianti R.T.V. potrebbero verificarsi localmente effetti negativi, se non opportunamente valutati in sede di pianificazione attuativa, in riferimento ad alcune previsioni urbanistiche che sono localizzate nelle vicinanze degli impianti esistenti.

Previsione su come gli strumenti urbanistici intendono superare le criticità esistenti e quelle eventualmente prodotte dalle scelte degli stessi: analogamente a quanto indicato per le gli elettrodotti ad A.T. anche per quanto concerne gli impianti S.R.B. e/o R.T.V., in particolare il Piano Operativo dovrà tener conto nelle

scelte localizzative della presenza di impianti tecnologici, e dovrà inserire all'interno del proprio corpus normativo adeguate e opportune misure di salvaguardia e/o mitigazione.

Risorsa: AMBIENTE, NATURA E BIODIVERSITA'

Problematiche relative alla risorsa: Siti Natura 2000, Aree Protette e Rete ecologica regionale

Stato attuale della risorsa: i dati riportati di seguito sono estrapolati dagli Studi di Incidenza già redatti a supporto degli strumenti urbanistici vigenti al momento della redazione del presente documento, dalla Scheda Natura 2000 (Fonte MATTM), dalle analisi condotte all'interno del P.I.T./P.P.R., con particolare riferimento a quelle relative all'Invariante Strutturale II; tali analisi saranno oggetto di approfondimento in sede di Rapporto Ambientale e saranno integrate con i contributi che eventualmente perverranno a seguito della fase di avvio dei procedimenti urbanistici, ai sensi dell'art. 23 della L.R. n°10/2010.

Nello specifico il territorio comunale di Montevarchi è interessato dalla presenza di un Sito appartenenti alla Rete Natura 2000 riconosciuto sia a livello comunitario, in qualità di Siti di Interesse Comunitario (SIC) che a livello regionale, quali Siti di Interesse Regionale (SIR): nello specifico, trattasi della Z.S.C. e Z.P.S. coincidenti (ZSC-ZPS), Valle dell'Inferno e Bandella – IDNAT2000 IT5180012”.

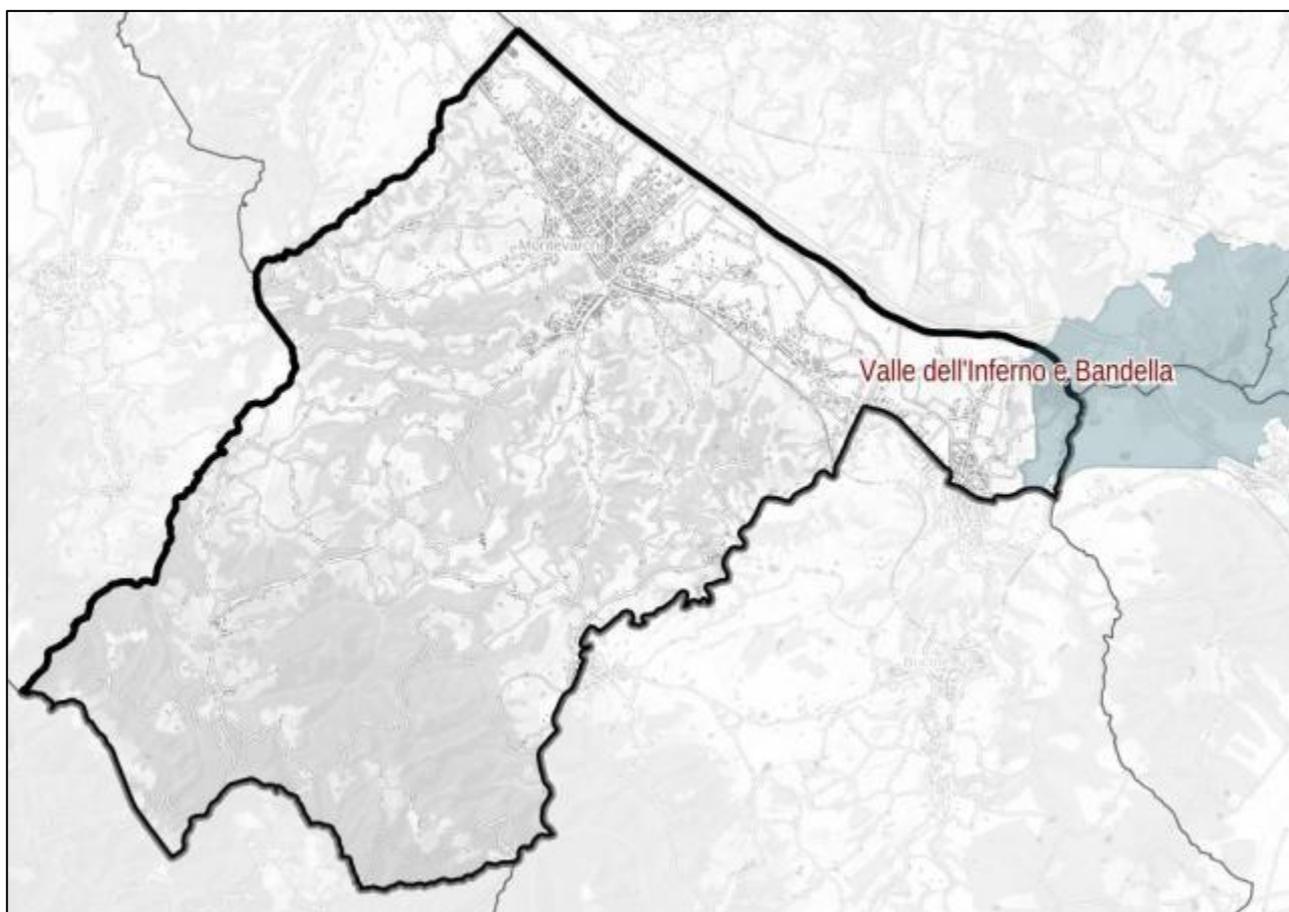


Figura 71: Inquadramento del Sito Rete Natura 2000 "Valle dell'Inferno e Bandella"

Il sito in oggetto protegge un tratto di 4 km del fiume Arno, compreso tra il Ponte del Romito e la porzione immediatamente a valle della diga di Levane; include anche l'ampia zona palustre di Bandella e le colline circostanti, ricoperte da boschi nei versanti che guardano il fiume e prevalentemente coltivate. Ai 530 ettari della Riserva si aggiunge una vasta Area Contigua, sviluppata principalmente verso nord, nella quale le attività antropiche (soprattutto l'attività estrattiva e quella venatoria) sono sottoposte ad una specifica regolamentazione, in modo da non influire negativamente su un ambiente così delicato. Le acque dell'Arno, trattenute dalla diga, si estendono per quasi tutta la lunghezza della Riserva, formando il cosiddetto "lago di Levane", del quale fa parte anche la zona umida dell'Ansa di Bandella, originatasi per allagamento della valle del torrente Ascione. Questo è anche il cuore dell'area protetta, caratterizzato da canneto ed altre essenze igrofile, dove nei diversi periodi dell'anno si concentrano numerose specie di uccelli. Insieme alla vicina Riserva di Ponte a Buriano e Penna, quest'area è un importante punto di riferimento per gli uccelli in

svernamento e migrazione, oltre ad ospitare anche diverse specie nidificanti. Garzette, aironi cenerini, cormorani, nitticore, alzavole, germani, tuffetti e pavoncelle sono visibili facilmente dall'ansa di Bandella e sulle rive fangose dell'Arno. Nelle acque basse delle aree palustri sostano diversi uccelli limicoli come il piro-piro piccolo, il piro-piro boschereccio, la pittima reale e il cavaliere d'Italia. Lungo le rive è anche possibile osservare il martin pescatore in cerca di pesce. I prati pascoli dell'area contigua e della Riserva sono invece luoghi di caccia per il nibbio bruno, la poiana, il gheppio, il biancone e il falco pecchiaiolo, che sono anche nidificanti. Le aree aperte ospitano anche l'albanella, la tottavilla e le averle. Nelle aree umide i giunchi colonizzano le rive fangose, assieme alla canapa d'acqua e all'iris palustre dalle appariscenti fioriture gialle. Oltre all'ambiente fluviale e a quello palustre, la Riserva comprende boschi, arbusteti e coltivi, con un'eccezionale coesistenza di ambienti diversi, che ha come risultato una fauna decisamente interessante, non solo per quanto riguarda la zona umida. Nei boschi il cerro è la specie prevalente, ma si accompagna alla farnia e al carpino bianco sulle sponde dei borri e nelle zone più fresche; lungo l'Arno, le rive esposte a sud ospitano invece essenze più mediterranee come il leccio, che cresce insieme alla roverella, al pungitopo e alla rubbia.

Il P.I.T./P.P.R. individua come elementi dell'Invariante Strutturale II "I caratteri eco-sistemici del paesaggio", tutti quegli elementi strutturali intesi come:

“l'insieme dei componenti della struttura biotica che supporta le componenti vegetali e animali dei paesaggi toscani: questi caratteri definiscono nel loro insieme un ricco eco-mosaico, ove le matrici dominanti risultano prevalentemente di tipo forestale o agricolo, cui si associano elevati livelli di biodiversità e importanti valori naturalistici; l'insieme di questi costituisce la rete ecologica regionale.”

A livello generale gli elementi di valore, riferiti agli aspetti ecologici e naturalistici presenti negli ambiti naturali, semi-naturali e antropici che caratterizzano l'ambito territoriale che sottintende alla Scheda d'Ambito n°11 "Val d'Arno Superiore, Scheda d'Ambito che ricomprende il territorio comunale di Montevarchi, sono costituiti da:

- ecosistemi forestali che costituiscono un elemento fortemente caratterizzante del territorio montano dell'ambito, con una elevata presenza di nodi primari della rete ecologica forestale, in particolare nella zona montuosa del Pratomagno;
- ecosistemi agropastorali che caratterizzano i bassi e medi versanti del Valdarno, soprattutto alle pendici del Pratomagno, e che vedono la presenza di caratteristici paesaggi agricoli, di alto valore naturalistico e paesaggistico dominati dalla coltura dell'olivo, a costituire uno sviluppato sistema di nodi degli agroecosistemi;
- ecosistemi fluviali e aree umide, costituiti dal reticolo idrografico, dagli ecosistemi fluviali, dalla vegetazione ripariale, dalle aree umide e dagli ecosistemi palustri, considerati come elementi di una complessiva rete ecologica di elevato valore naturalistico e funzionale;
- ecosistemi arbustivi e macchie che identificano in gran parte di formazioni secondarie di degradazione della vegetazione forestale di latifoglie o di ricolonizzazione di ex coltivi e pascoli, ampiamente presenti nel territorio dell'ambito a costituire caratteristici mosaici con la vegetazione forestale e gli agroecosistemi;
- ecosistemi rupestri e calanchivi che indentificano gli ambienti rocciosi montani e collinari;
- aree di valore conservazionistico che indentificano in particolare le aree di valore naturalistico e con maggiore concentrazione di specie e habitat quali due Siti Natura 2000 (Vallombrosa e Bosco di S. Antonio e Pascoli montani e cespuglietti del Pratomagno), e le due importanti Riserve Naturali e Siti Natura 2000 “Val d'Inferno e Bandella” e “Ponte a Buriano e Penna”.

In linea generale l'ambito territoriale in esame ha risentito notevolmente delle trasformazioni dovute in particolare alle forti dinamiche antropiche; l'ampliamento dei centri abitati, dell'edificato residenziale sparso e la realizzazione di numerose e vaste zone industriali o artigianali/commerciali, hanno infatti interessato in modo esteso gran parte dell'ambito del Valdarno, riducendo le aree agricole di fondovalle e interessando le aree di pertinenza fluviale e gli ecosistemi ripariali. I principali elementi di criticità che caratterizzano l'ambito territoriale del Val d'Arno Superiore sono legati in particolare quindi agli intensi processi di

urbanizzazione del fondovalle del Valdarno, che hanno portato ad un alto grado di densità dell'urbanizzato residenziale e commerciale/industriale, e ad un'elevata artificializzazione delle sponde fluviali e delle aree di pertinenza fluviale per la realizzazione di nuove infrastrutture con la conseguente riduzione e dequalificazione sia degli agroecosistemi di pianura che dell'ecosistema fluviale del Fiume Arno.

Gli elementi della rete ecologica regionale, raggruppati per morfotipo ecosistemico, che caratterizzano il territorio comunale di Montevarchi sono:

- Ecosistemi forestali:
 - nodo forestale primario – questi sono costituiti in gran parte da boschi di latifoglie mesofile o a prevalenza di conifere. I nodi primari possiedono una continuità territoriale assai elevata e vi si trovano alte concentrazioni di specie tipiche degli ecosistemi forestali più prossimi ai sistemi naturali. Anche se gran parte delle formazioni a dominanza di conifere dei nodi derivano da impianti artificiali, molte di queste hanno ormai raggiunto una maturità piuttosto elevata e risultano quindi particolarmente idonee per diverse specie sensibili alla frammentazione;
 - corridoi ripariali – questi sono costituiti dai tratti di reticolo idrografico interessati dalla presenza di formazioni ripariali arboree maggiormente estese e continue lungo le aste fluviali principali e spesso con buoni livelli di idoneità per le specie focali. Nel caso di attraversamento dei nodi primari i corridoi ripariali sono fusi in tali unità, in considerazione degli omogenei e alti livelli di idoneità.;
 - matrice forestale a elevata connettività - essa è rappresentata dalle formazioni forestali continue, o da aree forestali frammentate ma ad elevata densità nell'ecomosaico, caratterizzate da valori di idoneità intermedi; questo morfotipo ecosistemico rappresenta la categoria dominante in cui sono immersi i nodi primari e secondari. La matrice forestale a elevata connettività è costituita soprattutto dai boschi di latifoglie termofile e di sclerofille, ciò in considerazione del loro maggiore sfruttamento antropico, e dai maggiori prelievi legnosi, rispetto ai boschi mesofili appenninici;
 - nuclei di connessione ed elementi forestali isolati - il ruolo assunto da queste formazioni è quello di costituire ponti di connettività (stepping stones) di efficacia variabile in funzione della loro qualità intrinseca, estensione e grado di isolamento. Il loro ruolo risulta importante nelle pianure alluvionali dove costituiscono aree boscate relittuali quali testimonianza della copertura forestale originaria. Le aree agricole a elevata concentrazione di nuclei di connessione ed elementi forestali isolati costituiscono strategiche direttrici di connettività tra nodi o matrici forestali;
- Ecosistemi agropastorali:
 - matrice agroecosistemica collinare - si tratta di agroecosistemi a dominanza di seminativi, con bassa presenza di elementi vegetali lineari o puntuali (filari alberati, siepi, boschetti, alberi camporili, ecc.) e di monoculture cerealicole su colline plioceniche, a costituire una matrice agricola dominante;
 - matrice agroecosistemica di pianura urbanizzata - rappresentano le pianure alluvionali in cui gli agroecosistemi si trovano estremamente frammentati ad opera dell'urbanizzato e delle infrastrutture lineari. Tale matrice caratterizza fortemente la pianura del sistema metropolitano, con relittuali zone agricole immerse in aree ad alto grado di urbanizzazione e con scarsa continuità ecologica. Essa svolge un complessivo ruolo di barriera ecologica alla scala regionale, soprattutto relativamente alla rete forestale, pur con elementi relittuali di elevato interesse naturalistico e con buona idoneità per alcune specie focali. Tale valore naturalistico è legato alla densa tessitura agraria tipica di tali aree, con locale elevata ricchezza di elementi vegetali lineari e puntuali, alla elevata densità del reticolo idrografico minore e delle aree umide, naturali e artificiali, alla presenza di relittuali aree pascolive di pianura;
 - agroecosistema frammentato attivo - questi sono sistemi di piccole dimensioni ma con uso agricolo ancora prevalente, diffusamente presenti nelle aree appenniniche e collinari, spesso in contatto con gli agroecosistemi relittuali in abbandono. Si tratta di piccole aree agricole o di pascolo immerse nelle matrici forestali o di relittuali versanti agricoli terrazzati situati in

- prossimità di borghi montani; talora presenti anche in ambito insulare a testimonianza di paesaggi agricoli oggi in via di scomparsa;
- agroecosistema frammentato in abbandono con ricolonizzazione arborea/arbustiva - sono ecosistemi agropastorali in abbandono, spesso mosaicati nella matrice forestale montana o collinare, con mosaici di aree ancora pascolate e arbusteti di ricolonizzazione, o stadi avanzati di ricostituzione di continue coperture arbustive con inizio di ricolonizzazione arborea;
 - agroecosistema intensivo - sono aree agricole interessate dalla presenza di vivai e serre, da vigneti specializzati estesi su superfici continue superiori a 5 ha e da frutteti specializzati. Si tratta di un paesaggio agricolo ad elevata antropizzazione che vede la massima intensità nell'ambito del settore florovivaistico; la pianura pistoiese e il pesciatino risultano fortemente caratterizzati dal vivaismo, che costituisce spesso la matrice dominante e monospecifica del paesaggio agricolo.

Inoltre all'interno del territorio comunale il P.I.T./P.P.R. individua alcuni "Diversificati morfotipi e target ecosistemici", localizzati nella parte pianeggiante del territorio comunale a ridosso del Fiume Arno; nella fattispecie:

- aree critiche per processi di artificializzazione;
- corridoio ecologico fluviale da riqualificare – questi sono tratti della rete ecologica degli ecosistemi fluviali, caratterizzati da intensi processi di alterazione, riduzione o eliminazione della vegetazione ripariale e della sua continuità longitudinale e trasversale, da elevata artificializzazione delle aree di pertinenza fluviale, da fenomeni di riduzione dei livelli qualitativi e quantitativi delle acque e dalla presenza di opere idrauliche trasversali al corso d'acqua e in grado di ridurre il continuum fluviale.

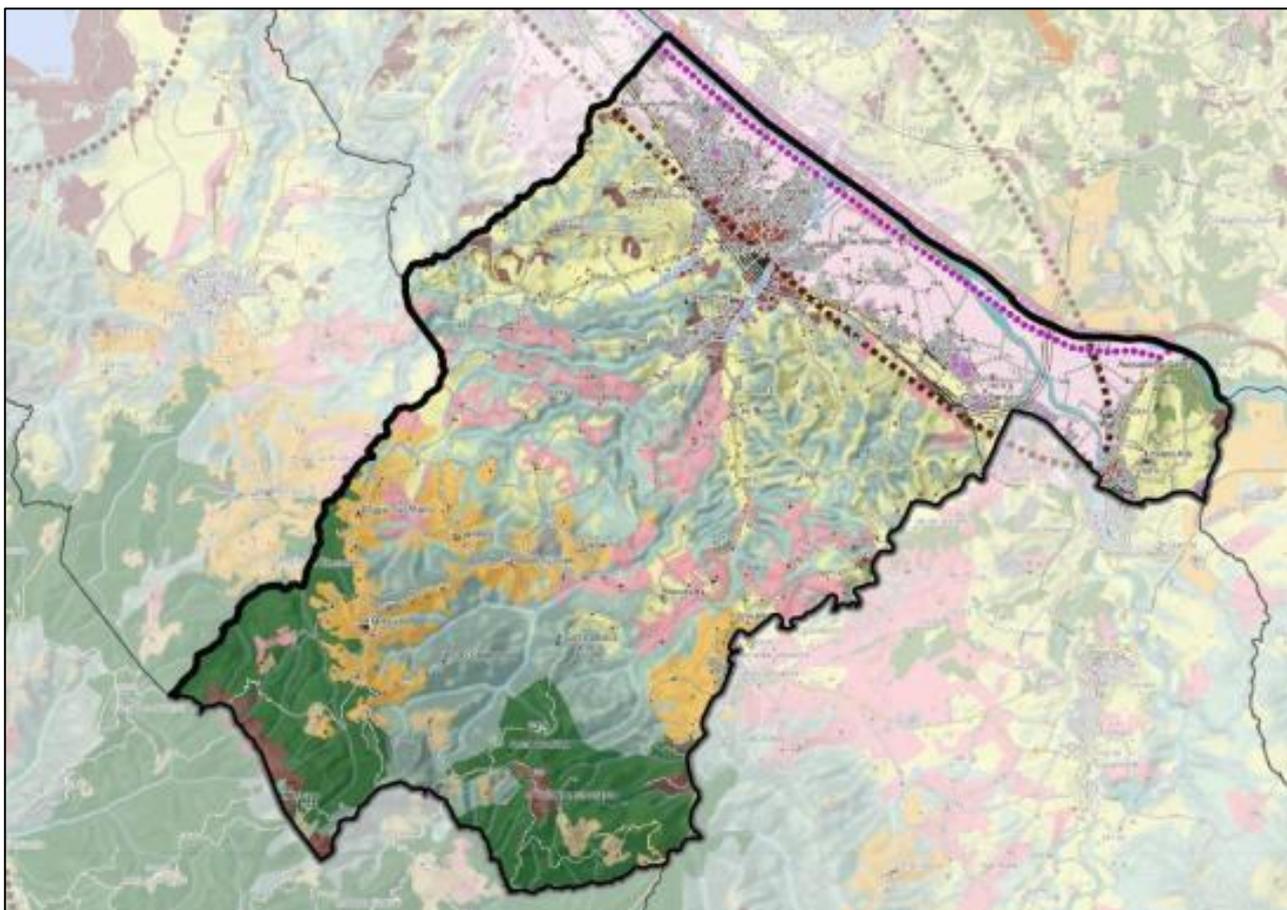


Figura 72: Estratto della Tavola "I caratteri ecosistemici del paesaggio", Invariante Strutturale II del P.I.T./P.P.R. relativa al territorio comunale di Montevarchi - Geoscopio R.T.

Possibili impatti sulla risorsa causati dalle scelte e dalle azioni effettuate in sede di piano: in considerazione degli obiettivi e delle azioni riportate nel capitolo precedente, con particolare riferimento alla salvaguardia

dei valori paesaggistici ed ambientali e alla tutela delle aree naturali protette e dei siti di importanza comunitaria, si ritiene che l'impatto prodotto da quest'ultimi sulla risorsa in esame possa essere positivo.

Tale valutazione tiene conto del fatto che, sia il Piano Strutturale che il Piano Operativo, come previsto dalla "Disciplina di P.I.T./P.P.R." e dall'"Accordo tra il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo e la Regione Toscana per lo svolgimento della conferenza paesaggistica nelle procedure di conformazione o di adeguamento degli strumenti della pianificazione" saranno oggetto di conformazione al Piano Paesaggistico regionale, inteso come integrazione al P.I.T.; come previsto dal suddetto Accordo infatti la conformazione alla parte paesaggistica del P.I.T. prevede il perseguimento degli obiettivi, l'applicazione degli indirizzi per le politiche e delle direttive e il rispetto delle prescrizioni e delle prescrizioni d'uso previste dallo strumento di pianificazione territoriale regionale.

Previsione su come gli strumenti urbanistici intendono superare le criticità esistenti e quelle eventualmente prodotte dalle scelte degli stessi: nella fase di redazione di entrambi gli strumenti urbanistici dovranno essere opportunamente valutate tutte quelle azioni e/o interventi di trasformazione che potenzialmente possono interagire con il Sito Rete Natura 2000 presente all'interno del territorio comunale di Montevarchi o che possono influenzare in modo negativo gli elementi di forte valenza naturalistica ed ecologica presenti nel territorio comunale e in particolare nella parte collinare posta Sud/Ovest.

Inoltre a supporto del Piano Strutturale e del Piano Operativo sarà redatta, ai sensi della L.R. n° 56/2000, l'apposita Valutazione di Incidenza; questa sarà sviluppata, come tutta la Valutazione Ambientale Strategica, su due distinti livelli:

- un primo livello che prevede la valutazione e l'analisi di coerenza tra le misure di conservazione generali e specifiche riferite al Sito Z.S.C. e Z.P.S. coincidenti (ZSC-ZPS), Valle dell'Inferno e Bandella – ID NAT2000 IT5180012” contenute all'interno della D.G.R. n°1223/2015 Allegato A e C, e gli Obiettivi e le azioni generali del Piano Strutturale e del Piano Operativo di Montevarchi;
- un secondo livello di analisi, invece, riferito alla valutazione delle singole aree di trasformazione che si ritiene possano produrre un'incidenza diretta e/o indiretta sul sito in esame a causa o della localizzazione, quindi interna o a ridosso dell'area, o a causa della destinazione d'uso prevista.

In linea generale la Valutazione d'Incidenza rappresenta lo strumento di prevenzione atto ad analizzare gli effetti di piani/programmi/interventi che, seppur localizzati, vanno collocati in un contesto ecologico dinamico. Ciò in considerazione delle correlazioni esistenti tra i vari siti e del contributo che portano alla coerenza complessiva e alla funzionalità della rete Natura 2000, sia a livello nazionale che comunitario. Pertanto, la valutazione di incidenza si qualifica come strumento di salvaguardia, che si cala nel particolare contesto di ciascun sito, ma che lo inquadra nella funzionalità dell'intera rete.

La Regione Toscana ha disciplinato le modalità di conservazione e tutela degli habitat naturali con L.R. 6 aprile 2000 n. 56, a mente della quale, tra l'altro, ha individuato, appunto, i SIR. L'art. 15 della suddetta legge detta le disposizioni in materia di Valutazione di Incidenza (VINC) di atti di pianificazione urbanistica e prevede la necessità dell'elaborazione della stessa in concomitanza con gli atti di pianificazione che interessino SIR, da parte della stessa amministrazione competente, in concomitanza all'approvazione del piano. In caso di competenza comunale, la Valutazione di Incidenza necessita del parere obbligatorio da parte della Provincia (art. 15 co. 4, lett. a), che si ritiene sufficiente per l'espressione del parere da parte dell'Autorità Competente e per il Rapporto Ambientale in fase di approvazione del Piano. A quest'ultimo proposito, il coordinamento tra la VINC e V.A.S. è disciplinato dall'art. 15 co. 7 della L.R. 56/2000 e dall'art. 73ter della L.R. 10/2010 il quale prevede che la VINCA, come nel caso in analisi, venga effettuata nell'ambito del procedimento di V.A.S., laddove il Rapporto Ambientale dovrà essere accompagnato da uno studio apposito contenente gli elementi di conoscenza e analisi previsti dall'Allegato "G" D.P.R. n.357/1997.

Lo studio di incidenza relativa alla nuova strumentazione urbanistica del Comune di Montevarchi, nella fattispecie sia Piano strutturale che Piano Operativo, sarà redatta in stretta connessione con il Rapporto Ambientale di V.A.S., e secondo il quadro dispositivo e di indirizzi vigente. In tal senso, sarà sviluppato un apposito approfondimento strutturalmente connesso alla Valutazione Ambientale Strategica che sarà integrato al percorso decisionale delle scelte di piano, in modo da orientarne il contenuto in considerazione dei principi di tutela e salvaguardia delle aree naturali protette di RN2000 e, per conseguenza, alimentare le possibili sinergie valutative e di indirizzo, pur nella specificità dei due distinti procedimenti.

Il percorso della Valutazione d'Incidenza è delineato all'interno della guida metodologica "Assessment of plans and projects significantly affecting Natura 2000 sites. Methodological guidance on the provisions of Article 6 (3) and (4) of the Habitats Directive 92/43/EEC". All'interno di tale documento la metodologia procedurale proposta è un percorso di analisi e valutazione progressiva che si compone di 4 fasi principali:

- FASE 1: verifica (screening) - processo che identifica la possibile incidenza significativa su un sito della rete Natura 2000 di un piano o un progetto, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, e che porta all'effettuazione di una valutazione d'incidenza completa qualora l'incidenza risulti significativa;
- FASE 2: valutazione "appropriata" - analisi dell'incidenza del piano o del progetto sull'integrità del sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, nel rispetto della struttura e della funzionalità del sito e dei suoi obiettivi di conservazione, e individuazione delle misure di mitigazione eventualmente necessarie;
- FASE 3: analisi di soluzioni alternative - individuazione e analisi di eventuali soluzioni alternative per raggiungere gli obiettivi del progetto o del piano, evitando incidenze negative sull'integrità del sito;
- FASE 4: definizione di misure di compensazione - individuazione di azioni, anche preventive, in grado di bilanciare le incidenze previste, nei casi in cui non esistano soluzioni alternative o le ipotesi proponibili presentino comunque aspetti con incidenza negativa, ma per motivi imperativi di rilevante interesse pubblico sia necessario che il progetto o il piano venga comunque realizzato.

L'iter precedentemente delineato non corrisponde necessariamente a un protocollo procedurale; bisogna infatti sempre tener in riferimento che alcuni passaggi possono essere eseguiti "implicitamente" e che il procedimento di VINCA è comunque parallelo ad altri procedimenti che sono già in atto e quindi si deve necessariamente raffrontare con essi. Allo stesso modo anche i passaggi fra le varie fasi non sono obbligatori, sono invece consequenziali alle informazioni e ai risultati ottenuti; ad esempio, se le conclusioni alla fine della fase di verifica indicano chiaramente che non ci potranno essere effetti con incidenza significativa sul sito, non occorre procedere alla fase successiva.

È bene sottolineare che la valutazione di incidenza deve essere prevista sia per gli interventi che ricadono all'interno delle aree Natura 2000 (o in siti proposti per diventarlo), sia per quelli che pur sviluppandosi all'esterno, possono comportare ripercussioni sullo stato di conservazione dei valori naturali tutelati nel sito.

Risorsa: PAESAGGIO

Problematiche relative alla risorsa: Tutela e valorizzazione del paesaggio

La Regione Toscana, con l'approvazione della nuova Legge Regionale sul governo del territorio n°65/2014 e del nuovo P.I.T. con valenza di Piano Paesaggistico, approvato in data 27/03/2015 con D.C.R. n.37, ha cambiato il quadro di riferimento sia legislativo che pianificatorio territoriale a scala regionale; lo strumento regionale del P.I.T./P.P.R., infatti, confermando la filosofia già introdotta dal precedente P.I.T. di tenere unita la pianificazione del territorio (P.I.T.) con la tutela del paesaggio (P.P.R.), ha rielaborato complessivamente il precedente strumento di pianificazione territoriale. L'intero territorio regionale è stato suddiviso in 20 Ambiti di paesaggio, analizzati in altrettante Schede d'Ambito secondo le quattro componenti del patrimonio territoriale della Toscana.

Ogni Scheda d'Ambito, articolata in sei sezioni: 1. Profilo dell'ambito - 2. Descrizione interpretativa - 3. Invarianti strutturali - 4. Interpretazione di sintesi - 5. Indirizzi per le politiche - 6. Disciplina d'uso, analizza il territorio nel suo insieme e contestualizza il Patrimonio Territoriale Toscano, inteso come l'insieme delle strutture di lunga durata prodotte dalla coevoluzione fra ambiente naturale e insediamenti umani, e le Invarianti Strutturali che individuano i caratteri specifici, i principi generativi e le regole di riferimento per definire le condizioni di trasformabilità del patrimonio territoriale al fine di assicurarne la permanenza.

Le quattro Invarianti Strutturali, che individuano i caratteri specifici, i principi generativi e le regole che assicurano la tutela e la riproduzione delle componenti identitarie qualificative del patrimonio territoriale regolano, sono così individuate:

- INVARIANTE I - "i caratteri idro-geomorfologici dei sistemi morfogenetici e dei bacini idrografici", che costituiscono la struttura fisica fondativa dei caratteri identitari alla base dell'evoluzione storica dei paesaggi della Toscana: la forte geodiversità e articolazione dei bacini idrografici è infatti all'origine dei processi di territorializzazione che connotano le specificità dei diversi paesaggi urbani e rurali;
- INVARIANTE II - "i caratteri eco-sistemici del paesaggio", che costituiscono la struttura biotica che supporta le componenti vegetali e animali dei paesaggi toscani: questi caratteri definiscono nel loro insieme un ricco eco-mosaico, ove le matrici dominanti risultano prevalentemente di tipo forestale o agricolo, cui si associano elevati livelli di biodiversità e importanti valori naturalistici;
- INVARIANTE III - "il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, infrastrutturali e urbani", struttura dominante il paesaggio toscano risultante dalla sua sedimentazione storica dal periodo etrusco fino alla modernità: questo policentrismo è organizzato in reti di piccole e medie città di alto valore artistico la cui differenziazione morfotipologica risulta fortemente relazionata con i caratteri idro-geomorfologici e rurali, solo parzialmente compromessa dalla diffusione recente di modelli insediativi centro-periferici;
- INVARIANTE IV - "i caratteri identitari dei paesaggi rurali toscani", pur nella forte differenziazione che li caratterizza, presentano alcuni caratteri invarianti comuni: il rapporto stretto e coerente fra sistema insediativo e territorio agricolo; l'alta qualità architettonica e urbanistica dell'architettura rurale; la persistenza dell'infrastruttura rurale e della maglia agraria storica; un mosaico degli usi del suolo complesso alla base, non solo dell'alta qualità del paesaggio, ma anche della biodiversità diffusa sul territorio.

Stato attuale della risorsa: i dati riportati di seguito sono estrapolati dagli elaborati del P.I.T./P.P.R.; tali analisi saranno oggetto di approfondimento in sede di Rapporto Ambientale e saranno integrate con i contributi che eventualmente perverranno a seguito della fase di avvio dei procedimenti urbanistici, ai sensi dell'art. 23 della L.R. n°10/2010.

Il territorio del Comune di Montevarchi è ricompreso, insieme ai Comuni di Bucine (AR), Castelfranco Pian Di Sco' (AR), Castiglion Fibocchi (AR), Cavriglia (AR), Figline e Incisa Val D'arno (FI), Laterina (AR), Loro Ciuffenna (AR), Pelago (FI), Pergine Valdarno (AR), Reggello (FI), Rignano Sull'Arno (FI), San Giovanni Valdarno (AR), Terranuova Bracciolini (AR), all'interno della Scheda d'Ambito n°11 "Val d'Arno Superiore".

In linea generale il territorio interessato dalla suddetta Scheda d'Ambito fa riferimento ad un'ampia porzione del Valle della Arno Superiore, comprendendo al suo interno sia le zone caratterizzate dalla presenza di vincoli paesaggistici, ex art.142 ed ex art.136, che quelle non vincolate, nell'eccezione più ampia del concetto di paesaggio, secondo la quale per paesaggio si intende una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni. L'ambito del "Val D'Arno Superiore" si struttura attorno alla media Valle dell'Arno ed è delimitato dai Monti del Pratomagno, sulla riva destra idrografica del Fiume Arno, e dai Monti del Chianti, su quella sinistra; in particolare nella zona montana dell'ambito emergono, per pregio e unicità, importanti realtà boschive, quali la Riserva Statale di Vallombrosa, la Foresta di S. Antonio (A.N.P.I.L.), le lande e brughiere di Montrago e Poggio Sarno. L'impianto insediativo storico della valle è articolato lungo la "Cassia Vetus", oggi "Strada dei Sette Ponti", che ha storicamente svolto il ruolo di spina sulla quale si sono organizzate diverse strutture insediative e sulla viabilità storica di fondovalle, e la S.R. n. 69 di Val d'Arno, unite fra di loro da numerosi percorsi, più o meno storici che uniscono i centri pedemontani e collinari con i centri maggiori ubicati lungo l'Arno. I rilievi collinari sono dominati in particolare dalla coltura dall'oliveto tradizionale terrazzato che caratterizza gran parte del territorio rurale dell'ambito.

Per quanto concerne gli elementi costituenti l'Invariante Strutturale I "I caratteri idro-geomorfologici dei sistemi morfogenetici e dei bacini idrografici" l'ambito territoriale ha risentito nel corso del tempo di forti dinamiche antropiche e naturali, in particolare legate alla presenza del Fiume Arno, che ne hanno modificato l'aspetto e la struttura. I valori riscontrabili che caratterizzano il territorio del Val d'Arno Superiore sono quelli relativi a un fronte montano molto evidente che domina su territori che hanno avuto un forte e intenso sviluppo legato in particolare all'urbanizzazione, in alcuni casi caratterizzata da una forte densità. Da un punto di vista geologico l'ambito presenta una varietà di paesaggi, il paesaggio delle balze e dei calanchi, il paesaggio del massiccio del Pratomagno, che offre valori paesaggistici peculiari, come la prateria che percorre l'intero crinale, le pendici boscate, i borghi storici e i corsi d'acqua che discendono dalla Dorsale. Le principali criticità legate agli aspetti e ai caratteri geologici, morfologici, pedologici, idrologici e idraulici del territorio possono essere riassunti in tre categorie strettamente connesse tra di loro:

- forte pressione insediativa sul ristretto fondovalle;
- fenomeni di erosione del suolo e di instabilità dei versanti si concentrano nel sistema della Collina dei bacini neo-quadernari a litologie alternate;
- intensa attività estrattiva per ottenere ghiaia, con conseguente rischio di impoverimento e/o contaminazione di acquiferi sensibili.

Per quanto concerne l'Invariante Strutturale II si rimanda a quanto riportato nel paragrafo precedente "Risorsa: Ambiente, natura e biodiversità".

Per quanto concerne l'Invariante Strutturale III "Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, infrastrutturali e urbani" la struttura insediativa dell'ambito è caratterizzata dal morfotipo n.2. "Morfotipo insediativo lineare a dominanza infrastrutturale multimodale", nell'articolazione regionale 2.1 Valdarno superiore:

"questo sistema si configura come una struttura doppia di centri di mezza costa e centri di fondovalle, collegati da una viabilità a pettine: i centri che si snodano lungo la viabilità storica di fondovalle, si sono sviluppati spesso in corrispondenza di antichi mercatali; i borghi che si snodano lungo la viabilità storica di mezza-costa si collocano in corrispondenza di una pieve o di un castello".

Infine, per quanto riguarda l'Invariante Strutturale IV "I caratteri identitari dei paesaggi rurali toscani", il Valdarno Superiore si configura come una conca intermontana racchiusa tra la dorsale del Pratomagno e quella dei Monti del Chianti, che separano l'ambito rispettivamente dal Casentino e dal territorio chiantigiano; la dorsale del Pratomagno è quasi interamente coperta da boschi a prevalenza di faggi, castagni e conifere, sporadicamente interrotti da pascoli e da piccoli lembi di territorio un tempo coltivati, oggi quasi completamente rinaturalizzati. I rilievi montani e alto-collinari sono invece dominati dall'oliveto tradizionale terrazzato che copre pressoché integralmente il territorio rurale; più diversificato il mosaico agrario sul versante collinare opposto, in sinistra idrografica dell'Arno, che vede l'alternanza tra tessuti colturali tradizionali sovente equipaggiati di sistemi di contenimento dei versanti, e tessuti esito di trasformazioni

recenti. Il fondovalle dell'Arno si presenta intensamente urbanizzato; in generale, lungo tutto il corso dell'Arno, il paesaggio agrario ha subito pesanti processi di semplificazione e allargamento della maglia, con appezzamenti a seminativo di dimensione molto ampia scarsamente infrastrutturati da vegetazione non colturale. Le aree di fondovalle e pianura della Val d'Ambra vedono invece la diffusione del vigneto specializzato alternato a vaste estensioni a seminativo semplice.

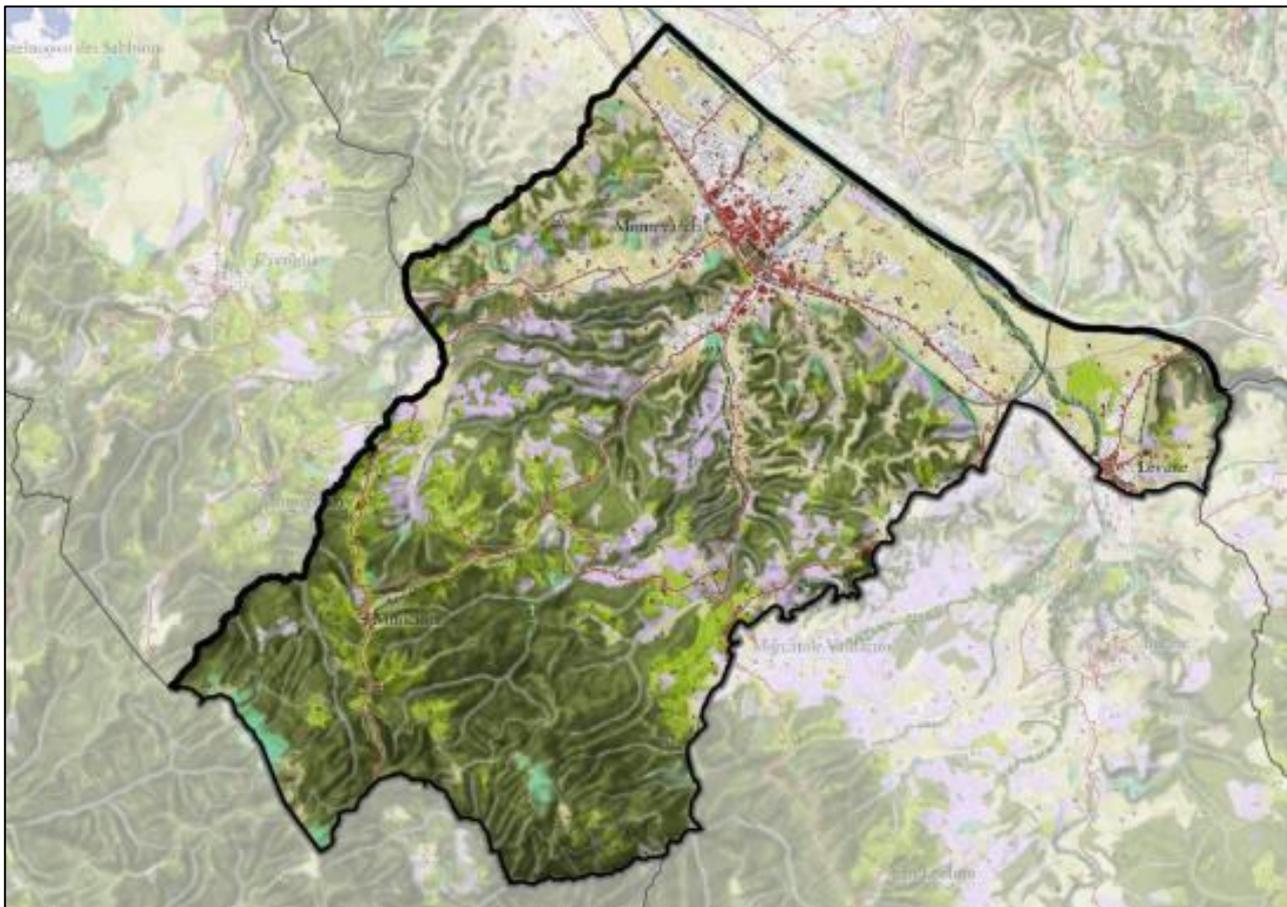


Figura 73: Estratto della Carta del Paesaggio del P.I.T./P.P.R. relativo al territorio comunale di Montevarchi - Geoscopio R.T.

Nella fattispecie del territorio comunale di Montevarchi, per quanto concerne l'Invariante Strutturale I, gli elementi che caratterizzano il paesaggio sono riconducibili alle seguenti formazioni:

- Sistema del fondovalle e della pianura:
 - FON – fondovalle: queste sono strutture primarie del paesaggio, e in particolare della territorializzazione, in ragione della loro funzione comunicativa e della disposizione storica degli insediamenti. Il sistema fornisce elevate potenzialità produttive, agricole, e risorse idriche importanti;
- Sistema di Margine:
 - MAR – margine: è la materializzazione del rapporto geomorfologico tra rilievi e piano, quindi occupa una posizione particolare nel paesaggio. Da questa posizione nascono le sue funzioni, di raccordo idrologico, strutturale e paesaggistico tra pianura e rilievi. Il peso di questa funzione è molto grande in rapporto all'area effettivamente occupata. La condizione del Margine come terra scarsamente utilizzata, punteggiata da insediamenti importanti ma ben distanziati, è strutturale al paesaggio toscano, mentre la funzione di assorbimento dei deflussi e alimentazione delle falde acquifere utilizzati dagli abitanti di "piani" inferiori è pressoché universale;
- Sistema della collina:

- CBSa – sistema morfogenetico collina dei bacini neo-quadernari, sabbie dominanti: questo sistema ospita e sostiene paesaggi rurali e insediativi di valore. La Collina dei bacini neo-quadernari a sabbie dominanti offre notevoli contributi all'assorbimento dei deflussi superficiali e all'alimentazione delle falde acquifere, e sostiene, storicamente, colture di pregio;
- CLVd – sistema morfogenetico collina a versanti dolci sulle unità liguri: è uno dei principali supporti dei paesaggi rurali di maggiore valore e delle colture arboree di pregio, e quindi un punto di snodo fondamentale del paesaggio toscano. La variabilità interna dei terreni ha avuto un ruolo primario nel definire la struttura degli insediamenti storici, fortemente legati, soprattutto, agli affioramenti di arenarie. La fertilità dei suoli e l'attitudine alle colture di pregio facilitano gli interventi di recupero delle strutture paesaggistiche rurali;
- CTVd - Collina a versanti dolci sulle Unità Toscane: questo è uno dei principali supporti dei paesaggi rurali di maggiore valore, e quindi un punto di snodo fondamentale del paesaggio toscano. L'attitudine alle colture arboree di pregio è particolarmente elevata, ma fattori climatici limitano la viticoltura nelle aree più interne o più elevate. La capacità di assorbire le piogge e contenere la produzione del deflusso superficiale è fondamentale nell'equilibrio dei bacini idrografici;
- CTVr – sistema morfogenetico collina a versanti ripidi sulle unità toscane: condivide con pochi altri sistemi collinari il ruolo di piano dominante, caratteristicamente boscoso, della struttura del paesaggio. Il sistema ha una buona fertilità forestale e sostiene boschi di alto valore ecologico, ed ha inoltre un'importante capacità di contenere la produzione di deflusso superficiale e di alimentare le falde acquifere. L'attitudine alle colture di pregio è buona salvo limiti climatici, ma normalmente limitata dalle pendenze.

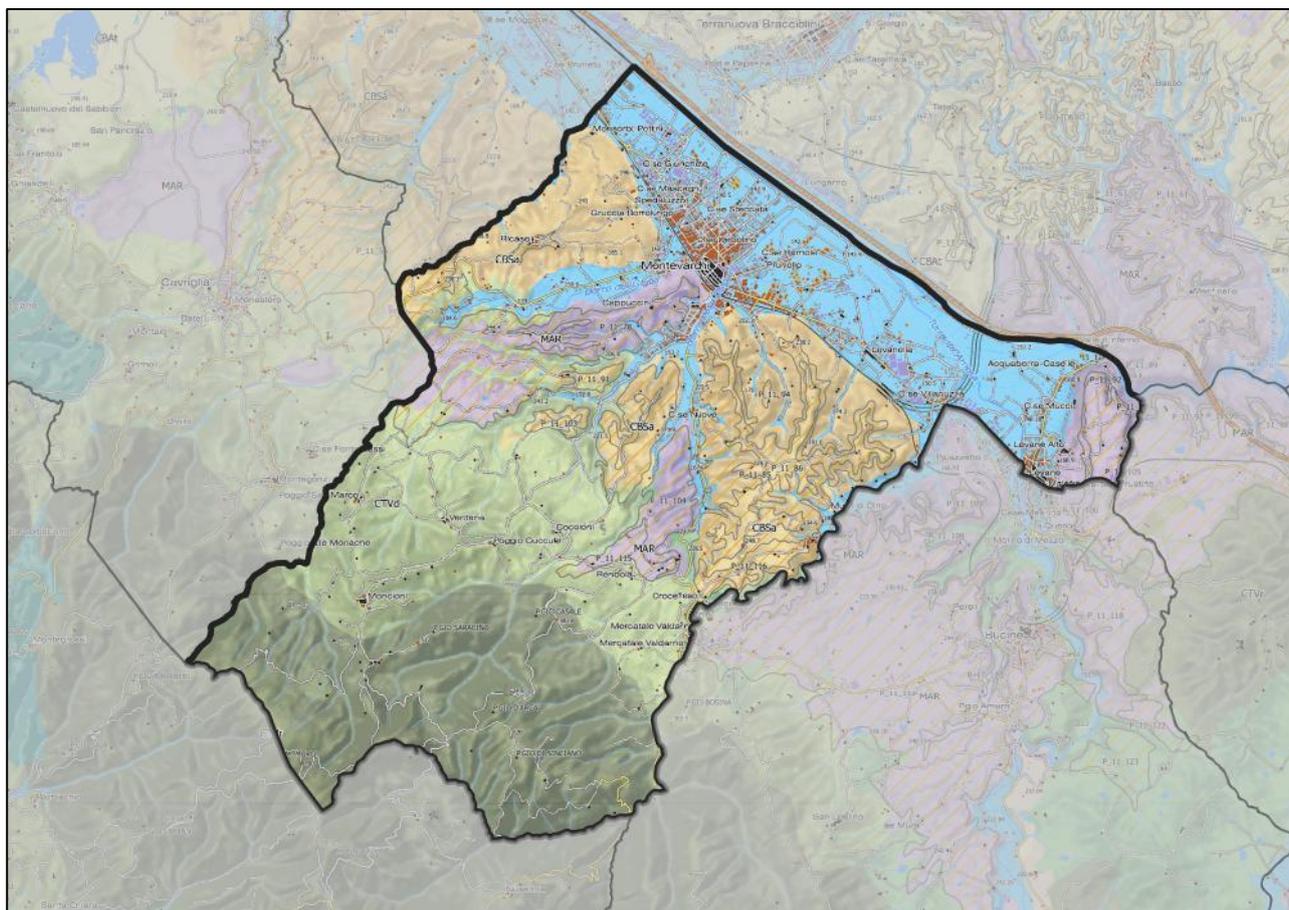


Figura 74: Estratto della Tavola "I caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici", Invariante Strutturale I del P.I.T./P.P.R. relativa al territorio comunale di Montevarchi - Geoscopio R.T.

Per quanto riguarda l'Invariante Strutturale III "Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali", di cui di seguito si riporta un estratto cartografico, il territorio comunale di Montevarchi è caratterizzato dalla presenza del morfotipo insediativo 2 – "Morfotipo insediativo lineare a dominanza infrastrutturale multimodale" articolazione 2.1 - "Valdarno Superiore": questo è un sistema caratterizzato storicamente dalla dominanza della funzione di collegamento esercitata da un elemento idrografico importante, nel caso specifico il Fiume Arno, e dalla viabilità lungofiume ad esso connesso, le cui dinamiche di trasformazione rischiano però di incidere pesantemente e di snaturarne l'organizzazione spaziale e gli equilibri territoriali. A questo sistema fluviale si integra un sistema costituito da piccoli centri elevati a dominio della valle, che si collocano allineati lungo un versante o su entrambi, spesso fronteggiandosi da entrambe le sponde.

La lettura del sistema insediativo che caratterizza il territorio comunale di Montevarchi si completa attraverso l'identificazione dei morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee che individuano e classificano i tessuti urbani dei centri. Nella fattispecie il P.I.T./P.P.R., come si evince anche dall'estratto riportato di seguito, individua i seguenti morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee:

- **TESSUTI URBANI A PREVALENTE FUNZIONE RESIDENZIALE E MISTA; T.R.1.** - Tessuto ad isolati chiusi o semichiusi: questo è caratterizzato da tessuti a medio/alta densità, spesso di matrice storica otto-novecentesca, organizzati prevalentemente in isolati, chiusi o semichiusi, ordinati secondo un reticolo geometrico con chiara gerarchizzazione dei tracciati viari e ritmo piuttosto costante di assi di attraversamento e percorsi di distribuzione interna. Gli isolati sono edificati lungo il perimetro con cortina edilizia prevalentemente continua ed edifici allineati al fronte stradale ed impianto prevalente a corte;
- **TESSUTI URBANI A PREVALENTE FUNZIONE RESIDENZIALE E MISTA; T.R.2.** - Tessuto ad isolati aperti e edifici residenziali isolati su lotto: il suddetto morfotipo identifica i tessuti a medio/alta densità, tipici delle espansioni degli anni '50-'70, organizzati in isolati aperti con cortina edilizia discontinua ed edifici isolati su lotto, circondati da spazi di pertinenza talvolta privati e recintati, talvolta semiprivati ed in relazione con la strada. Tali tessuti quando sono collocati in diretto contatto con i tessuti storici o con i tessuti ad isolati chiusi mantengono una discreta regolarità nella geometria degli isolati, con chiara gerarchizzazione dei tracciati viari e ritmo piuttosto costante di assi di attraversamento e percorsi di distribuzione interna. Se invece sono localizzati in aree periurbane i lotti residenziali isolati concorrono ad una perdita di uniformità e regolarità nell'urbanizzazione;
- **TESSUTI URBANI A PREVALENTE FUNZIONE RESIDENZIALE E MISTA; T.R.3.** - Tessuto ad isolati aperti e blocchi prevalentemente residenziali: il suddetto morfotipo identifica tessuti a densità variabile, propri delle grandi espansioni dagli anni '60 in poi, organizzati in isolati irregolari per forme e dimensioni, caratterizzati da edifici in blocchi di diverse forme e volumetrie, collocati su lotti con geometrie e dimensioni diversificate, con ampi spazi di pertinenza, distribuiti tra superfici di servizio all'edificio e spazi semipubblici sistemati a verde o pavimentati. Maglia strutturata con assi di attraversamento e percorsi di distribuzione interna irregolare;
- **TESSUTI URBANI A PREVALENTE FUNZIONE RESIDENZIALE E MISTA T.R.5.** Tessuto puntiforme - questo individua i tessuti a bassa densità, localizzati ai margini dei nuclei urbani, caratterizzati da edifici mono e bifamiliari, o comunque edifici pluripiano di modeste altezze, isolati su lotto e circondati da pertinenze private liberamente sistemate a verde o pavimentate e separate da recinzioni di vario genere. La formazione di tali tessuti avviene prevalentemente per addizioni singole con debole o assente organizzazione in isolati e con parziale o assente gerarchizzazione dei percorsi viari.;
- **TESSUTI URBANI A PREVALENTE FUNZIONE RESIDENZIALE E MISTA T.R.6.** Tessuto a tipologie miste: il suddetto morfotipo identifica i tessuti a densità variabile, localizzati in aree urbane o periurbane, caratterizzati dalla compresenza di attività secondarie e terziarie, sia produttive, che commerciali, che direzionali, con attrezzature di interesse collettivo e quote di residenza. Il tessuto risulta frammentario e disomogeneo, con lotti di forma e dimensione disparata. Rispetto alla mixité dei tessuti storici dove il tessuto produttivo si inserisce nella struttura compatta degli isolati urbani, nelle urbanizzazioni contemporanee il tessuto misto, date le esigenze dimensionali e tipologiche delle strutture produttive (con ampie aree non edificate di servizio alle attività di produzione/commercio) e la loro bassa qualità architettonica, è caratterizzato dalla rottura di qualsiasi rela-

zione compositiva fra tessuto produttivo e residenziale, con il risultato di un'urbanizzazione caotica e di un paesaggio urbano di bassa qualità;

- **TESSUTI URBANI A PREVALENTE FUNZIONE RESIDENZIALE E MISTA T.R.7.** Tessuto sfrangiato di margine: questi sono tessuti insediativi a bassa densità con cui gli insediamenti si innescano disordinatamente nel territorio rurale, caratterizzati da una crescita incrementale per singoli lotti, prevalentemente localizzati e dipendenti da un asse viario preesistente sul quale sono strutturati percorsi a pettine di accesso dedicati, sovente inseriti nella trama agraria preesistente. La caratteristica saliente è la frammentarietà ed incompletezza di tali espansioni, tanto da non essere percepite come tessuti, ma come sfrangiamenti della città nel territorio aperto;
- **TESSUTI EXTRAURBANI A PREVALENTE FUNZIONE RESIDENZIALE E MISTA, T.R.12.** - Piccoli agglomerati isolati extraurbani: questo individua nuclei di piccola dimensione, borghi in territorio rurale, esclusivamente residenziali e di nuova edificazione diffusi sul territorio. Talvolta nati come espansione di insediamenti rurali; presenta un tessuto prevalentemente residenziale a bassa densità, che si struttura sul territorio seguendo logiche funzionali in totale assenza di relazioni con il contesto rurale e una formazione solo in parte pianificata con crescita incrementale per singoli lotti;
- **TESSUTI DELLA CITTA' PRODUTTIVA E SPECIALISTICA; T.P.S.3.** - Insule specializzate: il presente morfotipo individua aree specializzate per grandi attrezzature, destinate all'insediamento di funzioni specialistiche e servizi di interesse locale e territoriale autonome e separate dal contesto urbano di riferimento, come ad esempio:
 - complessi scolastici;
 - complessi cimiteriali di consistenti dimensioni;
 - aree militari e carcerarie;
 - palazzi dello sport e stadi;
 - aree ospedaliere;
 - aree per impianti tecnologici (depuratori, discariche, attrezzature per produzione e trasporto di energia, ecc.) ;
 - outlet store e grandi strutture commerciali isolate;
 - aeroporti e porti.

acclività, altitudine, composizione del suolo) coperte dal bosco. A seconda del tipo di impianto, i paesaggi dell'olivicoltura si distinguono in:

- olivicoltura tradizionale terrazzata, tipica dei suoli con pendenze superiori al 20-25%, caratterizzata dalla presenza di sistemazioni idraulico-agrarie, di piante molto vecchie, di una maglia agraria fitta e frammentata. Gli impianti terrazzati possono essere non praticabili con mezzi meccanici (pendenze dei suoli comprese tra 20 e 40%, altezza dei terrazzi di circa 1-2 mt., larghezza dei ripiani compresa tra 0,8 e 1,5 mt.), o viceversa praticabili, quando presentano ripiani raccordati di altezza e larghezza comprese rispettivamente tra 0,8 e 1,2 mt. e 2,5 e 4 mt.;
- olivicoltura tradizionale non terrazzata (quando la pendenza del suolo non supera il 15%), in genere caratterizzata da condizioni che rendono possibile la meccanizzazione, da una densità di piante fino a 250/ha, disposizione eventualmente irregolare, età delle piante superiore ai 25-50 anni, forma a vaso conico o policonico dovuta alla potatura;
- olivicoltura moderna intensiva, con densità degli alberi compresa tra 400 e 500 unità per ettaro, età inferiore ai 25 anni, forma di allevamento a fusto unico. È tipica dei suoli poco pendenti (con acclività inferiori al 15%), di solito non terrazzati e per questo facilmente meccanizzabili.

In contesti scarsamente trasformati la rete della viabilità minore è molto fitta e articolata, in condizioni di conservazione variabile. La relazione con l'insediamento è molto stretta e, nei contesti collinari, resta incardinata sulla regola di crinale che dispone i nuclei insediativi storici su poggi e sommità delle dorsali, che appaiono tipicamente circondati dagli oliveti. I versanti coltivati sono di frequente punteggiati di case sparse, in genere originariamente coloniche collegate alla viabilità di crinale da percorsi secondari. Nella gran parte dei contesti in cui è presente il morfotipo, il sistema insediativo appare strutturato dall'organizzazione impressa dalla mezzadria, ancora ben leggibile nella diffusione del sistema della fattoria appoderata che comprende una pluralità di manufatti edilizi tra loro assai diversificati per gerarchia, ruolo territoriale e funzione. Il livello di infrastrutturazione ecologica dipende dalla densità di siepi e altri elementi vegetazionali della maglia agraria e dalla presenza di superfici inerbite. Le condizioni di manutenzione degli oliveti possono essere molto variabili. Nelle zone in stato di abbandono la vegetazione spontanea e il bosco tendono a ricolonizzare il tessuto dei coltivi;

- 15 – “Morfotipo dell'associazione tra seminativo e vigneto”: il suddetto morfotipo è presente su morfologie collinari addolcite o su superfici pianeggianti ed è caratterizzato dall'associazione tra colture a seminativo e a vigneto, esito di processi recenti di ristrutturazione agricola e paesaggistica. In rari casi, ai seminativi e ai vigneti si associano anche frutteti specializzati. Si trova su suoli costituiti prevalentemente da argille, sabbie e limi. Le tessere coltivate si alternano in una maglia di dimensione medio-ampia o ampia nella quale i vigneti sono sempre di impianto recente e hanno rimpiazzato le colture tradizionali. Gli impianti viticoli possono essere grandi monoculture specializzate con scarsa infrastrutturazione ecologica e paesaggistica;
- 18 – “Morfotipo del mosaico collinare a oliveto e vigneto prevalenti”: questo è presente per lo più in ambiti collinari ed è caratterizzato dall'alternanza tra vigneti e oliveti come colture prevalenti, variamente inframmezzate da superfici boscate. Presenta alcune varianti date dall'incrocio di due fattori fondamentali: l'ampiezza della maglia agraria e i rapporti fra colture e morfologie del suolo. L'equipaggiamento delle sistemazioni idraulico-agrarie è in genere piuttosto consistente, sebbene la loro funzionalità dipenda grandemente dai diversi contesti e dallo stato di manutenzione. Il grado di infrastrutturazione ecologica è medio-alto, con una notevole presenza di siepi poste sui bordi dei campi o a corredo della viabilità podereale e interpodereale. La relazione con l'insediamento è molto stretta e resta, nei contesti collinari, incardinata sulla regola storica di crinale che dispone i nuclei insediativi su poggi e sommità delle dorsali, che appaiono tipicamente circondati dagli oliveti, mentre i versanti sono di frequente punteggiati di case sparse ed episodi edilizi minori;
- 19 – “Morfotipo del mosaico culturale e boscato”: il suddetto morfotipo è caratterizzato da una maglia paesaggistica fitta e frammentata nella quale il bosco, in forma di lingue, macchie e isole, si insinua capillarmente e diffusamente nel tessuto dei coltivi. Le colture presenti possono essere

mosaici agrari complessi arborei ed erbacei dati dall'intersezione di oliveti, vigneti e seminativi, oppure prevalentemente seminativi semplici. Nei casi in cui è presente, la grande diversificazione e complessità negli usi del suolo si deve, oltre che agli aspetti morfologici, ai tipi di suolo: sulle sabbie prevalgono boschi e colture arboree mentre le argille ospitano generalmente le colture erbacee. La presenza diffusa e capillare del bosco deriva anche dalle dinamiche di abbandono culturale verificatesi negli ultimi sessant'anni che hanno visto una notevole espansione delle aree boscate sui coltivi abbandonati. Le frange boscate che si sono così create si insinuano nel tessuto agricolo conferendogli un aspetto frastagliato e diversificandolo sia sul piano percettivo che ecologico. Dal punto di vista insediativo il paesaggio è densamente e fittamente antropizzato e mostra, nella gran parte dei contesti, i tratti strutturanti impressi dalla mezzadria. Piccoli centri storici occupano spesso le posizioni di crinale, mentre numerosi nuclei minori e case sparse si trovano sui supporti geomorfologici secondari. Spesso l'oliveto o altre colture legnose corredano il sistema insediativo storico;

- 20 - " Morfotipo del mosaico culturale complesso a maglia fitta di pianura e delle prime pendici collinari": questo è caratterizzato dall'associazione di colture legnose ed erbacee in appezzamenti di piccola o media dimensione che configurano situazioni di mosaico agricolo. Conservano un'impronta tradizionale nella densità della maglia che è fitta o medio-fitta, mentre i coltivi storici possono essere stati sostituiti da colture moderne. Sopravvivono talvolta piccoli lembi di coltura promiscua in stato di manutenzione variabile, particolarmente pregevoli per il loro ruolo di testimonianza storica. I tessuti interessati da questo morfotipo sono tra le tipologie di paesaggio agrario che caratterizzano gli ambiti periurbani, trovandosi spesso associati a insediamenti a carattere sparso e diffuso ramificati nel territorio rurale e ad aree di frangia. Il grado di diversificazione e infrastrutturazione ecologica è generalmente elevato e dipende dalla compresenza di diverse colture agricole inframmezzate da piccole estensioni boscate, da lingue di vegetazione riparia, da siepi e filari alberati che sottolineano la maglia agraria.;
- 21 - " Morfotipo del mosaico culturale e particellare complesso di assetto tradizionale di collina e di montagna": questo è costituito da isole di coltivi disposte attorno ai nuclei abitati e immerse nel bosco in contesti montani o alto-collinari. L'aspetto caratterizzante il suddetto morfotipo è la stretta connessione tra il nucleo storico insediato e l'intorno coltivato che appaiono reciprocamente dimensionati e interrompono la continuità del manto boschivo. La dimensione dei nuclei insediati può essere variabile e andare da piccoli borghi rurali di collina o montagna, di forma compatta e accentrata scarsamente alterati nell'impianto storico, a semplici aggregati di poche case contadine. La maglia agraria è fitta e articolata per dimensioni e forma dei campi; sui versanti più scoscesi si osserva la presenza di sistemazioni idraulico-agrarie in stato di conservazione variabile. Rilevante in questo morfotipo è la relazione tra tessuto coltivato e castagno, storicamente risorsa fondamentale nell'economia della montagna. Il livello di infrastrutturazione ecologica è elevato grazie alla forte presenza di vegetazione spontanea, costituita sia da macchie e lingue di bosco che da aree di rinaturalizzazione esito di fenomeni di abbandono culturale. Gli appezzamenti presentano spesso forme di coltivazione promiscua date in particolare dalla combinazione tra seminativi, generalmente terrazzati, e filari di colture legnose disposte sui bordi. Il morfotipo può presentare anche una prevalenza di colture permanenti di impianto tradizionale come oliveti terrazzati e piccoli vigneti;
- 23 – "Morfotipo delle aree agricole intercluse": questo morfotipo descrive dei paesaggi nei quali il carattere distintivo è l'intreccio tra spazi costruiti e spazi aperti. Si tratta di aree non edificate e non impermeabilizzate interamente delimitate dal tessuto urbanizzato, quasi sempre da edifici ma anche da grandi infrastrutture. Le colture prevalenti sono seminativi e prati stabili a maglia semplificata derivanti da processi di modificazione che hanno comportato cancellazione della rete scolante e alterazione della struttura territoriale storica. A essi si associano appezzamenti di maglia più minuta, relitti dell'organizzazione paesistica storica, occupati da colture arboree o orti e spesso concentrati attorno a case sparse e piccoli borghi rurali immersi in un tessuto insediativo contemporaneo di tipo diffuso. Molto basso, in genere, il grado di infrastrutturazione ecologica delle singole tessere intercluse. Questi spazi svolgono un ruolo fondamentale di discontinuità morfologica all'interno del tessuto continuo e diffuso dell'urbanizzazione contemporanea e, se messi a sistema, possono costituire una rete di spazi di rilevante valore ecologico, funzionale, sociale.

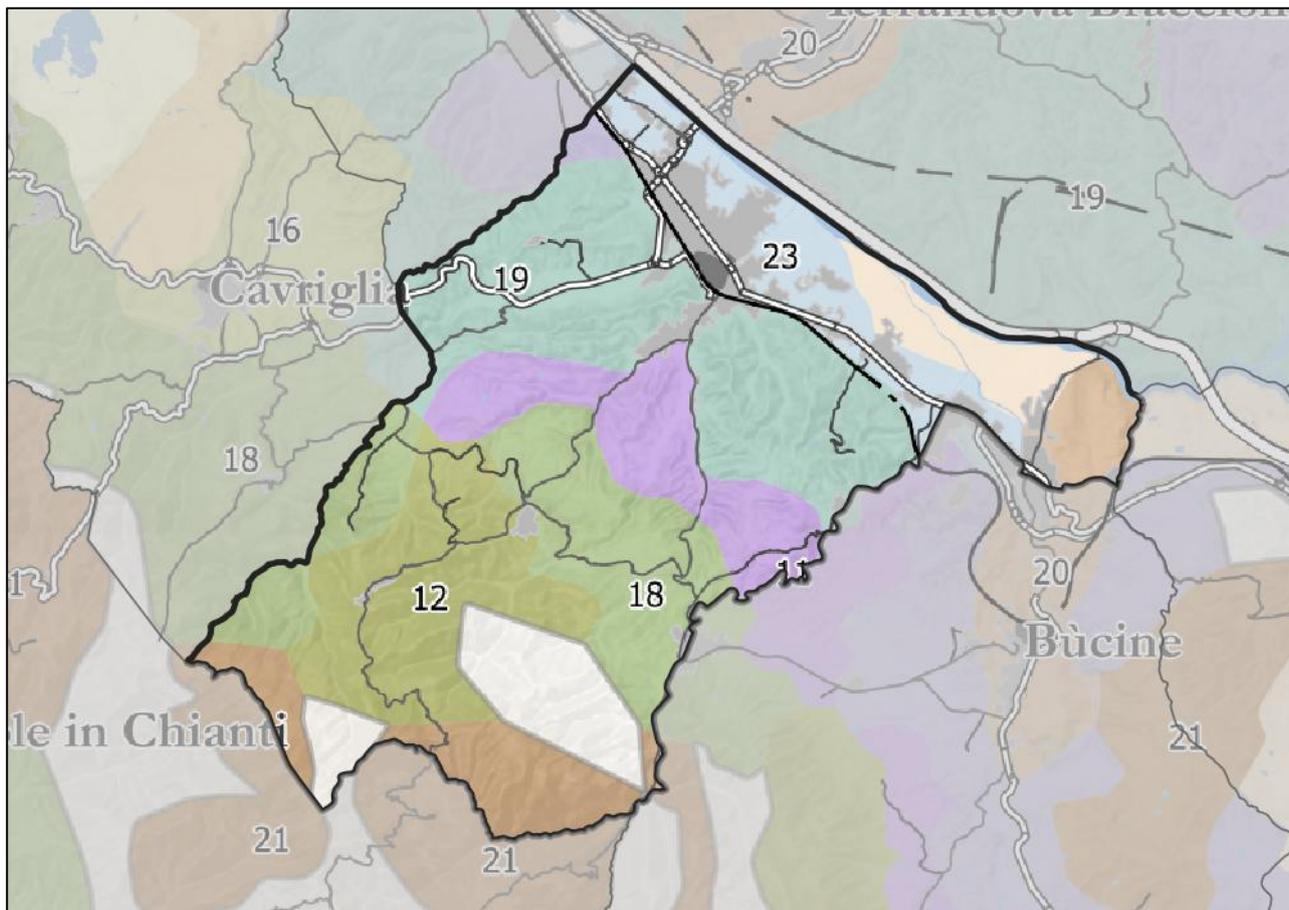


Figura 76: Estratto della Tavola “I caratteri morfotopologici dei sistemi agroambientali dei paesaggi rurali”, Invariante Strutturale IV del P.I.T./P.P.R. relativa al territorio comunale di Montevarchi - Geoscopio R.T.

L'implementazione paesaggistica del P.I.T., oltre a garantire un quadro di indirizzi, direttive e prescrizioni da dover rispettare nella pianificazione sia territoriale che urbanistica, fornisce un quadro anche relativamente all'assetto vincolistico, vincoli di carattere paesaggistico ex art.136 e ex art.142, che interessano l'intero territorio regionale. Nella fattispecie il territorio del Comune di Montevarchi è caratterizzato dalla presenza di vincoli paesaggistici, sia ex art. 136 che ex art.142 del D.Lgs n°42/2004, di cui di seguito si riporta un estratto cartografico, che il P.I.T./P.P.R. ha ricompreso e riaggiornato in termini di direttive e prescrizioni; i suddetti vincoli paesaggistici sono:

- ex art.136:
 - 50-1969, "Zone godibili dall'autostrada del sole in provincia di Arezzo", che si trova a cavallo del confine comunale con il Comune di Terranuova Bracciolini e che occupa. Come estensione superficiale una minima parte del territorio comunale;
- ex art.142:
 - lett. b) “Territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia, anche con riferimento ai territori elevati sui laghi”, con riferimento all'invaso di Levane;
 - lett. c) “I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal R.D. 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna”;
 - lett. f) “Parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi”, nella fattispecie l'area individuata come “Riserva Provinciale, Valle dell'Inferno e Bandella – IDRPAR01” a cavallo con i territori comunali di Terranuova Bracciolini e di Laterina Pergine Valdarno;

- lett. g) “I territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboscimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227”;
- lett. m) “Le zone di interesse archeologico” e nella fattispecie l’area “AR12 - Zona comprendente insediamenti preistorici, infrastrutture e aree culturali” posta a cavallo con i Comuni di Terranuova Bracciolini e di Laterina Pergine Valdarno.

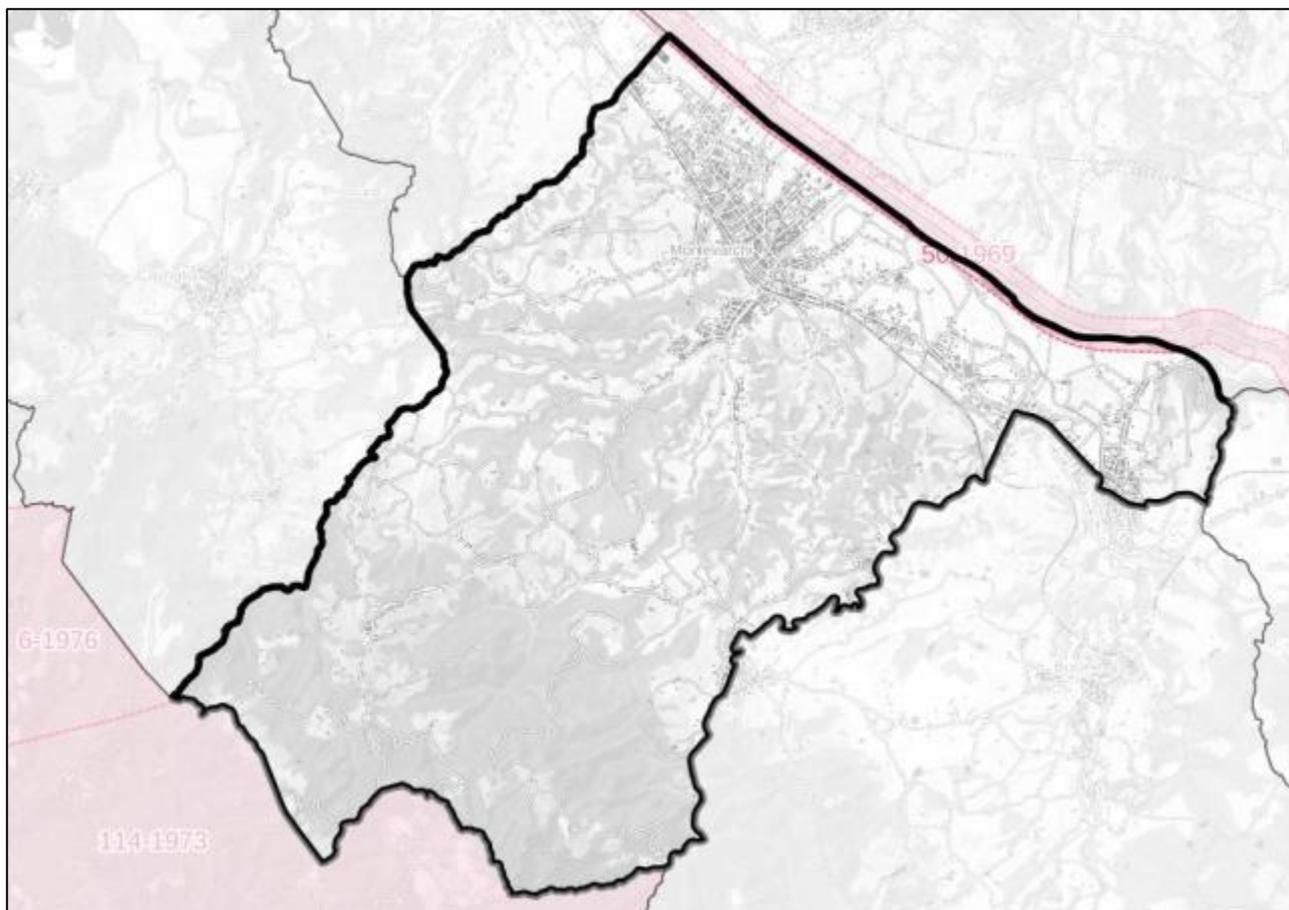


Figura 77: Inquadramento dei vincoli a carattere paesaggistico ex art.136 che insistono sul territorio comunale di Montevarchi - Geoscopio R.T.

Si fa inoltre presente, come evidenziato nella figura n°76, che in corrispondenza del confine comunale con il Comune di Gaiole in Chianti, nella parte Sud-Ovest, è presente un'altra area soggetta a vincolo paesaggistico ex art. 136 “114-1973, “Zone di Meleto e Castagnoli site nel territorio del comune di Gaiole in Chianti” che non interessa direttamente il territorio comunale di cui però, inevitabilmente, bisognerà tener conto in caso di interventi di trasformazione ubicati nelle immediate vicinanze.

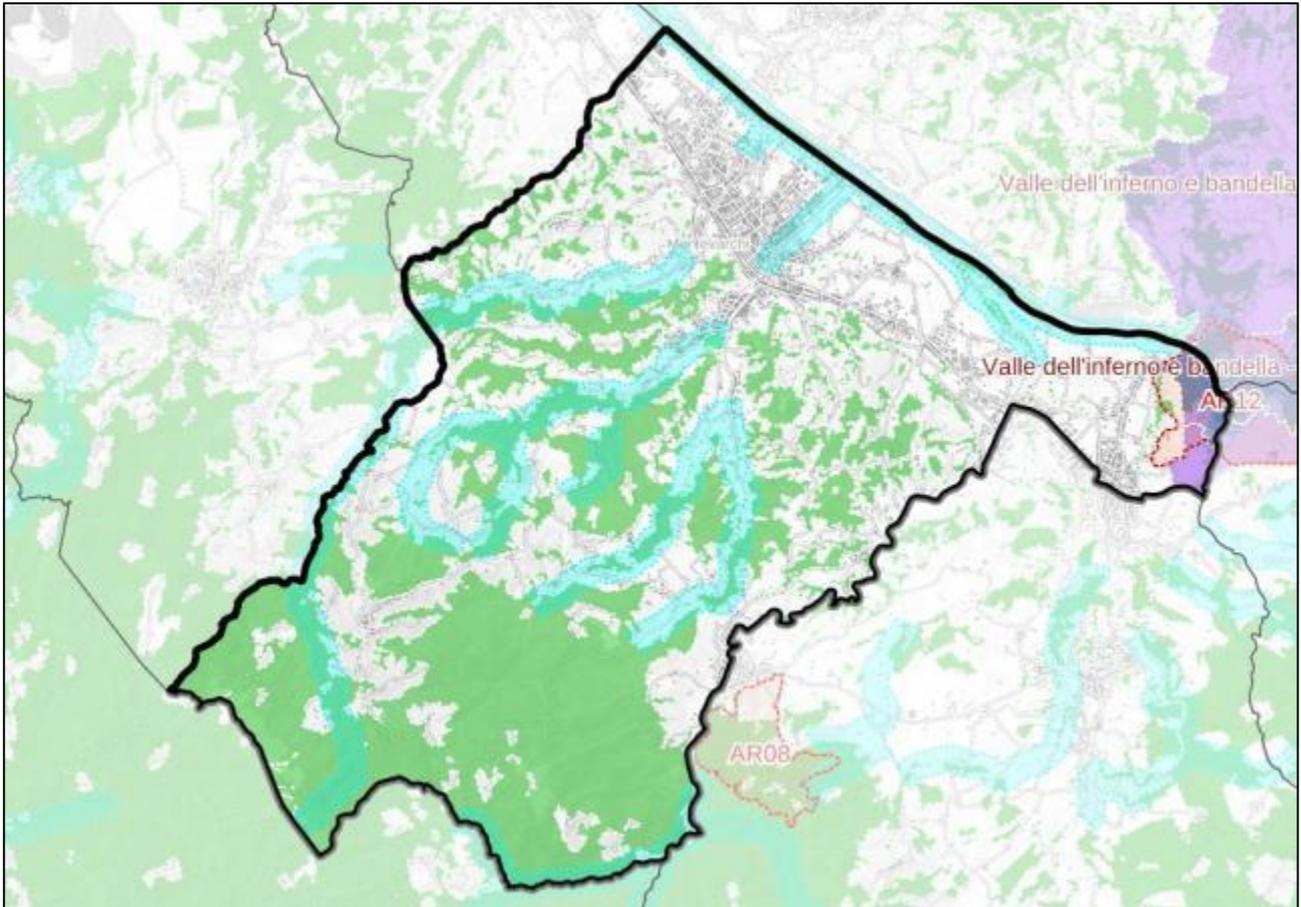


Figura 78: Inquadramento dei vincoli a carattere paesaggistico ex art.142 che insistono sul territorio comunale di Montevarchi - Geoscopia R.T.

Il territorio comunale di Montevarchi è inoltre interessato anche dalla presenza di numerosissimi Beni Architettonici, di cui di seguito si riporta un estratto cartografico, tutelati ai sensi del Titolo II del D.Lgs 42/2004, ubicati in particolar modo all'interno del centro abitato del Capoluogo.

- mantenere i varchi ineditati e le direttrici di connettività ecologica trasversali presenti sia all'interno del territorio comunale di Montevarchi che quelli di collegamento con gli altri territori comunali, migliorando, laddove necessario, i livelli di permeabilità ecologica delle zone agricole, contenendo ulteriori urbanizzazioni e garantendo che i nuovi interventi infrastrutturali non producano l'effetto barriera;
- contenere i carichi insediativi entro i limiti del territorio urbanizzato, ristabilendo dei confini fra edificato e territorio rurale;
- evitare lottizzazioni isolate e superfetazioni incongrue a ridosso degli aggregati storici; recuperare, riusare e riqualificare le aree industriali/artigianali dismesse o in via di dismissione;
- assicurare che eventuali nuove espansioni e nuovi carichi insediativi siano coerenti per tipi edilizi, materiali, colori ed altezze, e opportunamente inseriti nel contesto paesaggistico senza alterarne la qualità morfologica e percettiva;
- riqualificare le recenti edificazioni al fine di superarne gli aspetti di disomogeneità e di frammentazione, assicurandone qualità architettonica e paesaggistica;
- mantenere le aree agricole nella pianura alluvionale riducendo i processi di dispersione insediativa nei territori rurali;
- riqualificare e recuperare la fruibilità delle sponde dell'Arno e degli altri principali corsi d'acqua presenti all'interno del territorio comunale;
- prevenire e ridurre il deflusso superficiale e l'erosione del suolo nei sistemi agricoli collinari, garantendo la funzionalità del sistema di regimazione idraulico-agraria e di contenimento dei versanti;
- tutelare i valori storico-architettonici e identitari del sistema dei complessi religiosi, dei centri minori e piccoli borghi, presenti all'interno del territorio comunale con particolare riferimento a quelli ubicati nella parte collinare, mantenendo la loro integrità morfologica e la persistenza delle relazioni con le loro pertinenze, salvaguardando le visuali da e verso tali valori.

LE VALUTAZIONI DEGLI IMPATTI

In considerazione del fatto che entrambi gli strumenti urbanistici presentano allo stesso tempo sia un carattere generale che un carattere puntuale, in quest'ultimo caso il principale riferimento è al Piano Operativo in quanto strumento della pianificazione urbanistica di dettaglio, si ritiene utile effettuare la Valutazione Ambientale Strategica su due distinti livelli:

- un primo livello di valutazione, più generale e di carattere qualitativo, che si riferisce agli obiettivi generali e alle strategie proprie tanto della Variante al Piano Strutturale quanto del nuovo Piano Operativo;
- un secondo livello di valutazione, invece più specifica e di dettaglio, relativamente al dimensionamento previsto in sede di Variante al Piano Strutturale e dettagliato poi nel quinquennio dal Piano Operativo, e alle singole aree di trasformazioni individuate in sede di P.O.

La prima tipologia di valutazione sarà sintetizzata con l'ausilio di una tabella all'interno della quale saranno evidenziati per ogni risorsa ambientale precedentemente analizzata:

- la presenza o meno di criticità legate allo stato attuale della risorsa stessa;
- la valutazione dell'impatto prodotto in relazione agli obiettivi e alle azioni proposte in sede di Variante al Piano Strutturale e di nuovo Piano Operativo;
- l'evoluzione prevista in seguito all'attuazione degli interventi di trasformazione anche in considerazione delle misure di mitigazione proposte.

Tale valutazione sarà effettuata attraverso l'uso dei seguenti criteri:

Stato attuale della risorsa		Valutazione del potenziale impatto prodotto		Evoluzione dello stato delle risorse	
assenza di criticità		impatto positivo		evoluzione positiva	
presenza di criticità		impatto minimo o comunque ininfluente		evoluzione negativa	
--	--	impatto negativo		nessun cambiamento previsto	
--	--	impatto nullo		--	--

Di seguito, in via preliminare, visto lo scopo e il grado di approfondimento del presente documento, si riporta una prima valutazione degli effetti ambientali attesi basata sugli obiettivi e sulle azioni, precedentemente descritti, e sull'analisi dello stato dell'ambiente effettuata all'interno del capitolo "LE RISORSE AMBIENTALI: ANALISI PRELIMINARE".

		RISORSA AMBIENTALE															
		RISORSA SUOLO				ACQUA				ARIA	CLIMA ACUSTICO	RIIFUTI	ENERGIA	SALUTE UMANA		AMBIENTE, NATURA E BIODIVERSITÀ	PAESAGGIO
		Pericolosità geomorfologica	Pericolosità idraulica	Pericolosità sismica	Siti interessati da processi di bonifica	Qualità delle acque superficiali	Qualità delle acque sotterranee	Acque potabili, approvvigionamento idrico e rete acquedottistica comunale	Smaltimento dei reflui urbani e rete fognaria	Qualità dell'aria/inquinamento atmosferico	Inquinamento Acustico	Produzione e smaltimento dei rifiuti	Fabbisogno energetico	Elettrodotti ad A.T.	Impianti per la telefonia mobile e impianti R.T.V.	Siti Natura 2000, Aree Protette e Rete ecologica regionale	Tutela e valorizzazione del paesaggio
STATO ATTUALE		assenza di criticità	presenza di criticità	assenza di criticità	assenza di criticità	assenza di criticità	assenza di criticità	assenza di criticità	assenza di criticità	assenza di criticità	assenza di criticità	assenza di criticità	assenza di criticità	assenza di criticità	assenza di criticità	assenza di criticità	
Ob.1.1	conformazione della Variante al Piano Strutturale e del nuovo Piano Operativo al P.I.T./P.P.R. e alla L.R. n°65/2014	impatto positivo	impatto positivo	impatto nullo	impatto nullo	impatto positivo	impatto positivo	impatto nullo	impatto nullo	impatto nullo	impatto nullo	impatto nullo	impatto nullo	impatto nullo	impatto nullo	impatto positivo	impatto positivo
Ob.1.2	adeguamento delle previsioni del P.S. e del P.O. al P.T.C. della Provincia di Arezzo	impatto nullo	impatto nullo	impatto nullo	impatto nullo	impatto nullo	impatto nullo	impatto nullo	impatto nullo	impatto nullo	impatto nullo	impatto nullo	impatto nullo	impatto nullo	impatto nullo	impatto positivo	impatto positivo
Ob.1.3	tutela dell'integrità fisica del territorio e l'equilibrio dei sistemi idro-geomorfologici	impatto positivo	impatto positivo	impatto positivo	impatto positivo	impatto minimo o comunque ininfluenza	impatto minimo o comunque ininfluenza	impatto nullo	impatto nullo	impatto nullo	impatto nullo	impatto nullo	impatto nullo	impatto nullo	impatto nullo	impatto nullo	impatto nullo
Ob.1.4	innalzamento dell'attrattività e dell'accoglienza del territorio	impatto nullo	impatto nullo	impatto nullo	impatto nullo	impatto positivo	impatto positivo	impatto nullo	impatto nullo	impatto positivo	impatto nullo	impatto nullo	impatto nullo	impatto nullo	impatto nullo	impatto positivo	impatto positivo
Ob.1.5	tutela e conservazione del patrimonio storico-architettonico e del patrimonio edilizio di pregio presente nel territorio comunale	impatto nullo	impatto nullo	impatto nullo	impatto nullo	impatto nullo	impatto nullo	impatto nullo	impatto nullo	impatto nullo	impatto nullo	impatto nullo	impatto nullo	impatto nullo	impatto nullo	impatto nullo	impatto positivo
Ob.1.6	salvaguardia dei valori paesaggistici ed ambientali	impatto nullo	impatto nullo	impatto nullo	impatto nullo	impatto positivo	impatto positivo	impatto nullo	impatto nullo	impatto nullo	impatto nullo	impatto nullo	impatto nullo	impatto nullo	impatto nullo	impatto positivo	impatto positivo
Ob.1.7	promuovere il principio di un consumo oculato di nuovo suolo	impatto positivo	impatto positivo	impatto nullo	impatto nullo	impatto positivo	impatto positivo	impatto nullo	impatto nullo	impatto positivo	impatto positivo	impatto nullo	impatto nullo	impatto nullo	impatto nullo	impatto positivo	impatto positivo
Ob.1.8	promuovere il recupero del patrimonio edilizio esistente	impatto nullo	impatto nullo	impatto nullo	impatto nullo	impatto nullo	impatto nullo	impatto nullo	impatto nullo	impatto nullo	impatto nullo	impatto nullo	impatto nullo	impatto nullo	impatto nullo	impatto positivo	impatto positivo
Ob.2.1	tutela e la valorizzazione della struttura insediativa storica	impatto nullo	impatto nullo	impatto nullo	impatto nullo	impatto nullo	impatto nullo	impatto nullo	impatto nullo	impatto nullo	impatto nullo	impatto nullo	impatto nullo	impatto nullo	impatto nullo	impatto nullo	impatto positivo
Ob.2.2	riqualificazione degli insediamenti di recente formazione	impatto nullo	impatto nullo	impatto nullo	impatto nullo	impatto nullo	impatto nullo	impatto minimo o comunque ininfluenza	impatto minimo o comunque ininfluenza	impatto nullo	impatto nullo	impatto nullo	impatto minimo o comunque ininfluenza	impatto minimo o comunque ininfluenza	impatto nullo	impatto nullo	impatto positivo

		RISORSA AMBIENTALE																
		RISORSA SUOLO				ACQUA				ARIA	CLIMA ACUSTICO	RIIFUTI	ENERGIA	SALUTE UMANA		AMBIENTE, NATURA E BIODIVERSITÀ	PAESAGGIO	
		Pericolosità geomorfologica	Pericolosità idraulica	Pericolosità sismica	Siti interessati da processi di bonifica	Qualità delle acque superficiali	Qualità delle acque sotterranee	Acque potabili, approvvigionamento idrico e rete acquedottistica comunale	Smaltimento dei reflui urbani e rete fognaria	Qualità dell'aria/inquinamento atmosferico	Inquinamento Acustico	Produzione e smaltimento dei rifiuti	Fabbisogno energetico	Elettrodotti ad A.T.	Impianti per la telefonia mobile e impianti R.T.V.	Siti Natura 2000, Aree Protette e Rete ecologica regionale	Tutela e valorizzazione del paesaggio	
Ob.2.3	miglioramento dei servizi pubblici e/o di interesse pubblico	impatto nullo	impatto nullo	impatto nullo	impatto nullo	impatto nullo	impatto nullo	impatto minimo o comunque ininfluenza	impatto minimo o comunque ininfluenza	impatto nullo	impatto nullo	impatto nullo	impatto minimo o comunque ininfluenza	impatto minimo o comunque ininfluenza	impatto nullo	impatto nullo	impatto nullo	impatto nullo
Ob.2.4	recupero del patrimonio artigianale/industriale dismesso	impatto nullo	impatto nullo	impatto nullo	impatto positivo	impatto nullo	impatto nullo	impatto minimo o comunque ininfluenza	impatto minimo o comunque ininfluenza	impatto nullo	impatto nullo	impatto minimo o comunque ininfluenza	impatto minimo o comunque ininfluenza	impatto nullo	impatto nullo	impatto positivo	impatto positivo	impatto positivo
Ob.2.5	promozione di uno sviluppo economico sostenibile	impatto nullo	impatto nullo	impatto nullo	impatto nullo	impatto nullo	impatto nullo	impatto nullo	impatto nullo	impatto nullo	impatto nullo	impatto nullo	impatto nullo	impatto nullo	impatto nullo	impatto nullo	impatto nullo	impatto nullo
Ob.3.1	valorizzazione del territorio rurale e delle produzioni agricole	impatto positivo	impatto positivo	impatto nullo	impatto nullo	impatto nullo	impatto nullo	impatto nullo	impatto nullo	impatto nullo	impatto nullo	impatto nullo	impatto nullo	impatto nullo	impatto nullo	impatto positivo	impatto positivo	impatto positivo
Ob.3.2	valorizzazione dei centri minori collinari e di pianura	impatto positivo	impatto positivo	impatto nullo	impatto nullo	impatto nullo	impatto nullo	impatto nullo	impatto nullo	impatto nullo	impatto nullo	impatto nullo	impatto nullo	impatto nullo	impatto nullo	impatto positivo	impatto positivo	impatto positivo
Ob.3.3	tutela delle aree naturali protette e dei siti di importanza comunitaria	impatto nullo	impatto nullo	impatto nullo	impatto nullo	impatto positivo	impatto positivo	impatto nullo	impatto nullo	impatto nullo	impatto nullo	impatto nullo	impatto nullo	impatto nullo	impatto nullo	impatto positivo	impatto positivo	impatto positivo
Ob.4.1	potenziamento dei collegamenti infrastrutturali di rango intercomunale	impatto nullo	impatto nullo	impatto nullo	impatto nullo	impatto nullo	impatto nullo	impatto nullo	impatto nullo	impatto positivo	impatto positivo	impatto nullo	impatto nullo	impatto nullo	impatto nullo	impatto nullo	impatto nullo	impatto nullo
Ob.4.2	potenziamento ed adeguamento dei collegamenti infrastrutturali di rango comunale	impatto nullo	impatto nullo	impatto nullo	impatto nullo	impatto nullo	impatto nullo	impatto nullo	impatto nullo	impatto positivo	impatto positivo	impatto nullo	impatto nullo	impatto nullo	impatto nullo	impatto nullo	impatto nullo	impatto nullo
Ob.4.3	realizzazione di un efficiente modello intermodale di mobilità	impatto nullo	impatto nullo	impatto nullo	impatto nullo	impatto nullo	impatto nullo	impatto nullo	impatto nullo	impatto positivo	impatto positivo	impatto nullo	impatto nullo	impatto nullo	impatto nullo	impatto nullo	impatto nullo	impatto nullo
Ob.4.4	potenziamento e realizzazione di una rete di mobilità alternativa capillare a tutto il territorio comunale	impatto nullo	impatto nullo	impatto nullo	impatto nullo	impatto nullo	impatto nullo	impatto nullo	impatto nullo	impatto positivo	impatto positivo	impatto nullo	impatto nullo	impatto nullo	impatto nullo	impatto positivo	impatto positivo	impatto positivo
EVOLUZIONE DELLO STATO DELLE RISORSE																		

Il secondo grado di valutazione, più specifico e di dettaglio, sarà effettuato a sua volta su due differenti livelli:

- un primo livello che prevederà una valutazione prettamente quantitativa riferita al dimensionamento previsto in sede di Piano Strutturale; questo infatti apporterà inevitabilmente nuovi carichi urbanistici in considerazione del fatto che la nuova S.E. prevista, indipendentemente dalla destinazione d'uso, produrrà effetti e impatti ambientali che inevitabilmente apporteranno una maggiore pressione in termini di nuova domanda di risorse. Si ritiene che l'ambito ideale per la realizzazione di tale indagine sia quello dell'U.T.O.E., in quanto è all'interno di questa che viene definito il dimensionamento massimo ammissibile e sostenibile; la quantificazione degli impatti sarà valutata in relazione al numero degli abitanti insediabili e/o equivalenti, e nello specifico:
 - abitanti equivalenti ai fini della verifica del fabbisogno idrico e del carico depurativo; il numero degli Abitanti Equivalenti per le utenze domestiche verrà stimato nella misura di 1 ab.eq.=35 mq di S.E., mentre per le funzioni turistico-ricettive sarà considerato 1 ab.eq.=1 posto letto, con le seguenti specifiche:
 - per il calcolo del potenziale consumo idrico, sia per la funzione residenziale che per quella turistico/ricettiva, il dato che sarà preso a riferimento è quello pubblicato da I.S.T.A.T. relativamente all'anno 2011 per la provincia di Arezzo, pari a 220 l/ab/g;
 - per quanto concerne la quantità di acque reflue derivanti dall'attività residenziali e/o turistiche ricettive il dato che sarà preso a riferimento è pari a 200 lt/AE/giorno, come da L.R. n°20/2006;
 - abitante insediabile - per la funzione residenziale il numero degli abitanti insediabili verrà stimato nella misura di 1ab=xxxx mq di S.E.⁵, mentre per la funzione turistico/ricettiva sarà equivalente a 1 ab.eq.=1 posto letto, con le seguenti specifiche:
 - per quanto concerne la produzione di rifiuti urbani connessi all'attività residenziale e/o turistico/ricettiva verranno presi a riferimento gli ultimi dati messi a disposizione dall'Ente Gestore del Servizio con particolare riferimento alla produzione pro-capite;
 - per quanto riguarda i consumi energetici verrà preso a riferimento il valore di 2,96 kWh/ab, dato pubblicato da ISTAT e riferito al 2011, per entrambe le destinazioni d'uso;

Questo tipo di valutazione sarà effettuata solo in riferimento al fabbisogno relativo alle funzioni residenziali e turistico-ricettive in quanto destinazioni d'uso assimilabili fra loro e più facilmente stimabili sotto il profilo delle risorse utilizzate; questa scelta è effettuata anche in considerazione del fatto che gli impatti prodotti dalle altre destinazioni d'uso, in particolare quella produttiva/artigianale, potrebbero essere molto diversificati a seconda del tipo di attività che verrà svolta, con una forte conseguenza anche sulla quantità e sul tipo di impatto prodotto.

- un secondo livello che prevederà una valutazione, sia in termini qualitativi che quantitativi, riferita alle singole aree di trasformazione previste in sede di Piano Operativo; questa sarà realizzata mediante l'uso di una tabella, di cui di seguito si riporta un esempio, nella quale saranno riassunti gli impatti riferiti alle singole risorse ambientali potenzialmente interessate dagli interventi di trasformazione proposti in sede di P.O. e la presenza o meno di misure di mitigazione e/o compensazione da attuare al fine di minimizzare e/o eliminare gli impatti negativi prodotti; tale valutazione sarà effettuata sulla base dei seguenti giudizi di impatto:
 - impatto ininfluente - quando le trasformazioni previste non producono alcun impatto significativo sulla risorsa ambientale in esame;
 - impatto negativo - quando le trasformazioni previste possono produrre impatti negativi sulle risorse ambientali, anche solo in misura parziale;
 - impatto positivo - quando le trasformazioni previste in sede di P.O. producono impatti positivi sulla risorsa in esame, sia in termini di superamento di criticità esistenti sia in termini di risultati ottenuti attraverso le trasformazioni.

⁵ Il valore di equivalenza tra S.E. e abitanti sarà quello stabilito dal nuovo Piano Strutturale e adottato dal nuovo Piano Operativo

Alle tre diverse tipologie di impatto precedentemente illustrate corrispondono altrettante tipologie di valutazione:

- nulla; "N" - nel caso di impatto ininfluente in quanto lo stesso non incide e/o non interessa la risorsa ambientale in esame;
- compatibile; "CM" - nel caso in cui l'impatto generato dalle trasformazioni può essere superato attraverso delle azioni e/o misure di mitigazione e/o compensazione;
- compatibile; "C" - nel caso in cui gli interventi di trasformazione risultano compatibili con la qualità della risorsa ambientale in esame.

Le azioni e/o misure di mitigazione e/o compensazione rappresentano interventi in grado di attenuare e/o eliminare le criticità esistenti o gli impatti negativi e/o parzialmente negativi prodotti dalla trasformazione: esse sono intese come condizioni alla trasformabilità e sono integrate, oltre che dalle norme urbanistiche e ambientali contenute nelle N.T.A. del P.S. e /o del P.O. o dalle vigenti disposizioni di legge, anche da prescrizioni puntuali che possono essere dettate dagli Enti Gestori delle risorse nelle fasi di attuazione degli interventi di trasformazione.

AREA DI TRASFORMAZIONE

PARAMETRI URBANISTICI E DATI AMBIENTALI

S.E.: mq.

Abitanti equivalenti: - *considerando 1 abitante=35 mq. di S.E.*

Abitanti insediabili: - *considerando 1 abitante=xxxx mq. di S.E.*

Consumo idrico per uso domestico⁶: *l. totali al giorno = (220 l/ab/d) x ... = l/d*

Nuovo afflusso fognario⁷: *l. totali al giorno = (200 l/ab/d) x ... = l/d*

Produzione di rifiuti urbani⁸: *Kg rifiuti urbani =Kg/anno x ... = Kg/anno*

Consumi energetici per uso domestico⁹: *kWh totali al giorno = (2,96 kWh/ab/d) x ... = ... kWh/d*

RISORSA AMBIENTALE		IMPATTO	VALUTAZIONE
SUOLO	Pericolosità geomorfologica	ininfluente	N
	Pericolosità idraulica	ininfluente	N
	Pericolosità sismica	ininfluente	N
	Siti interessati da processi di bonifica	-----	-----
ACQUA	Qualità delle acque superficiali	-----	-----
	Qualità delle acque sotterranee	-----	-----
	Acque potabili, approvvigionamento idrico e rete acquedottistica comunale	-----	-----
	Smaltimento dei reflui urbani e rete fognaria	-----	-----
ARIA	Qualità dell'aria/inquinamento atmosferico	-----	-----
CLIMA ACUSTICO	Inquinamento Acustico	-----	-----
RIFIUTI	Produzione e smaltimento dei rifiuti	-----	-----

⁶ il dato relativo al consumo idrico per uso domestico è riferito al dato pubblicato da ISTAT, relativamente all'anno 2011 per la provincia di Arezzo

⁷ Il dato relativo al nuovo afflusso fognario è fissato in 200 l/AE/giorno, come da L.R. n°20/2006

⁸ Il dato è quello riferito alla produzione pro-capite di rifiuti urbani a livello comunale, riferita all'ultimo anno disponibile, fornito dall'Ente Gestore del Servizio

⁹ Il dato relativo al consumo energetico per uso domestico è riferito al dato pubblicato da ISTAT, relativo all'anno 2011

ENERGIA	Fabbisogno energetico	-----	-----
SALUTE UMANA	Elettrodotti ad A.T.	-----	-----
	Impianti per la telefonia mobile e impianti R.T.V.	-----	-----
AMBIENTE, NATURA E BIODIVERSITÀ	Siti Natura 2000, Aree Protette e Rete ecologica regionale	-----	-----
PAESAGGIO	Tutela e valorizzazione del paesaggio	-----	-----

Misure di mitigazione da attuare:

Qualità delle acque superficiali:

- -----
-----;
- -----;

Qualità delle acque sotterranee:

- -----
-----;
- -----;

Acque potabili, approvvigionamento idrico e rete acquedottistica comunale:

- -----
-----;
- -----;

Smaltimento dei reflui urbani e rete fognaria:

- -----
-----;

Qualità dell'aria/inquinamento atmosferico:

- -----
-----;
- -----;

Produzione e smaltimento dei rifiuti:

- -----
-----;
- -----;

Fabbisogno energetico:

- -----
-----;
- -----;
- -----;
- -----;

LE ANALISI DI COERENZA

L'orientamento alla sostenibilità di tutte le azioni previste in sede di pianificazione territoriale e/o urbanistiche richiede che siano dimostrate, all'interno del processo di V.A.S., le opportune valutazioni di coerenza tra lo strumento in fase di redazione e gli altri strumenti della pianificazione urbanistica e territoriale che con esso si possono rapportare. A tal fine, l'analisi della coerenza, che accompagna lo svolgimento dell'intero processo di Valutazione Ambientale Strategica, assume un ruolo decisivo nel consolidamento degli obiettivi tanto della Variante al P.S. quanto del nuovo P.O., nella definizione delle azioni proposte per il loro conseguimento e nella valutazione della congruità complessiva dei due piani urbanistici rispetto al contesto pianificatorio, programmatico e normativo nel quale questi si inseriscono. L'analisi di coerenza sarà svolta principalmente su due livelli:

- una valutazione circa la coerenza esterna finalizzata a verificare il grado di correlazione e le relazioni esistenti tra i contenuti, obiettivi e/o azioni, dei due piani oggetti di V.A.S. e quelli di altri strumenti di governo del territorio; l'analisi della coerenza esterna costituisce una componente sostanziale ai fini della valutazione del grado di orientamento alla sostenibilità dell'azione dei Piani: essa rende evidente infatti la capacità del Piano sottoposto a V.A.S., di collaborare con Piani e programmi di altri settori o di altri livelli di governo al raggiungimento di comuni obiettivi generali di tutela dell'ambiente.
- una valutazione circa la coerenza interna che riguarda invece la coerenza tra il sistema degli obiettivi specifici del piano e le azioni proposte dei piani stessi; non devono infatti sussistere contrasti tra i diversi obiettivi specifici e non devono sussistere contrasti tra le azioni finalizzate al raggiungimento di un obiettivo e il raggiungimento degli altri obiettivi. Ad ogni obiettivo dovrebbe corrispondere almeno una azione finalizzata a conseguirlo e un indicatore idoneo a misurarlo. Viceversa, non dovrebbero essere previste azioni non esplicitamente finalizzate ad uno o più specifici obiettivi.

La Coerenza Esterna

Di seguito si riporta un primo elenco di Piani Sovraordinati che si ritiene possano interessare, con diverse modalità, le scelte e le strategie del Piano Strutturale e del Piano Operativo del Comune di Montevarchi; tale elenco potrà essere aggiornato e/o modificato anche a seguito dei contributi che perverranno da parte degli Enti e dei Soggetti competenti in materia Ambientale:

- P.I.T./P.P.R. Regione Toscana, approvato con D.C.R. n.37 del 27.03.2015;
- P.T.C. della Provincia di Arezzo;
- P.G.R.A. - Piano Gestione Rischi Alluvione;
- P.A.I. - Piano di bacino stralcio "Assetto Idrogeologico";
- P.R.Q.A. - Piano regionale per la qualità dell'aria;
- P.A.E.R. - Piano Ambientale ed Energetico Regionale;
- P.R.B. - Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati;
- P.G.A. - Piano di Gestione delle Acque
- P.R.B. - Piano regionale gestione Rifiuti e Bonifica dei siti inquinati.

La valutazione di Coerenza Esterna avverrà attraverso l'ausilio di apposite matrici all'interno delle quali saranno messi in rapporto e a confronto gli obiettivi del Piano Sovraordinato e quelli del Piano Strutturale e/o del Piano Operativo; tale valutazione sarà espressa attraverso la scala di valori riportata di seguito:

coerente	l'obiettivo della Variante al Piano Strutturale e del Piano Operativo è coerente con quello del piano sovraordinato
non coerente	l'obiettivo della Variante al Piano Strutturale e del Piano Operativo è in contrasto rispetto a quello del piano sovraordinato
nessuno	la coerenza è nulla in quanto l'obiettivo della Variante al Piano Strutturale e del Piano Operativo non è raffrontabile con quello del piano sovraordinato

La Coerenza Interna

L'analisi in merito alla valutazione di coerenza interna avverrà, invece, mediante l'utilizzo di una tabella all'interno della quale saranno messi a confronti da un lato gli Obiettivi propri della Variante al Piano Strutturale e/o del Piano Operativo e dall'altro gli elaborati che compongono gli stessi strumenti, quali Norme Tecniche e gli elaborati grafici e testuali.

Obiettivi di protezione ambientale di interesse tenuti in considerazione nel procedimento di pianificazione

Secondo quanto stabilito dalla Direttiva 2001/42/CE, all'interno del Rapporto Ambientale devono essere indicati anche gli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o nazionale, pertinenti al Piano oggetto di valutazione e il modo in cui tali obiettivi sono stati condivisi dal Piano stesso. Gli obiettivi di sostenibilità ambientale generali sono definiti a partire da:

- l'esame degli strumenti di programmazione e pianificazione regionale vigenti, nonché di documenti preliminari relativi a piani e programmi in corso di aggiornamento, ove disponibili;
- l'esame delle strategie nazionali ed internazionali;
- l'analisi di contesto ambientale, che permette di evidenziare criticità e potenzialità, sinteticamente individuate, per ciascuna componente.

Ai fini di tale valutazione gli obiettivi di sostenibilità ambientale generali e specifici che saranno presi a riferimento per la valutazione circa la coerenza dei due nuovi strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica di Montevarchi con le politiche di protezione e sostenibilità ambientale europee e nazionali faranno riferimento al "Catalogo obiettivi-indicatori 2011" pubblicato dall'I.S.P.R.A. Il suddetto catalogo individua alcune le seguenti componenti/tematiche ambientali, all'interno delle quali evidenzia appunto gli obiettivi di sostenibilità ambientale generali e specifici:

- Fattori climatici e energia
- Atmosfera e agenti fisici
- Acqua
- Certificazione ambientale
- Flora, fauna, vegetazione e ecosistemi
- Risorse naturali non rinnovabili
- Rifiuti
- Suolo
- Salute
- Trasporti
- Beni culturali e paesaggio

IL SISTEMA DI MONITORAGGIO

Ai sensi dell'art.18, comma 1 del D.lgs n°152/06 la fase di monitoraggio nei procedimenti di V.A.S. deve assicurare:

“il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani e dei programmi approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive”.

Il monitoraggio costituisce l'attività di controllo degli effetti prodotti dalle scelte e dalle strategie effettuate in sede di piano, ed è finalizzata a individuare gli eventuali effetti negativi e ad adottare di conseguenza le opportune misure di ri-orientamento. Il monitoraggio non si riduce quindi al semplice aggiornamento di dati ed informazioni, ma comprende anche un'attività di carattere interpretativo volta a supportare le decisioni durante l'attuazione del piano. Tale fase dovrà essere una funzione continua che utilizza la raccolta sistematica delle informazioni provenienti da indicatori precedentemente prestabiliti atti a fornire corrette indicazioni sullo stato di avanzamento del piano, sul grado di realizzazione delle azioni previste e sul conseguimento degli obiettivi prefissati. Attraverso questa attività sarà possibile valutare, e di conseguenza anche quantificare, la coerenza e/o gli scostamenti rispetto agli obiettivi prefissati e agli effetti attesi, consentendo di evidenziare problematiche non previste e quindi di attivare le necessarie azioni correttive. In sintesi il monitoraggio serve quindi ad assicurare:

- il controllo degli impatti significativi sull'ambiente, derivanti dall'attuazione dei piani e dei programmi approvati;
- la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, al fine di individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e di adottare le opportune misure correttive.

L'attività di monitoraggio, come esplicitato in precedenza, richiede l'utilizzo di dati, ovvero di indicatori, che consentano di misurare e valutare gli aspetti ambientali significativi e gli impatti delle scelte effettuate; in linea generale gli indicatori devono riassumere alcune caratteristiche fondamentali, quali:

- popolabilità e aggiornabilità: l'indicatore deve poter essere calcolato e devono quindi essere disponibili i dati per la misura dell'indicatore, con adeguata frequenza di aggiornamento, al fine di rendere conto dell'evoluzione del fenomeno;
- costi di produzione e di elaborazione sostenibili;
- sensibilità alle azioni di piano: l'indicatore deve essere in grado di riflettere le variazioni significative indotte dall'attuazione delle azioni di piano;
- tempo di risposta adeguato: l'indicatore deve riflettere in un intervallo temporale sufficientemente breve i cambiamenti generati dalle azioni di piano; in caso contrario gli effetti di un'azione potrebbero non essere rilevati in tempo per riorientare il piano e, di conseguenza, dare origine a fenomeni di accumulo non trascurabili sul lungo periodo;
- comunicabilità: l'indicatore deve essere chiaro e semplice, al fine di risultare facilmente comprensibile anche a un pubblico non tecnico. Deve inoltre essere di agevole rappresentazione mediante strumenti quali tabelle, grafici o mappe. Infatti, quanto più un argomento risulta facilmente comunicabile, tanto più semplice diventa innescare una discussione in merito ai suoi contenuti con interlocutori eterogenei. Ciò consente quindi di agevolare commenti, osservazioni e suggerimenti da parte di soggetti con punti di vista differenti in merito alle dinamiche in atto sul territorio.

La definizione degli indicatori avviene generalmente attraverso l'utilizzo di schemi in grado di mettere in relazione le pressioni esercitate sulla matrice, lo stato della matrice stessa e le risposte che già ci sono o che sono ipotizzabili per il futuro; nel caso specifico, lo schema di riferimento è quello D.P.S.I.R., introdotto nel 1995 dall'Agenzia Europea per l'Ambiente, dove l'acronimo indica:

- **Driving forces** (Determinanti o Forze determinanti): azioni sia antropiche (comportamenti ed attività umane: industria, agricoltura, trasporti, ecc.) che naturali, in grado di determinare pressioni sull'ambiente;

- **Pressures** (Pressioni): con pressioni viene indicato tutto ciò che tende ad alterare la situazione ambientale (emissioni atmosferiche, rumore, campi elettromagnetici, produzione di rifiuti, scarichi industriali, espansione urbana (consumo di suolo), costruzione di infrastrutture, de-forestazione, incendi boschivi, ecc.);
- **States** (Stati): qualità fisiche, chimiche e biologiche delle risorse ambientali (aria, acque, suoli, ecc.);
- **Impacts** (Impatti): effetti negativi sugli ecosistemi, sulla salute degli uomini e degli animali e sull'economia; quindi per esempio la contaminazione del suolo da percolati, aumento dell'effetto serra per l'emissione di gas da discariche e impianti di recupero, ecc.
- **Responses** (Risposte): risposte ed azioni di governo, attuate per fronteggiare pressioni e problemi manifestati sull'ambiente, programmi, target da raggiungere, ecc.; nel caso dei rifiuti possono essere l'aumento delle quantità recuperate, target normativi, diminuzione dei rifiuti smaltiti in discarica, accordi di programma, ecc.

Tale modello permette di rappresentare l'insieme degli elementi e delle relazioni che caratterizzano un qualsiasi tema o fenomeno ambientale, mettendolo in relazione con l'insieme delle politiche esercitate verso di esso.

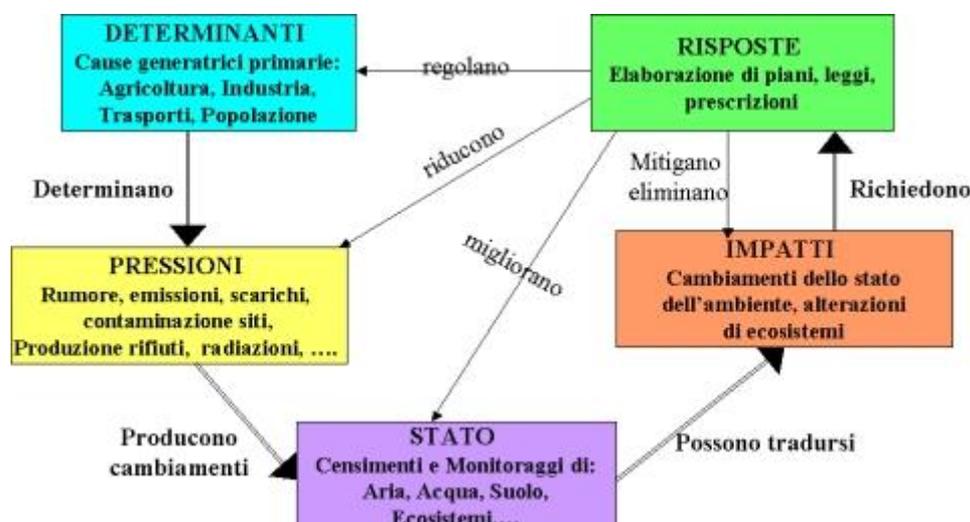


Figura 80: Esempificazione del modello D.P.S.I.R.

Al fine di dare continuità al procedimento di Valutazione Ambientale Strategica già effettuata a supporto della precedente Variante Generale al Regolamento Urbanistico del 2010 e della contestuale Variante Generale al Piano Strutturale, si ritiene utile prendere a riferimento gli stessi indicatori ambientali integrandoli laddove ritenuti necessario, alla luce del quadro conoscitivo ambientale aggiornato, riproponendo anche la medesima suddivisione; gli indicatori da utilizzare saranno quindi suddivisi nelle seguenti categorie:

- indicatori predeterminati ai fini del monitoraggio degli effetti sulla città e il sistema degli insediamenti;
- indicatori predeterminati ai fini del monitoraggio degli effetti sul territorio agricolo;
- indicatori predeterminati ai fini del monitoraggio degli effetti sul suolo e sottosuolo.

All'interno delle seguenti tabelle riportate sono riportati oltre al nome dell'indicatore, l'unità di misura che dovrà essere utilizzata al fine della sua misurazione, la fonte/risorsa dalla quale sarà possibile prelevare le informazioni necessarie e la frequenza con la quale l'indicatore dovrà essere stimato.

Indicatori predeterminati ai fini del monitoraggio degli effetti sulla città e il sistema degli insediamenti

Indicatore	Tipologia di indicatore	Unità di misura	Fonte/Risorsa	Frequenza	
Popolazione	Popolazione residente	D	n° ab.	Uffici comunali	2 anni e mezzo
	Densità della popolazione residente	D	n° ab/kmq	Uffici comunali	2 anni e mezzo
	variazione percentuale	R	%	Uffici comunali	2 anni e mezzo
	Alloggi per la residenza sociale	S	numero di alloggi	Uffici comunali	2 anni e mezzo
Aree edificate: consumo di suolo	Aree edificate	S	ha	Uffici comunali	2 anni e mezzo
	Incremento delle aree edificate	R	%	Uffici comunali	2 anni e mezzo
	Percentuale delle aree edificate sul totale del territorio comunale	S	%	Uffici comunali	2 anni e mezzo
	Aree residenziali edificate	S	ha	Uffici comunali	2 anni e mezzo
	Incremento delle aree residenziali edificate	R	%	Uffici comunali	2 anni e mezzo
	Percentuale delle aree residenziali edificate sul totale delle aree potenzialmente edificabili	S	%	Uffici comunali	2 anni e mezzo
	Aree produttive edificate	S	ha	Uffici comunali	2 anni e mezzo
	Incremento delle aree produttive edificate	R	%	Uffici comunali	2 anni e mezzo
	Percentuale delle aree produttive edificate sul totale delle aree potenzialmente edificabili	S	%	Uffici comunali	2 anni e mezzo
Capacità edificatoria e perequazione urbanistica	Capacità edificatoria realizzata residenziale derivante dall'attuazione delle aree di trasformazione	D	mq di S.E.	Uffici comunali	2 anni e mezzo
	Capacità edificatoria realizzata produttiva derivante dall'attuazione aree di trasformazione	D	mq di S.E.	Uffici comunali	2 anni e mezzo
	Capacità edificatoria realizzata residenziale derivante dall'attuazione delle aree di recupero	D	mq di S.E.	Uffici comunali	2 anni e mezzo
	Capacità edificatoria realizzata produttiva derivante dall'attuazione delle aree di recupero	D	mq di S.E.	Uffici comunali	2 anni e mezzo
	Capacità edificatoria derivante dalla demolizione di edifici trasferita per effetto della perequazione urbanistica	D	mq di S.E.	Uffici comunali	2 anni e mezzo

Indicatore		Tipologia di indicatore	Unità di misura	Fonte/Risorsa	Frequenza
	Superficie di terreno per spazi pubblici ceduti per effetto della perequazione urbanistica	D	mq	Uffici comunali	2 anni e mezzo
Standard	Spazi di verde pubblico e piazze	S	mq	Uffici comunali	2 anni e mezzo
	Incremento degli spazi di verde pubblico e piazze	R	%	Uffici comunali	2 anni e mezzo
	Spazi di verde pubblico e piazze per abitante	S	mq/n° ab.	Uffici comunali	2 anni e mezzo
	Incremento degli spazi di verde pubblico e piazze per abitante	R	%	Uffici comunali	2 anni e mezzo
	Spazi per l'istruzione	S	mq	Uffici comunali	2 anni e mezzo
	Incremento degli spazi per l'istruzione	R	%	Uffici comunali	2 anni e mezzo
	Spazi per l'istruzione per abitante	S	mq/n° ab.	Uffici comunali	2 anni e mezzo
	Incremento degli spazi per l'istruzione per abitante	R	%	Uffici comunali	2 anni e mezzo
	Spazi per attrezzature collettive	S	mq	Uffici comunali	2 anni e mezzo
	Incremento degli spazi per attrezzature collettive	R	%	Uffici comunali	2 anni e mezzo
	Spazi per attrezzature collettive per abitante	S	mq/n° ab.	Uffici comunali	2 anni e mezzo
	Incremento degli spazi per attrezzature collettive per abitante	R	%	Uffici comunali	2 anni e mezzo
	Spazi di parcheggi pubblici	S	mq	Uffici comunali	2 anni e mezzo
	Incremento degli spazi pubblici	R	%	Uffici comunali	2 anni e mezzo
	Spazi di parcheggi pubblici per abitante	S	mq/n° ab.	Uffici comunali	2 anni e mezzo
	Incremento degli spazi di parcheggi pubblici per abitante	R	%	Uffici comunali	2 anni e mezzo
	Lunghezza delle piste ciclabili	S	ml	Uffici comunali	2 anni e mezzo
	Incremento della lunghezza delle piste ciclabili	R	%	Uffici comunali	2 anni e mezzo
	Lunghezza della rete stradale	S	ml	Uffici comunali	2 anni e mezzo
	Incremento della lunghezza della rete stradale	R	%	Uffici comunali	2 anni e mezzo
Reti tecnologiche	Estensione della rete fognaria del territorio urbanizzato	S	Km	Ente gestore	2 anni e mezzo

Indicatore		Tipologia di indicatore	Unità di misura	Fonte/Risorsa	Frequenza
	Incremento dell'estensione della rete acquedottistica	R	%	Ente gestore	2 anni e mezzo
	Estensione della rete fognaria "mista" del territorio urbanizzato	S	Km	Ente gestore	2 anni e mezzo
	Incremento dell'estensione della rete acquedottistica	R	%	Ente gestore	2 anni e mezzo
	Estensione della rete fognaria "separata" del territorio urbanizzato	S	Km	Ente gestore	2 anni e mezzo
	Incremento dell'estensione della rete acquedottistica	R	%	Ente gestore	2 anni e mezzo
	Estensione della rete dell'acquedotto del territorio urbanizzato	S	Km	Ente gestore	2 anni e mezzo
	Incremento dell'estensione della rete acquedottistica	R	%	Ente gestore	2 anni e mezzo
	Estensione della rete del gas metano del territorio urbanizzato	S	Km	Ente gestore	2 anni e mezzo
	Incremento dell'estensione della rete acquedottistica	R	%	Ente gestore	2 anni e mezzo
	Numero dei "punti luce" dell'illuminazione pubblica	S	n. unità	Uffici comunali	2 anni e mezzo
	Incremento dei "punti luce" dell'illuminazione pubblica	R	n. unità	Uffici comunali	2 anni e mezzo
Impianti di telecomunicazione	Numero delle stazioni radio base per la telefonia cellulare	S	n. unità	Uffici comunali	2 anni e mezzo
	Incremento del numero delle stazioni radio base per la telefonia cellulare	R	%	Uffici comunali	2 anni e mezzo
	Numero di impianti di diffusione radio e televisiva	S	n. unità	Uffici comunali	2 anni e mezzo
	Incremento del numero di impianti di diffusione radio e televisiva	R	%	Uffici comunali	2 anni e mezzo
Risparmio energetico ed energie alternative	Edifici realizzati con tecniche bioclimatiche e di bioarchitettura per l'efficienza energetica	S	n. unità	Uffici comunali	2 anni e mezzo
	Estensione dei pannelli installati che utilizzano solare termico	S	m ²	Uffici comunali	2 anni e mezzo
	% energia elettrica prodotta da fonti alternative all'interno di impianti	R	% di energia elettrica prodotta/ energia totale richiesta	Ente gestore	2 anni e mezzo
	Produzione di energia prodotta da impianti a biomasse	S	kW	Uffici comunali	2 anni e mezzo
	Produzione di energia prodotta utilizzando impianti a biomassa nel ciclo produttivo orto-	S	kW	Uffici comunali	2 anni e mezzo

Indicatore		Tipologia di indicatore	Unità di misura	Fonte/Risorsa	Frequenza
	florovivaistico				
Risparmio della risorsa acqua	Volume delle vasche di accumulo di acqua meteorica per uso domestico	S	mc.	Uffici comunali	2 anni e mezzo
	Volume delle vasche di accumulo di acqua meteorica per uso orto-florovivaistico	S	mc.	Uffici comunali	2 anni e mezzo
	Numero pozzi artesiani realizzati	S	n. unità	Uffici comunali	2 anni e mezzo
	Incremento del numero di pozzi artesiani	R	%	Uffici comunali	2 anni e mezzo
Rifiuti urbani	Rifiuti urbani totali	P	kg	Ente Gestore del servizio	2 anni e mezzo
	Rifiuti urbani pro capite	P	Kg/ab.	Ente Gestore del servizio	2 anni e mezzo
	Rifiuti urbani indifferenziati	P	kg	Ente Gestore del servizio	2 anni e mezzo
	Rifiuti urbani indifferenziati pro capite	P	Kg/ab.	Ente Gestore del servizio	2 anni e mezzo
	Rifiuti urbani differenziati totali	P	kg	Ente Gestore del servizio	2 anni e mezzo
	Rifiuti urbani differenziati pro capite	P	Kg/ab.	Ente Gestore del servizio	2 anni e mezzo
	Incidenza della raccolta differenziata	R	%	Ente Gestore del servizio	2 anni e mezzo
Rilevamento dei campi elettromagnetici	Numero di elettrodotti ad A.T.	S	n. unità	Ente Gestore del servizio	2 anni e mezzo
	Sorgenti di inquinamento elettromagnetico	S	n. unità	A.R.P.A.T.	2 anni e mezzo
	Misure brevi del campo magnetico in prossimità di linee elettriche ad alta e altissima tensione	I	--	A.R.P.A.T.	2 anni e mezzo
	Misure lunghe del campo magnetico in prossimità di linee elettriche ad alta e altissima tensione	I	--	A.R.P.A.T.	2 anni e mezzo
Rilevamento del clima acustico	Numero di Piano di risanamento acustico	S	n. unità	Uffici comunali	2 anni e mezzo
	Superamenti dei limiti assoluti documentati	I	n. unità	Uffici comunali	2 anni e mezzo
	Ordinanze emesse	I	n. unità	Uffici comunali	2 anni e mezzo
Rilevamento della qualità dell'aria	Livelli di concentrazione degli inquinanti atmosferici principali	S	concentrazioni medie annue	A.R.P.A.T.	2 anni e mezzo
	Campagne di rilevamento della	I	n. unità	A.R.P.A.T.	2 anni e

Indicatore	Tipologia di indicatore	Unità di misura	Fonte/Risorsa	Frequenza
qualità dell'aria effettuate con laboratori mobili				mezzo

Indicatori predeterminati ai fini del monitoraggio degli effetti sul territorio agricolo

Indicatore	Tipologia di indicatore	Unità di misura	Fonte/Risorsa	Frequenza	
Aree per l'agricoltura e aree di tutela ambientale	Superficie delle aree agricole	S/P	Ha	ISTAT, Comune	2 anni e mezzo
	Superficie delle aree agricole coltivate	S/P	Ha	ISTAT, Comune	2 anni e mezzo
	Incremento delle aree verdi agricole	R	%	Comune	2 anni e mezzo
	Superficie delle aree boschive	S/P	Ha	ISTAT, Comune	2 anni e mezzo
	Superficie delle aree protette	S	Ha	ISTAT, Comune	2 anni e mezzo
	Percentuale delle aree boschive sul totale delle aree agricole	S/P	%	Uffici comunali	2 anni e mezzo
L'attività agricola e la residenza	Numero dei P.A.P.M.A.A. attivati	S	n. unità	Uffici comunali	2 anni e mezzo
	Capacità edificatoria realizzata per la residenza agricola	R	mq di S.E.	Uffici comunali	2 anni e mezzo
	Capacità edificatoria derivante dalla sostituzione edilizia con cambio di destinazione d'uso	R	mq di S.E.	Uffici comunali	2 anni e mezzo
	Capacità edificatoria derivante dal cambio di destinazione degli edifici agricoli	R	mq di S.E.	Uffici comunali	2 anni e mezzo

Indicatori predeterminati ai fini del monitoraggio degli effetti sul suolo e sottosuolo

Indicatore	Tipologia di indicatore	Unità di misura	Fonte/Risorsa	Frequenza	
Le pericolosità	Superficie delle aree sottoposte a pericolosità geomorfologica	S	kmq	Regione/Provincia/Comune	2 anni e mezzo
	Percentuale delle aree sottoposte a pericolosità geomorfologica sul totale del territorio	S	%	Regione/Provincia/Comune	2 anni e mezzo
	Superficie delle aree sottoposte a pericolosità idraulica	S	kmq	Regione/Provincia/Comune	2 anni e mezzo
	Percentuale delle aree sottoposte a pericolosità idraulica sul totale del territorio	S	%	Regione/Provincia/Comune	2 anni e mezzo
	Superficie delle aree sottoposte a pericolosità sismica	S	kmq	Regione/Provincia/Comune	2 anni e mezzo
	Percentuale delle aree sottoposte a pericolosità sismica sul totale del territorio	S	%	Regione/Provincia/Comune	2 anni e mezzo

Indicatore		Tipologia di indicatore	Unità di misura	Fonte/Risorsa	Frequenza
	Numero di opere per la messa in sicurezza	R	numero di interventi	Regione/Provincia/Comune	2 anni e mezzo

Si ritiene utile precisare che la proposta di indicatori potrà essere integrata sia in ragione dei contributi forniti dai soggetti competenti in materia ambientale sia in relazione agli specifici contenuti progettuali della Variante al Piano Strutturale e del nuovo Piano Operativo.

Infine il sistema di monitoraggio sopra descritto prevede l'aggiornamento dei dati e la redazione di appositi "Report di monitoraggio" con una periodicità pari a 2 anni e mezzo; tali report dovranno essere elaborati dagli uffici competenti dell'Amministrazione Comunale e dovranno illustrare i risultati della valutazione degli impatti e le eventuali misure correttive da adottare nel caso in cui i valori degli indicatori monitorati dovessero superare le soglie critiche fissate dalle normative di settore.

PARTE QUARTA

ENTI E SOGGETTI COMPETENTI IN MATERIA AMBIENTALE E PARTECIPAZIONE PUBBLICA

Di seguito sono individuati gli Enti e i Soggetti competenti ai quali viene inviato il presente Rapporto Ambientale Preliminare V.A.S. ed ai quali viene richiesto un contributo in merito, per i settori di loro competenza, in quanto potenzialmente interessati dal presente procedimento urbanistico:

- Regione Toscana – Direzione Urbanistica e Politiche Abitative
- Regione Toscana – Settore VIA - VAS - Opere Pubbliche di interesse strategico Regionale
- Regione Toscana – Settore Genio Civile Valdarno Superiore – Sede di Arezzo
- Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale

- Segretariato Regionale del MiBACT
- Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Siena, Grosseto e Arezzo

- Provincia di Arezzo – Settore Viabilità, Programmazione territoriale, Ambiente
- Provincia di Siena
- Unione dei Comuni del Pratomagno
- Comune di San Giovanni Valdarno
- Comune di Terranuova Bracciolini
- Comune di Pergine Valdarno Laterina
- Comune di Bucine
- Comune di Gaiole in Chianti
- Comune di Cavriglia

- Corpo Carabinieri Forestali
- Vigili del Fuoco
- ANAS – Viabilità Toscana
- Autostrade SpA
- Ferrovie dello Stato SpA
- ARPAT – Dipartimento di Arezzo
- AUSL Arezzo
- ATO (servizio idrico)
- Publiacqua SpA
- ATO (rifiuti)
- Centria Reti Gas SpA
- Snam SpA
- e-distribuzione SpA

- Terna SpA
- Consorzio di bonifica

PARTECIPAZIONE PUBBLICA

Le informazioni riportate di seguito sono estrapolate dal Documento di Avvio del Procedimento, redatto ai sensi dell'art.17 della L.R. n°65/2014.

L'istituto della partecipazione è gestito dal Garante della Comunicazione e Partecipazione, come previsto dalle legge regionale sul governo del territorio, che deve assicurare una facile e immediata comunicazione fra l'Amministrazione ed il mondo esterno e viceversa, "traducendo" in un linguaggio comune e semplice, non solo la terminologia tecnica, che inevitabilmente viene utilizzata nell'elaborazione degli strumenti di pianificazione urbanistica, ma anche rendendo accessibili anche a chi non ha una competenza tecnica specifica ciò che è contenuto in norme e tavole grafiche. Le decisioni dell'Amministrazione comunale riguardo alla progettazione del territorio comunale e le ragioni che vi stanno alla base, devono essere rese comprensibili al comune cittadino che è poi direttamente interessato alle ripercussioni di queste scelte in termini di vivibilità degli abitati, di fruibilità dei servizi, di disponibilità degli spazi pubblici, di possibilità edificatorie.

Il Garante, come dice il nome, è il soggetto terzo che garantisce che i cittadini e le parti sociali siano ascoltati nelle loro esigenze, e dunque garantisce l'effettiva considerazione delle istanze e ne sollecita le risposte da parte dell'Amministrazione, ma al tempo stesso garantisce all'Amministrazione che le proprie decisioni siano rese comprensibili al cittadino, il quale, trascendendo dai propri specifici interessi possa arrivare, se non a comprendere, il valore delle stesse che devono avere a cuore l'interesse della collettività intera, o che comunque realizzino un temperamento di tutti gli interessi in gioco, spesso contrapposti o di difficile composizione. Dunque il Garante è una sorta di intermediario nei rapporti tra le volontà interne ed esterne all'Amministrazione.

Il supporto primario di interazione con l'esterno, per la preparazione dei contenuti della partecipazione, come poi sarà meglio spiegato nella parte di questa relazione dedicata alla specificazione delle procedure informatizzate che si intendono adottare, sarà il Sito istituzionale e la pagina web dedicata, nella quale dovranno essere sempre disponibili le informazioni e i documenti realizzati nell'ambito del processo di partecipazione del Piano, come il "Calendario" della partecipazione, da tenersi sempre aggiornato, la pubblica lettura dei "Verbali" delle diverse forme di consultazione, dovrà essere consentita la possibilità di consultare gli elaborati ed i materiali tecnico informativi di quadro conoscitivo ed interpretativo, e quelli del processo di VAS. In una apposita sezione, denominata "Mappa dei contributi", di "Forum on-line" a cui chiunque potrà accedere per interagire con l'Amministrazione, potranno essere formulati contributi, resi visibili in forma rielaborata, attraverso ad es. la restituzione di mappe che individuino le aree oggetto di contributo, o attraverso la pubblicazione per estratto.

Successivamente all'adozione sarà possibile accedere a tutti i dati elaborati celermente, e così presentare osservazioni. Non vi sarà necessità di recarsi presso gli Uffici comunali, ma sarà possibile avere il polso della situazione dalla propria postazione computer.

Rimangono ferme le modalità di ascolto già sperimentate in passato, quali le assemblee pubbliche generali e specifiche per ogni frazione o porzione del territorio comunale.

Nell'ambito del processo di formazione di nuovi strumenti urbanistici sono coinvolti molti soggetti istituzionali, quali la Giunta, il Consiglio comunale, le Commissioni consiliari, in particolare la Commissione n. 2 Assetto del territorio, Ambiente e Lavori Pubblici, ma anche i vari Enti pubblici che operano nell'ambito del territorio, quali la Regione, la Soprintendenza, l'ARPAT, l'ATO, l'Azienda Usl ecc, nonché le parti sociali (Associazioni sindacali, Rappresentanti di categorie economiche, sociali, politiche), gruppi di espressione della società civile (Associazioni di volontariato, Pubbliche assistenze, Associazioni culturali, ambientaliste ed espressione di specifici interessi o attenzioni).

Un altro aspetto strettamente legato alla partecipazione pubblica al processo di formazione della Variante al Piano Strutturale e al nuovo Piano Operativo è quello relativo alla possibilità di interagire con gli stessi strumenti attraverso la gestione del SIT comunale. Il Comune di Montevarchi, in questi anni ha curato molto

l'aspetto della informatizzazione dei dati geografici, implementando progressivamente la funzionalità del sistema, per consentire ai cittadini e professionisti di potervi accedere e acquisire tutta una serie di informazioni. Attraverso il rinnovo degli strumenti di governo del territorio l'A.C. vuole dare un'ulteriore spinta innovativa al sistema, nell'ottica di una maggiore trasparenza e partecipazione da parte dei cittadini e professionisti: in particolare mettendo a disposizione, non solo dei cittadini ma anche dei tecnici operanti sul territorio comunale, una piattaforma attraverso la quale poter interagire con l'Amministrazione durante tutta la fase di redazione degli strumenti, ma anche successivamente alla loro approvazione.

In questa prima fase, sarà aperta una apposita sezione del SIT accessibile a chiunque, attraverso la quale sarà possibile fornire all'Amministrazione il proprio contributo o suggerimento sulla pianificazione, in una sorta di "Forum on-line". L'obiettivo di massima trasparenza sarà perseguito anche al momento dell'adozione degli strumenti di governo del territorio, pubblicando i dati in tempi brevi, a norma di legge. Anche al momento delle osservazioni, sarà possibile consultarne la catalogazione, secondo la rielaborazione dell'ufficio competente, preservando le esigenze di riservatezza di tutti quei dati non pubblicabili.

La facilità di consultazione dei dati sarà utile non solo per i cittadini ma anche per le Commissioni consiliari o per gli stessi membri del Consiglio Comunale che potranno seguire l'intero processo potendo fruire delle informazioni utili alla discussione in modo più immediato ed agevole. Successivamente all'adozione si potranno visionare le tavole e le norme in formato digitale eliminando, o riducendo fortemente, la riproduzione cartacea.

Molti degli aspetti innovativi del processo di informatizzazione, che sarà sperimentato fin dalla fase di avvio, e di elaborazione degli strumenti urbanistici, saranno tuttavia più evidenti e concreti, nella fase successiva all'approvazione dei nuovi strumenti urbanistici: infatti, una volta acquisiti a sistema tutti i dati della pianificazione appena approvata, essi saranno resi pubblici in forma aperta, quindi accessibili e scaricabili.

CRITERI PER L'IMPOSTAZIONE E PROPOSTA INDICE DEL FUTURO RAPPORTO AMBIENTALE

La normativa vigente stabilisce, in via di principio, anche quali sono le informazioni da fornire all'interno del Rapporto Ambientale, dettate dall'All. VI del D. Lgs. n.152/2006, i cui contenuti sono riprodotti dall'Allegato 2 alla L.R. n. 10/2010; nello specifico:

- illustrazione dei contenuti e degli obiettivi principali degli strumenti urbanistici e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;
- aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione delle del nuovo Piano;
- caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- qualsiasi problema ambientale esistente, ivi compresi, in particolare, quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica e i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità (di cui all'art. 21 del D.Lgs. n°18 maggio 2001, n. 228);
- obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al Piano in analisi, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;
- possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. In specie, devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi;
- misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del nuovo Piano;
- sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate nella raccolta delle informazioni richieste (inerenti, ad esempio, carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli);
- descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del Piano Strutturale definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto sui risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare;
- sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

Di seguito si propone una schematizzazione di massima della struttura, comunque soggetto a revisioni e/o integrazioni in corso d'opera, che sarà utilizzata per la redazione del Rapporto Ambientale V.A.S. a supporto del Piano Strutturale e del Piano Operativo del Comune di Montevarchi:

- Parte prima
 - Introduzione metodologica e riferimenti normativi
- Parte seconda
 - La Variante al Piano Strutturale e il nuovo Piano Operativo di Montevarchi
 - Obiettivi generali e azioni specifiche della Variante al Piano Strutturale e del nuovo Piano Operativo
 - Fasi procedurali del procedimento di pianificazione e di V.A.S.
- Parte terza
 - Le risorse ambientali

- Principali caratteristiche e dinamiche del territorio comunale
- Risorsa: suolo
 - Problematiche relative alla risorsa: pericolosità geomorfologica
 - Problematiche relative alla risorsa: pericolosità idraulica
 - Problematiche relative alla risorsa: pericolosità sismica
 - Problematiche relative alla risorsa: siti interessati da processi di bonifica
- Risorsa: acqua
 - Problematiche relative alla risorsa: qualità dell'acqua superficiale
 - Problematiche relativi alla risorsa: qualità delle acque sotterranee
 - Problematiche relative alla risorsa: acque potabili, approvvigionamento idrico e rete acquedottistica comunale
 - Problematiche relative alla risorsa: smaltimento dei reflui urbani e rete fognaria
- Risorsa: aria
 - Problematiche relative alla risorsa: qualità dell'aria/inquinamento atmosferico
- Risorsa: clima acustico
 - Problematiche relative alla risorsa: inquinamento acustico
- Risorsa: rifiuti
 - Problematiche relative alla risorsa: produzione e smaltimento dei rifiuti
- Risorsa: energia
 - Problematiche relative alla risorsa: fabbisogno energetico
- Risorsa: salute umana
 - Problematiche relative alla risorsa: inquinamento elettromagnetico - elettrodotti A.T.
 - Problematiche relativi alla risorsa: inquinamento elettromagnetico – impianti per la telefonia mobile e impianti R.T.V. -
- Risorsa: ambiente, natura e biodiversita'
 - Problematiche relative alla risorsa: Siti Natura 2000, Aree Protette e Rete ecologica regionale
- Risorsa: paesaggio
 - Problematiche relative alla risorsa: tutela e valorizzazione del paesaggio
- Sintesi delle valutazioni ambientali
- Analisi di coerenza
 - Coerenza esterna
 - Obiettivi di protezione ambientale di interesse tenuti in considerazione nel procedimento di pianificazione
 - Coerenza interna
- Indicazioni sulle misure di monitoraggio
- Partecipazione e consultazione enti e soggetti pubblici interessati

Come già riportato in premessa, al fine di semplificare le procedure e non duplicare le valutazioni, ai sensi dell'art.8 della L.R. n°10/2010, il futuro Rapporto Ambientale V.A.S. esaminerà, all'interno di un unico documento, sia il Piano Strutturale che il Piano Operativo, sia perché redatti contestualmente sia per l'affinità e la forte interrelazione dei contenuti e delle previsioni dell'uno rispetto all'altro.